Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.79 | venerdì 21 marzo 2003 | euro 0,90

l'Unità + Vhs "Baba Mandela" € 5,40;
l'Unità + libro "Fronti di Guerra" € 4,00; l'Unità + Cd "Fronti di pace" € 2,80;
l'Unità + Cd "Ibrahim Ferrer" € 6,80; l'Unità + Cd "Eliades Ochoa" € 6,80;
l'Unità + Cd "Omara Portundo" € 6,80; l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

«Credo che quando si conoscerà tutto si vedrà che questa guerra era stata già decisa qualunque fosse il risultato delle ispezioni dell'Onu. Questo è grave. Non voglio criticare l'America. Però bisogna stare attenti a non cadere in un fondamentalismo occidentale secondo cui è inevitabile lo scontro di civiltà».
Cardinale Roberto Tucci, 20 marzo 2003

L'Iraq brucia, il mondo insorge

Bombe su Baghdad e Bassora, distrutti i palazzi del regime, i marines risalgono il deserto
Nessuna notizia sulle vittime dell'attacco. Francia, Germania, Russia e Cina: fermatevi

Stupore e Terrore

Furio Colombo

«Sono contrario a questa guerra perché è una guerra sbagliata. Non si può essere d'accordo con la decisione di Bush. Attaccare un Paese senza il consenso delle Nazioni Unite per me è inammissibile. È un fatto gravissimo. L'America è il Paese più forte e proprio per questo dovrebbe essere di esempio ed evitare il conflitto. Gli ispettori dell'Onu stavano facendo un buon lavoro. Perché attaccare l'Iraq?».

No, queste non sono parole ascoltate sulle piazze italiane e del mondo durante le migliaia di manifestazioni di pace avvenute dovunque.

Non sono parole di ostilità e di antagonismo verso gli Stati Uniti. Queste sono parole del diplomatico americano Thomas Foglietta, che è stato ambasciatore a Roma quando era presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, quando quel Paese e quel governo si davano come progetto di «portare un po' di pace in un mondo dilaniato dalla violenza e dalla diseguaglianza» (è una frase nell'ultimo discorso di Clinton sullo «Stato dell'Unione»).

Sono parole dette ieri, a Roma, in una intervista pubblicata a pag. 38 de *Il Messaggero*.

SEGUE A PAGINA 34

Piero Sansonetti

La guerra è iniziata la notte scorsa, alle tre e mezza, con l'attacco dei missili a Baghdad. Gli americani danno sempre un nome alle loro guerre. Questa si chiama "Shock and awe", che vuol dire colpisci e terrorizza. È un nome lugubre, aggressivo. È un nome volutamente terrificante: il governo americano rivendica il suo diritto al Terrore. Si sa pochissimo di quanti danni abbia provocato finora il bombardamento, di quanti siano morti, di quale sia lo svolgimento delle operazioni militari.

SEGUE A PAGINA 15

I SERVIZI ALLE PAGINE 2-17

Tg3

Lo «scoop» di Giovanna Botteri: le bombe sui palazzi di Saddam

GARAMBOIS A PAGINA 2

Cortei

L'Armata della Pace

Gugliemo Epifani

Questa notte i primi missili sono caduti su Baghdad. Quello che temevamo è cominciato. Si profila una guerra illegittima, inutile, sbagliata, senza alcun mandato dell'Onu. In queste settimane siamo stati in campo, insieme ad associazioni, movimenti, gruppi laici e cattolici, per riaffermare la contrarietà alla guerra e per far levare la voce forte della pace, dell'opinione pubblica italiana che considera questa guerra un'avventura, al di fuori dagli interessi del Paese. Siamo impegnati con le altre confederazioni sindacali e con gli altri sindacati europei perché si levi forte la voce del mondo del lavoro che continua pervicacemente a chiedere che la guerra si fermi, e si riaffermi la pace.

SEGUE A PAGINA 19

Kuwait City, torna l'incubo degli Scud

DALL'INVIATO **Toni Fontana**

KUWAIT CITY Una giornata da incubo, nella quale sparisce il confine tra la follia e la realtà, nella quale si vede un pezzo di Arabia diventata America scoprire il panico che le luci dei fast food e i motori 3000cc delle jeep avevano cancellato bollandolo come una debolezza del passato.

La guerra nel deserto, che fino a ieri pareva una fiction, diventa realtà. Lungo il confine sono in corso gli scontri, gli angloamericani hanno già conquistato il porto fluviale di Umm Qasr; Kuwait City vive nel terrore dell'attacco chimico dopo i lanci di missili Scud avvenuti ieri (almeno sette hanno colpito l'Emirato).

Molti, nella capitale, avevano passato la notte insonne, aspettando la guerra. Se tanti possono essere criticati per l'adesione alla guerra di Bush, occorre invece riconoscere a questo popolo di ex beduini il diritto di aspettare con ansia la fine del regime di Baghdad; stupri, ruberie e torture sono la macchia indelebile lasciata tra le torri e la sabbia dal dittatore iracheno.

SEGUE A PAGINA 4

Berlusconi

Non Belligeranti come nel '39

Luigi Bonanate

È possibile che tra due belligeranti ci sia posto anche per dei non-belligeranti? Secondo il nostro governo sì, che forse non ricorda chi e come inventò la formula della «non-belligeranza»: il primo settembre 1939 quando, alleato della Germania hitleriana, Mussolini non onorò il «Patto d'acciaio» stretto pochi mesi prima e si chiamò fuori dichiarando la sua adesione ai fini di guerra nazisti, e nello stesso tempo violando i patti. Infatti non proclamò una neutralità (eventualmente benevola, come in uso nella prassi internazionale), ma un'alleanza zoppa perché non se la sentiva di assumersi tutte le responsabilità del caso.

SEGUE A PAGINA 35

Per le strade a milioni dovunque

New York, Londra, Madrid, Milano, Roma: immensa protesta spontanea contro l'attacco

Enrico Fierro

ROMA Il mondo si sveglia con l'incubo della guerra. E la gente scende in piazza. Dovunque. Quarantamila per le strade di Melbourne, Australia, oltre 200mila, la metà delle quali solo a Berlino, hanno manifestato in tutta la Germania. A Berlino fino a tarda sera erano in 60mila sulla Alexanderplatz, nella parte est della città, chiamati in piazza da partiti, sindacati, chiese e associazioni antimilitariste. «Bush, Blair all'Aja ci sarà presto lavoro per voi», «Quanti bambini sono stati uccisi oggi?», «Fermate la guerra, cominciate a pensare». Questi alcuni degli slogan scritti su cartelli e striscioni. Al termine di una preghiera per la pace, i manifestanti hanno osservato un minuto di silenzio in segno di solidarietà con la popolazione irachena.

SEGUE A PAGINA 7

Lettera aperta

La Pace ha un Sogno: il Papa a Baghdad

Dario Fo

Santità,
forse è tardi, forse è davvero troppo tardi...

Ma - assistendo indignati in televisione agli sghignazzi, agli sberleffi e alle volgarità di certi parlamentari che hanno accompagnato la dichiarazione di entrata in guerra dell'Italia e sentendo tanti giovani intorno a noi che in Lei hanno immensa fiducia - ho preso coraggio e ho deciso di proporLe un gesto folle e sacrosanto nello stesso tempo: l'unica soluzione è che Lei, Santo Padre, raggiunga Baghdad.

Lei è l'unico che potrebbe fermarli. Lei, ora, è l'Occidente. L'Occidente sano, quello che ancora ragiona. Lei, ora, è tutti noi. L'unico dei Potenti della Terra che sembra ricordarsi davvero cosa sia la guerra.

La guerra - e noi due, con tanti anni sulle spalle, lo sappiamo - è sangue, e fame, e morti, e carne di tutti noi, che non si fa in tempo a seppellire e che ti puzza intorno.

E poi, dopo: odio, rancore, vergogna, vendetta. Tutte piaghe che segneranno - se li si lascia fare - anche il nostro futuro.

SEGUE A PAGINA 35

OGGI | LA SALUTE a pagina 33 | DOMANI | LIBRI e MOTORI

Gabriel Bertinetto

> Tre ore dopo il primo attacco il raìs incita i concittadini alla Jihad Mistero sulla presunta morte del figlio Qusay

> Discorso alla nazione intriso di retorica bellica e citazioni poetiche: sguainate le spade, sellate i cavalli, scagliate la folgore sui vostri nemici

Saddam in tv promette vendetta e vittoria

Nella notte smentita dagli americani l'ipotesi che sugli schermi fosse apparso un sosia

Era certamente lui, Saddam Hussein, il bersaglio del primo attacco su Baghdad, ieri mattina all'alba. Lo hanno ammesso gli stessi americani. Ma se fosse stato ucciso o ferito, se fosse rimasto illeso, o se addirittura, malgrado le convinzioni della Cia, non fosse nemmeno sul luogo del bombardamento, questo, fino a tardissima ora, nessuno sapeva dirlo. Fino a quando fonti americane hanno ammesso che con ogni probabilità Saddam era vivo ed è caduta anche l'ipotesi che la persona apparsa in televisione tre ore dopo il primo attacco non fosse il rais ma un sosia.

L'ipotesi, o leggenda, che il rais si faccia sostituire da persone che hanno con lui una strabiliante somiglianza, non è nuova. La prima volta in cui si parlò dei sosia fu nel 1991 durante la guerra del Golfo. Allora alcuni servizi segreti europei fecero circolare la voce che almeno quattro persone erano state indotte a sottoporsi a plastica facciale per assumere le sembianze del capo. Con questi stratagemmi Saddam punterebbe sia a depistare gli 007 stranieri che gli danno la caccia, sia a sfuggire ai suoi numerosi nemici interni.

«Il piccolo Bush ha commesso un crimine contro l'umanità», ha esordito Saddam nel suo primo discorso agli iracheni dopo l'inizio della guerra. Vestiva una tuta militare, ed era la seconda volta che si presentava sugli schermi in divisa nell'arco di una settimana. Portava gli occhiali e, cosa per lui inconsueta, leggeva da un blocchetto di appunti. Un discorso intriso di retorica, infarcito di citazioni poetiche, con il quale ha tentato di infondere coraggio ai concittadini ed esortarli a resistere.

Ma soprattutto lo scopo era quello di dissipare i dubbi che già venivano fatti circolare dalle fonti americane, sulla sua uccisione. Con la massima tempestività il regime è corso ai ripari. Non ci hanno decapitato, questo il senso dell'apparizione di Saddam, questo il messaggio lanciato alla nazione. L'oratore è stato introdotto dall'annuncio del ministero dell'Informazione secondo cui era cominciata una jihad, la guerra santa islamica. E sullo stesso tasto ha battuto l'invocazione finale del rais: «Viva la jihad, viva l'Iraq, abbasso gli invasori».

«Voi vincerete, iracheni, e sconfiggerete i nemici -declamava Saddam, che sembrava stanco, pallido e lievemente più magro rispetto alle sue ultime uscite pubbliche (anche questo aveva alimentato i sospetti sul sosia)-. Sguainate le vostre spade senza paura, senza esitazione, sellate i vostri cavalli, scagliate la folgore sui vostri nemici. Vincerete perché siete giusti, pregate Dio e le vostre ferite guariranno. Dio è grande. Viva l'Iraq, viva la Palestina».

Frasi evidentemente rivolte ai cuori, non disposizioni operative, a meno che, come è stato anche ipotizzato, qualcuna di quelle espressioni immaginifiche e ridondanti non celasse istruzioni in codice per le forze armate. A queste si è rivolto direttamente però solo una volta e in maniera alquanto vaga: «Non devo ripetervi quello che dovete fare, vincerete voi».

A sera la televisione irachena ha diffuso nuove immagini del leader insieme ad alcuni dei capi del regime, ma in questo caso, ancora più che per l'allocuzione del mattino, è rimasto il dubbio che si trattasse di un filmato registrato nei giorni scorsi. La tv di Stato ha poi riferito che i missili Usa avevano distrutto le abitazioni della moglie di Saddam, e del figlio primogenito Uday, senza però che nessuno dei familiari fosse stato colpito. Uday, comandante dei Feddayn, gruppi paramilitari di fans della dittatura, aveva precedentemente chiamato i suoi al «martirio». «È il giorno che noi volevamo -si legge nel testo attribuitogli dall'agenzia ufficiale Ina-, perché le donne d'Iraq emettano grida di gioia per gli eroi vittoriosi o per i martiri della fede. I combattenti compiranno il loro dovere nei confronti di Dio, felici di essere i primi a divenire martiri nella difesa del nostro grandioso Iraq».

Nessuna conferma né smentita alle voci sulla morte dell'altro figlio, il secondogenito Qusay, capo della Guardia repubblicana e comandante militare della zona di Baghdad.

l'armata del dittatore

L'ESERCITO

I corpi d'armata iracheni sono 5, formati da 17 divisioni. C'è il primo corpo Karkuk, nel nord, sul confine con la Turchia e ha il compito di proteggere i campi petroliferi delle zone settentrionali. Il secondo corpo è quello di Deyala, nell'Iraq orientale: ha il compito di difendere i confine a est, quelli con l'Iran, nemico pluriennale nella sanguinosa guerra degli anni '80. Il terzo corpo è quello di Qalaa Salhih City-Immarah (Iraq del sud-est) e difende gli oleodotti dai ribelli sciiti finanziati da Teheran. Al Maymoona è il quarto corpo dislocato nel sud del Paese. Quinto corpo è quello di Mosul difende i confini nord-occidentali con la Turchia e la Siria. Nessuno conosce il numero dei militari. La Guardia repubblica, l'elite dell'esercito iracheno, è divisa in due reparti, quello del nord e quello del sud. L'areonautica di Baghdad è formata da 6 bombardieri, 96 cacciabombardieri e 85 caccia.

LE ARMI

I nuovi missili Al Samoud 2 vengono considerati come la punta di diamante della difesa irachena. La loro distruzione era stata avviata nelle ultime settimane sotto la pressione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. La loro gittata, dopo alcune modifiche, consentirebbe all'esercito di Baghdad di colpire obiettivi a una distanza di 300 chilometri. Sono missili lunghi 7 metri, con un carico di 300 kg e capaci di trasportare testate chimiche. Il grado di precisione di questi vettori modificati, comunque, risulta essere molto basso. La tecnologia degli As-2 è quella dei vecchi Scud, mentre lo sviluppo di alcune componenti di questi razzi ha portato alla produzione del missile a due stadi Tammuz-2, con una gittata di 1000 chilometri. I mezzi di trasporto di questi missili sono rimasti gli stessi di quelli sopravvissuti alla guerra del '91.

IL COMANDO

Il raìs di Baghdad ricopre cinque cariche istituzionali in Iraq: presidente della Repubblica, primo ministro, comandante in capo delle forze armate, segretario del partito Baath e presidente del Consiglio rivoluzionario. Per tutte le decisioni politiche e militari, Saddam Hussein si avvale di alcuni fedelissimi, tutti originari della sua regione. In prima fila c'è suo figlio minore Qusay (37 anni), successore designato dal padre e sovrintendente ai servizi di sicurezza e alla Guardia repubblicana. Tareq Aziz è il vicepremier e ministro degli Esteri ai tempi della prima guerra del Golfo. Naji Sabri è l'attuale ministro degli Esteri. Abed al Tawab al Huwaysh è alla guida del ministero della Militarizzazione industriale e dello sviluppo di armi. Ali Hassan al Majid, detto «il chimico», è cugino di Saddam e suo consigliere.

le frasi della guerra

– **Saddam in Tv:** «Ho fiducia nella vittoria, il nemico ha cominciato a usare mezzi volti a oscurare la verità e abbattere il morale degli iracheni, tentativi votati al fallimento», ha detto il leader iracheno in una riunione di alti responsabili del regime riportata dalla tv di stato. In precedenza subito dopo il discorso di bush che annunciava l'inzio dell'attacco, aveva detto: «Al grande popolo dell'Iraq, ai nostri coraggiosi combattenti, ai nostri uomini delle eroiche forze armate, alla nostra gloriosa nazione: nell'ora delle nostre preghiere dell'alba, oggi 20 marzo 2003 (17 muharram 1424), il criminale, lo sprezzante piccolo Bush e i suoi aiutanti hanno commesso questo crimine che stavano minacciando di perpetrare contro l'Iraq e l'umanità». «In questo contesto, non ho bisogno di ripetervi cosa ognuno di voi deve fare per difendere la nostra preziosa nazione, i nostri principi e la nostra inviolabilità». «Voi uomini e donne coraggiosi dell' Iraq: voi meritate la vittoria e la gloria e ogni cosa che innalza la statura del fedele davanti al loro Dio e sconfigge gli infedeli, nemici di Dio e dell'umanità».

– **Uday Hussein, primogenito di Saddam** «È il giorno che volevamo perché le donne d'Iraq emettano grida di gioia per gli eroi vittoriosi o per i martiri della fede», ha detto Uday,chiamando i suoi miliziani a prepararsi al «martirio», «I martiri avranno compiuto il loro dovere nei confronti di Dio, felici di essere i primi a divenire martiri nella difesa del nostro grandioso Iraq».

– **Mohammad Said al Sahaf, ministro dell'Informazione iracheno.** «Non abbiamo lanciato missili scud sul Kuwait, noi non li abbiamo». È dopo gli attacchi anglo-americani: «L'attacco ha colpito gli edifici deserti che ospitano il media center ed il dipartimento della Dogana, ed anche la zona di Doura, un quartiere residenziale».

Scatta l'operazione «Stupore e terrore»

I bombardamenti di ieri su Baghdad hanno segnato il vero inizio della fase «Stupore e terrore», (shock and awe), dell'operazione «Libertà per l'Iraq», «Operation Iraqi freedom», così come è stata battezzata la campagna militare Usa contro Saddam. Campagna che, dopo aver sganciato migliaia di bombe sull'Iraq e ucciso il raìs di Baghdad, dovrebbe restituire quella libertà che al popolo iracheno manca almeno da un ventennio. In principio fu «Enduring freeedom», altra operazione militare inziata nell'ottobre 2001, dopo gli attentati dell'11 settembre, che avrebbe dovuto cacciare i terroristi di Al-Qaeda e il regime talebano dall'Afghanistan restituendo la libertà al popolo.

l'intervista

Giovanna Botteri
inviata a Baghdad

La giornalista del Tg3, che ha seguito anche le guerre dei Balcani, racconta il primo attacco a Baghdad

«Ecco, vedo le residenze del raìs in fiamme»

Silvia Garambois

ROMA Giovanna Botteri, giornalista del Tg3, è in prima linea, a Baghdad: ieri sera prima al mondo fra gli inviati nella capitale irachena, ha dato le notizie e le immagini dell'incendio di ministeri e palazzi presidenziali, colpiti dalla bombe. La sua immagine, ma anche la sua voce al telefono, arrivano solo via satellite. E spesso non funziona neppure il collegamento con il satellitare: le linee sono comunque disturbate. «Tutti i giornalisti - racconta - stanno in tre alberghi: io dall'altra notte sono al vecchio Meridia, che ora si chiama Palestina, al di là del fiume. È considerato il più sicuro perché è fuori dalla zona dei ministeri. La gran parte dei giornalisti è venuta qui. Altri stanno al Mansur. Ma fino all'altra sera io ero al Rashid: lì non potevamo restare, continuava a circolare voce che fosse un bersaglio degli americani: è attaccato al Ministero dell'Informazione, a due passi da quello del Commercio».

Vi lasciano girare liberamente o ci sono problemi?

«C'è già un sistema di emergenza, ci lasciano girare per la città solo accompagnati da una guida. Stamattina ci hanno lasciato riprendere abbastanza liberamente i luoghi contro cui c'è stato il primo attacco, siamo andati a Al Zaura dove c'è la raffineria che è stata bombardata. Ma hanno voluto che fossimo tutti insieme, non abbiamo potuto muoverci da soli».

Coprifuoco?

«Non è stato decretato, ma di fatto è così. Appena scende la sera per le strade non c'è più nessuno».

«Le prima immagini del bombardamento che avete trasmesso in Italia, l'altra notte, erano una ripresa dall'albergo, attraverso il vetro. Non vi lasciavano uscire o era un vostro problema di sicurezza?

«Non potevamo fare diversamente. Quelle immagini non erano autorizzate. Noi possiamo collegarci con il satellite solo ed esclusivamente con l'autorizzazione del Ministero dell'Informazione. Una autorizzazione per ogni collegamento. Quelle immagini riprese dalla finestra non erano autorizzate, era più di quanto potevamo fare».

Ma per avere l'autorizzazione come fate?

«Dobbiamo andare al Ministero, uno dei luoghi più caldi della città».

Quali sono i problemi maggiori che avete?

«Fare informazione: restare vivi e trasmettere. L'altra notte è stato un bombardamento leggero, eppure c'è stato immediatamente il black out dei satelliti. Non potevamo comunicare in nessun modo. Per fortuna è durato poco. Era l'alba a Baghdad, è venuto subito il chiaro e siamo potuti scendere in strada».

La Rai dice che avete fatto dei corsi di formazione...

«Sì, uno a Pavia e l'altro a Civitavecchia, con l'esercito».

Sono serviti?

«Bisogna saper gestire la paura. Di fronte al pericolo è necessario restare lucidi per ragionare, al di là delle tecniche e delle conoscenze specifiche».

E la gente di Baghdad, intorno a te, come reagisce?

«Loro sono completamente indifesi e in balia degli eventi, povera gente, da trent'anni sono vittime della guerra e da dieci dell'embargo, ora aspettano il massacro e nuova morte. Quando l'altra notte è cominciato il bombardamento tutti, dico tutti, si sono messi agli angoli a pregare. Non possono fare altro».

Hai paura?

«Molta. Molta per quello che dovrà venire. Sono qui con tanti colleghi con cui ho condiviso la guerra dei Balcani e altri momenti molto difficili. E ci diciamo che non abbiamo mai visto niente del genere».

Che precauzioni avete preso?

«Ci siamo fatti delle casse di piombo per custodirli e abbiamo avvolto tutti gli strumenti nella carta argentata: eppure, come dicevo, al primo bombardamento sono andati fuori uso i telefoni satellitari, anche se per poco».

Dopo lo scoop della Botteri, secondo alcune testimonianze, agenti avrebbero sequestrato le apparecchiature ai giornalisti negli alberghi del centro di Baghdad

da Baghdad

Il nunzio vaticano: è l'ora della preghiera

«Adesso, per noi, è il momento del silenzio». Sono le parole con cui si conclude la nostra conversazione di ieri con monsignor Ferdinando Filoni, nunzio vaticano a Baghdad. «Dobbiamo mantenere una certa riservatezza. Non possiamo fare commenti; non è opportuno in questo momento».

Monsignor Filoni, qual è la situazione nella capitale irachena?

«Guardi, stanotte (ieri notte, ndr) abbiamo sentito alcune esplosioni. L'attacco non ha colpito il quartiere delle ambasciate, dove si trova anche la Nunziatura. Guardando fuori, la città sembra paralizzata: Baghdad sembra ferma».

Quali sono le condizioni della popolazione civile?

«Nella nostra zona abbiamo notato solo alcune auto per le strade. I negozi sono chiusi ma il traffico sembra intensificarsi. Il cielo è velato e la perturbazione nuvolosa di ieri (di mercoledì) sembra passata».

In questa situazione, come procede il lavoro della Nunziatura?

«Lavoriamo come prima. La rappresentanza rimarrà aperta come altre ambasciate. Come quella russa, nostra vicina. Tutto, le ripeto, sembra tranquillo. In mattinata abbiamo celebrato la messa nella cappella della Nunziatura, come ogni giorno. Abbiamo pregato per la pace».

Con l'inizio dei bombardamenti, avete allestito nuove misura di sicurezza?

«La nostra sede ha già un rigido sistema di sicurezza. Non dobbiamo nasconderci: tutti sanno il nostro indirizzo. La posizione della nostra casa, qui a Baghdad, è nota».

l.s.

Dopo il primo attacco scattato ieri alle prime ore del mattino a sera l'aviazione americana ha lanciato una nuova offensiva sulla capitale

Anticipata l'invasione di terra
I soldati avanzano da sud
In azione anche gli inglesi
Baghdad: uccisi 4 soldati
All'alba esplosioni
a Mosul e Bassora

Bombe sui palazzi del raìs, i marines entrano in Iraq

Il Pentagono: aspettiamo la resa, il regime cadrà. Colpita la casa di Tareq Aziz

Bruno Marolo

WASHINGTON Tremenda vendetta. Fallito il tentativo di risolvere le sorti della guerra con un attacco chirurgico, gli americani tornano al piano originale e si apprestano a lanciare un diluvio di bombe sotto il nome di «Operazione Iraqi Freedom», libertà per l'Iraq. L'aviazione americana è tornata su Baghdad per la seconda notte consecutiva, accompagnata dal lancio di missili. Il ministero della Pianificazione e un'ala del palazzo presidenziale sono stati distrutti. Lo ha annunciato il Pentagono e lo hanno confermato fonti irachene. Saddam ha una quantità di residenze e non si sa dove fosse nel momento dell'attacco.

È andato in fiamme anche un edificio di dieci piani che secondo voci insistenti raccolte dai giornalisti a Baghdad appartiene al vicepremier Tareq Aziz. Il bombardamento è stato sospeso prima dell'alba. «Aspettiamo la resa del regime -ha detto un portavoce del Pentagono-. In caso contrario l'offensiva riprenderà su scala molto più vasta». Il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ha sostenuto: «Le cose stanno andando molto bene. Non c'è dubbio che il regime cadrà alla fine della campagna militare». Dal Kuwait, la prima «forza di spedizione» dei marines è entrata in Iraq e avanza verso la capitale, travolgendo le poche forze irachene sulla sua strada. Baghdad denuncia la morte di soli quattro soldati.

Nel sud i marines si sono mossi nella notte, preceduti da un intenso fuoco di artiglieria. Al confine tra Kuwait e Iraq è avvenuta la prima battaglia di terra. Due blindati iracheni per il trasporto di truppe sono stati distrutti. Tuttavia si tratta soltanto dei preliminari di una guerra cominciata prima del previsto. L'offensiva che doveva costringere Saddam Hussein e i suoi militari a scappare tremando nei rifugi sin dal primo momento è stata complicata da un lancio di missili si palazzi di Saddam.

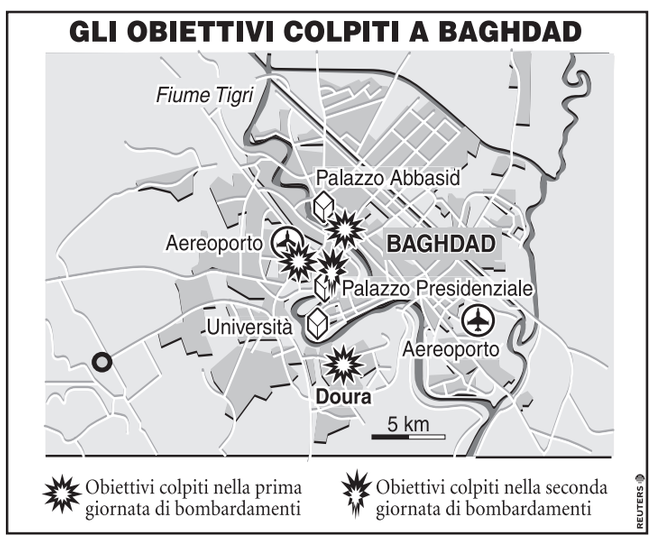
L'attacco di terra è stato anticipato, senza aspettare che l'aviazione martellasse le difese nemiche. Un elicottero americano è precipitato durante una precipitosa ricognizione nel deserto. Come tutte le guerre, anche questa comincia nella confusione. Quasi nulla si svolge secondo gli schemi. L'immensa sproporzione tra le forze in campo rende gli Stati Uniti sicuri della vittoria. Tuttavia la Casa Bianca non promette più risultati rapidi e brillanti. «La guerra - ha avvertito il presidente Bush - potrebbe essere più lunga e più difficile di quanto alcuni prevedano».

Il primo bombardamento di Baghdad, ordinato improvvisamente dal presidente mercoledì sera, doveva servire a «decapitare il regime iracheno». Secondo la Croce Rossa, ha provocato la morte di un civile e ne ha feriti altri 14 in un caseggiato di Baghdad. «Se Saddam è ancora vivo - si è sfogato un alto funzionario della Casa Bianca - a quest'ora dubiterà della fedeltà di chi gli sta vicino, visto che le nostre informazioni hanno consentito di prendere di mira il luogo in cui passava la notte». Tutto può darsi: che nella famiglia di Saddam si annidi una spia, oppure che le informazioni della Cia siano accurate quanto le mappe che durante la guerra nel Kosovo le hanno permesso di guidare le «bombe intelligenti» sull'ambasciata cinese a Belgrado. Bush, prudentemente, tace.

Alla Casa Bianca si è riunito anche ieri il consiglio di guerra. Il ministro della difesa Donald Rumsfeld ha rivolto un nuovo appello agli ufficiali nemici. «Se eseguirete gli ordini di Saddam Hussein - ha detto - condividerete la sua sorte. Tocca a voi decidere». Secondo Rumsfeld «ci sono indicazioni che il regime iracheno abbia fatto incendiare tre o quattro pozzi di petrolio nel sud». Alcune reti televisive hanno riferito la notizia dell'incendio, altre l'hanno smentita. Secondo una televisione iraniana di lingua araba i pozzi sarebbero stati colpiti per errore dall'aviazione americana. Per molti giorni gli alti comandi americani avevano minacciato di fare tremare la terra in Iraq. Nella prima notte di ostilità vi è stata invece una puntura di spillo sulla pelle di un elefante, e ora la formidabile macchina da guerra di George Bush si mette faticosamente in moto nonostante le avverse condizioni del tempo. Da bordo della portaerei Abraham Lincoln l'inviata della Cnn Kyra Phillips riferisce: «Le cose avvengono in un modo che nessuno aveva previsto, perfino i piloti dei bombardieri apprendono di minuto in minuto gli sviluppi della campagna». Dal Kuwait gli elicotteri delle forze speciali si sono alzati in una tempesta di sabbia per preparare il terreno all'invasione. Uno è precipitato e l'equipaggio è stato costretto a distruggerlo per impedire che gli strumenti segreti di bordo cadessero in mano nemica. Nel Campo Iwo Jima, principale centro logistico americano nel Kuwait, i militari che si preparavano all'attacco hanno avuto ordine di indossare le maschere antigas e scendere nei rifugi. Due missili sono caduti nelle vicinanze. I marines che li hanno visti solcare il cielo li descrivono «verdi con strisce gialle, a propulsione autonoma». Altri quattro missili sarebbero stati lanciati contro Città del Kuwait e due sarebbero stati distrutti in volo dalle batterie di Patriot. In città è suonato più volte l'allarme ma nessun edificio è stato colpito. Secondo il comando americano si trattava di missili Scud, di cui l'Onu aveva ordinato la distruzione all'Iraq. Il governo iracheno ha smentito anche ieri di possedere armi proibite.

Spunta l'alba e da due grandi città irachene giungono notizie di nuovi drammatici episodi di guerra. La televisione araba Al Jazira descrive numerose potenti esplosioni a Mosul, vicino al Kurdistan iracheno, senza saperne spiegare l'origine. L'agenzia Reuters parla di bombardamenti su Bassora

Voci contraddittorie sull'incendio dei pozzi
Alcune tv smentiscono la notizia



Il Palazzo presidenziale di Baghdad in fiamme dopo essere stato colpito dai missili americani

il retroscena

L'attacco a sorpresa suggerito dalla Cia

WASHINGTON *Sembra proprio una cilecca. George Bush ha cominciato la guerra da par suo, con un lancio di missili fuori programma che ha spiazzato i generali americani. Inseguiva un'unica soluzione: uccidere Saddam Hussein e i due figli con un colpo bene assestato e ottenere la vittoria immediata. Pare invece che le bombe intelligenti abbiano fatto fiasco ancora una volta, anche se l'immenso apparato della propaganda americana è entrato in azione per limitare la brutta figura. Non si può escludere, sostengono i funzionari della Casa Bianca, che Saddam sia stato veramente ucciso e l'uomo apparso in tv dopo il bombardamento su Baghdad sia un sosia, oppure che sia stato trasmesso un video registrato qualche giorno prima. Sono spiegazioni già ascoltate in Afghanistan, quando un missile destinato a Osama Bin Laden fece a pezzi quattro poveracci che cercavano qualcosa da recuperare in una discarica. Per giorni e giorni il Pentagono si ostinò a «non escludere» che uno dei morti fosse proprio Osama, anche se ormai si conoscevano i loro nomi, cognomi e soprannomi.*

Questa è la cronaca di un giorno di attesa cui la smania di azione del presidente americano ha fatto seguire una notte di fuoco. È il giorno in cui scade l'ultimatum a Saddam. Il mondo è in ansia per la guerra imminente. Soltanto George Bush e il suo stato maggiore sanno che l'attacco è in programma per venerdì sera. Il generale Tommy Franks, che comanda le operazioni, ha persuaso il governo a non mandare i bombardieri su Baghdad in una notte di luna piena.

Bush passa ancora più tempo del solito in preghiera. Tra una telefonata al suo alleato Tony Blair alle prese con un governo che cade in pezzi, e un colloquio con il sindaco di New York Michael Bloomberg che chiede soldi per difendere la città dal terrorismo, alla Casa Bianca si riunisce più volte il consiglio di guerra. Alle 15,30 (le 21,30 in Italia) nell'ufficio ovale vi sono il vice presidente Dick Cheney, il ministro della difesa Donald Rumsfeld, la consigliera per la sicurezza nazionale Condi Rice, il capo di gabinetto Andrew Card, il capo di stato maggiore generale Richard Myers e il direttore della Cia George Tenet. Bush è seduto dietro la scrivania da cui suo padre ordinò la guerra contro l'Iraq nel 1991.

George Tenet chiede la parola. La Cia crede di avere scoperto che Saddam Hussein e i due figli, Oday e Qusay, passeranno la notte in una casa privata alla periferia di Baghdad. È una occasione che difficilmente si presenterà una seconda volta. Bush consulta i militari. «Le condizioni del tempo - ribadiscono i generali - non sono ideali per un attacco notturno, ma le forze armate sono pronte a eseguire gli ordini del comandante in capo». Tra le 16 e le 18 lo stato maggiore americano cambia freneticamente il piano di attacco «Shock and Awe» (stupore e terrore) che prevedeva il lancio simultaneo di centinaia di bombe e missili. I generali americani hanno abbastanza fiducia nella superiorità dei loro armamenti da accettare la missione impossibile.

A bordo di otto navi da guerra, nel Mar Rosso e nel Golfo, gli specialisti programmano i missili da crociera Tomahawk con i dati trasmessi dal quartiere generale della Cia a Langley. Nella base aerea di Udeid nel Qatar due piloti ricevono nuove istruzioni segrete: una coppia di bombardieri invisibili F-117A deve sganciare su Baghdad bombe da duemila tonnellate ciascuna, in grado di portare la morte anche in un bunker sotterraneo. Alle 18,30 Bush firma l'ordine di liquidare Saddam. Subito dopo chiama Mike Gersen, il capo dei suoi scrittori fantasma, e gli ordina di preparargli un breve discorso da leggere in tv dopo il bombardamento. Alle 19, puntuale come ogni sera, si ritira nella residenza per cenare con la moglie Laura. A Colin Powell viene affidato il compito di svegliare Tony Blair (a Londra le due della notte) e avvertirlo della decisione di anticipare la guerra. Missili e bombardieri sono in volo. Mentre sugli schermi televisivi in America compaiono le prime immagini dell'attacco a Baghdad, Bush si affida alle cure di un truccatore prima di parlare alla nazione. Agli sguardi di incoraggiamento della fedele Condi Rice risponde agitando un pugno chiuso. «Mi sento benissimo», esclama. Beato lui.

b.m.

Franks, il manager della guerra

Giancesare Flesca

È l'uomo che Bush ha scelto prima per piegare i Talebani in Afghanistan e ora Saddam Hussein in Iraq. È l'interprete fedele della ortodossia militare che prescrive una serie di attacchi aerei contro le fortezze nemiche, prima di lanciare un attacco terrestre in grande stile. È dunque uno dei pochi generali a potersi permettere un dissenso aperto con il ministro della Difesa Donald Rumsfeld che teorizza una guerra ultra-avanzata, combattuta dalle truppe speciali a costi relativamente bassi e dalle popolazioni nemiche di Saddam. È un riuscito connubio fra il tradizionale soldato Usa e il manager capace di gestire con abilità una forza di 300mila uomini super-addestrati, bravi al computer quanto al comando di un tank o di un aereo. È un fiduciario del presidente Bush, anche perché è cresciuto in Texas dalle parti sue, anzi ha studiato nella stessa scuola della first lady, di cui è grande amico. In queste ore tutto il mondo guarda a lui, il generale Tommy Franks (si chiama Tommy, non Thomas) capo delle operazioni militari che dirige da uno dei trentatré capannoni da cui è formato il Centcom (Us central command) trasferitosi nelle ultime settimane da Tampa, Florida, a Doha, nell'emirato del Qatar.

il ritratto

Quando il nuovo comando fu inaugurato con un banchetto in pompa magna, lui non prese posto con gli altri grandi papaveri delle Forze Armate, ma si sedette di fronte a un sergente con il quale continuò a discutere per tutta la sera, respingendo i messaggeri che venivano dai suoi ufficiali di Stato Maggiore per riaverlo fra loro. Un biglietto da visita per far capire come lui intende la guerra.

Niente a che vedere con il suo predecessore Arnold Schwartzkopf. Finora non è caduto nella facile tentazione di tenere ogni giorno un breefing per la stampa, per farsi ribattezzare «Stormy Tommy», il tempestoso Tommy, come era stato ribattezzato «Stormy Norman», il generale della prima spedizione contro Saddam. Non tiene conferenze stampa, non rilascia interviste: «Non sono tenuto», spiega, «a intrattenere anche la stampa per il modesto stipendio di 150mila dollari lordi d'anno». Vedremo se sarà dello stesso parere quando l'andamento della guerra lo avrà trasformato in un proconsole vittorioso dell'Impero americano o in un massacratore di vite innocenti. Per ora ama

trasformare le sue dichiarazioni in un brivido ad alto voltaggio. Durante «enduring freedom» rispose una volta ai giornalisti: «Le operazioni vanno avanti 24 ore al giorno. Vanno avanti per terra, vanno avanti per mare, vanno avanti per cielo». E a chi gli chiedeva che fine avesse fatto Osama Bin Laden, la sua risposta fu altrettanto marmorea: «Non sappiamo dove sia. I casi sono due: o è ancora in Afghanistan, ovvero non c'è più».

Lo stile è cowboy, di quelli destinati a piacere alla famiglia Bush. Una famiglia che ha trasformato la città deserto di Midland, Texas, dove Franks fu portato ancora in fasce, in un'enorme risorsa petrolifera, la città con il maggior numero di miliardari pro capite degli Stati Uniti, una delle due concessionarie nord-americane della Rolls Royce. Ma l'amicizia con i potenti petrolieri texani sembrò finire là dov'era nata, fra i banchi delle hi schoold. Il futuro presidente si iscrisse all'Università di Yale per evitare di essere arruolato nelle forze armate e spedito in Vietnam. Franks invece dalla più modesta Università del Texas si trasferì direttamente sui campi di battaglia nella nona divisione di fanteria, si conquistò tre medaglie e rimediò tre ferite, grazie alle quali tornò in patria e poté laurearsi in Business Administration nel '71. Gli toccò poi il comando di uno squadrone di cavalleria blindata e di una compagnia di genieri in Germania. La sua carrera continuò nella scuola di Alto Comando, un centro attraverso cui passano tutti i futuri ufficiali di Stato Maggiore. Franks dopo aver preso il diploma fu assegnato a Washington, prima al Pentagono, poi al comando di Stato Maggiore, dove curò i rapporti col Congresso. Insomma già a trentacinque anni era un «quadro» militare completo: esperienza di combattimento, esperienza di comando, laurea in Business Administration. Ma non basta: nell'81 torna in Germania, dove comanda per tre anni un battaglione corazzato, dopo eccolo di nuovo frequentare la Scuola di Guerra in Pennsylvania dove completa gli studi militari, mentre termina quelli civili con un Master in Pubblica Amministrazione all'Università di Shippensburg, nell'85, a quarant'anni precisi.

In seguito, altre benemerenze, altri comandi, alcuni dei quali sul campo di battaglia durante la prima guerra del Golfo e durante l'invasione dell'isoletta di Grenada nei Caraibi, dove mise in salvo i suoi uomini dall'assalto di una soverchiante pattuglia comunista facendoli nascondere dietro un bulldozer.

Fra tante benemerenze c'è però un neo, che rischia di procurargli seri guai. Sposato da più di trent'anni con Wed Cathryn Carley, non riesce a staccarsi dalle gonnelle di sua moglie. Così, si scopre che la signora del generale ha partecipato a numerose riunioni top secret e che sul vecchio Boeing 707 zeppo di computer assegnato a Tommy c'è un posto fisso accanto al suo per Cathy, in spregio a qualunque norma di segretezza. Inoltre ha assegnato alla moglie un'attendente e una guardia del corpo. Ma certo nessuno può biasimare per queste sciocchezze il più potente generale americano, proconsole dell'imperatore in Asia centrale, futuro governatore di tutte le terre fra il Tigri e l'Eufrate.

le frasi della guerra

– **Geoff Hoon** Il ministro della difesa britannico ammonisce che la campagna militare per disarmare l'Iraq «potrebbe non essere breve».

– **Ana Palacio** Il ministro degli Esteri di Madrid puntualizza che la Spagna «non è in guerra, bensì partecipa a un'operazione contro un governo che ha disatteso obblighi internazionali»..

– **Silvan Shalom** Il ministro degli Esteri di Gerusalemme ha affermato: «Israele è al fianco dell'amico popolo americano e dei suoi alleati», augurandosi che «il conflitto sia di breve durata e che il numero di vittime sia minimo».

– **Kamal Kharrazi** Il ministro degli esteri iraniano ha detto che «le operazioni americane in Iraq sono ingiustificabili e illegittime» e «possono avere conseguenze imprevedibili».

– **Georgi Parvanov** Il presidente bulgaro non ha mancato di prendere le distanze dalla posizione adottata dal governo di Sofia sulla crisi irachena. Intervenendo in parlamento, Parvanov ha detto «di non accettare» la guerra senza l'appoggio del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e ha criticato la decisione del governo bulgaro di appoggiare una coalizione priva di «obiettivi, partecipanti, fondamenti, impegni e relazioni con gli alleati» definite.

– **Junichiro Koizumi** Il premier giapponese rinnova il «pieno appoggio» all'attacco Usa, che spera «si risolva in breve tempo e con il minor numero di vittime possibile»..

– **Abdullah Badawi.** L'attacco Usa entrerà nella storia come una pagina oscura» osserva il premier malaysiano Abdullah Badawi.

Lunghe file di uomini e mezzi britannici si spostano lungo l'autostrada 80 Il loro obiettivo è Bassora la capitale del sud

Conquistato il porto fluviale di Umm Qasr appena oltre la linea di frontiera. Si aspetta un attacco massiccio di terra da un momento all'altro

Kuwait City, l'incubo dell'attacco chimico

Dieci scud lanciati dall'Iraq sull'emirato scatenano il terrore. Battaglia al confine

Segue dalla prima

E lui, Saddam, ha mantenuto la promessa di infierire sul Kuwait. Gli Scud erano attesi. Quando la sirena ha suonato per la prima volta pochi automobilisti si sono fermati, ma nelle scuole i bambini si sono messi sotto i banchi (le scuole sono state successivamente chiuse per una settimana), porte e finestre sono state sigillate come i nastri adesivi, chi era in strada si è rifugiato negli alberghi e nelle case.

Le esplosioni sono state sentite in tutta la città, il rumore proveniva dal deserto. Erano i primi due missili, Scud secondo alcuni, Al Samoud 2 secondo altri. Era solo l'inizio. L'allarme ci coglie mentre entriamo in una stazione di servizio disabitata.

Da una finestrina si affacciano i volti terrorizzati di filippini e indiani addetti alle pompe. Nei giorni scorsi abbiamo visto le file ai negozi che vendono il kit per proteggersi dagli attacchi chimico-batteriologici, ma ora scopriamo che loro, la maggioranza degli abitanti del Kuwait, oltre che da ogni diritto sono stati esclusi anche da ogni misura di protezione. In preda al panico si coprono la bocca con fazzoletti bagnati e salviette dei bagni.

Le sirene suonano e risuonano, la polizia, per segnalare gli allarmi, ha scelto un rumore gracchiante insopportabile che obbliga a tapparsi le orecchie. La stazione di servizio si rianima, impauriti i benzinai ci danno il carburante per raggiungere il deserto. Mentre arriviamo al primo posto di blocco suona nuovamente l'allarme, transita un'ambulanza con le sirene accese, la tensione è forte.

Un altro Scud è appena caduto non lontano la lì, nei pressi della base di Campo Commando. I marines hanno subito indossato le maschere e le tute e si sono gettati di corsa nelle trincee. Facciamo così il primo incontro con i «palombari», i soldati con la maschera ed il cappuccio della divisa che avvolge la testa. Non c'è un militare esentato dalla vestizione, in breve si diffonde la convinzione che Saddam ha deciso di giocare la carta dell'attacco chimico.

Il passaggio di alcuni elicotteri della Croce Rossa fa pensare che i missili abbiano ucciso o ferito qualcuno. Correndo lungo le piste del deserto superiamo il check point e ci dirigiamo verso il confine. La polizia ha scatenato la caccia ai giornalisti che vogliono indagare sull'imminente attacco, auto con le luci delle sirene accese percorrono velocissime l'autostrada 80 oggi riservata alle truppe inviate da Blair.

Gli inglesi, che nei giorni scorsi sembravano solo graditi ospiti alloggiati ai margini degli accampamenti dei marines, stanno arrivando in massa e si preparano a conquistare Bassora, la capitale del sud sciita dell'Iraq. Per decine di chilometri incontriamo una vera processione di mezzi contrassegnati dalla bandiera britannica. Dapprima vediamo i Desert Rats sfilare sui tank, correre su grandi camion che trasportano enormi pale meccaniche, e poi blindati e jeep e addirittura un paio di moto guidate da soldati con spessi occhialoni calati sugli occhi.

Le colonne marciano ad intervalli regolari, lasciano un chilometro di autostrada tra gli ultimi di un reparto e i primi dell'altro. Vediamo la Sanità che porta in guerra decine di vecchie ambulanze e poi i Gurka, i fucilieri nepalesi, ritenuti i soldati più crudeli e temibili del pianeta. Con i suoi 45.000 uomini l'armata di Blair diventa così l'alleato determinante di Bush per l'attacco su Bassora che, si dice negli ambienti diplomatici di Kuwait City, potrebbe iniziare già stanotte. Dopo una corsa tra le dune per eludere i controlli superiamo una colonna di marines della seconda divisione ferma da alcune ore.

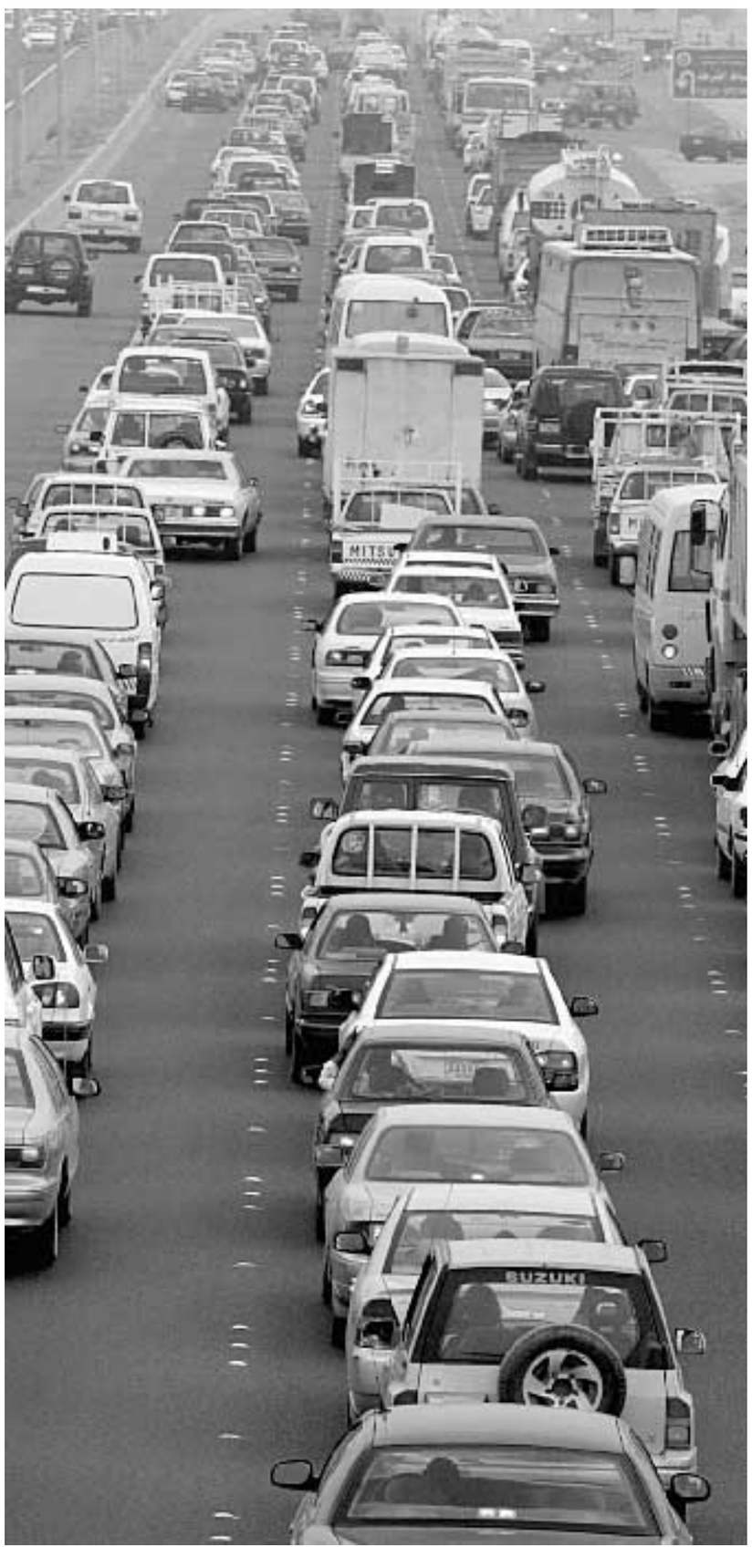
I soldati sono nervosi per l'attesa. Alcuni ingannano il tempo chiaccherando, altri fanno ginnastica, alcuni pregano e un marine è raccolto in meditazione con le gambe incastrate al modo dei buddisti. La cordialità dei giorni scorsi è stata sostituita dalla diffidenza e dal sospetto. I marine non dicono neppure il loro nome o quello dei mezzi anfibi che stanno portando al fronte. E in tutti gli accampamenti le guardie controllano i documenti e poi negano l'accesso. C'è tensione, l'allarme è ai massimi livelli. Poco dopo, sulla via del ritorno, ad una decina di chilometri dalla zona smilitarizzata, veniam fermati da un «palombaro» che si sbraccia agitato: «Mettete la maschera anti-gas» - intima il soldato imbaccuccato dentro la tuta e attraverso il filtro che, quando si parla, diventa un microfono dal quale esce una voce metallica. Così proseguiamo vestiti a nostra volta da «palombari», un kuwaitiano che incontriamo ad un posto di blocco ci spiega che è appena caduto un missile Scud a 15 chilometri dal confine, cioè a cinque chilometri da lì. L'atmosfera è surreale, più dentro il teatro di guerra sembra di subire una maledizione, di temere un Male invisibile e impalpabile, ma letale.

Al secondo check point ci fermano due energiche soldatesse britanniche: «l'autostrada è chiusa per due ore - sentenziano - si teme un attacco ad una fabbrica di ammoniaca che potrebbe provocare una strage». Ma non c'è tempo per attendere due ore e superiano l'ostacolo infilandoci nelle piste sterrate e scoprendo poco dopo che la vera ragione per la quale decine di auto sono state bloccate è che sta salendo verso il confine una lunghissima colonna britannica che, in osservanza delle regole del Regno Unito, marcia sulla carreggiata sinistra.

Ascoltando la radio apprendiamo dalla Bbc che i missili caduti in Kuwait sono quattro, due sono stati intercettati dai Patriot, uno è caduto nella capitale e l'altro nel deserto, a sud. Un funzionario dell'ambasciata italiana ci dice al telefono che i missili iracheni erano tre e sono caduti nel deserto, altri infine sostengono che Saddam ha lanciato sul Kuwait dieci missili. Quel che conta è comunque che nessuno è rimasto ferito e soprattutto che l'attacco chimico non c'è stato, almeno finora. Ma l'incubo non è finito. Al centro stampa americano, ospitato all'Hotel Hilton, i soldati, verso le 16,30 hanno vestito la tute contro gli attacchi chimici e si è diffusa la voce su un imminente attacco missilistico proprio contro quell'ufficio.

In città i supermercati hanno chiuso per avitare accaparramenti, l'aeroporto è stato preso d'assalto da kuwaitiani che vogliono lasciare il paese. Fino a sera si sono susseguiti gli allarmi (sette nell'arco della giornata), gli alberghi sono stati «foderati» con la plastica. Al fronte abbiamo visto i soldati pronti per l'attacco, in città si sta diffondendo che l'incubo non sparirà nelle prossime ore.

Toni Fontana



Esodi di automobili e altri mezzi da Kuwait City

Si teme un nemico invisibile e letale E la maggior parte della popolazione non ha nessun tipo di protezione

A un posto di blocco un militare ci intima di infilarci le maschere antigas se vogliamo proseguire

Enduring Freedom

Afghanistan, caccia ai Taleban Raid americani nel sud del Paese

BAGRAM Quasi in contemporanea con il blitz di mercoledì notte su Baghdad, le forze armate degli Stati Uniti hanno lanciato una nuova operazione militare nell'Afghanistan meridionale, con un attacco aereo a sud-est della città di Kandahar.

«I Diavoli bianchi (truppe d'assalto dell'esercito degli Stati Uniti) della Forza d'Intervento della coalizione hanno avviato l'operazione Valiant Strike con un attacco aereo alle 6 di ieri mattina» ha dichiarato l'esercito Usa con un comunicato ufficiale. «L'operazione Valiant Strike (Colpo Valoroso) consisterà in azioni offensive a sud-est di Kandahar», specifica il comunicato.

Il portavoce militare Usa, colonnello Roger King, ha affermato che all'operazione, concentrata per il momento sulle montagne di Sami Ghar, hanno partecipato circa un migliaio di uomini, supportati da elicotteri Chinook, Blackhawk e Apache.

King, inoltre, ha precisato che la coincidenza tra l'inizio di «Valiant Strike» e l'attacco all'Iraq è stata del tutto casuale: «Non c'è alcuna relazione fra le due iniziative militari», ha tagliato corto King. «Questa operazione è stata pianificata per più di due mesi: Enduring Freedom non ha nessun rapporto con operazioni in altre parti del mondo, perché in Afghanistan abbiamo missioni, obiettivi e forze completamente indipendenti».

Khalid Pashtun, portavoce del governo di Kandahar, ha fatto sapere che l'obiettivo dell'attacco americano era un gruppo di Talebani ribelli, nascosti nella zona montuosa di Sami Ghar, a sud di Kandahar. La zona di Kandahar, vecchia roccaforte del regime Talebano, nelle ultime settimane è stata teatro di aspri scontri tra le forze della coalizione internazionale e le bande residue del movimento integralista, con lancio di razzi e bombe contro la città. Inoltre, sembra che truppe talebane e militanti di al Qaeda stiano riorganizzandosi per lanciare altri attacchi, in coincidenza con la guerra in Iraq.

Secondo molte interpretazioni, infatti, nonostante le parole di King, l'attacco americano in Afghanistan potrebbe essere stato deciso dagli Usa per mandare un segnale forte ai ribelli nel Paese, per dimostrare che le forze della coalizione non saranno affatto distratte dalle operazioni in Iraq.

E tra le forze della coalizione internazionale ci sono anche gli alpini italiani, che pure non hanno preso parte a «Valiant Strike»: «I nostri militari non hanno partecipato a questa operazione», ha dichiarato un portavoce del contingente. Ciò non toglie, però, che un coinvolgimento degli alpini è perlomeno ipotizzabile, quando - come sembra - l'operazione si estenderà fino all'area di confine con il Pakistan, zona affidata al controllo della task force italiana «Nibbio».

Israele

Al liceo si sigillano le finestre sulle note degli U2

DALL'INVIATO

Umberto De Giovannangeli

RAMAT GAN Sigillare le finestre della scuola al suono degli U2. Fare lezione di letteratura ebraica e subito dopo seguire con la stessa attenzione, e senza particolari turbamenti, i consigli impartiti dalla giovane tenente sull'uso della maschera antigas in caso di attacco missilistico. Siamo in un liceo di Ramat Gan, città satellite a ridosso di Tel Aviv, in un giorno di guerra. La guerra all'Iraq. Se si vuole davvero comprendere lo stato d'animo di un Paese in trincea, che all'incubo dei kamikaze aggiunge ora quello degli Scud di Saddam Hussein, non c'è osservatorio migliore di Ramat Gan. Qui, in questo elegante sobborgo immerso nel verde, nel 1991 caddero la maggior parte dei 39 missili lanciati da Baghdad contro lo Stato ebraico.

La memoria di quei giorni terribili rivive nelle parole di Adam Sobelman, 40 anni, professore di storia al liceo «Yitzhak Rabin» di Ramat Gan: «Fu un'esperienza terribile - dice il professor Sobelman - che alle persone più anziane fece rivivere la tragedia della Shoah: camere sigillate, il suono lancinante delle sirene, il terrore di restare vittime dei gas…». Ma la gente di Ramat Gan è uscita rafforzata, più matura, anche dai «giorni dei missili». E oggi si appresta ad affrontare questa nuova emergenza con preoccupazione, certo, ma senza alcuna isteria. L'espressione di questa forza d'animo sono i liceali con cui trascorriamo alcune ore di una mattinata dedicata essenzialmente alle pratiche di difesa da attacchi missilistici. Ruth e Daniel stanno sigillando le finestre della palestra. Sul pavimento restano i segni della festa dell'altro ieri, ultimo giorno di Purim, il carnevale ebraico. Per i ragazzi di Ramat Gan, Saddam Hussein è un pupazzo di cartone a cavallo di uno Scud, che fa mostra di sé al centro della palestra, accanto a buffi missili di cartapesta: «Anche questo - ci dice Ruth - è un modo per esorcizzare la paura e per ridicolizzare un dittatore sanguinario che ha schiavizzato il popolo iracheno».

Israele è anche questo: passare in poche ore dalle allegre maschere del Purim a quelle, inquietanti, antigas - divenute da ieri inseparabili compagne di vita - senza farsi prendere dal panico. Ruth ci mostra con orgoglio la foto di Shanar, la sorellina di cinque anni. Shanar sorride mentre sua madre, Emy, prova a infilarle la maschera antigas: Shanar è felice, per lei quello è un nuovo gioco. Questo è Israele: un Paese che cerca di ritagliarsi spicchi di normalità in un presente segnato dalla paura. I ragazzi del liceo «Rabin» hanno molto discusso sull'attacco americano, manifestando opinioni opposte: «Saddam rappresenta per tutti i popoli del Medio Oriente una minaccia mortale - sostiene decisa Yael - perché non solo possiede armi di distruzione di massa ma le ha anche usate più volte in passato per colpire Paesi limitrofi o per massacrare la minoranza curda. Gli americani hanno preso la decisione giusta - conclude Yael - spero solo che siano in grado di evitare al massimo i pericoli per la popolazione civile». Altri ragazzi partecipano alla discussione, che si fa subito animata. Erik, sedici anni, posa in un angolo la sua maschera antigas e replica a Yael: «Che Saddam sia un criminale non vi possono essere dubbi, ma la guerra scatenerà i peggiori fanatismi, alimenterà il terrorismo e non renderà Israele più sicuro». Amos è il responsabile del gruppo d'ascolto del liceo impegnato a seguire l'evoluzione degli avvenimenti bellici attraverso le radio e i canali televisivi: «La Cnn - annuncia Amos ai suoi compagni - ha appena detto che tre missili iracheni sono caduti in Kuwait». La discussione politica s'interrompe, così come la musica degli U2. «La prossima volta toccherà a noi», si lascia andare Matthew, 15 anni. E allora conviene accelerare la preparazione difensiva: finestre sigillate, la camera ermetica attrezzata del necessario - teloni plastificati, almeno un litro d'acqua per persona, nastro adesivo, torce, cibo in scatola, ventilatori, radio - l'adattamento delle maschere antigas.

Di nuovo una corsa contro il tempo. Tre minuti: è lo spazio temporale che separa l'allarme per un attacco missilistico dall'ingresso della popolazione civile nelle camere sigillate. C'è chi riesce ancora a scherzarci su: «Hai già il fiatone, vedi cosa significa passare troppo tempo seduto davanti al computer e non fare ginnastica», dice Janine rivolta a Judy, la sua amica un po' su di peso. Si fa fronte al peggio, e il peggio per Israele è un attacco iracheno con missili dotati di testata chimica o biologica. Un incubo materializzatosi per alcuni minuti ieri mattina. L'allarme - spiega il generale Yair Drori, comandante delle forze di difesa antiaerea - è scattato in una delle batterie degli ultramoderni missili antimissile Arrow, che Israele, con finanziamento americano, ha sviluppato e che sono divenuti operativi da soli pochi mesi. Gli inservienti della batteria si sono affrettati a mettere le maschere antigas ma dopo pochi minuti il radar Green Pine - componente essenziale del sistema Arrow che scruta incessantemente gli spazi per una profondità di centinaia di chilometri - ha segnalato che si trattava di un falso allarme.

Le autorità militari hanno diviso il territorio nazionale in 10 zone nelle quali sono attivati giorno e notte controlli radar e sistemi di allarme. I caccia F-16 pattugliano lo spazio aereo israeliano 24 ore su 24; 8 batterie di Patriot e 2 del nuovo sistema antimissile Hetz (Freccia) sono già schierate sul terreno; i riservisti richiamati sono oltre 12mila. Il tutto per garantire una «normalità» appesa ad un filo, una normalità improbabile. «La logica che guida gli iracheni resta la stessa - ci dice un alto ufficiale dell'intelligence militare di Tel Aviv -: Saddam Hussein vuole continuare ad apparire come una vittima innocente. Usando armi chimiche o biologiche contraddirebbe questa linea, che finora gli ha permesso di ottenere, dal suo punto di vista, buoni risultati, come il sabotaggio del supporto internazionale agli Stati Uniti». Le autorità fanno a gara per infondere sicurezza e forza: «Non siamo in guerra e al momento il rischio di un attacco missilistico contro Israele è molto limitato», dichiara alla radio pubblica il premier Ariel Sharon. Ma i ragazzi di Ramat Gan, come tutti gli israeliani, continuano ad addestrarsi, in attesa di quei maledetti Scud, sperando che il «macellaio di Baghdad» venga eliminato prima di poter impartire l'ordine.

Roberto Rezzo

> Il capo della Casa Bianca ha un volto sereno quando annuncia l'inizio della guerra. I collaboratori fanno sapere che ha pregato ed è convinto di fare il volere di Dio

> «Saddam si difende facendosi scudo dei civili» Anonimi gli altri Paesi che si aggiungono alla coalizione dei volenterosi

Bush ringrazia i soldati: con noi 40 paesi

Il presidente tranquillizza l'America dopo l'ordine di attacco: renderemo il mondo più sicuro

NEW YORK È una calma innaturale quella che il presidente George W. Bush ostenta quando parla in televisione del conflitto nel Golfo. Ieri, dopo essersi riunito con il gabinetto di governo, ha lodato il coraggio delle truppe dispiegate nel Golfo, che da poche ore erano entrate in territorio iracheno. Ha annunciato che il numero di paesi che si sono uniti alla coalizione è salito a 40, lo ha appena appreso dal segretario di Stato, Colin Powell, che ancora lavora «per mettere insieme tutti coloro che sostengono i profondi desideri di pace e libertà degli Stati Uniti». A tutti ha promesso la vittoria. Come mercoledì sera, quando è apparso in televisione per annunciare l'inizio della guerra in Iraq.

«Miei cari concittadini, in questo momento le forze americane e della coalizione sono entrate nella fase iniziale delle operazioni militari per disarmare l'Iraq, per liberare il suo popolo e per difendere il mondo da un grave pericolo». Ha in volto la stessa espressione di quando aveva dichiarato che il tempo per le trattative diplomatiche era scaduto, dando a Saddam Hussein un ultimatum di 48 ore, un'espressione che il giorno dopo l'editoriale del New York Times paragonava a quella di chi è stato imbottito di sedativi.

Ora che la rottura con il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stata consumata, dalla sua voce sono sparite le asprezze da cui trasparivano il disappunto per l'opposizione della comunità internazionale al conflitto, la frustrazione per non essere riuscito a convincere neppure Messico e Canada, i suoi vicini di casa, a sostenere la campagna nel Golfo. Non appena sono partiti i missili, in un maldestro tentativo di assassinare Saddam Hussein e «tagliare la testa al regime», Bush era completamente sereno, tranquillo, soddisfatto di sé. Fonti della Casa Bianca fanno sapere che è la fede a dargli forza, coraggio e determinazione. Bush ha pregato molto ed ha la certezza di fare il volere di Dio.

«Su mio ordine, la coalizione di forze ha iniziato a colpire obiettivi selezionati d'importanza militare per minare alle radici la capacità di Saddam Hussein di sostenere una guerra. Questo è l'inizio di una campagna vasta e concertata. Oltre 35 paesi stanno offrendo il loro decisivo contributo, mettendo a disposizione basi aeree e navali, offrendo un supporto logistico e d'intelligence, per il dispiego delle unità da combattimento. Ogni nazione della coalizione ha accettato di condividere l'onere e l'onore di partecipare alla nostra comune difesa». La «coalizione dei volenterosi» poi avrebbe imbarcato ancora cinque nazioni, ma non è dato sapere chi siano gli ultimi arrivati, anche perché la maggior parte, se esiste, vuole rimanere anonima.

Il suo portavoce non risparmia invece dettagli sulla cena interrotta con la moglie Laura per poter parlare alla nazione e precisa che subito dopo si è ritirato nei suoi appartamenti privati per godere del sonno dei giusti: il presidente si corica alle 23 in punto.

«In questo conflitto l'America affronta un nemico che non ha rispetto per le regole della guerra o della morale. Saddam Hussein ha disposto truppe e mezzi militari in mezzo alla popolazione civile, cercando di usare uomini, donne e bambini innocenti come scudo, un'altra, finale, atrocità contro il suo popolo». Bush ha messo le mani avanti: quando le telecamere inquadreranno i primi morti e feriti (e ne contano già rispettivamente uno e 14 fra il personale della Croce Rossa Internazionale colpito da un missile) la colpa non è del Pentagono, che usa bombe di altissima precisione, ma della perfidia del dittatore iracheno. «Voglio che gli americani e il mondo sappiano che stiamo facendo di tutto per risparmiare la popolazione civile».

Ora non si parla più di guerra lampo, come quella simulata sui monitor del Pentagono: «Un conflitto in un territorio inospitale, in una nazione grande quanto la California, potrebbe essere più lunga e difficile di quanto qualcuno ha previsto. Aiutare gli iracheni a raggiungere l'obiettivo di un governo stabile, a essere cittadini di un paese libero richiederà un impegno duraturo». I ragazzi americani partiti per il fronte, se torneranno a riabbracciare i propri cari, non lo faranno troppo presto. «So che le famiglie dei nostri militari pregano perché tutti facciano ritorno sani e salvi. Milioni di americani stanno pregando con loro». Ma per chi prega il presidente che non ascolta neppure le preghiere del Papa? Il Pontefice lo ha avvertito che dovrà rispondere anche alla storia delle sue decisioni, e il cammino intrapreso da Bush sembra sempre più una selva oscura. Neppure gli esperti di politica internazionale sanno prevedere quali saranno le conseguenze della dottrina dell'attacco preventivo inaugurata dalla sua amministrazione, di una guerra scatenata sotto la minaccia di pericoli tutti da dimostrare. Se l'ordine mondiale verrà messo a repentaglio, il prezzo che gli Stati Uniti si troveranno a pagare sarà ben superiore rispetto alla sconfitta elettorale di George W. Bush alle prossime presidenziali.

parola di Bush

> Oltre 40 nazioni adesso appoggiano i nostri sforzi. Siamo grati per la loro determinazione. Apprezziamo la loro visione, diamo il benvenuto al loro sostegno.

> Abbiamo mandato in prima linea alcuni dei nostri migliori cittadini. Stanno lavorando con grande coraggio e alte capacità. Li ringraziamo e ringraziamo i loro cari. Apprezziamo il loro sacrificio.

> Abbiamo anche discusso il bisogno di avere pronti piani che incoraggino la vitalità economica e la crescita. Continueremo a spingere per un sistema mutualistico.

> Consumata la rabbia contro l'Onu Bush può usare un linguaggio privo delle asprezze dei giorni scorsi

> Powell lavora ancora a trovare adepti per l'attacco in Iraq e spezzare l'isolamento dell'America e della coalizione

La concorrente Nbc brucia sul tempo la Cnn Sempre grazie a Arnett

BAGHDAD *«Sembra che ci siamo, ricorda il 1991». Così Peter Arnett, il corrispondente di guerra neozelandese di 68 anni, anche in questa seconda guerra del Golfo ha annunciato per primo l'inizio dei bombardamenti sulla capitale irachena. Ma non sulla Cnn, stavolta bruciata sul tempo dalla concorrenza: la Nbc. Arnett, nel 1991 sugli schermi della Cnn fu il primo giornalista a dare la notizia dell'inizio dei bombardamenti sull'Iraq. Ieri notte il suo momento di gloria si è ripetuto, questa volta sui canali della Nbc la rete che lo ha accolto dopo il licenziamento dalla Cnn. Cbs, Cnn, e Fox hanno seguito la Nbc di pochi minuti. Ma la Abc è stata presa totalmente di sorpresa. La rete della Disney ha continuato a mandare in onda un programma di varietà per parecchi minuti dopo che le sue concorrenti avevano già dato la notizia dell'inizio dell'attacco.*

L'ex ambasciatore Usa Foglietta: una guerra folle

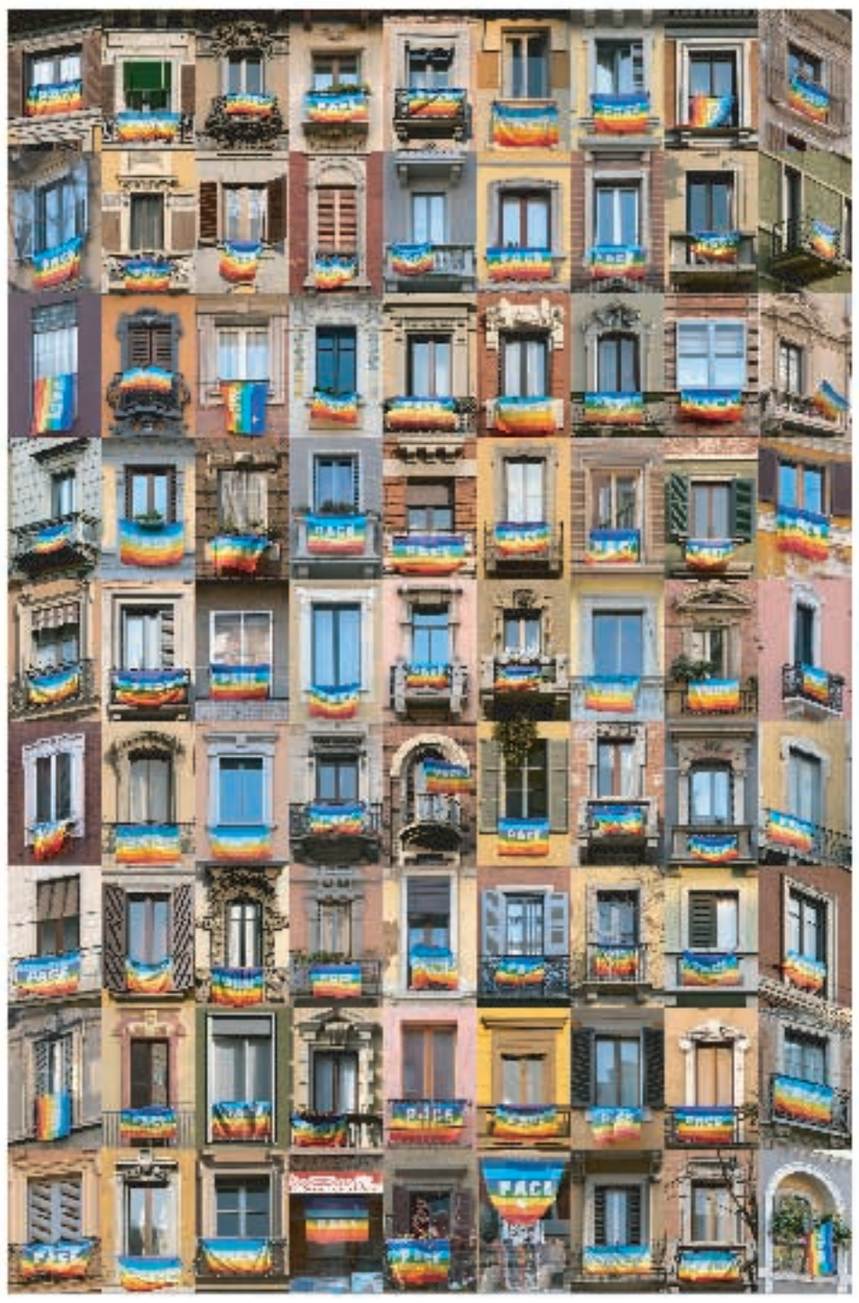
ROMA *Una decisione folle. È così che Thomas Foglietta, ex ambasciatore americano a Roma durante la presidenza di Clinton, ha definito la scelta di Bush di attaccare l'Iraq. In un'intervista ad un quotidiano italiano, il diplomatico Usa ha dichiarato di ritenere questa guerra «sbagliata». Secondo Foglietta è «inammissibile» che Bush abbia deciso di «attaccare senza il consenso dell'Onu». «L'America- ha aggiunto- è il paese più forte del mondo, dovrebbe essere d'esempio ed evitare il conflitto». Come per Francia, Germania, e Russia, il fronte pacifista, anche per il diplomatico Usa sarebbe stato necessario dare più tempo agli ispettori, il cui lavoro in Iraq stava dando dei risultati. Non solo. Foglietta si sofferma anche su uno dei tanti punti interrogativi, rimasti senza risposta, cruciale nella crisi irachena: i presunti rapporti di Saddam con Al Qaeda, sui quali «nulla è mai stato provato».*

la bandiera della pace*

* in tessuto - 150x90

in edicola con l'Unità

da martedì 25 marzo a 3,60 € in più



© Lorenzo Ceva Valla

in collaborazione con la Direzione Nazionale DS
e con la Sinistra Giovanile

A Times Square nude per protesta e imbrattate di vernice rossa
A San Francisco la rivolta è guidata da un anziano frate

In Gran Bretagna alcune scolaresche hanno sfilato insieme ai professori
A Madrid caricata la folla che si dirigeva verso la sede del Parlamento: feriti

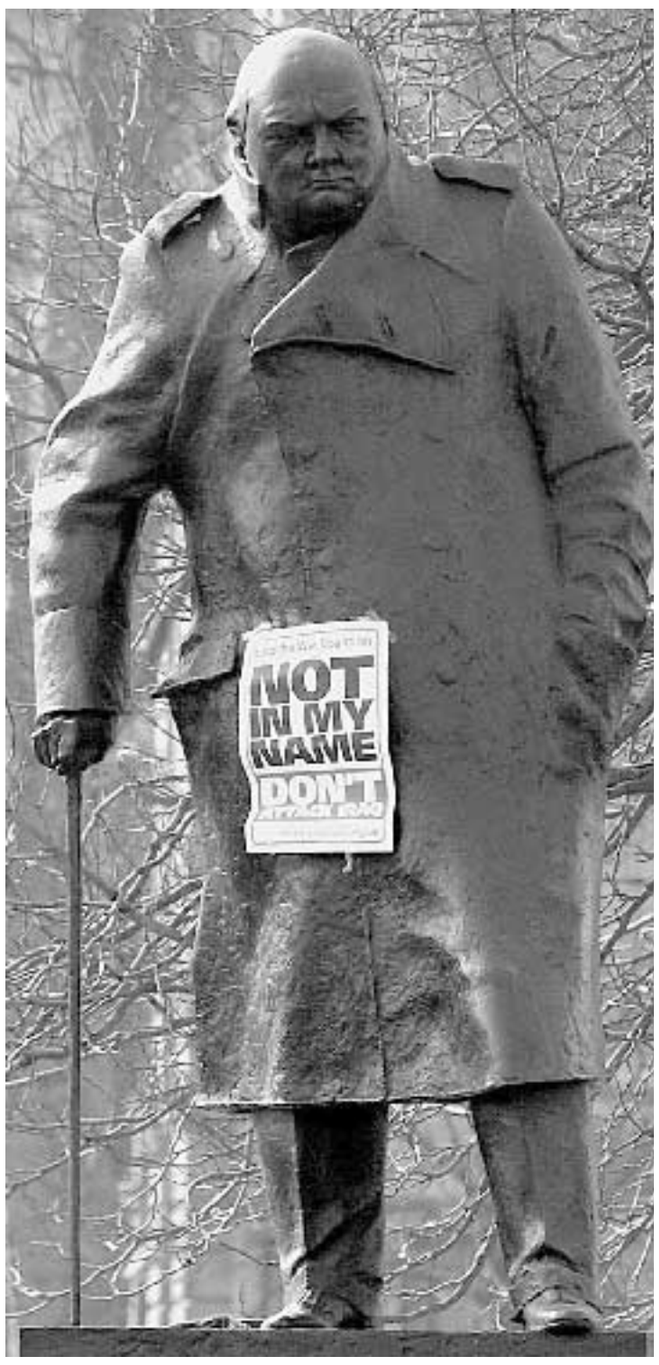
In piazza la superpotenza della pace

Da New York a San Francisco l'America che protesta. A Londra e Madrid studenti in prima fila

Roberto Rezzo
Alfio Bernabei
Franco Mimmi

NEW YORK È stata una lunga notte per il movimento pacifista. Subito dopo il discorso televisivo del presidente Bush e i primi bombardamenti su Baghdad, centinaia di persone sono scese in strada nel centro di Manhattan per denunciare l'inizio di «un'aggressione illegale e gratuita contro il popolo iracheno». Un corteo spontaneo si è diretto verso Times Square, dove in mezzo alla pubblicità dei tabelloni elettronici si sono alzati cartelli e striscioni che dicono «No alla guerra». Le mani e il volto di alcuni manifestanti sono imbrattati di vernice rossa come il sangue, solo vernice rosa sul corpo di alcune donne che hanno sfidato il freddo spogliandosi per protesta. «L'Iraq non ha attaccato né minacciato gli Stati Uniti, è Bush che si sta comportando come un terrorista», si legge nel volantino stampato da Answer, il gruppo che ha iniziato una serie d'iniziative di disobbedienza civile destinate a continuare di pari passo con la campagna militare. Ieri molti studenti hanno boicottato le lezioni e sit-in si sono svolti di fronte alla Columbia e alla New York University, i due principali atenei della città. Gruppi di insegnanti, operai e impiegati si sono presentati al lavoro solo per invitare i colleghi a unirsi alla protesta. Manifestazioni sono state improvvisate non solo nelle principali città americane, ma anche nei centri rurali, dove sono stati occupati centri commerciali e bloccato il traffico. «Mi vergogno di essere americano», è lo slogan che i pacifisti hanno gridato di fronte alla Casa Bianca, mentre di fronte alla residenza del segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, è stata inscenata una processione di casse da morto. A San Francisco la protesta è guidata da un frate francescano di 70 anni che promette di paralizzare nei prossimi giorni le attività economiche della città: «La gravità della situazione richiede una risposta adeguata. Chi non ha ascoltato il nostro appello per la pace, dimostra di non avere cuore, e allora colpiremo al portafogli». Nel mirino ci sono il palazzo della Borsa, stazioni di autobus e ferroviarie, il porto e i grandi magazzini. L'organizzazione cattolica Pax Christi ha mobilitato parrocchie e altri gruppi religiosi, si stanno muovendo i sindacati, le associazioni di anziani e quelle delle mamme.

Ovunque la polizia ha circondato i manifestanti con un numero sproporzionato di forze, si sono visti agenti a cavallo e in tenuta anti sommossa. Chi ha oltrepassato le transenne piazzate dalle forze dell'ordine per impedire il passaggio dei manifestanti è stato ammanettato e trascinato via di peso dagli agenti. Una grande manifestazione di massa è in programma per domani prossimo a New York, con centinaia di autobus attesi dai vicini stati del Connecticut e del New Jersey. Il sindaco Michael Bloomberg, che il mese scorso aveva proibito di manifestare di fronte alle Nazioni Unite per ragioni di sicurezza, questa volta ha autorizzato il corteo a sfilare nella centralissima Fifth Avenue. Una decisione su cui deve aver pesato un sondaggio diffuso ieri dall'emittente televisiva NY1: chi pensa che a New York i pacifisti siano una solo minoranza tenace e rumorosa si sbaglia di grosso. Il 55% dei residenti in città disapprova il modo in cui l'amministrazione Bush ha gestito la crisi irachena, con un 51% assolutamente contrario all'azione militare. Il risultato è ancora più sorprendente tra la popolazione afro americana, dove l'opposizione alla guerra raggiunge il 72%.



Volantino contro la guerra sulla statua di Winston Churchill a Londra

LONDRA «I nostri soldati sono dei leoni. Purtroppo sono stati mandati in guerra da degli asini». Si può dire che questa battuta di un deputato laburista ha fatto da leit motiv all'ondata di manifestazioni contro la guerra avvenute in dozzine di città attraverso tutto il Regno Unito, accompagnata da rulli di tamburi, slogan e preghiere. La gente non ce l'ha contro i soldati. Ce l'ha con Tony Blair. Ieri sera l'intera zona intorno al parlamento e a Downing Street, la residenza del premier, è stata invasa da migliaia e migliaia di dimostranti al culmine di una giornata in cui ad un certo punto punto tutta l'area intorno ai ministeri, incluso quello della Difesa e il Foreign Office, è stata chiusa al traffico per via della gente sdraiata per terra. Simili proteste sono avvenute a Leeds, Edimburgo, Bristol, Exeter, Cambridge, Newcastle, Bradford, Cardiff e Sheffield. Altri manifestanti sono giunti davanti all'aeroporto di Fairford da dove partono i B-52 americani carichi di missili. In quello che è stato definito «il giorno della vergogna» sono stati scanditi gli slogan ormai diventati universali: «Not in my name» (non in mio nome), «No war». Sono arrivate anche le bandiere con l'arcobaleno e la scritta pace, in italiano. Sventolano perfino da alcune case.

Tra i dimostranti moltissimi gli studenti che ieri hanno lasciato le loro classi pur con la consapevolezza, date le leggi scolastiche molto ferree, che l'assenza ingiustificata verrà marcata nei rapporti sulla loro condotta. In alcuni casi però a Londra, come dimostrazione che in certe scuole l'autorizzazione di chiudere è venuta dai presidi, si sono viste intere scolaresche in marcia lungo i marciapiedi accompagnate dai loro insegnanti. Ci sono state anche molte astensioni dal lavoro, anche negli uffici governativi. Diversi impiegati nel dipartimento dello stesso vicepremier John Prescott hanno voluto rendere nota una loro protesta.

La chiesa anglicana dal canto suo è tornata a riaffermare la sua opposizione alla guerra ed ha preso una decisione senza precedenti. I vescovi di Leicester, Leeds e Birmingham hanno invitato i musulmani a pregare dentro nelle loro chiese. Le proteste delle varie organizzazioni islamiche si sono moltiplicate. Una tra le principali, la Muslim Association of Britain, ha esortato i suoi aderenti a scendere in strada nella grande manifestazione nazionale contro la guerra che si svolgerà domani a Londra.

MADRID La Spagna si è sollevata contro la guerra, la Spagna si è sollevata contro Aznar, che a forza di menzogne l'ha portata alla guerra contro la volontà del paese e contro la Costituzione. Ancora ieri a mezzogiorno Aznar ha avuto la faccia tosta di assicurare: «Stiamo agendo d'accordo con la legalità internazionale nel suo spirito e nella sua lettera», ma la risposta migliore, prima di quella dei partiti d'opposizione, è stata la reazione della gente, perché già le piazze del paese si colmavano di manifestazioni: quelle spontanee degli studenti prime di tutte, con migliaia e migliaia di persone a colmare la madrilegna Puerta del Sol, con 20 mila universitari a Barcellona davanti al consolato Usa e alla sede del Partido popular, che hanno bersagliato con uova e pomodori. Passavano le ore, e mentre dalla base navale di Rota (Cadice) partivano verso il Golfo la fregata «Reina Sofia» e l'imbarcazione d'assalto anfibia «Galizia», senza che fosse stata ufficialmente definita la loro missione in zona di guerra, le manifestazioni continuavano: gli studenti, applauditi da molta gente dai balconi e dalle finestre di Madrid, si dirigevano alle Cortes ma venivano caricati dalla polizia, che ha sparato proiettili di gomma ferendo alcuni giovani. Altre cariche si sono verificate più tardi nella Gran Via.

Raduni di migliaia di studenti anche a Siviglia, Alicante, Saragozza, Granada, Santiago de Compostela, Malaga, Palma de Mallorca, Logroño, Tarragona, e insomma ovunque. La Plataforma contra la Guerra, che riunisce collettivi sociali, organizzazioni cittadine, associazioni di attori, ha depositato in Parlamento i 2 milioni di firme contro l'attacco all'Iraq raccolte in 15 giorni, e davanti alle Cortes l'attrice Pilar Bardem ha letto un comunicato in cui si chiedeva ad Aznar di ritirare l'appoggio all'attacco. «Il governo - ha detto - ha fatto un passo terribile precipitandoci in una guerra ingiusta, illegale e immorale». Durissima una iniziativa della coalizione di sinistra Izquierda unida: ha sollevato davanti alla presidenza delle Cortes un caso di conflitto di competenza, perché Aznar, inviando truppe sullo scenario della guerra, avrebbe usurpato funzioni del Parlamento e del Re. Il partito, che è pronto a portare il caso fino al tribunale costituzionale, ha pure invitato i militari alla disobbedienza civile, e il Partito socialista a presentare insieme una mozione di sfiducia al governo. Il segretario del Psoe, Zapatero, ha chiesto ad Aznar di non concedere agli americani l'uso delle basi navali e di non inviare soldati spagnoli nel Golfo, come condizione per ricostituire il consenso internazionale. «Il governo - ha detto - non inganna nessuno quando definisce appoggio umanitario quello che è un appoggio logistico».

Tutto ciò era solo il preannuncio delle manifestazioni convocate per la sera in tutta Spagna dai sindacati, dai partiti e dalla Piattaforma contro la guerra, non solo nelle piazze ma davanti alle sedi del Pp e alle rappresentanze diplomatiche Usa: centinaia di migliaia di persone, che chiamavano fascista e assassino il governo e chiedevano le dimissioni di Aznar. A Madrid, la Puerta del Sol era già colma un'ora prima dell'appuntamento, per una manifestazione con tutti i leader sindacali e i politici dell'opposizione, nel corso della quale è stato anche simulato un bombardamento aereo con le orribili cause che esso comporta: le migliaia di persone al suolo erano la rappresentazione degli abitanti di Baghdad.

Jordi Solé Tura, uno dei padri della Costituzione spagnola: contro la guerra ci batteremo in Parlamento

«Con il suo appoggio Aznar viola la legge»

Franco Mimmi

MADRID La prigione, l'esilio e le sofferenze fisiche, sono i prezzi che Jordi Solé Tura pagò per la sua lotta contro la dittatura franchista. Però mai, assicura, avrebbe pensato di dover soffrire analoga indignazione in tempi di democrazia, alla quale ha dato un fondamentale contributo come cattedratico di diritto partecipando alla stesura della Costituzione del '78. Prima deputato, oggi senatore, il militante socialista ha ricevuto la notizia dell'attacco all'Iraq come un colpo terribile, una violazione della Magna Charta spagnola. Scopo della nostra Costituzione era di finirla per sempre con le guerre che per secoli hanno insanguinato il nostro paese. E ora è stata palesemente violata.

La decisione di Aznar di inviare navi e soldati è una missione umanitaria o una vera e proprio partecipazione alla guerra?

«Il governo spagnolo si è schierato a fianco degli Usa, dal punto di vista legale stiamo entrando in guerra. Ma il paese non la vuole».

Come spiega le scelte politiche di questo governo?

«Credo che Aznar non sia riuscito a ottenere un ruolo importante nello spazio europeo, e abbia deciso allora di mettersi dalla parte degli Usa. Non riesco a vedere altro motivo».

Secondo lei, Aznar ha agito contro il desiderio del popolo?

«Sì, Aznar ha mentito a tutti, alle Cortes e alla gente».

Quali saranno per la Spagna le conseguenze all'interno dell'Ue?

«Questo sarà il problema maggiore, perché l'Ue è stata tradita dalla Spagna. Non era certo questa la volontà degli spagnoli».

E invece siete stati affiancati agli Usa. Ma con che ruolo?

«Finché governa Aznar, il ruolo della Spagna sarà quello di secondo o di terzo di bordo del sistema nordamericano. Lo disse già Jeb Bush, il fratello del presidente, quando venne in visita e salutò Aznar come presidente della Repubblica spagnola senza neppure rendersi conto che la Spagna è una monarchia. Gli Usa vogliono avere qui delle basi e poterne fare uso senza rispondere a nessuno, in cambio daranno quattro soldi».

Qual è il sentimento più diffuso nel paese?

«Come il mio, di enorme indignazione. Ma ci batteremo in Parlamento e nelle strade».

Lei pensa che Aznar potrebbe essere denunciato alla Corte penale internazionale?

«Credo di sì. Aznar ha ingannato tutti, anche quelli che hanno votato per lui: ci ha messo contro il Marocco, ci ha messo contro l'Ue, ci sta mandando a una guerra che odiamo, tutto per schierarsi con gli Usa».

Pagherà per questa politica alle amministrative di maggio e alle legislative 2004?

«Se non sarà così, vuol dire che siamo diventati pazzi. Aznar deve sparire dalla vita pubblica spagnola».

Atene

In oltre 150mila davanti all'ambasciata Usa

ATENE Nella capitale greca si è svolta una delle più imponenti manifestazioni contro la guerra. Oltre 150mila manifestanti sono scesi nella centralissima piazza di Syndagma per dire il loro no al conflitto Usa in Iraq. «Noi fermeremo questa guerra» è stato uno degli slogan scanditi dai manifestanti, la maggior parte dei quali studenti dei licei, che hanno marciato fino davanti all'ambasciata americana della capitale greca. L'edificio è stato inoltre bersaglio di lanci di uova e di tintura rossa. La scuola americana nella capitale greca è stata chiusa per ragioni di sicurezza. A Salonicco 10mila dimostranti si sono riuniti davanti al consolato Usa dove hanno bruciato una bandiera americana. Manifestazioni si sono svolte anche a Patrasso con 15mila dimostranti, mentre a Corfù altre 15mila persone hanno manifestato lanciando delle uova contro la sede del consolato britannico dell'isola.

Il Cairo

Scontri tra manifestanti e polizia

CAIRO «Bush criminale di guerra», «schiavi dell'America e del dollaro». Sono solo alcuni degli slogan lanciati in una manifestazione contro la guerra che si è svolta nella capitale egiziana Il Cairo. La manifestazione si è conclusa con scontri molto duri tra forze dell'ordine e i dimostranti. Secondo la tv araba Al Jazira ci sarebbero stati oltre 150 feriti. I dimostranti, si erano radunati nella centralissima piazza Tahir per protestare contro l'intervento militare americano contro l'Iraq. Un gruppo di manifestanti al grido «fuori gli Usa dall'egitto» ha tentato di raggiungere l'ambasciata statunitense, ma sono stati respinti dalla polizia che ha utilizzato gli idranti per disperdere il corteo. I manifestanti nasseristi, islamisti di sinistra, hanno comunque dichiarato che il loro obbiettivo è quello di far chiudere le ambasciate di Usa e Israele.

Berlino

In 100mila sotto la Porta di Brandeburgo

BERLINO Il mondo pacifista si è riversato anche nelle strade della capitale tedesca. Oltre 100mila persone hanno sfilato dall'Alexanderplatz fino alla Porta di Brandeburgo. dove si trova l'ambasciata americana. Sui cartelli e striscioni scritte contro la guerra e contro il presidente americano George Bush: «No War», «Fermate i crimini in Iraq».

A Stoccarda (sud) non meno di 15 mila studenti hanno manifestato nel centro della città chiedendo la fine della guerra. A Rostock (nordest) si sono radunati, secondo la polizia, almeno 6 mila persone, a Kassel (centro) 5 mila. Cortei pacifisti anche ad Heidelberg (sudovest), dove davanti al quartier generale delle forze americane terrestri in Europa, circa 300 giovani hanno attuato un sit-in di protesta contro la guerra.

> Il popolo delle bandiere arcobaleno si è ritrovato nelle strade di tutta Italia: tutti insieme, senza badare troppo alle sigle, uniti nell'indignazione

> Dal Duomo di Milano a piazza Politeama a Palermo, da Torino a Firenze, da Bologna a Teramo, la protesta cominciata nella notte, è continuata tutto il giorno

Tutta l'Italia spontaneamente in piazza

Cortei e blocco dei treni, sirene e fuochi d'artificio per mimare il rumore della guerra

La fiaccolata di ieri sera a Torino — Mario Solavaggione/Mediamind

Segue dalla prima

Cinquantamila persone, giovani e studenti, avevano manifestato a Berlino in mattinata. Dall'Alexanderplatz, lungo la Unter den Linden, il corteo aveva raggiunto la Porta di Brandeburgo. Davanti all' ambasciata Usa c'erano anche molti americani critici nei confronti della politica irachena del presidente Bush.

Blocchi stradali e cortei a Londra e in altre città, con gli studenti che hanno lasciato le scuole per gridare «Stop War». Diecimila in Grecia, 15mila a Berna, migliaia a Vienna, 30mila a Parigi circondano l'ambasciata americana.

Manifestazioni nelle città svizzere: a Losanna manifestano in 5mila, altrettanti a Basilea e Zurigo, alcune centinaia a Sion e Martigny. A Berna un gruppo di circa 80 giovani ha occupato i locali di «Radio BE1», costringendo i responsabili a far leggere un proclama contro il conflitto iracheno. Proteste anche in Pakistan a Karachi, in Siria a Damasco, a Betlemme in Cisgiordania, nel Qatar e negli Emirati, in Indonesia a Giacarta, Bandung, Makassar in Indonesia. Anche negli Usa la gente non è stata insensibile. Manifestazioni a Washington, New York, Boston, Salt Lake City, Detroit, Chicago, Minneapolis e Cleveland, e in Delaware, Maryland, Wisconsin, Arkansas e Nevada.

La guerra fa paura. Commuove, allarma e indigna l'Italia intera. Finalmente unita dal nord al sud, da piazza Duomo a Milano a Piazza Politeama a Palermo. L'Italia è scesa per strada. Così, spontaneamente, senza preoccuparsi molto delle sigle delle organizzazioni, dei sindacati, dei gruppi, dei partiti. Accantonando, finalmente, distinzioni e divisioni. Tutti insieme: il popolo delle bandiere arcobaleno, il popolo di quelli che vogliono riprendersi la pace ha invaso le strade per dire stop ai bombardamenti, blocchiamo il massacro, fermiamo la guerra: riconquistiamo la pace. Senza se e senza ma.

Popolo forte, consapevole e «disprezzato» dal premier che «non mi aspetto nulla di buono» dalle manifestazioni dei pacifisti. Dichiarazione forte, volgare e mattutina, poi corretta nel pomeriggio, ma non tanto. «Le manifestazioni non hanno portato nulla di concreto», dice Berlusconi dall'alto della sua realpolitik belligerante. Altre palate di disprezzo. Ma gli italiani, ormai, Berlusconi non lo ascoltano più. Te lo dice la piazza e te lo raccontano i sondaggi. Moltissimi hanno passato la notte incollati ai televisori per sapere, per vedere le prime scene dei bombardamenti sull'Iraq, si sono commossi, emozionati, indignati. E sono scesi in piazza. A Milano, a Genova, a La Spezia, a Napoli, a Palermo, nei centri piccoli della Toscana e dell'Emilia. Si sono fermate le fabbriche, gli uffici, i trasporti, le scuole, le università, i servizi. A Venezia, Roma, nei centri più sperduti del Paese le campane hanno diffuso rintocchi di morte. Perché quelle bombe che incendiano Baghdad, uccidono, feriscono, distruggono, colpiscono anche qui, lacerano coscienze, infrangono certezze, spalancano la porta dell'ignoto. A pochi metri dall'ambasciata americana di via Veneto nella Capitale, migliaia di manifestanti. Tacciono gli slogan. I megafoni all'improvviso ammutoliscono. Esplodono mortaretti e fuochi d'artificio. Il rumore delle esplosioni fa rabbrividire. «Così - dice un manifestante - potete capire cosa si prova quando dal cielo piovono bombe».

L'Italia in piazza per la pace. Ci sono gli operai delle fabbriche e gli studenti, i no-global e i cattolici, la gente dei partiti del centrosinistra e quelli che un partito non ce l'hanno. C'è finanche chi ha votato per questo governo. C'è l'Italia del lavoro e quella dello studio. C'è l'Italia dei comuni e delle autonomie. C'è l'Italia contro una guerra «ingiusta, sbagliata, illegittima». E' una delle frasi della lettera che Claudio Martini, il «Governatore» della Toscana, ha scritto alle province e ai comuni della sua regione. Noi, si legge in un passaggio, «ci ostiniamo a volere la pace. Faremo di tutto per ottenerla». In queste ore sono centinaia le convocazioni straordinarie dei consigli comunali. In testa l'Emilia Romagna e i comuni delle Terre di Pianura, Casalecchio di Reno, Baricella, Budrio, Granarolo, Minerbio. A Napoli, la sindaca Rosa Russo Iervolino ha partecipato al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica fasciata da una bandiera arcobaleno. La sede di Palazzo San Giacomo è stata illuminata per tutta la notte di ieri. La notte delle bombe e della morte. L'ultima volta che le luci del palazzo comunale furono accese per una notte intera fu il 23 novembre del 1980, quando il terremoto seminò tremila morti in Campania e Basilicata.

L'Italia in piazza da Treviso a Palermo. Ed è difficile tenere il conto delle manifestazioni, delle iniziative, degli scioperi, delle proteste di piccoli e grandi gruppi, delle mobilitazioni di comuni, province e regioni. In Valle D'Aosta il Consiglio regionale ha osservato un minuto di silenzio. Nel pomeriggio un corteo ha attraversato le vie della città, dall'Arco di Augusto a piazza Emilio Chanoux. In Piemonte 20mila studenti hanno sfilato per il centro di Torino, mentre la stazione di Porta Nuova è stata bloccata per due ore. In serata altre centomila persone hanno partecipato alla fiaccolata per le vie del centro. In piazza anche a Novara e Cuneo, con gli operai di Mirafiori che si sono fermati dalle 9 alle 11 e nel pomeriggio.

Quarantamila in piazza a Genova, in testa il sindaco Pericu («Tutta la città è contro la guerra»), diecimila a La Spezia. A Milano, invece,in 200mila si raccolgono in Piazza Duomo, operai, studenti, pensionati, professionisti, cattolici e disobbedienti, gente qualunque unita da un solo simbolo: la bandiera arcobaleno. Manifestazioni e scioperi anche nelle altre città lombarde e a Brescia il comune ha illuminato l'orologio di piazza della Loggia con un fascio di luce rossa. Cortei a Trento e Bolzano. I vescovi delle due città, Wilhem Egger e Luigi Bressan, hanno espresso parole di rammarico per la guerra. A Venezia piazza Ferretto era già piena zeppa di migliaia di persone due ore prima dell'inizio della maniefstazione. Intanto le campane della chiesa di San Marco diffondevano rintocchi di lutto. Centicinquantamila persone hanno manifestato in Emilia Romagna. Sessantamila a Bologna. A Modena i disobbedienti hanno recintato di sacchi di sabbia e filo spinato l'ingresso dell'accademia militare. Bandiera a lutto della Regione Toscana a Firenze, mentre oltre 50mila persone hanno manifestato per le strade del capoluogo.

Cortei a Perugia e facoltà universitarie occupate. Nelle Marche i primi a scendere in piazza sono stati i lavoratori dei cantieri di Ancona. Blocchi stradali spontanei di studenti a Roma sulla Cristoforo Colombo, sull'Ostiense, sulla Tiburtina. Presidio davanti alla prefettura di Campobasso e per il pomeriggio di oggi è previsto un corteo. Migliaia in piazza anche a Pescara. E facoltà occupate a Napoli, dove almeno 20mila persone hanno manifestato per le strade della città, sit-in al comando Nato di Bagnoli e a Salerno bandiere della pace utilizzate come mantelli. Ferma per alcune ore anche la catena di montaggio dello stabilimento Fiat di Pomigliano D'Arco. La bandiera arcobaleno sventola sulla sede dell'arcivescovado di Avellino. L'ha voluta il vescovo in prima persona. Sit in a Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Lamezia Terme. Veglie nella notte a Cosenza. E tremila giovani hanno sfilato per le vie di Potenza mentre in serata un corteo si è svolto a Matera. Cortei e fiaccolate a Bari, Lecce e Foggia. Assemblee nelle università. Diecimila in strada a Palermo contro la guerra, in città sono stati presidiati i distributori della Esso. Cortei in tutte le città della Sardegna e a Nuoro la bandiera della pace è stata issata sul monte Gonare, montagna simbolo della città. A Cagliari corteo anche in serata.

Il Paese in piazza, come non si era mai visto prima. Lo dice la stessa «contabilità» stilata dal Viminale che parla di 85 manifestazioni contro la guerra organizzate in 36 province italiane alla notizia dell' attacco all'Iraq. Quelle nate spontaneamente, dunque «non preavvisate» sono state ben 66. L'Italia in piazza unita. In pace e per la pace.

Enrico Fierro

> Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato alla protesta. Tantissimi i giovani in testa ai cortei

> Il sindaco di Napoli alla riunione per la sicurezza con il drappo della pace. I vescovi: una guerra illegittima

Palermo

Una manifestazione muta, senza slogan né grida

C'era anche un gruppo di americani alla manifestazione per la pace che si è svolta a Palermo, per dire no alla guerra, organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Sono dei cittadini Usa in vacanza a Palermo che si sono uniti ad alcuni compaesani residenti a Palermo. «Stiamo partecipando -hanno spiegato- perchè siamo contrari a questa guerra assurda che provocherà anche vittime civili». Sotto la spada di Carlo Costone, a cui è stata messa in mano una bandiera iridata con i colori della pace, all'inizio c'erano centinaia di persone, che nel corso del tempo sono diventate sempre di più. Né slogan nè grida, una manifestazione all'insegna del silenzio, che poco dopo le 18.30 si è diretta verso la Prefettura di Palermo, attraversando le strade principali della città e facendo scendere in strada sempre più persone. All'inizio erano soprattutto studenti e lavoratori.

Firenze

Fiaccole accese sui merli di Palazzo Vecchio

È stata una sirena che simulava un allarme aereo ad accogliere le decine di migliaia di manifestanti (50.000 per le forze dell' ordine; 80.000 per gli organizzatori) che hanno partecipato ieri sera a Firenze all' iniziativa contro la guerra dei sindacati. La manifestazione era cominciata nel pomeriggio davanti alla sede regionale della Rai con un corteo che, risalendo i lungarni, ha raggiunto piazza Santa Croce. Sul palco si sono alternati rappresentanti delle istituzioni, delle comunità religiose, dei sindacati. Hanno parlato anche il presidente della Regione e il sindaco. Fiaccole accese nella prima notte di guerra sul camminamento di ronda e sui merli di Palazzo Vecchio. La vice capogruppo al consiglio comunale, Bianca Maria Giocoli, di Fi, invece, ha scritto una lettera alla Moratti. Sentite qui: «Troppi minorenni lasciati in giro per la città per lo sciopero contro la guerra». La ministra, dovrebbe, vigilare sugli insegnanti, dice Giocoli, e invitarli ad una maggiore sorveglianza.

Napoli

Iervolino e Bassolino al corteo con i pacifisti

Oltre 20mila persone, secondo gli organizzatori, hanno partecipato alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil a Napoli, in concomitanza con lo sciopero generale nazionale di due ore proclamato dalle tre organizzazioni contro la guerra. Il corteo - cui hanno preso parte tra gli altri il governatore Bassolino, il sindaco Iervolino e il presidente della Provincia, Lamberti - si è concluso con un sit-in in piazza del Plebiscito, davanti alla sede della prefettura di Napoli. Il corteo, partito da piazza Matteotti, ha attraversato via Diaz, via Medina, piazza Municipio, via San Carlo fino a piazza del Plebiscito. In piazza anche numerosi assessori di Comune,Provincia e Regione, con esponenti del mondo politico, dell'associazionismo e della cultura. «È stata - ha detto il segretario generale della Cgil di Napoli, Michele Gravano - una risposta legale, civile, democratica».

L'ex presidente della Repubblica, il sindaco e il premio Nobel Levi Montalcini: solo i contatti pacifici fra le due civiltà salvano il mondo

Veltroni: Roma è qui per chiedere pace, come era qui l'11 settembre, come lo era nella fiaccolata che ha visto insieme israeliani e palestinesi

Centomila fiaccole contro la guerra illecita

Scalfaro contro Berlusconi: «Il servilismo è una delle vocazioni più invincibili»

Ninni Andriolo

ROMA Centomila volti, centomila cuori, centomila fiammelle che illuminano piazza Venezia, i fori, il Colosseo. Un lungo corteo consapevole e severo che ripete sottovoce le strofe di Lennon o di De Andrè e si commuove. Che sfila tra le memorie di una storia millenaria dietro il gonfalone del Comune, dietro lo striscione bianco del *Campidoglio per la pace*, dietro un sindaco e la sua fascia tricolore, dietro un padre e una madre nobili di questa Italia. A volte basta esserci per capire. Solo chi rimane asserragliato dentro il suo fortino - Arcore, Palazzo Chigi o Grazioli che sia - non può che attendersi *cose negative* persino dalla figura esile e candida di un premio Nobel, persino da un fondatore della Repubblica.

Centomila fiaccole. Dal Campidoglio fino al Colosseo illuminato con sobrietà dai colori della pace. Una manifestazione organizzata e diventata grande in ventiquattro ore. Voluta dal Comune di Roma per dire *no alla guerra* nel giorno in cui a Baghdad la guerra è già iniziata. Dalla discesa di via di San Pietro in carcere, alle spalle dell'Altare della Patria, lo spettacolo inconsueto di via dei Fori imperiali invasa dalle fiammelle di pace. Poi, sullo sfondo, il Colosseo. «Roma è qui - dice Walter Veltroni - È qui come lo è stata il 12 settembre del 2001 dopo l'attentato alle Torri gemelle, come lo è stata esattamente un anno fa quando proprio qui si diedero la mano israeliani e palestinesi».

E sullo stesso palco di allora, tra il Colosseo e l'Arco di Costantino, salgono Oscar Luigi Scalfaro e Rita Levi Montalcini. Accanto a loro D'Alema e Cossutta, Diliberto e Bertinotti, Castagnetti e Angius, Franceschini e Mussi, Melandri, Napoletano, Brutti, Berlinguer ed Epifani. «Roma è qui come allora, con la stessa voglia di dialogo e di pace - ripete il sindaco della Capitale - Ma anche con qualcosa di più. Con l'ansia, la preoccupazione e l'angoscia di una crisi internazionale che può avere conseguenze molto pesanti». Poi Veltroni cede la parola. «Mi fermo perché ho pensato giusto che a parlare fossero stasera due grandi italiani - spiega il sindaco di Roma - due grandi testimoni della storia migliore e del talento migliore di questo Paese. Due persone che l'Italia rispetta e vuole bene: la professoressa Levi Montalcini e il presidente Scalfaro».

Il premio Nobel fa un passo avanti verso il microfono. La gente applaude e lei ringrazia con gesti lievi, con la mano che accenna al saluto, con la voce timida che diventa ferma e forte quando chiede alle armi di cedere il passo al dialogo. «Per mantenere gli equilibri internazionali - scandisce - bisogna avere contatti e rapporti costanti tra le personalità di spicco delle due civiltà oggi contrapposte, quella islamica e quella occidentale. E la città di Roma è la perfetta locazione per lo svolgimento di questi incontri. Per via della sua storia, per via del suo spiccato senso di pace». E il premio Nobel ricorda «il contributo dato dalla civiltà islamica alla nostra cultura». L'Islam, quindi, «non deve essere visto solo come terrorismo, fondamentalismo e integralismo».

Rita Levi Montalcini conclude il suo discorso. Pochi passi indietro, verso Oscar Luigi Scalfaro che si toglie il cappello e accenna al baciamano. Gesti antichi e cortesi di un galantuomo che non dimentica l'amor di patria, il senso dello Stato, il rispetto che si deve alle istituzioni democratiche. «Grazie caro sindaco, mio sindaco di questa incantevole città - esordisce l'ex presidente della Repubblica - Grazie per l'onore altissimo che mi viene fatto di essere qui per invocare la pace e dire no alla guerra». Poi indica i segni della storia che circondano lo spazio della manifestazione. «Proprio qui - aggiunge- Proprio qui dove tutto ci ricorda gloria di impero, ma anche miseria di schiavi. Proprio qui, questi ricordi, ci fanno dire no a chiunque voglia inventare nuovi imperi». No al presidente americano, quindi. Ma no anche al governo italiano. Un monito durissimo, quello dell'ex Capo dello Stato «Attenzione - avverte - c'è una categoria che è difficile liberare: quelli che nascono schiavi e servi. È difficile riuscire a trarli fuori e a farli diventare uomini liberi. Quella del servilismo, forse, è una delle vocazioni più invincibili che ci siano al mondo. Dissi una volta che ci sono persone che sono nate per lustrar le scarpe e non alzano neanche la testa per vedere chi è il titolare di quelle scarpe. A volte continuano a lustrare dei piedi che non hanno neppure le scarpe. Fate voi le applicazioni politiche...». La gente comprende, batte le mani e sorride. «No a una guerra illecita e ingiusta che calpesta i principi del diritto internazionale, dell'etica e della morale - continua Scalfaro - e no ad una guerra che ha travolto le istituzioni che hanno difeso la pace in questi 50 anni».

Per Berlusconi poi - che tuttavia non viene mai nominato - nuove stilettate: vanta l'amicizia «carissima e affettuosa» con Bush ma non ha nessun peso. L'amico vero avrebbe consigliato al presidente Usa «attenzione» perché «chi governa lo Stato più potente del mondo sta sbagliato fortemente strada». E giù, altre bacchettate. Questa volta Scalfaro prende di mira le disinvolte giravolte del premier. «Se c'è una cosa che danneggia i rapporti - afferma - è sentire una cosa un giorno, un'altra il giorno dopo, un'altra ancora il giorno dopo ancora». Parole che testimoniano «animosità»? «Grazie a Dio io non ho odiato mai. Ma sentendo esponenti della maggioranza parlare con disprezzo dico: abbandonate il disprezzo. Le maggioranze non cambiano il mondo. Per cambiare il mondo serve avere idee in testa e amore nel cuore».

Quando già la piazza del Colosseo era piena al Campidoglio la gente accendeva ancora le fiaccole

Grazie al Papa, vero "defensor pacis" Fra la gente comune D'Alema, Epifani, Castagnetti, Cossutta, Berlinguer

Domani e domenica cortei a Roma e Sigonella

Domani e domenica altre due manifestazioni importanti. Sabato, a partire dalle ore 15, l'Ulivo si ritroverà in piazza del Popolo, a Roma, per una grande manifestazione unitaria contro la guerra che vedrà la presenza di tutti i leader dell'Ulivo e sarà aperta alla partecipazione di tutte le associazioni, i movimenti, gli esponenti della società civile e delle singole personalità che intenderanno intervenire all'evento. Domenica, invece, migliaia di pacifisti si raduneranno davanti alla base militare di Sigonella che ospita la sesta flotta Usa. La manifestazione è indetta dal comitato «Fermiamo la guerra», che raggruppa sindacati e diverse associazioni. Il corteo sarà aperto da un grande striscione . La manifestazione è stata presentata ieri a Catania nella sede della Cgil. Pacifisti di tutt'Italia a Sigonella per esprimere dissenso nei confronti dell'intervento militare in Iraq davanti alla base che ospita il più grande insediamento aeronavale Usa nel Mediterraneo.

La fiaccolata di ieri sera in via dei Fori Imperiali a Roma
Andrea Sabbadini

Disobbedienti a Roma. Polizia, blindati e una cancellata di ferro

Un muro di balle di fieno per isolare l'ambasciata Usa

Massimo Solani

ROMA Duecentocinquanta balle di fieno disposte a comporre un muro simbolico con il quale «emarginare dalla società civile l'ambasciata americana di Roma e difendere il mondo dall'arroganza e la prepotenza di chi in queste ore guida la coalizione che sta bombardando l'Iraq». Questa la forma di protesta scelta ieri dai Disobbedienti romani scesi in strada, come promesso, già dopo la prima notte di bombardamenti. Un lungo corteo che da Piazza Venezia è sfilato fino a via Veneto, a poche centinaia di metri dallo sfarzoso palazzo che ospita la sede diplomatica a stelle e strisce. E dietro allo striscione d'apertura del comitato «Fermiamo la guerra» hanno sfilato oltre 50 mila persone guidate dai Cobas, dai Disobbedienti della capitale ed i giovani comunisti.

Ad accoglierli su via Veneto una immagine spettrale che a molti ha ricordato i giorni terribili del G8 di Genova: blindati della polizia schierati dietro ad un'alta inferriata in tutto simile a quelle che nel luglio del 2001 sbarravano le strade a difesa della zona rossa. ma nonostante questo, a prevalere sull'atmosfera è stata la protesta pacifica dei disobbedienti che, appese alla cancellata due lunghi striscioni contro la guerra, hanno organizzato una catena umana che ha permesso di scaricare da due camion le 250 balle di fieno poi disposte una sull'altra a ridosso dell'inferriata e immediatamente davanti ai cordoni di carabinieri dispoti in assetto antisommossa. «Adesso siete chiusi nella vostra vergogna - urlava al microfono Guido Lutrario dei Disobbedienti romani - siete isolati nella vostra criminale scelta di guerra».

E cessata la musica, dai camioncini si sono levati alti rumori registrati di un bombardamento, esplosioni e rombi di aereo che hanno stretto un nodo alla gola delle migliaia di giovani presenti. «Questi sono i rumori della vostra guerra, queste le esplosioni delle vostre bombe - gridavano gli altoparlanti - ve li facciamo ascoltare perchè proviate ad immaginare che cosa sentono e stanno vivendo in queste ore milioni di abitanti dell'Iraq». Un effetto sonoro corredato dall'esplosione di alcuni fuochi d'artificio che sono stati accesi al centro di Piazza Barberini. Ed è stato proprio a causa di uno dei giochi pirotecnici che l'atmosfera si è immediatamente surriscaldata con momenti di tensione fra i manifestanti e le forze dell'ordine: uno dei fuochi, infatti, anzichè volare in cielo è finito in mezzo ai piedi di un gruppo di carabinieri, uno dei quali l'ha ributtato con un calcio in mezzo alla folla dove è esploso ferendo due giovani. Un gesto che ha scatenato la rabbia dei manifestanti, alcuni dei quali hanno fronteggiato i militari prima di allontanarsi dopo una breve carica e l'intervento del servizio d'ordine della manifestazione.

In mattinata, invece, più violenti erano stati gli scontri fra i manifestanti e la polizia a Venezia e a Trieste. Nel capolugo veneto le forze dell'ordine hanno caricato la testa del corteo pacifista che cercava di forzare il blocco per arrivare a protestatre sotto il palazzo del consolato inglese. A Trieste, invece, forze dell'ordine e manifestanti si sono scontrati per alcuni minuti quando i Disobbedienti hanno cercato di fare irruzione, per una occupazione simbolica, all'interno dell'agenzia consolare degli Stati Uniti. Nei disordini, durati in tutto una decina di minuti, sono rimasti lievemente feriti quattro poliziotti e due manifestanti.

la battaglia dei vescovi

Centinaia di chiese suonano le campane a lutto

Diventa sempre più incisiva l'azione pacifista della Chiesa. Centinaia di campane hanno suonato a morto, ieri in Italia. Il primo a lanciare l'iniziativa è stato il vescovo di Belluno, monsignor Vincenzo Savio, che ha chiesto a tutta la comunità ecclesiale di suonare le campane a morto alle 17. Alle nove di ieri sera, invece, la stessa iniziativa è scoccata a Firenze, il cui vescovo, Ennio Antolelli, ha rivolto a tutti i fedeli un appello al digiuno e alla preghiera per la pace. L'Assemblea del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, composta da 16 comunità ecclesiali, dai cattolici agli ortodossi agli anglicani, ha espresso «unanime consenso ai molteplici appelli per la pace formulati dalle nostre Chiese». A Torino poco dopo mezzogiorno quasi tutte le chiese hanno suonato le campane, aderendo all'iniziativa lanciata dall'arcivescovo Severino Poletto.

Bologna

In piazza Maggiore i "pensieri per la pace"

Il pacifismo bolognese dice due volte "no alla guerra". Dopo le 30 mila persone della manifestazione di Rdb, no global e studenti, che hanno sfilato in mattinata per le strade del centro storico, altre 60 mila (40 mila per la questura) hanno partecipato al corteo organizzato dai sindacati confederali nel pomeriggio.Dietro lo striscione «Per la pace, contro la guerra» firmato dai tre sindacati, anche i gonfaloni dei Comuni della provincia raccolti nel cartello degli «Amministratori per la pace». «Manca quello del Comune di Bologna - ha fatto notare il sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria - ci dispiace». La manifestazione si è conclusa in piazza Maggiore, dove dalla mattina campeggiava una struttura cubica realizzata dagli studenti degli istituti Aldini e Sirani. Una casetta di due metri per due, con una porticina multicolore, sovrastata da una bandiera della pace. Lasciata lì perchè ogni cittadino possa scrivere un suo pensiero contro la guerra. Non c'è già più spazio libero.

Venezia

Il sindaco fa suonare le sirene dell'acqua alta

Il Comune di Venezia ha fatto suonare le sirene che abitualmente segnalano ai veneziani l'approssimarsi dell'acqua alta. L'iniziativa, è spiegato in una nota il sindaco, intende essere un segno «di lutto, di protesta e di sensibilizzazione» contro la guerra in Iraq.

Ma a Giancarlo Galan, governatore del Veneto, non è piaciuta. «Una follia», così ha definito l'iniziativa. Poi, è andato igù duro: «Credevo che il sindaco Costa fosse una persona seria e responsabile - ha commentato Galan - ma evidentemente nella sua coalizione ci sono i germi della follia e dell'irresponsabilità che devono averlo contagiato ancor più di prima. Si gioca con il dolore e la paura di chi la guerra la sta subendo sul serio. Si causa sconcerto e tensione nella cittadinanza giocando con le sirene dell'acqua alta». Eppure i veneziani hanno capito subito che era in segno di protesta.

> A Milano 150mila in corteo. Operai e impiegati in piazza in ogni città, spontaneamente o seguendo l'indicazione dei sindacati

> Epifani l'aveva promesso: se ci sarà la guerra il lavoro si fermerà E le confederazioni sono di nuovo unite nel «no» al conflitto

Dalle fabbriche nel segno della pace

Una straordinaria mobilitazione, sindacati uniti e la volontà comune di migliaia di lavoratori

MILANO La vita continua e al primo rumore della guerra anche la pace non si ferma, le bandiere arcobaleno si moltiplicano, nell'aria si diffonde il suono delle sirene che ci ricordano con l'allarme l'angoscia (lontana da noi) per le bombe che cadono, le campane (come a Torino e come ha voluto il vescovo, monsignor Poletto) battono rintocchi che sembrano evocare un'altra storia. Dopo le manifestazioni dei mesi scorsi e dei giorni scorsi, molti sono delusi ma nessuno è stanco e la gente scende ancora in strada per testimoniare la propria opposizione a una guerra che non voleva e che non vuole, nella convinzione che testimoniare serva ancora.

Lo aveva annunciato Guglielmo Epifani di fronte ai settecentomila di Milano sabato scorso: ci fermeremo, se la guerra comincerà. E così è stato o spontaneamente o raccogliendo le indicazioni dei sindacati, che hanno ritrovato la loro unità in un paese che davvero, senza retorica, si è dichiarato per la pace, da nord a sud. Una giornata così tra Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Ancona, Palermo, Catania, Siracusa, Trieste, Salerno... Ovunque migliaia di lavoratori, insieme con i giovani: qualcosa così grande, come forse nessuno si sarebbe atteso. Gianni Rinaldini, segretario della Fiom nazionale, ha commentato: «Una grande mobilitazione popolare per la pace, contro la guerra e contro la posizione di puro servilismo del governo del nostro Paese».

A Milano erano centocinquantamila in corteo ieri mattina, da Porta Venezia a piazza del Duomo, uno striscione davanti che reclamava: «Fermiamo la guerra, la forza della ragione contro le ragioni della forza». In testa i segretari milanesi di Cgil, Cisl e Uil, Antonio Panzeri, Mariagrazia Fabrizio, Amedeo Giuliani. E con loro un ex leader sindacale, Sergio Cofferati. «È giusto rispondere subito - ha spiegato Cofferati - bisogna reagire e sono le coscienze, in primo luogo, che devono ribellarsi. La guerra scatenata in Iraq è un atto grave e irresponsabile e una sconfitta della politica che può destabilizzare un'intera area e mettere definitivamente in crisi le Nazioni UNite. Per questo è importante reagire per diffondere la cultura della pace. Non bisogna considerare la guerra come qualcosa di scontato, ormai inevitabile...».

A Torino sono state le tute blu a scioperare, prima a Mirafiori, poi all'Iveco, alla Tecnost, alla Teksid, a Chivasso, alla Pininfarina di Grugliasco, nel fabbriche della regione, tra Cuneo e Ivrea, scioperi, cortei, presidi.

Ancora metalmeccanici erano in strada davanti alla Electrolux Zanussi di Porcia, vicino a Pordenone, sventolando bandiere dei sindacati e della pace, distribuendo volantini. La statale Pontebbana è rimasta bloccata. A Venezia i lavoratori di Porto Marghera sono andati a occupare un molo.

A Bologna erano almeno sessantamila alla manifestazione dei sindacati. Prima del corteo, dal palco in piazza Maggiore, aveva parlato don Luigi Ciotti, del gruppo Abele. «Siamo stanchi di parole come guerra preventiva o umanitaria - aveva gridato - nessuna acrobazia linguistica può trasformare uno strumento di morte in una operazione per la pace». E a chi gli ricordava come l'arcivescovo di Bologna, Giacomo Biffi, abbia invocato recentemente il silenzio, don Ciotti aveva risposto che «siamo chiamati a riflettere e pregare, ma non dobbiamo temere di sporcarci le mani. Il Vangelo dice che dovremo dare conto delle nostre parole inutili. Ma, a volte, inutili sono i silenzi. Il Papa non ha taciuto: ha continuato a gridare, così esile così gigante, per la pace». Dal palco sono arrivati anche gli interventi di Giuseppe Cremonesi, segretario provinciale della Cisl, di Elisabetta Pozzolo, studentessa del Liceo Galvani, e di Cesare Melloni, segretario della Cgil di Bologna. S'aggiungono migliaia in tutta la regione, da Forlì, Ferrara, Cesena, Rimini a Reggio Emilia, in tante fabbriche: Ducati, Magneti Marelli, Bonfiglioli, Weber, Unibon, Italcarni, Civ...

È stata una sirena che simulava un allarme aereo ad accogliere le decine di migliaia di manifestanti (ottantamila) a Firenze. La manifestazione era cominciata nel pomeriggio davanti alla sede regionale della Rai con un corteo che, risalendo i lungarni, ha raggiunto piazza Santa Croce. Sul palco si sono alternati rappresentanti delle istituzioni, delle comunità religiose, dei sindacati. Un messaggio del vescovo Ennio Antonelli è stato letto ai microfoni: «Questa guerra - ha scritto - è una tragedia per le popolazioni colpite, mortifica e frantuma le istituzioni internazionali, costituisce un' esca pericolosa che rischia di destabilizzare ulteriormente l' equilibrio, già così precario, del Medio Oriente». Hanno parlato, tra gli altri, anche il presidente della Regione Toscana Claudio Martini («La vera voce del paese è rappresentata dalla gente nelle piazze», ha detto) e il sindaco di Firenze Leonardo Domenici,

La pace si insegue ovunque: a sommare, tanti luoghi e tante migliaia di lavoratori (e di giovani e di studenti e di cittadini...) e l'infinità di bandiere che sventolano dalle finestre, crediamo sia stata la più grande manifestazione di pace di questi anni. Altre se ne annunciano nei prossimi giorni. **r.m.**

> Cofferati: la guerra è un atto grave di irresponsabilità, può destabilizzare l'intera area del Medio Oriente

> A Torino in sciopero le tute blu di Mirafiori, Iveco, Tecnost. Si fermano Teksin e Pininfarina

Un lungo striscione arcobaleno nelle strade di Milano

Tam tam degli sms e in mattinata cortei di giovani sfilano in tutta Italia

Gli studenti disertano le classi e i professori sono con loro

Mariagrazia Gerina

ROMA «Sbrigati, è scoppiata la guerra». Si sono passati parola all'alba. Con un sms o una telefonata. «Avevo lasciato acceso a posta il cellulare», dice Michela, 16 anni: «Ero d'accodo con un mio amico che lui metteva la sveglia presto e mi chiamava appena scoppiava la guerra». Qualcuno ha vegliato tutto la notte, davanti alla tv o in strada. «Fino a mezz'ora prima sembrava che non avrebbero attaccato, non per la prima notte», dice Lorenzo, diciannovenne, che è stato incollato alla tv fino all'alba, poi ha messo al collo la kefiah ed è uscito di casa. Qualcuno invece lo ha saputo al risveglio. Accendendo la radio, guardando il televideo, oppure da mamma e papà. «Mio padre mi ha svegliato in piena notte», racconta Antonio, 17 anni: «Mi ha detto semplicemente: "Alla fine è successo". E ho capito».

Sono stati gli studenti delle superiori ieri i primi a mobilitarsi. Sono usciti presto di casa, giusto il tempo di guardare le ultime notizie. Hanno staccato dal balcone la bandiera della pace o al volo hanno afferrato la kefiah. Prima delle otto erano già a scuola e una manciata di minuti dopo di nuovo in strada a dire no alla guerra che ormai era cominciata. Mentre nelle università cominciano le assemblee, i cortei, le occupazioni. Lezioni sospese praticamente in tutti gli atenei. D'ufficio, per decisione di rettori e presidi. Oppure perché gli studenti passano di aula in aula a dare il segnale: «È scoppiata la guerra, tutti fuori a manifestare».

Di prima mattina un mare di bandiere e striscioni ha già invaso le strade di slogan e colori. Scuole deserte, università occupate e decine di migliaia di ragazzi in piazza per tutta la giornata a protestare. Diecimila a Milano, dodicimila a Torino e ancora a Roma in migliaia e a Firenze, Bari, Lecce, Caserta. «Cittadini non state a guardare, c'è una guerra da fermare», scandiscono gli studenti dando la sveglia alle città italiane. In massa corrono a bloccare i treni, a Roma, Torino, Napoli, Padova, Bologna. E a sera sono ancora lì a gonfiare i cortei più tardi organizzati da sindacati e comitati contro la guerra.

«Siamo delusi, tristi, abbiamo paura», dice a sera Elisabetta, diciott'anni, prendendo il megafono in piazza Maggiore, a Bologna, davanti a sessantamila persone: «Questa guerra è per tutti noi una pesante sconfitta. Le speranze, gli entusiasmi sono paralizzati». Eppure, l'istinto alla mobilitazione, affinato nelle ultime settimane, ha funzionato benissimo. Nelle scuole come nelle università. Dietro ai banchi, o nelle aule, ieri non c'è rimasto praticamente nessuno. E nemmeno in cattedra. «Si sono mossi da soli e noi gli siamo corsi dietro», scherza Liliana, insegnante di francese, che ieri ha sfilato, gridato, manifestato insieme ai suoi studenti. Mentre all'ultima ora per tutto il personale della scuola è scattato lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil, che trasformano anche lo sciopero del 24 marzo in una mobilitazione «contro la guerra».

«Andate e manifestate», a Napoli persino i bambini sono scesi in piazza, un corteo di cento baby-pacisfisti è partito di prima mattina dalla scuola materna ed elementare di via Materdei e hanno sfilato fino a piazza Mazzini. I loro fratelli maggiori, invece, sono corsi a presidiare la base di Bagnoli, sede del comando alleato del Sud Europa. A Roma, il luogo «X», concordato da giorni, è piazza Barberini. Obiettivo: puntare dritto verso l'ambasciata americana. Ci sono arrivati alla spicciolata, gli studenti romani improvvisando cortei che passavano da una scuola all'altra ingrossando le fila a ogni sosta - «e scusate se abbiamo bloccato il traffico». Sotto l'ambasciata non ci sono mai arrivati, perché la polizia li ha fermati prima. «Se andiamo avanti ci caricano», e allora via, in ordine sparso. «C'è un sit-in, davanti al parlamento». E poi, contrordine: «Blocco stradale a piazza Venezia». L'importante è non fermarsi, manifestare. Disperdersi ma per poi ritrovarsi di nuovo tutti insieme. Perché la guerra è ingiusta e «bisogna far sentire forte la nostra voce». Perché semina morte e paura e allora ci si stringe per dire: «Non in mio nome». «La scelta di poche persone sta ricadendo su tutto il mondo», si ribella Sara, 16 anni, che si è stretta i fianchi con la bandiera della pace, perché «la pace non è mai sorpassata, nemmeno dalla guerra».

Manifestare non serve? «Però che altro possiamo fare?», si chiedono. «Siamo pronti a manifestare anche tutti i giorni se continuano i bombardamenti», scandisce a fine giornata Marta, 15 anni. Di lasciare che la guerra scivoli in secondo piano non c'è nessuna intenzione. A sera, già ripartono le assemblee e le occupazioni nelle università. A Padova, dove al mattino è stato occupato lo storico palazzo Bò. A Pavia, Perugia, Lecce. All'Orientale di Napoli. E ancora aule occupate a Pisa, Ancona, L'Aquila, Cosenza, a Scienze Politiche a Bologna. «Il primo giorno è tutto un ritrovarsi, stare insieme unire le forze, adesso dovremo decidere cosa fare nei prossimi giorni», riflette Lucio, 22 anni, studente di ingegneria. Mentre anche nelle scuole, oggi sarà un'altra giornata di mobilitazione.

proteste nelle stazioni

Dal Nord al Sud, l'invasione pacifica dei binari

Studenti e lavoratori ieri mattina sono scesi in piazza, molti si sono spostati verso le stazioni ferroviarie, già obiettivi scelti dei pacifisti per bloccare i treni armati. Nelle stazioni di Firenze, Torino, Roma, Milano e Napoli i convogli sono stati bloccati al grido «pace». A Bologna la manifestazione, durata un'ora e mezza, si è conclusa con un comizio diffuso dagli altoparlanti della stazione e qualche lamentela da parte dei passeggeri. A Brescia circa 1.500 manifestanti hanno invaso sei binari intorno alle 18 del pomeriggio, mentre nel capoluogo partenopeo un gruppo di aderenti al Comitato Napoli per la pace ha bloccato i binari della stazione della metropolitana di Via Gianturco, limitrofi a quelli di Napoli Centrale, impedendo le partenze e gli arrivi dei treni. La stazione Termini di Roma, invece, si è fermata solo per dieci minuti.

...e negli aeroporti

Scioperi dei ferrovieri e allo scalo di Fiumicino

Dalle 12 alle 12.15 in tutte le stazioni ferroviarie italiane è piombato il silenzio. Tutti i treni si sono fermati. Non per i pacifisti che hanno invaso i binari, ma per i ferrovieri che hanno, in questo modo, voluto esprimere la loro «preoccupazione e contrarietà nei confronti di una guerra ingiusta a cui il mondo è costretto ad assistere». Dalle 15 alle 17 si è invece fermato il personale di uffici e impianti fissi. Anche il personale dell'Aeroporto di Fiumicino si è fermato per protestare contro la guerra, mentre il sindaco di Falconara Marittima, ad Ancona, ha emesso un'ordinanza che vieta a tutti i velivoli impegnati in operazioni militari lo scalo nell'aeroporto, dove c'è anche una pista per aerei militari. L'ordinanza, ha spiegato il sindaco, è stata assunta «in base al principio di sovranità territoriale, che è rappresentato dal sindaco e dall'amministrazione comunale».

Termoli

Operaio licenziato per la bandiera arcobaleno

C'è chi ha pagato già un prezzo molto alto per aver detto «no alla guerra», sul posto di lavoro. Un operaio dello stabilimento Fiat di Termoli (Cb), infatti, è stato licenziato per aver attaccato una bandiera della pace sui cancelli della fabbrica durante una manifestazione contro il conflitto in Iraq. A riferirlo è stato l'ufficio stampa del Prc. L'operaio, Stefano Musacchio, aveva affisso la bandiera della pace tra due capannoni della fabbrica in cui lavora lo scorso 14 marzo, durante una manifestazione nell'ambito dello sciopero europeo contro la guerra. Ne è nata una discussione con il sorvegliante, che è caduto e si è ferito. Da qui il licenziamento - «per aver aggredito l'uomo e denigrato l'immagine dell'azienda» - al quale ha detto l'operaio 60enne, si opporrà, dato che lo considera una lesione dei diritti sindacali dei lavoratori.

Ultimi giorni per gli ecoincentivi statali:
approfittatene!

Vi aspettiamo sabato 22 e domenica 23
in tutte le Concessionarie Fiat.

Lubrificazione specializzata MAGNETI MARELLI

Adesso o mai più.

Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e mini rate mensili, se avete un usato che vale zero.

Aspettavate l'occasione giusta per cambiare auto? Eccola qui. Semplice, pronta e immediata: non anticipate un euro, non pagate interessi e scegliete l'importo della rata mensile più comodo per voi. In un attimo, sarete a bordo della vostra nuova Fiat! È il momento di agire e non pensare più: Fiat nuova, vita nuova.

Punto, Seicento. È semplice.

Modello	Prezzo*	Importo rata*
Seicento	da € 6.700	da € 186
Punto	da € 8.980	da € 249

*Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, con il contributo dei Concessionari. Importo massimo finanziabile: intero valore d'acquisto. Per Fiat Seicento durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 186,11 euro. TAN 0%, TAEG 1,48%. Per Fiat Punto durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 249,44 euro. TAN 0%, TAEG 1,10%. Spese gestione pratica 150 euro più bolli. Offerta valida fino al 31/03/'03. La cumulabilità con il finanziamento è valida solo in caso di rottamazione con ecoincentivi statali per entrambi i modelli. Salvo approvazione Sava.

www.buy@fiat.com

FIAT

Roberto Monteforte

> Per mesi il pontefice ha tentato con i suoi ripetuti appelli di convincere i governanti al dialogo e alla trattativa

> Durante un'altra guerra quella in Kosovo Wojtyla chiese di poter andare a Sarajevo in missione pacifica ma gli fu proibito

Il popolo della pace sogna il Papa a Baghdad

Sessantamila e-mail intasano il sito del Vaticano, in molti chiedono un viaggio in extremis per fermare la guerra

CITTÀ DEL VATICANO Come fermare questa guerra? Come non rassegnarsi alla catastrofe umanitaria che si abbatterà sulla popolazione irachena dopo che, una dopo l'altra, hanno fallito le istanze internazionali? Oramai la politica e la diplomazia pare aver lasciato campo libero alla violenza delle armi. La crisi irachena ha travolto l'Onu, la stessa Comunità europea vive un momento di crisi acutissima. Eppure questa guerra è stata decisa da pochi e non è voluta dalla stragrande maggioranza delle popolazioni. Lo dimostrano i sondaggi, oltre all'ampiezza del movimento di protesta che ha scosso le piazze di tutto il mondo. Oltre 60 mila e-mail provenienti da tutto il mondo in pochi giorni hanno intasato il sito vaticano. E in tanti chiedevano al pontefice qualcosa in più, un gesto straordinario per fermare la guerra: di andare a Baghdad. Si sono rivolti a Giovanni Paolo II perché è stato l'unico che sino alla fine, e ancora oggi, è riuscito a tenere testa all'arroganza dei potenti della Terra.

Con il suo «Mai alla guerra» ha mobilitato le coscienze. Ha aiutato a riflettere sui destini e sul futuro del pianeta. Il suo no!, fermo e assoluto alla logica delle armi, allo scontro di civiltà e di religione, con il suo appello alla giustizia e al perdono, scanditi con impensabile energia dall'anziano pontefice anche di fronte ai potenti, negli incontri privati con Tony Blair e con Silvio Berlusconi, sono stati motivo di speranza per tanti. Ha attivato come mai nella storia la diplomazia vaticana per convincere i governati delle ragioni del dialogo e della trattativa. Ha chiesto alle nazioni di affidarsi all'Onu e al Diritto Internazionale. Ma non è stato ascoltato. La guerra è scoppiata, Baghdad è ora sotto il tiro dei missili.

E per questo c'è chi si chiede, non solo nel mondo cattolico, nelle parrocchie, se non sia possibile un gesto estremo. Forse folle e certamente al di fuori delle regole della diplomazia per ristabilire le ragioni della pace e della vita. Un gesto non impossibile a questo pontefice a cui non manca il coraggio dei gesti profetici. Può l'uomo, universalmente riconosciuto come il simbolo della pace, andare a Baghdad? Con la sua presenza può obbligare le parti a deporre le armi? Questo è il sogno, l'utopia forse un po' ingenua che ha circolato in questi giorni non solo tra i credenti, ma anche tra laici che si affidano alla forza morale del Papa polacco. Come non ricordare quanto abbia insistito durante la guerra che ha sconvolto i Balcani per essere fisicamente presente nella città martire, Sarajevo, luogo di dolore e dell'odio etnico e religioso per fermare gli eccidi? Ma non fu possibile, quella fu per lui la «città proibita». Solo il 17 aprile del 1997, nella stadio della capitale bosniaca, potè pronunciare il suo straordinario appello contro la guerra e predicare l'amore e l'incontro tra gli uomini.

La sapiente diplomazia vaticana ha tentato il tentabile. Oramai anche il mondo islamico ha chiara la contrarietà del capo della Chiesa cattolica a questa guerra voluta da Bush e non sarà possibile confondere le ragioni «religiose» del presidente americano con la difesa del cristianesimo. Non sarà giustificabile uno scontro di civiltà.

Ma la Santa Sede ha ben presente le ragioni della politica. Quale sarebbe il senso di un gesto così straordinario? E, ammesso che possa essere preso in considerazione, come attuarlo in uno scenario che è già di guerra? E cosa accadrebbe? Non ci sarebbe il rischio di favorire Saddam Hussein o di finire per essere un suo ostaggio? La permanenza a Baghdad del pontefice avrebbe un termine e cosa accadrebbe il giorno dopo? Quale sarebbe la reazione del rais di Baghdad? E quale potrebbe essere la sua reazione di Bush? Se dovesse fallire questa estrema missione, il presidente statunitense potrebbe sentirsi legittimato ad imporrebbe al mondo e in modo incontrastato la sua dottrina?

Sono domande più che legittime, per non parlare dei rischi per la sicurezza del pontefice. Per la Curia il realismo è d'obbligo. Ma ai problemi tecnici le soluzioni si trovano, se vi è la volontà di superarli. È vero che il Papa non ha un suo aereo personale, ma è impossibile pensare che per una missione «umanitaria» eccezionale come questa la presidenza della Repubblica Italiana non metta a disposizione un aereo della sua flotta?

E continuando con questo «sogno», se Giovanni Paolo II riuscisse con la sua presenza a fermare le armi, c'è da domandarsi quali scenari impensabili e non solo per il Medio Oriente potrebbero aprirsi. È un sogno di pace al quale si aggrappano in molti.

> Un viaggio in Iraq atto non impossibile a questo pontefice a cui non manca il coraggio dei gesti profetici

> Sono comprensibili le ragioni per le quali si oppone la diplomazia vaticana legata al realismo politico

L'OSSERVATORE ROMANO

LA FOLLIA DELLA GUERRA

ANNO DEL ROSARIO

NOSTRE INFORMAZIONI

Giovanni Paolo II ancora impegnato nella ricerca della pace; a destra la prima pagina dell'Osservatore Romano di oggi

Giovanni Paolo II
ancora impegnato nella ricerca della pace
a destra
la prima pagina dell'Osservatore Romano
di oggi

Il «profondo dolore» di Wojtyla

Etchegaray: è la III guerra mondiale. L'Osservatore critica i deputati: applaudono il Pontefice e votano Bush

CITTÀ DEL VATICANO «Profondo dolore» e «deplorazione» per la scelta di attaccare interrompendo la strada della trattativa, è la reazione del Papa di fronte ai primi bombardamenti che hanno colpito l'Iraq.

Informato al suo risveglio dell'attacco anglo-americano, ha dedicato la messa del primo mattino alla preghiera per il popolo iracheno. Durante tutta la giornata è stato tenuto aggiornato sull'evolversi delle operazioni militari dai suoi più stretti collaboratori. La Santa Sede era stata preavvertita dal segretario di Stato statunitense, Colin Powell, della decisione di attaccare l'Iraq, una volta scaduto l'ultimatum di 48 ore in una lunga telefonata al «ministro degli Esteri» vaticano, mons. Jean Louis Tauran. All'alba, il Papa nella sua cappellina privata, ha pregato per la pace e celebrato messa.

La prima reazione è stata quella del cardinale Roberto Tucci dai microfoni di Radio Vaticana. «È una sconfitta del Vangelo e della ragione», ha commentato nel suo editoriale del radiogiornale delle ore 8.00.

Esprime tutto il suo dolore e la sua preoccupazione il cardinale Roger Etchegaray. È il sentimento comune a tutti coloro che si sono impegnati a fondo per evitare il conflitto. «Quella che è scoppiata in Iraq è la terza guerra mondiale», afferma. Ma per il cardinale, che è stato l'inviato speciale del Papa a Baghdad, latore di un messaggio personale di pace per Saddam Hussein che indicava una via di speranza e di pace che oggi pare cancellata, «non è tempo di rassegnazione o di sconfitta». «Quello che abbiamo di fronte è in un certo senso un nuovo conflitto mondiale» spiega. «Abbiamo avuto due guerre mondiali, ma credo proprio che la guerra che sta per iniziare merita di essere definita la terza guerra mondiale». «La sua deflagrazione - aggiunge - scuote il mondo intero, colpisce l'Iraq e il Medio Oriente, ma abbiamo visto come in tutta la fase di negoziazione abbia impegnato uomini politici, diplomatici e lo stesso Papa, e poi le Chiese, tutte le Chiese, impegnate ad evitare la prospettiva di una guerra. Il mondo intero è stato coinvolto». Trova una ragione di ottimismo, di speranza l'ottantenne cardinale francese: «Diranno che è stata una sconfitta, ma non la si può definire tale. Credo che ci sia del positivo perché tutto quello che è stato fatto per evitare la guerra non è stato inutile: ha portato alla considerazione che la pace è più difficile da raggiunge in tempi di guerra. Quindi tutti gli sforzi - in particolare quelli del Papa, ma non solo quelli - non sono stati inutili perché hanno contribuito a sensibilizzare la coscienza dell'umanità sull'obiettivo prioritario di vivere in pace».

L'altro inviato speciale del pontefice, il cardinale Pio Laghi, che è stato inviato a Washington, dal presidente Bush, condanna l'attacco all'Iraq che «provocherà anche vittime civili innocenti, come donne e bambini». Laghi si è detto rammaricato perchè la parole del Papa non hanno trovato finora ascolto: «Eppure il Papa ha parlato a favore della pace, anzi ha gridato, ma è rimasto inascoltato». Al dramma della popolazione irachena e a quello che si teme possa accadere pensa con grande tristezza il card. Achille Silvestrini, prefetto emerito della Congregazione delle Chiese Orientali che si pone anche il problema del dopo. «L'incognita riguarda anche il dopo: che rapporti internazionali avremo dopo che il sistema dell'Onu è stato messo ad una prova così dura?», si domanda.

Vi è stata anche una presa di posizione ufficiale della Santa Sede. È stata affidata ad una breve dichiarazione del portavoce vaticano, Joaquin Navarro-Valls. Nel testo vi è una dura critica al governo iracheno per «non avere accolto le risoluzioni delle Nazioni Unite e lo stesso appello del Papa, che chiedevano un disarmo del Paese». Una scelta che certo non ha favorito la via «diplomatica» della crisi. Ma Navarro si rivolge, con una certa prudenza, anche agli Stati Uniti ed ai suoi alleati. Esprime la deplorazione vaticana verso coloro che hanno «interrotta la via delle trattative, secondo il Diritto Internazionale, per una soluzione pacifica del dramma iracheno». «Chi decide che sono esauriti tutti i mezzi pacifici» previsti dal diritto internazionale, ha aggiunto Navarro- Valls, «si assume una grave responsabilità di fronte a Dio». Quello che preoccupa il Papa è la drammatica condizione della popolazione irachena e nella dichiarazione Navarro sottolinea con soddisfazione il fatto che «le varie istituzioni cattoliche in Iraq continuano a svolgere le loro attività di assistenza a quelle popolazioni». Per questo, ricorda, la Nunziatura apostolica di Baghdad rimarrà aperta. La Santa Sede, infatti, preoccupata per una possibile catastrofe umanitaria, sta intanto già predisponendo la macchina dei soccorsi alla popolazione civile, ma prosegue anche nella mobilitazione per la pace.

«La Follia della Guerra» titola a tutta pagina l'Osservatore Romano che critica duramente quei parlamentari che dopo aver applaudito il pontefice alla Camera, poi hanno votato per l'appoggio del nostro paese all'intervento in Iraq di Bush e Blair. Viene criticato anche il governo italiano per aver concesso l'appoggio logistico al conflitto. «Nonostante l'avallo del Parlamento, quella appena iniziata è una guerra che nel sentire comune è ripudiata», ha ricordato con fermezza il quotidiano della Santa Sede. **r.m.**

La scoperta fatta dalla polizia francese alla Gare di Lyon lunedì 17. Il veleno contenuto in alcuni flaconi. Scattano le misure di sicurezza. Massima allerta per il rischio attentati

Allarme terrorismo a Parigi: trovate tracce di ricina alla stazione

PARIGI Tracce di ricina, un veleno molto potente, sono state trovate in una stazione ferroviaria di Parigi. Lo hanno riferito fonti del ministero dell'interno francese. La scoperta sarebbe avvenuta lunedì scorso, in due flaconi rinvenuti in un deposito bagagli di una stazione ferroviaria parigina, secondo quanto affermato nel comunicato diramato ieri sera a Parigi.

Su segnalazione della Sncf - le ferrovie di stato - la polizia ha sequestrato in uno scaffale del deposito bagagli della Gare de Lyon due contenitori con della polvere, una bottiglia che conteneva un liquido e due altri flaconi dove era presente un imprecisato «prodotto liquido». «Le analisi effettuate - ha indicato il ministero - hanno permesso di accertare che i due ultimi flaconi contenevano tracce di ricina in una miscela che si è rivelata un veleno molto tossico».

Le analisi «continuano» e per ora non è chiaro se con il ritrovamento alla Gare de Lyon - da cui partono i treni per il sud - la polizia ha sventato un qualche devastante attentato a Parigi.

> È una sostanza seimila volte più velenosa del cianuro non si conosce alcun antidoto

La ricina è un veleno estremamente potente, per il quale non esiste antidoto. È estratto dai semi di ricino, una pianta molto comune. Bastano 500 milligrammi di questa sostanza possono risultare letali. Gravi i danni causati dalla ricina, come un'insufficienza degli organi interni che può manifestarsi al massimo in 48 o 62 ore dall'inalazione.

Per estrarre la ricina dai semi di ricino non sono necessarie particolari tecnologie. Il Ricino (Ricinus communis), pianta della famiglia Euforbiacee, è una pianta molto diffusa, impiegata per scopi ornamentali. Dai fiori femminili, di color rosso acceso, si formano delle capsule spinose a tre comparti, contenenti una sorta di grossi fagioli di color marrone-avorio, variegati.

Il 7 gennaio scorso, la polizia britannica aveva arrestato sei persone di origine nordafricana in un appartamento alla periferia di Londra, dove erano state rinvenute tracce di ricina. Nei mesi scorsi, era stato rivelato che un piccolo gruppo collegato con al Qaeda, Ansar al Islam, avrebbe usato la tossina in esperimenti eseguiti nel Kurdistan iracheno. Non è questa la prima traccia di un interesse specifico sulla ricina negli ambienti del terrorismo fondamentalista islamico. Nel novembre del 2001, fra le migliaia di documenti che trovarono i giornalisti occidentali entrati nella Kabul appena liberata, apparentamente lasciati dai taleban in fuga, nelle case della capitale afghana compariva anche una ricetta per la preparazione della tossina.

Fra le siringhe e gli altri strumenti di un ambulatorio medico, i corrispondenti del Times di Londra trovarono la formula del potente agente, insieme ad altri documenti con istruzioni per la costruzione di ordigni esplosivi. «Una certa quantità, corrispondente ad una dose potente, può uccidere un adulto ed una più piccola, una dose corrispondente a sette semi può uccidere un bambino», si leggeva nella «ricetta». Da Mosca sono arrivate anche segnalazioni di analoghi esperimenti condotti da terroristi in Cecenia, notizia che nessuna altra fonte è stata in grado di smentire o confermare. La ricina, seimila volte più potente del cianuro, diventa letale se iniettata o ingerita, se invece invece è inalata il suo effetto è meno devastante. La ricina non è paragonabile nè all'antrace nè ad altre armi chimiche o batteriologiche. Per questi motivi non può essere considerata come un arma di distruzione di massa, anche se estremamente pericolosa. La ricina venne usata per uccidere a Londra nel 1978 il dissidente bulgaro Georgi Markov: venne utilizzato un ombrello modificato attraverso il quale vennero iniettati nella gamba dell'uomo 450 microgrammi della sostanza letale. La ricina può provocare la morte per asfissia se entra in contatto con l'ugola e l'apparato respiratorio, causando un gonfiore fino a portare al soffocamento.

> Segnalata nel Kurdistan iracheno la presenza di laboratori per la produzione della tossina

Premiato lo sforzo della presidenza greca che aveva voluto mantenere l'impegno del summit di primavera. Prodi: la guerra vede tutti perdenti

L'Unione Europea si impegna a mantenere e rafforzare il programma «cibo in cambio di petrolio» per aiutare la popolazione irachena

L'Europa divisa guarda al dopo per ritrovare l'unità

Al summit i Quindici ribadiscono il ruolo dell'Onu per la ricostruzione: rafforzare i rapporti transatlantici

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Arrivano i leader europei in ordine sparso. Come sempre. Ma, questa volta, più di prima. L'ospite che accoglie tutti è il premier greco Costas Simitis. Ha fatto di tutto per evitare l'annullamento di uno dei più drammatici incontri al vertice dell'Unione. Il Consiglio di primavera nel primo giorno di guerra. Capitò già a Berlino. Quattro anni fa esatti, quando la Nato cominciò a sparare in Kosovo e i leader erano riuniti per il vertice che, prontamente, indicò Prodi nuovo presidente della Commissione.

Qui, a Bruxelles, come da protocollo, Simitis arriva per primo e si mette all'ingresso per accogliere i partner che sopraggiungono in sequenza. Sull' Iraq, nello stesso momento, ripiovono i missili. Dice sconsolato: «L'ombra della guerra pesa su questa riunione». Nella frase, c'è tutta l'angoscia dell'Europa divisa. Ma il tentativo estremo è quello di trovare un accordo su un testo preparato dalla presidenza. Si lavora riga su riga. E, alla fine, l'Ue ritrova un'intesa. Non, ovviamente, un giudizio sulla guerra. Ma sul «dopo». Simitis riconosce: «Siamo divisi. È un dato di fatto. Ma l'Europa doveva trasmettere um messaggio e l'unica maniera di farlo è sul futuro, visto che la guerra non durerà in eterno e lascerà disastri, vittime, danni gravissimi». Il presidente Romano Prodi, che oggi riunirà la Commissione, parla della tragedia umanitaria «già in corso». Centinaia di migliaia di profughi, alcuni già in movimento, carenza d'acqua per almeno il 50% della popolazione, il rischio di un elevato numero di vittime civili.

L'Unione si ritrova sul «dopo». L'unica maniera. É curioso, ma è la realtà. Dunque, i punti dell'accordo. Che sono molteplici ma così riassumibili: 1) L'Unione è impegnata a garantire l'integrità territoriale dell'Iraq, la sua sovranità e la stabilità politica. Ne discendono, ovviamente, il proseguimento del disarmo totale ed effettivo, il rispetto dei diritti del popolo irachena e delle minoranze; 2) L'Onu deve mantenere un ruolo centrale durante e dopo la crisi. E il Consiglio di sicurezza deve avere un mandato forte per attuare le misure decise; 3) A questo proposito, l'Unione appoggia le proposte di Annan sui bisogni umanitari che la popolazione irachena continuerà ad avere attraverso il programma «petrolio contro cibo»; 4) L'Unione Europea vuole contribuire a creare le condizioni che permettano alla gente irachena di «vivere in libertà, dignità e prosperità sotto un governo rappresentativo e che sia in pace con i suoi vicini»; 5) Il proseguimento dello sforzo per l'affermazione del processo di pace in Medio Oriente e l'approfondimento del dialogo in tutti i campi con il mondo arabo e islamico. Non manca, nella dichiarazione letta da Simitis in serata, presente Prodi, la riaffermazione del «ruolo fondamentale dell'Onu», il rilancio della politica estera, di sicurezza e di difesa comuni. E, soprattutto, il rafforzamento delle relazioni transatlantiche come la «priorità strategica» dell'Europa.

Se si pensa come era cominciata, il risultato è anche impensato. I leader erano sfilati al cospetto dell'ospite e ognuno di loro a rappresentare soltanto un pezzetto di questa Europa. Passavano e stringevano frettolosamente la mano a Simitis, capi di governo in guerra come Blair e Aznar, gli oppositori come Chirac e Schröder, i premier del «vorrei ma non posso» come Berlusconi e il portoghese Barroso, i neutrali come lo svedese Persson, l'austriaco Schüssel e l'irlandese Ahern. Passa anche Romano Prodi, presidente della Commissione: «É un giorno triste e cupo, quando c'è una guerra ci sono soltanto perdenti».

All'ingresso dello «Justus Lipsius», il palazzo del summit, era in distribuzione un opuscolo del segretariato generale. Titolo: «La politica estera e di sicurezza comune». Corredato da interrogativi quasi surreali, eppure tanto attuali: cos'è la politica estera, di sicurezza e di difesa comune dell'Unione? Perchè è necessaria? Già, cos'é e perché ve n'è bisogno? Questa politica è molto sulla carta, poca nei Trattati, e rischia di affogare nello scontro aperto dentro l'Unione. La guerra è lì, rilanciata sugli schermi tv del summit che inizia alle 20 e dove tutti temono che possano volare i piatti. Prodi ammetteva: «Sì, è proprio un brutto momento per la politica estera comune, per l'Unione, per l'Onu e anche per le relazioni transatlantiche». Eppure si ricercava la via d'uscita. Simitis, alla fine, prima d'andare a cena, ragiona: «Tutti, adesso, speriamo che la guerra sia breve e con il minor numero di vittime. Pensiamo anche al domani. Cerchiamo di mostrare che l'Europa ha ancora un ruolo da svolgere».

Ricucire, dunque. É possibile? Dalla sartoria europea è uscito uno strano vestito. Che non copre le brutture del presente, la guerra, ma che cerca di riparare ai danni del futuro prossimo. Guerra? Silenzio, siamo spaccati. Tony Blair arriva e va diritto al suo posto, attorno al tavolo rotondo. Non s'incrocia con Jacques Chirac, i due si evitano. É il ministro Jack Straw, capo del Foreign Office, che fa il giro e stringe la mano al presidente francese. Il presidente del parlamento europeo, Pat Cox, avverte, palpabile, il clima di freddezza e dice: «Svolgete questa riunione come abbiamo fatto noi in mattinata nella seduta straordinaria. Le divisioni ci sono state ma nel rispetto della buona fede di quelli con cui non si è d'accordo». D'accordo sulla buona creanza, ma come edificare il nuovo ordine europeo? Simitis gioca la sua carta. E, se si vuole, vince. «Tutto sommato - afferma - eccoci, siamo presenti».

Turchia: sì all'invio di truppe in Kurdistan

ANKARA *Gli aerei anglo-americani potranno sorvolare i cieli turchi per compiere le loro operazioni di guerra in Iraq ed i militari turchi potranno legittimamente cominciare ad inviare truppe turche nel nord dell'Iraq. È quello deciso ieri dalla risoluzione approvata dal parlamento di Ankara, che permetterà alle truppe turche di invadere il Kurdistan iracheno: uno sviluppo tutt'altro che gradito a Washington e visto con preoccupazione dai curda della regione. Con questa decisione la Turchia viene di fatto coinvolta direttamente nella guerra all'Iraq, dato che si troverà a dover gestire con le sue truppe il fronte nord, in sostituzione dei 62.000 soldati americani che sarebbero dovuti arrivare in Iraq attraverso la Turchia. Ufficialmente, il principale compito delle truppe è quello «umanitario» di fermare il flusso dei profughi, che avrebbero già raggiunto la cifra di 100.000 in marcia dalle città di Mosul, Kirkuk ed Erbil.*

Il Presidente di turno della Comunità Europea il greco Costas Simitis con il Presidente della Commissione Romano Prodi

Fuochi incrociati tra Blair e Chirac

Ancora tesi i rapporti tra premier inglese e presidente francese. Un conflitto che pesa anche sull'Unione

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

BRUXELLES *Ieri mattina l'uno ha riunito un consiglio dei ministri straordinario, l'altro un consiglio di guerra. Il primo ha parlato di sicurezza interna, di misure antiterrorismo, di sorveglianza di porti, stazioni, aeroporti. Il secondo ha parlato di piani militari, bombardamenti, truppe in azione. Il primo, Jacques Chirac, si è poi rivolto alla nazione: «Siamo calmi e sereni, la Francia non è in guerra». Il secondo ha registrato un messaggio televisivo che, come ha detto il suo ministro della Difesa Geoff Hoon, andrà in onda non appena le truppe britanniche interverranno in modo «sostanziale» nel conflitto iracheno. Il primo, in quanto capo dello Stato, è capo supremo delle forze armate francesi. Il secondo no: ma ha firmato un ordine che autorizza l'esercito britannico a utilizzare la forza contro l'Iraq e l'ha inviato elettronicamente a Geoff Hoon e Sir Michael Boyce, capo del «Defence Staff», che a sua volta l'ha fatto arrivare al capo di Stato maggiore dell'aviazione Brian Burridge, che affianca l'americano Tommy Franks nel comando delle operazioni nella regione. Blair si è però riservato il diritto di decidere «politicamente» in taluni casi: per esempio quando i rischi di «danni collaterali» siano particolarmente alti. Ambedue, Chirac e Blair, sono membri dell'Unione europea. Ma il secondo da ieri mattina è in guerra, il primo no.*

L'Unione europea li contiene oramai a fatica. Vi convivono, ma non vi collaborano, anzi il loro conflitto rischia di rompere il coccio. Hanno i nervi tesissimi, Blair in particolare che si è trovato tra due fuochi: la contestazione interna e la corsa a ostacoli sul percorso dell'Onu che gli ha imposto Chirac. I nervi a volte giocano brutti scherzi: sulla cena di ieri sera, conclusasi verso la mezzanotte, si nutrivano molte apprensioni. Una parola di troppo e l'Unione sarebbe stato il primo «danno collaterale» della guerra anglo-americana. L'unica speranza era che i due ne fossero pienamente consapevoli, e che il diapason del litigio fosse già stato toccato. In altre parole che i due per un momento chiudessero gli occhi - per quanto possibile - sulla pioggia di bombe che cade sull'Iraq e che pensassero al dopo, a come ritrovarsi nel dopoguerra. Ma il ministro degli Esteri greco Giorgos Papandreu fin dal mattino non era sembrato molto ottimista: «Non c'è accordo nemmeno sulla parola ricostruzione», ha detto scoraggiato. Certo, sarebbe come ammettere di aver proceduto ad una distruzione.

E fin dal mattino, del resto, le bordate erano ricominciate sopra la Manica. A dire il vero in direzione nord-sud, come accade da qualche giorno e come lo stesso Blair aveva fatto nel suo intervento ai Comuni quando caricato di ogni colpa le spalle di Jacques Chirac. Ieri l'artigliere è stato il ministro degli Esteri Jack Straw, che ha fornito di una precisa cronologia le accuse politiche rivolte ai francesi: «Tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno la Francia ha preso la decisione strategica di non mettere in opera la risoluzione 1441: a nostro avviso, è l'alfa e l'omega del problema», punto e a capo. E a chi gli chiedeva dei suoi rapporti con Dominique de Villepin ha risposto con un sorriso che grondava ironia da tutti i denti: «È veramente un buon amico». Ha continuato: «Il grosso problema è il modo in cui facciamo rispettare la pace e la sicurezza nel mondo: ci sono quelli che dicono che lo si fa mettendo una parte dell'Europa contro gli Stati Uniti, ma è una strategia già condannata che non può che portare divisioni». E che fine farà, con questi chiari di luna, un'impresa storica come la Convenzione europea? «Accade -ha detto serafico Straw- che ci siano numerose divergenze tra Francia e Germania sul concetto di sovranità, che preoccupa i tedeschi meno di quanto preoccupi francesi e inglesi». Chirac era servito, fin dall'ora del breakfast. Contemporaneamente, il «Sun» usciva con la sua ultima copertina: Chirac (anzi «Ch-Iraq») agghindato da prostituta mentre adesca Saddam Hussein.

Il presidente francese - come il suo ministro degli Esteri - ha preferito evitare rappresaglie verbali. Ciò non gli ha impedito di ribadire le sue posizioni: «La Francia si rammarica di questo intervento privo dell'avallo dell'Onu. Auspico che queste operazioni siano le più rapide e le meno sanguinose possibili, e che non portino ad una catastrofe umanitaria. L'Europa non deve restare incompiuta, ha necessità di esprimere la sua visione del mondo e di costruire una difesa comune credibile». Ha anche ricordato che Francia e Stati Uniti «sono alleati», e non ha dedicato attenzione alla pioggia di accuse che veniva da Londra. Prima si era sentito con Gerhard Schröder. Avevano concordato sul fatto che l'Onu «deve conservare un ruolo centrale».

Con questi biglietti da visita Blair e Chirac sono arrivati ambedue nel tardo pomeriggio a Bruxelles. Si era ipotizzato un incontro bilaterale, ma le due delegazioni negavano che fosse nella scaletta della serata. Cortesi e sorridenti, ma ignorandosi con cura, hanno preso posto attorno al tavolo rotondo del Consiglio, e poi alla cena. Nulla, nelle scene riprese dalla tv del circuito interno, lasciava pensare che si trattasse di una serata storica, dove si giocava l'assetto delle prossime relazioni europee e transatlantiche. Gli schermi sparsi nelle tante sale del palazzo, intanto, mandavano i bagliori di Baghdad. Surreale.

Blair non saluta Chirac, è il ministro degli Esteri britannico che va a stringere la mano al presidente francese

Il presidente dell'europarlamento: rispettate la buona fede di quelli con cui non si è d'accordo

A.C.E.R.
della provincia di Bologna
40122 Bologna, P.zza Resistenza 4
Tel. 051.292111 Fax 554335

AVVISO DI GARA INTEGRALMENTE SOSTITUTIVO DI QUELLO PUBBLICATO SUI QUOTIDIANI IL 06.03.03: E' indetto per il giorno di **30.04.03**, alle ore **9,00**, un pubblico incanto per costruzione di due fabbricati ad uso civile abitazione per complessivi n. 66 alloggi, autorimesse, relative pertinenze e sistemazione esterna in Comune di Bologna, in angolo alle vie della Barca e Nenni, APPALTO N.: Lotti 1126/I-Z, 1229/Z, 1230/Z e 1231/Z, per un importo complessivo dell'appalto di Euro 5.686.360,89 IVA esclusa di cui Euro 5.565.673,59 a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed Euro 120.687,30 per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e la documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando e nel disciplinare di gara, entro le ore **12,00** del giorno **28.04.03**. Il Bando di gara è pubblicato sulla **GURI**, parte II, n. **69** del **24.03.03**, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito: http//www.acerbologna.it.

Il Resp. del Proced.: **Arch. M. Masinara**

Riunione del Pse a Bruxelles. Per il segretario dei Ds, nonostante la spaccatura con il Labour, molte forze socialiste europee considerano l'attacco ingiustificato

Fassino: nel Pse isolata la posizione dei laburisti inglesi

BRUXELLES La guerra appena iniziata è insensata e ingiustificata. Proprio per questo, bisogna far sentire con forza la voce di chi vuole la pace. È questo il cuore del pensiero espresso dal segretario dei Ds italiani, Piero Fassino, al vertice dei partiti socialisti europei (Pse) in preparazione sull'Iraq. Nonostante la spaccatura creatasi con i laburisti inglesi, la maggioranza dei partiti socialisti ritiene che la guerra in Iraq sia ingiustificata.

Il segretario dei Democratici di sinistra, appena uscito dalla riunione, tenutasi a margine del vertice Ue di Bruxelles, ha sottolineato che nonostante le divisioni interne il Pse è riuscito a trovare una posizione comune sulla strategia da adottare ora che le operazioni militari sono iniziate.

«È stata una riunione utile - ha detto Fassino - nella quale naturalmente si è registrata una differenza di valutazione tra alcuni partiti e la maggioranza dei partiti socialisti europei che ritiene questa guerra non giustificata e non legittimata perché decisa al di fuori del Consiglio di sicurezza dell'Onu».

Il segretario dei Ds ha precisato che le divisioni sono emerse «sulla decisione di intervenire militarmente». In particolare, ha aggiunto Fassino, «i rappresentanti del partito laburista inglese e di alcuni altri partiti di paesi dell'Europa centrale che sostengono questo intervento hanno motivato le loro ragioni, a fronte però di una maggioranza netta di partiti socialisti dell'Unione europea che invece considera questa guerra ingiustificata». Un'interpretazione condivisa dal segretario del partito socialista francese Francois Hollande che ha descritto come «molto isolata» la posizione di Denis MacShane, segretario di Stato del governo Blair e rappresentante del partito laburista.

Le diversità di opinione sulla legittimità di un intervento contro l'Iraq non hanno però impedito ai partiti socialisti europei di mettere a punto una strategia comune. «La riunione - ha spiegato il segretario dei Democratici di sinistra - ha fatto registrare dei punti significativi di unità di tutti i partiti socialisti europei». Fassino ha riassunto la strategia in cinque punti principali: mantenere anche in questa fase bellica la crisi irachena entro il quadro Onu, rifiutando di dare per scontato che l'iniziativa militare americana significhi l'emarginazione delle Nazioni Unite; mettere in atto un'iniziativa della comunità internazionale e dell'Unione europea per affrontare il problema dei rifugiati che si determinerà con la guerra; rilanciare immediatamente l'iniziativa di pace in Medio Oriente; riprendere l'azione dell'Unione europea nei confronti del mondo arabo e dei paesi islamici ed infine riprendere e rafforzare i contatti fra socialisti europei e democratici americani per «evitare che le decisioni dell'amministrazione Bush possano produrre una frattura grave nelle relazioni tra l'Unione europea e gli Stati Uniti che restano relazioni essenziali per la stabilità e la sicurezza del mondo». Punti sui quali, ha concluso Fassino, il Pse ha raggiunto un «consenso unanime». Alla riunione non ha partecipato il presidente del Pse, Robin Cook, dimessosi dal governo Blair perché contrario ad un intervento militare. Un portavoce dei socialisti europei ha spiegato che l'ex ministro britannico non è potuto venire a causa dello stato di salute di sua madre. Per quanto riguarda l'Italia, Fassino ha rinnovato un invito al governo affinché esca dalle «ambiguità» sulla guerra e ha richiesto istituzioni internazionali «più forti». «Se l'Italia non partecipa a questa avventura - ha detto il segretario Ds - non lo deve al governo, ma ai milioni di italiani che gli impediscono di portarcela, e, naturalmente, alla Costituzione». Il Presidente del Consiglio Berlusconi «in cuor suo, vorrebbe stare con Bush, ma non ha il coraggio di andare contro la volontà degli italiani e la Costituzione. La realtà è che Berlusconi sa bene che non è legittima, è sbagliata, è un'avventura».

ro. ar.

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

PROVINCIA DI RIMINI

AVVISO PUBBLICO

La Provincia di Rimini rende noto che con determinazione dirigenziale n. 15 del 12.02.03 sono stati riaperti i termini per l'invito a presentare offerte al ribasso per il pubblico incanto per la "Fornitura di servizi specializzati nella implementazione di banche dati presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Rimini" ai sensi del D.Lgs. 157/95 e s.m.i. L'importo a base d'asta è di Euro 56.000,00 IVA esclusa. Non saranno ammesse offerte in aumento ed offerte parziali rispetto ai servizi richiesti. Il bando completo di gara, il capitolato tecnico e i modelli di attestazione per le autocertificazioni sono consultabili presso l'Albo Pretorio della Provincia di Rimini ed al seguente indirizzo: www.provincia.rimini.it Scadenza: ore 13,00 del 04.04.03. In merito al presente avviso potranno essere richieste: informazioni amministrative: Dott. Ettore Stacchini, tel. 0541.716266; informazioni tecniche: Dott.ssa Tatiana Giorgetti, tel. 0541.716237.

Il Responsabile del Servizio
Dott.ssa Maria Grazia Tonti

Questo avviso è nella banca dati
www.infopubblica.com

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

> A Bruxelles il capo del governo italiano si erge a portavoce di Bush Dice di voler unire ma bolla chi si è opposto agli Usa: da Chirac alla Germania

> E poi infila una serie di frasi "storiche" «Spero ci siano poche vittime» «Saddam deve capire che è inutile la sua difesa»

Berlusconi vede sovversivi in piazza

«Manifestazioni negative». Poi si rettifica: «Mi sono sbagliato, c'erano tante bandiere rosse...»

BRUXELLES Arriva nella capitale dell' Unione per il vertice più difficile nella storia dell'Europa unita e si propone nella veste di premier-sarto. Parla della necessità di «ricucire» Silvio Berlusconi. Con i partner Ue con cui si è trovato in contrasto, quelli che non hanno accettato di essere parte integrante della «coalizione dei volenterosi», cioè pronti a dire sì ad ogni richiesta di Bush come ha fatto subito lui. E ci prova anche con l'esercito dei pacifisti che ha invaso le piazze di tutt'Italia, iniziativa che nella mattinata aveva bollato con un netto «le manifestazioni sono negative» per poi rimangiarselo nel pomeriggio. Cerca di rimediare goffamente, confessando di essersi sbagliato «perché ha visto tante bandiere rosse»
e, quindi, che quel giudizio netto non era rivolto «a chi mostra una volontà di pace a cui va il massimo rispetto di tutti, e chi non potrebbe essere d'accordo con chi vuole la pace» ma alle «manifestazioni di un'opposizione da cui non può venire nulla di buono. Anzi, un'opposizione che ha fatto un salto indietro di trent'anni, che ha espresso anche in questa occasione i suoi radicati sentimenti antiamericani e anti occidentali di cui dobbiamo dolorosamente prendere atto».

Non male per uno che dice di voler ricucire. Ma, evidentemente, vuole farlo solo con chi gli dà ragione sempre. E così non si accorge che con un'affermazione di questo tipo non prende in considerazione che opposizione e pacifisti possono anche coincidere. Ed anche che, dato il numero dei manifestanti, se pacifisti e opposizione non coincidono, vuol dire che in piazza ci sono molti di quelli che lo hanno votato o che fanno parte della sua coalizione come i soliti centristi che l'hanno detto chiaramente che questa guerra non gli piace. In realtà ne è consapevole ed anche molto preoccupato, sondaggi alla mano.

Sul fronte europeo, poi, l'ago non riesce neanche a infilarlo. Parte dall'affermazione che «bisogna guardare avanti» e dall'augurio che «prendendo spunto dalla situazione che si è creata per quei paesi che si sono messi su una posizione divaricata, bisogna guardare alla possibilità futura che l'Europa diventi davvero un unico soggetto politico con un'unica politica estera». Questo deve accadere perché «solo in questa prospettiva potrà contare in un rapporto di lealtà con gli Stati Uniti, può assumere, anzi coassumere la responsabilità dell'ordine mondiale».

Unione Europea, dunque, ma agli ordini degli Usa. Partendo da una situazione di oggettiva divisione che tale non sarebbe stata se alcuni stati, Francia e Germania in testa non avessero deciso di pensare con la loro testa. «Credo che con una politica più realistica si sarebbe potuto evitare questa divisione dato che gli Usa avevano dimostrato una determinazione contro cui non è stato possibile opporre una diversa volontà. E, quindi, pigliando atto di quella situazione io ritengo che un diverso comportamento da parte di alcuni stati europei avrebbe portato a un Consiglio di sicurezza capace di esprimere un suo ulteriore punto di vista sulla situazione». Insomma o con gli Stati Uniti o niente. Più affascinato di Alberto Sordi, Berlusconi non nasconde più quello che è il motore della sua politica: se Bush chiede bisogna dare. Senza se e senza ma.

In caso contrario, fa la lezione a Chirac, Schroeder e gli altri, ecco cosa succede: «Crolla la credibilità delle Nazioni Unite. È successo in questa circostanza. Adesso bisogna ricostruire questa credibilità e penso che uno dei fattori più importanti si a ricostruirne una nuova dei paesi europei».

Il premier esterna al termine del vertice del Partito popolare europeo che, com'è tradizione, si svolge prima dell'inizio dei lavori di quello dei Quindici. Lui è stato avvertito nella notte che l'attacco all'Iraq stava per cominciare. Dice da Bush. E segue passo passo l'escalation della guerra. Incrocia le dita. Insiste sulla necessità che la guerra sia «breve» e che più di ogni altra cosa «ci siano poche vittime civili». Insomma «Saddam deve capire quanto è inutile la sua difesa» e che, sotto la pressione statunitense «ceda e salvi, così, il popolo iracheno» che altrimenti sarà massacrato.

Per questo, per cancellare l'ipotesi che il conflitto duri troppo per poter sembrare una guerra santa come Bush e i suoi vorrebbero far credere, sembra quasi non voler parlare del conflitto appena cominciato. Vuole guardare oltre Berlusconi. Alla fase del dopo in cui «l'Europa potrà intervenire in quella che sarà la necessaria ricostruzione» in un Paese in cui bisogna prenderne atto che «c'è una circostanza, la guerra, che è un fatto». Intanto se ne va a discutere proprio del conflitto in atto con il suo amico Blair che in Iraq ha schierato anche le truppe per fare il punto della situazione. Augurandosi che la guerra sia breve.

Silvio Berlusconi al suo arrivo al vertice di Bruxelles

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Mentre persino il Tg5, la concorrenza, saccheggia lo scoop mondiale di Giovanna Botteri sul Tg3 (ne parliamo diffusamente più avanti), il bombardamento in diretta del centro di Baghdad, il Tg1 parte vecchio, con un riassunto, firmato da David Sassòli, di cose viste e riviste. Lilli Gruber, pure lei a poche centinaia di metri dalle esplosioni, si deve accontentare di ripetere le stesse cose: che il Saddam con gli occhiali è un sosia, che il regime cadrà. Certo, alla lunga avrà anche ragione, ma – almeno ieri notte – anche gli iracheni sparavano. Dallo studio, Giorgino la tronca rapidamente. Borrelli da New York ha tentato uno suo scoop: gli americani avrebbero diffuso le false voci sulla morte di Aziz per farlo uscire allo scoperto, seguirlo con i satelliti spia e poi ammazzarlo. Susanna Petruni da Bruxelles ha presentato Berlusconi come il più grande mediatore dell'universo, capace di rimettere insieme i cocci del mondo. Ma sono fantasie alle quale crede ormai solo la candida Susanna. Sulle manifestazioni pacifiste il Tg1 privilegia anzitutto le tortuose critiche di Berlusconi, poi si arrende all'evidenza.

Tg2
Anche il Tg2 sceglie il riassuntino iniziale, partendo dai soliti due lampi dei missili scagliati dalle portaerei americane. Senza Lo Savio, il Tg2 ricorre a Giovanna Botteri, che sta diventando la regina di questa guerra. Al Tg3 le avevano chiesto: se vuoi rientrare (Giovanna ha una figlia di 12 anni), facciamo un ordine di richiamo, non ti preoccupare. Giovanna è rimasta, è una mamma giornalista, che diamine. Più corretto del Tg1, il Tg2 anticipa una lunga pagina sulle manifestazioni pacifiste e pacifiche: si ascolta un'Italia sveglia, che vuole disertare questa guerra e tante altre cose. Attilio Romita a Bruxelles si occupa di Berlusconi che, una volta di più, sembra un marziano.

Tg3
Ci vuole anche fortuna e la fortuna aiuta non solo gli audaci, ma anche quelli bravi. E così, ieri sera poco dopo le 19, Giovanna Botteri è riuscita a mandare in diretta da Baghdad le immagini di un bombardamento che ha colpito il centro della città. Su Rai 1 e Rai 2, andavano in onda Amadeus e una fiction. Giovanna Botteri era assolutamente sconvolta, le mancava il respiro e – se avesse potuto – avrebbe pianto: «Lì c'era un ministero, ma c'erano anche le case dei civili…». Da Roma, Federica Sciarrelli ammetteva: «Ora, dopo questo, tutto il nostro Tg sembra vecchio». Sì, perché Giovanna Botteri, con i suoi sistemi di fortuna, ha battuto persino la mitica Cnn e ci ha lasciato attoniti. Per il resto, diari di guerra e le imponenti manifestazioni pacifiste nel mondo e degli italiani che, al di là della guerra, sembrano alla ricerca di una nuova dignità. Berlusconi ha commentato malamente, ironico, ovvio, rimangiandosi poi, come spesso fa, quello che aveva detto.

l'intervista
Massimo Cacciari
ex sindaco di Venezia

Natalia Lombardo

Andiamo verso un disastro epocale, tutti i paesi occidentali devono capire che i vecchi equilibri politici sono tramontati per sempre

«Finché l'Europa è divisa decideranno sempre gli Usa»

ROMA «Da Berlusconi francamente non mi aspetto nulla di buono». Massimo Cacciari risponde alle sprezzanti parole del presidente del Consiglio, che dalle manifestazioni pacifiste si aspetta «solo cose negative». L'ex sindaco di Venezia, preside della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo di Cesano Maderno, fuori Milano, accusa l'inconsistenza dell'Europa e la fine del ruolo dell'Onu.

Berlusconi disprezza i pacifisti, ma è convinto di avere il 64 per cento delle persone dalla sua parte. Che ne pensa?

«A parlare di Berlusconi mi cade la lingua... Già di fronte a una tragedia simile vedere un leader politico che si appella ai sondaggi, cosa che non fa neppure Bush, mi fa cadere le braccia».

Cosa rivela l'insofferenza verso l'espressione democratica?

«Berlusconi è stato il primo a fare manifestazioni, quando era all'opposizione. Il suo è un evidente tatticismo strumentale. Non è certo la destra in doppiopetto, né il Lord inglese, il vecchio ministro Tory insofferente alle piazze. È un populista, un demagogo nell'animo. Ma sta ben attento alle manifestazioni di piazza, eccome».

Un atteggiamento di paura?

«È un modo per esorcizzare il timore che questa guerra gli costi parecchio elettoralmente».

Per il governo la guerra è legittima. Che ne pensa?

«Che questa guerra non è legittima lo sanno tutti, è contro tutte le norme scritte, come la Costituzione. Bush usa toni messianici dell'intervento per il bene, Powell ha cercato di leggittimarla senza riuscirci, infatti parlano di guerra "giusta"».

Berlusconi si è barcamenato con la soluzione «siamo un paese non belligerante».

«Ma sì, si barcamenano tutti. Trovo più grave che lo facciano i vari Buttiglione e Follini...».

Si aspettava che votassero contro la maggioranza?

«Ma figurati...Neppure se bombardassero Napoli lo farebbero».

Il Polo però ha dei problemi.

«Quelli scoppieranno più per le elezioni in Friuli-Venezia Giulia che per l'Iraq.».

La sinistra invece è stata unita.

«Non hanno trovato il modo di dividersi, questa volta...».

Quanto ha contribuito Berlusconi nella spaccatura europea?

«Lo ha fatto anche Aznar, con la differenza che è più coerente, ha detto: condivido in toto la guerra, la faccio. E ha mandato una barchetta... E Blair? Ha mille difficoltà in più di Berlusconi ma è stato il primo a parlare di guerra preventiva contro Saddam. Berlusconi avrebbe dovuto fare come loro, per essere coerente. Ma lo spettacolo europeo è penoso da dieci anni. Certo il presidente del Consiglio fa di tutto per peggiorare la situazione, ma non applaudo neanche a Chirac o a Schroeder».

Perché?

«Perché finché non costruiamo un'Europa con una voce unica, non possiamo piagnucolare contro la superpotenza americana. Stiamo andando verso un disastro epocale. Tutti i paesi occidentali devono capire che gli equilibri politici usciti dalla Seconda guerra mondiale sono tramontati per sempre. Questo comporta una riforma radicale dell'Onu: ha avuto un ruolo, alquanto scarso, finché si reggevano i due pilastri vincitori. Insomma, se non consideriamo il "fattarello" che c'è stata una Terza Guerra Mondiale siamo degli illusi irrealisti».

Terza Guerra Mondiale?

«Quella che ha fatto fuori l'Unione Sovietica, no? Allora, o l'Unione Europea riesce a darsi una politica estera, di sicurezza, di difesa oppure non potrà essere mai l'interlocutore efficace della potenza americana. Se non vogliamo un unico ordine monocratico, occorre che gli europei, in primis, si diano una voce, una politica e una forza».

Una situazione esplosiva, ora che la guerra è iniziata?

«Speriamo che non travolga la costruzione europea, sennò dovremmo arrenderci all'ordine imperiale monocratico. Un "Enduring disastro", terrorismo infiniti, perché gli Usa non hanno una "auctoritas imperiale", Magari nel il nostro destino ci fosse l'Impero Romano...»

Qual è lo scopo del conflitto?

«Ridisegnare il potere totale in quell'area strategica, dove tutto dev'essere sotto controllo, costi quel che costi. E dare un segnale preciso a Siria Iran e Arabia Saudita: devono obbedire, i conti si fanno con l'impero».

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

Locatelli fa le cose per bene

Woody Allen non si iscriverebbe mai a un club di cui lui fosse il presidente. Resta da capire chi si iscriverà a Libertà e Giustizia sapendo che il presidente è Gianni Locatelli. La domanda - già emersa dopo alcune interviste filo-berlusconiane di Locatelli - sorge spontanea dopo l'ultimo sondaggio condotto sulla guerra in Iraq fra gli oltre tremila iscritti al movimento patrocinato da Carlo De Benedetti, Umberto Eco e altri bei nomi. Sondaggio pubblicato sul sito LibertàeGiustizia.it al posto d'onore. Anche per l'importanza politica del risultato emerso dalle 1.700 risposte: gli aderenti a L&G, a dispetto delle dicerie sul «club dei miliardari», sono molti più pacifisti della già altissima media nazionale. Se gli italiani schierati con Francia e Germania sono il 66%, quelli di L&G sono l'86,3%. E se gli italiani contrari a un attacco degli Usa e di pochi alleati senza l'Onu sono l'88,1, quelli di L&G schizzano al 94,5. Praticamente tutti. Tutti tranne uno: il presidente di L&G Gianni Locatelli.

Interpellato qualche giorno fa da *Sette* a proposito delle ultime quattro guerre in Medio Oriente (Kuwait, Kosovo, Afghanistan, Iraq), Locatelli ha risposto con quattro sì. Pochi altri personaggi della sinistra hanno aderito a tutte e quattro le offensive: il senatore Franco Debenedetti (che non sembra, ma è eletto nei Ds), il cuoco Gianfranco Vissani e, appunto, Locatelli. Il quale scavalca addirittura Lucia Annunziata (3 sì e un no) e Fabrizio Rondolino (un ni e tre sì). E spiega che in fondo la «guerra fa parte degli strumenti della politica», e che «l'uso della forza può essere produttivo». Quando ci vuole, ci vuole. E per Locatelli, ci vuole sempre. Senza se e senza ma.

Rimangono ora da convincere il 94,5% degli aderenti a L&G, un tantino in dissenso con il loro presidente. Ma non c'è problema. Perché sono loro che sbagliano, non lui. E se c'è qualcuno che se ne deve andare, sono loro, non lui. A costo di lasciarlo solo e incompreso. D'altra parte la solitudine è per lui una costante esistenziale. Dirige il *Sole 24-ore* e il Cdr gli si scatena contro per una strana storia di investimenti su un conto intestato alla moglie. Lui giura che è un caso di omonimia, poi si scopre che il conto è proprio della moglie. Passa alla Rai, e anche lì dura poco. Approda alla *Voce* il quotidiano fondato da Indro Montanelli dopo la prima epurazione berlusconiana. Promette finanziamenti a pioggia, non porterà una lira. In compenso, caccerà il condirettore Federico Orlando, prendendone il posto, e finirà sfiduciato dall'assemblea dei redattori unanime: tutti disposti a chiudere bottega, pur di non farsi dirigere da lui. Il giorno della chiusura, Publitalia gli invia un mega-uovo di Pasqua, con sorpresa allusiva: un giocattolo intitolato «Affonda la flotta». Montanelli lo concerà per le feste in un'intervista a Orlando («Fucilate Montanelli», Editori Riuniti, 2001): «Locatelli mi è stato imposto dagli azionisti che promettevano di aumentare il capitale. Non potevo immaginare che l'operazione servisse a rovesciare il fronte, a portare la *Voce* dall'altra parte... fare fuori il giornale e il suo direttore per mettere su un'altra *Voce* con un altro direttore e un'altra linea politica. Non è vero che Berlusconi voleva mandarlo via dalla Rai. È stato Storace. Il Cavaliere tentò di recuperare Locatelli alla Mondadori, ma Tatò si oppose. Siamo caduti in trappola. Locatelli sarà anche un Dc di sinistra, ma si comporta comne un ciellino. Come Buttiglione e Formigoni». Buttiglione aveva appena espulso dal Ppi la maggioranza del partito che si opponeva all'alleanza con Berlusconi. Ora Locatelli potrebbe fare altrettanto per risolvere quella lieve distonia fra lui e i tremila iscritti di L&G. Espellere tutti gli altri. E ritrovarsi, un'altra volta, finalmente solo.

Cossiga: il Consiglio di Difesa garantisce la Costituzione?

ROMA Francesco Cossiga con polemica ma anche con ironia chiede di sapere da Berlusconi, Frattini, Martino e Castelli «quando sia stata o siano state approvate, promulgate, pubblicate ed entrate in vigore la legge costituzionale o le leggi costituzionali che, modificando la Costituzione della Repubblica, spogliano il Presidente della Repubblica, quale Capo dello Stato, della funzione generale di garante della Costituzione e quando siano state conferite al Consiglio supremo di Difesa. Spogliano il Presidente della Repubblica, anche se nella sua ormai soppressa qualità di Comandante delle Forze Armate, della funzione specifica di garante della legittimità costituzionale dell'impiego delle Forze Armate». Francesco Cossiga chiede di sapere: «quali siano le regole di ingaggio prescritte dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, su direttiva del Ministro della Difesa, alle unità militari di terra, di mare e dell'aria delle Forze Armate della Repubblica, nonchè delle unità dell'Arma dei Carabinieri per impedire con la forza che le unità militari dei Paesi della Coalizione e specificatamente degli Usa superino i limiti a loro posti dal Governo italiano».

Valdo Spini: ora uno scatto politico alla Convenzione

ROMA «La spaccatura avvenuta in Europa in occasione dell' intervento militare americano in Iraq richiede alla Convenzione Europea un salto di qualità, uno scatto politico per arrivare a una nuova Costituzione, e non aggiungere alla costruzione europea ulteriori difficolta». Lo ha detto Valdo Spini, membro supplente della Convenzione in rappresentanza della Camera dei Deputati, intervenuto oggi a una manifestazione a Urbino.

«Gli avvenimenti di questi giorni - ha aggiunto - ci devono condurre a valorizzare le strutture comunitarie fin qui costruite, come la Commissione e il Parlamento europei, che permettono alla realtà europea di esprimersi. Diminuirne l' efficacia a favore delle concertazioni intergovernative sarebbe del tutto controproducente. L' Italia - ha concluso - deve collocarsi nel solco della sua tradizionale politica europeista e federalista».

Angius: «Ci sono 22 militari italiani nel Golfo»

Il governo non conferma né smentisce da due giorni. L'opposizione si appella a Ciampi

Caterina Perniconi

ROMA Resta il dubbio sulla presenza di ventidue militari in Iraq. A ritornare su questo delicato problema sono i senatori dell'opposizione, riuniti in assemblea straordinaria. Con una lettera aperta, quindici senatori hanno chiesto al presidente della Repubblica di essere ricevuti al Quirinale, per avere garanzie sull'«effettiva esclusione dei militari italiani ad azioni di guerra in Iraq».

Il senatore Gavino Angius ha chiesto «ancora una volta» al governo, «come ieri (martedì, ndr) nell'Aula del Senato» perché sarebbero in Iraq «sette ufficiali dell'aviazione più quindici specialisti, tutti italiani, che fanno parte della cellula Nato E3A Component, abitualmente di stanza in Germania. È vero che questi ufficiali - ha chiesto il capogruppo Ds al Senato - sono imbarcati su velivoli Awacks Boeing 747, che da mesi svolgono pattugliamento nei cieli e sui mari iracheni, in particolare nel Golfo Persico?». Poi il senatore ha continuato il suo intervento, definendo «il silenzio del governo davvero assordante e grave». E ha ricordato: «Ieri il ministro Frattini, nell'aula di Palazzo Madama, ha evitato accuratamente di rispondere. Eppure si tratta di informazioni che il Parlamento ha il diritto di avere, anche in relazione alle dichiarazioni di Berlusconi. È vero - ha concluso Angius - che siamo un paese non belligerante? E allora perché lasciamo nostri militari nel Golfo per le missioni che riguardano l'Iraq? Chiedo che il governo sciolga immediatamente in Parlamento questi dubbi, perché se queste notizie fossero confermate si configurerebbe un coinvolgimento diretto dell'Italia nella guerra».

È stato chiaro e diretto Angius. Confessando che il suo auspicio era quello che la guerra «non ci fosse proprio», e non che fosse «rapida» come si augura il governo.

I senatori hanno chiesto le garanzie necessarie alla tutela dei militari e della posizione dell'Italia all'interno di questo conflitto. Anche il vicepresidente dei senatori Ds, Massimo Brutti, ha preso una posizione molto dura sul problema dei militari italiani, definendo «gravissimo» il silenzio del governo su questo interrogativo posto dall'opposizione e anche sull'andamento «delle prime ore di guerra». Il centrosinistra, ha rilevato Brutti, chiede informazioni «puntuali e tempestive» sulle iniziative che l'Italia intende portare avanti, e sulle modalità d'impiego dei soldati italiani. «Questi, com'è noto sono presenti in una zona di combattimento nel territorio afghano - ha detto il senatore - ma contemporaneamente, risulta che ci siano nuclei di militari italiani nell'ambito di forze Nato operanti nell'area del Golfo Persico e sui cieli iracheni». E ha chiesto esplicitamente alla maggioranza di rispettare l'impegno preso con il documento del Consiglio Supremo di Difesa, dove si «pone in primo piano il ruolo di indirizzo e di controllo che in questa fase delicatissima spetta al Parlamento».

Dalla maggioranza si alzano solo due voci. Una è quella del ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, che ha smentito l'arrivo di una richiesta al governo da parte del Senato. «Pertanto - ha sottolineato - respingiamo le pretestuose polemiche dei senatori Gavino Angius e Massimo Brutti sull'asserito assordante silenzio del governo circa il coinvolgimento di militari italiani in Iraq, già smentito dal sottosegretario alla difesa Berselli». E poi c'è la dichiarazione del ministro degli italiani all'estero, Mirko Tremaglia, che non conferma ma non smentisce. «In Iraq ci sono 29 italiani» dice il ministro, ma a suo parere sono soltanto giornalisti e operatori umanitari, e di questi «tre sarebbero scudi umani» in partenza dal paese. Durante un'intervista radiofonica, Tremaglia ha anche assicurato «il costante monitoraggio» da parte dell'unità di crisi del ministero.

Soldati americani nel deserto del Kuwait

Non belligeranti, la strana posizione dell'Italia

Un ruolo nuovo non previsto dalla Costituzione. La guerra all'Irak non è della Nato, ma il premier fa riferimento al Patto atlantico

L'Italia in questa guerra unilaterale è un Paese non belligerante che ha concesso le basi Nato e il sorvolo dei cieli italiani agli aerei statunitensi, anche se la Nato non è direttamente coinvolta nel conflitto.
Poniamo tre domande legate alla situazione in cui ci ha posto il governo italiano.

1) Siamo stati annoverati da Colin Powell tra i trenta alleati della coalizione dei volenterosi. Quale atto formale ha consentito al segretario di Stato di metterci ufficialmente in quella lista prima ancora di un voto del Parlamento? Agli atti non risulta alcun atto formale. Si tratta della semplice dichiarazione di alleato fedele data a parole dal nostro presidente del consiglio ad avere spinto Powell fino a tanto? Se fosse così per l'Italia costituirebbe un grave precedente.

2) Il presidente del Consiglio ha fatto esplicito riferimento al Patto atlantico, addirittura attaccando l'opposizione per scarso atlantismo. Ma l'attacco unilaterale non ha nulla a che vedere con la Nato, tant'è che, a parte Berlusconi, nessuno l'altro ieri in Parlamento ha pigiato su questo tema. Allora, sorge una domanda: a che titolo sono state concesse le basi? Si rammenta che anche Francia e Germania lo hanno fatto. Ma la Francia non ha basi Nato e ha concesso solo il sorvolo; la Germania ha concesso le basi e il sorvolo senza altre aggettivazioni e nemmeno dichirazioni di legittimità dell'intervento.

3) L'ultima parte del punto due si collega al punto tre. Il documento del Consiglio supremo di Difesa ha sancito un ruolo per l'Italia: siamo un paese non belligerante. Si poteva dichiarare la neutralità, si è invece dichiarata la non belligeranza. Anche Benito Mussolini davanti alle occupazioni di territori in Europa da parte di Hitler, che aprirono la strada alla seconda guerra mondiale, dichiarò la non belligeranza dell'Italia fascista. Sappiamo come è finita.
L'articolo 11 della Costituzione dice, "l'Italia ripudia la guerra". La non belligeranza è compatibile con questo assunto? Era necessario aggiungere qualcosa che già c'è ed è anche più forte in chiave pacifica?

l'intervista

Gambino: «Powell ci chiama alleati? Una forzatura permessa da Berlusconi»

Simone Collini

ROMA L'arruolamento dell'Italia nella «coalizione dei volenterosi» prima del voto parlamentare, la concessione delle basi militari sul territorio nazionale, la non belligeranza del nostro Paese. Il «capolavoro diplomatico» compiuto dal governo nella gestione della crisi irachena viene analizzato da Antonio Gambino, giornalista ed esperto di questioni internazionali, autore tra l'altro di "Vivere con la Bomba" e "L'imperialismo dei diritti umani".

Iniziamo dalla comunicazione di Colin Powell sulla presenza dell'Italia nella lista dei Paesi che sostengono gli Stati Uniti nella guerra contro l'Iraq. Annuncio arrivato prima del pronunciamento del Parlamento.

«Gli Stati Uniti erano alla ricerca di alleati volenterosi e Powell ha cercato di forzare la mano. Bisogna però dire che è stato l'atteggiamento mostrato in questa vicenda dal presidente del Consiglio che gli ha permesso farlo».

Veniamo al voto parlamentare e alla concessione di basi militari e diritto di sorvolo all'asse angloamericano. Nel suo intervento Berlusconi ha detto che la decisione del governo è supportata da importanti argomenti giuridici.

«Più che altro il premier si è richiamato all'atteggiamento assunto da Francia e Germania. Al di là di questo, la situazione di oggi è dovuta in gran parte a ciò che avvenne nell'aprile 1999, quando venne fatta negli Stati Uniti una riunione per il cinquantennale della Nato (eravamo nel periodo dei bombardamenti sulla Serbia) e si firmò un documento che sanciva una nuova concezione strategica della Nato. Un documento a mio giudizio di notevole gravità, perché in quel testo per la prima volta si dice che la Nato ha diritto di agire al di fuori del perimetro originario dell'alleanza e che non deve semplicemente respingere aggressioni, ma deve anche intervenire in tutte le crisi. E può farlo anche senza il permesso dell'Onu».

Questa guerra comunque non è neanche in ambito Nato. È unilaterale a tutti gli effetti, e quindi secondo l'articolo 11 della Costituzione non potremmo collaborare, o no?

«Il governo ha detto che le basi non vengono usate dagli aerei che vanno a bombardare l'Iraq. In questo caso la contrarietà all'articolo 11 sarebbe stata palese. In quest'altro modo si può invece sostenere che è soltanto un appoggio logistico. Ma questa è tutta una storia di malintesi. Perché noi non diciamo la cosa fondamentale».

Vale a dire?

«Che la tesi secondo cui l'Iraq rappresenta una minaccia alla pace mondiale, alla convivenza, un terribile pericolo per il mondo intero, è una stupidaggine. Per quale ragione l'Iraq rappresenta una tale minaccia e il Pakistan, l'India, la Corea del Nord, che hanno armamenti molto più sofisticati, no? Abbiamo accettato un'impostazione falsa e ora ci troviamo in una posizione assurda, perché gli Stati Uniti non vogliono fare questa operazione per disarmare Saddam, ma per occupare militarmente l'Iraq. Che è una cosa molto differente».

Il nostro paese, ha detto il premier, resta «non belligerante». Francesco Cossiga osserva che è stato «infaustamente riesumato» un termine «di fascista memoria». Secondo lei?

«Sappiamo a cosa portò quella dichiarazione di non belligeranza del 1939. Ma stavolta non avverrà la stessa cosa. Perché sono gli americani che non ci vogliono. Non ci vogliono tra i piedi. Che gliene importa a loro? Non è che gli manchino i mezzi. Inoltre, se noi mandassimo qualche truppa, poi vorremmo un pezzo della torta quando si tratterà di spartirla. E non credo che gli americani abbiano questa propensione».

Però ci tenevano a far vedere che potevano contare su molti volenterosi...

«Certo, in quel momento, non avendo più la copertura dell'Onu, dovevano mostrare che almeno erano supportati da un gruppo ampio di Paesi».

E l'Italia sembra abbia risposto bene.

«Sì, la nostra parte da Arlecchino l'abbiamo fatta».

Le frasi anti pacifiste del premier e il rinnovato coinvolgimento dell'Italia da parte degli Usa riaprono ferite che sembravano cicatrizzate

Tra Palazzo Chigi e il Colle un filo pronto a spezzarsi

Vincenzo Vasile

Dirà la sua davanti alla giuria e ai premiati del «Saint Vincent», piccolo Oscar giornalistico che da qualche tempo ha l'onore della ribalta del Quirinale. L'udienza di questo pomeriggio dovrebbe essere l'occasione per un discorso di Ciampi, che – secondo le previsioni più accreditate - conterrà giocoforza un capitolo sulla guerra. Dovrebbe. Probabilmente. Perché fino all'ultimo non è escluso che il capo dello Stato rinunci in extremis ad usare dell'occasione per esternare il suo pensiero dopo l'esito della riunione del Consiglio supremo di difesa, che ha siglato l'ennesimo, complicato compromesso tra Quirinale e Palazzo Chigi. Proprio ieri, infatti, le dichiarazioni rese a Bruxelles e poi smentite da Berlusconi contro il movimento pacifista, e la ricomparsa del nostro paese nell'elenco della «coalizione» diffuso stavolta dal portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer, hanno riaperto ferite che sembravano cicatrizzate. Eppure le cose avrebbero dovuto essere chiare, si pensava sul Colle. Era stato proprio Ciampi, infatti, a pretendere che il documento del Consiglio Supremo offrisse una cornice puntuale e dettagliata della posizione italiana rispetto alla guerra. Posizione di «non belligeranza», recitava l'altro ieri il documento del Consiglio di difesa: e per l'appunto questa collocazione dell'Italia al di fuori di una guerra costituzionalmente illegittima era diventata un punto d'incontro non scontato tra esecutivo e Presidenza della Repubblica. Ciampi, affermava così il proprio ruolo di garante della Carta fondamentale, messa in discussione in queste ore, tra l'altro, dall'offensiva dei Grandi Vecchi della Repubblica, i Cossiga, gli Scalfaro, gli Andreotti. E paradossalmente s'incontrava a metà strada con l'esigenza di Berlusconi di fronteggiare, da un lato, il dissenso di una parte della maggioranza e dall'altro la necessità di rispondere all'invocazione di prove di fedeltà che veniva da oltre Oceano dall'amministrazione Usa. L'articolo 11, che per Ciampi è un principio da difendere, per il premier è un fastidioso vincolo che gli lega le mani e non gli consente di accontentare appieno Bush. E il premier presentando così la sua situazione agli interlocutori statunitensi può per il momento salvare capra e cavoli, addossando a Ciampi la responsabilità della mancata adesione, per adesso, alle tesi più interventiste. Un castello di carte abbastanza precario, che potrebbe andar per aria alle prime bizze del presidente del Consiglio. Che non si sono fatte attendere. Già qualche ora dopo la conclusione della riunione sul Colle, Berlusconi puntualmente aveva dimostrato la sua scarsa propensione a stare ai patti appena siglati, quando aveva espresso in Parlamento la sua «opinione» favorevole alla legittimità dell'intervento, e al Quirinale c'è chi vi ha visto una smentita dell'intero impianto del documento del Consiglio supremo di difesa, un testo che era stato così attentamente distillato, virgola dopo virgola, dagli «sherpa» dei due Palazzi. Le dichiarazioni di ieri contro i pacifisti (che Ciampi a Sassuolo solo qualche giorno addietro aveva, invece, pubblicamente apprezzato) confermavano che i rapporti potrebbero nuovamente imboccare una brutta china. Eppure, in cambio, dal Colle era venuta una concessione alla maggioranza che ha fortemente deluso lo schieramento pacifista, come dimostra la pioggia di «appelli» e lettere aperte che si affollano sulla scrivania di Ciampi: nel documento del Consiglio supremo di difesa – una volta vietata l'eventualità di una partecipazione diretta dell'Italia all'intervento - si lascia, infatti, la porta aperta all'uso indiretto delle basi e al sorvolo dello spazio aereo. Spiegano gli addetti ai lavori che il Colle ha preferito sorvolare, in questo caso, sulle obiezioni di natura costituzionale che da molte parti si oppongono anche a questa partecipazione «passiva» in nome di una valutazione di «real politik», sia riguardo ai rapporti inter-istituzionali, sia riguardo alla necessità di mantenere un filo di comunicazione con gli Stati Uniti. Secondo gli esperti del Colle, tuttavia, l'argomento dirimente che dovrebbe «salvare» Ciampi dal fuoco polemico è l'interpretazione minimalista dei poteri del presidente che è stata messa nero su bianco in coda al documento. C'è scritto che l'ultima parola - nei casi che non prevedano la promulgazione e la controfirma del presidente - tocca al Parlamento, cui il governo sottopone le sue scelte. E il Parlamento ha deciso. A maggioranza.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti
settimanale dell'altritalia

- **La guerra in Iraq**
  Martino&Frattini: strana coppia sulla rotta di Bagdad
- **MediolanumChannel**
  Berlusconi ha un'altra tv pronta al grande salto
- **Dossier**
  Campania, il gran rifiuto
  La camorra dell'immondizia

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro

Marina Mastroluca

Mosca denuncia il rischio che la legge del più forte prevalga sul diritto internazionale. «Ma restiamo partner degli Usa»

Durissima la Cina che chiede l'immediata sospensione delle operazioni militari «Scavalcato il Consiglio di sicurezza». Annan: era possibile un'altra strada

Il fronte del veto insorge: guerra illegittima

Parigi: conseguenze sul futuro. Mosca: un errore politico. Pechino: violato il diritto internazionale

Non che nessuno si fosse fatto illusioni, una volta iniziato il conto alla rovescia. La prima raffica di una quarantina di missili sparati su Baghdad ha aperto le porte di un mondo senza più coordinate riconoscibili, un gigantesco punto interrogativo in mezzo ad un vuoto che bisogna riempire. I paesi in prima fila contro la guerra usano le stesse parole, profilano gli stessi catastrofici scenari ed un'unica ricetta: zittire le armi, evitare carneficine e riportare la questione irachena sul terreno della politica, sulla base dei principi dell'integrità territoriale e della sovranità nazionale. Si parla già del dopo, di una volta che sarà finita, lo fa Chirac, lo fa Schröder. Nessuno rinuncia alla speranza che la crisi rientri nei binari della legalità internazionale, Mosca mette in guardia contro il pericolo di far valere la sola legge della forza. Pechino inaspettatatamente dura, parla di violazioni del diritto internazionale, chiede la fine dell'azione militare e esorta «vigorosamente» a «tornare sulla giusta via» dei negoziati sulla base della risoluzione 1441 ormai polverizzata dalla guerra. Ma per il momento non viene riconvocato il Consiglio di sicurezza.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan invita «tutte le parti» in Iraq al rispetto della «legge internazionale», a tutelare i civili e a superare le divisioni. «Se avessimo aspettato si sarebbe forse potuto ottenere il disarmo pacifico dell'Iraq o in caso contrario la comunità internazionale avrebbe agito con uno sforzo collettivo che avrebbe dato maggiore legittimità all'azione militare», dice Annan.

Una legittimità che oggi non c'è, sottolineano tutte le capitali del fronte del no. Lo ripete Jacques Chirac, che si rivolge alla nazione con la severità che ha speso nella trattativa diplomatica. È il Consiglio di sicurezza l'ambito naturale per costruire la pace in Iraq «come altrove», dice, gli Stati Uniti non sono legittimati ad agire al di fuori dell'Onu, quale che sia la durata di un conflitto la guerra «sarà densa di conseguenze sul futuro». E proprio guardando oltre, il presidente francese chiede all'Europa un ruolo più attivo. «La Francia non si rassegna a che l'Europa rimanga immobile. L'Europa deve prendere coscienza della necessità di esprimere la sua propria visione dei problemi del mondo e appoggiarla con una difesa comune credibile». Parigi conferma comunque la sua disponibilità a «portare assistenza» agli alleati se Saddam dovesse usare armi di distruzione di massa.

Da Mosca Putin, che finalmente prende la parola in tv dopo tanto silenzio, definisce la guerra un «errore politico» comunque. Per il «rischio di una catastrofe ecologica e umanitaria» nella regione del Golfo e ancora di più per il «pericolo della distruzione dell'intero sistema della sicurezza internazionale». Il rischio vero è qui, nella tentazione di «sostituire il diritto internazionale con quello del pugno di ferro, secondo il quale il più forte ha sempre ragione e ha il diritto di fare qualsiasi cosa e di scegliere senza alcun limite i mezzi per raggiungere i suoi obiettivi». Non è così che si governa il mondo, sostiene Putin. «La sovranità degli Stati è uno dei principi basilari del diritto internazionale», dice. Nulla di cambiato comunque con Washington, il vertice previsto con Bush in maggio resta in calendario, il ministro degli esteri Ivanov spiega che «restiamo partner, non avversari», non ci saranno iniziative anti-americane, Mosca non si ritirerà unilateralmente dal regime delle sanzioni contro Baghdad.

Chirac in mattinata si consulta telefonicamente con il cancelliere tedesco Schröder per concordare una linea comune, venti minuti di colloqui per ribadire la centralità del Consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite. «È stata fatta la scelta sbagliata», dirà il cancelliere parlando in tv ieri pomeriggio in un discorso alla nazione per assicurare che la Germania è comunque pronta a prestare aiuto umanitario e «a fornire tutto quanto nelle nostre possibilità per contribuire all'instaurazione di un nuovo ordine politico dopo la guerra» nell'ambito dell'Onu. Schröder taglia corto sulle critiche dell'opposizione che ha accusato il governo tedesco di aver indebolito le pressioni su Saddam favorendo il fallimento all'Onu. Nel pomeriggio il Bundestag boccia la mozione presentata dai liberali dell'Fpd che chiedeva un voto sulla partecipazione di militari tedeschi su aerei Awacs nei cieli della Turchia. La solidarietà Nato rimane inalterata, uno dei pochi paletti salvati alle macerie dello scontro tra vecchio e nuovo continente.

Kofi Annan ha chiesto al Consiglio di sicurezza di autorizzarlo a prendere le redini del programma «oil for food». Il segretario generale dell'Onu cerca di mantenere delle regole nel caos. Lo stesso fa Mosca che avverte che la missione degli ispettori non è finita, solo sospesa. E il capo degli ispettori Hans Blix, deluso dall'attacco, ripete che non è affatto sicuro che Baghdad abbia armi di distruzioni di massa, Saddam ha presentato una documentazione lacunosa ma «se «qualcosa manca all'appello non vuol dire che essa esista», l'Iraq stava collaborando. «Sono veramente curioso di vedere se gli americani trovano qualcosa».

Deluso il capo degli ispettori Blix: «Non ho affatto la certezza che Baghdad abbia armi di distruzione di massa»

Il cancelliere Schröder: «Presa la decisione sbagliata la soluzione va cercata nell'ambito dell'Onu»

hanno detto

Putin. Il rischio è di sostituire il diritto internazionale con il pugno di ferro secondo il quale il più forte ha sempre ragione e ha il diritto di fare qualsiasi cosa e di scegliere senza alcun limite i mezzi per raggiungere i suoi obiettivi

Chirac. Qualunque sia la durata la guerra sarà densa di conseguenze per il futuro Il Consiglio di sicurezza resta l'ambito in cui costruire la pace in Iraq come altrove La Francia non si rassegna a che l'Europa rimanga immobile

Schröder. È stata adottata la decisione sbagliata. La guerra è iniziata e deve essere terminata il più presto possibile. La Germania non partecipa, ma non rimarrà in disparte quando si tratterà di aiutare le persone Noi siamo pronti a fornire un aiuto umanitario nel quadro delle Nazioni Unite

Centomila in fuga dal Kurdistan

Le Nazioni Unite e l'Unione europea già lanciano l'allarme per gli sfollati dall'Iraq

La seconda guerra del Golfo era ampiamente annunciata, col suo carico di migliaia di profughi. Ma le organizzazioni internazionali, dal punto di vista logistico, sembrano in ritardo. Mentre infuria la battaglia nei cieli dell'Iraq, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha lanciato l'allarme per una crisi umanitaria di enormi proporzioni.

I bombardamenti spingeranno migliaia di iracheni a fuggire dal loro Paese. I problemi da risolvere, prima di tutto, saranno quelli legati all'acqua (già scarsa nella zona) e quello dell'allestimento di campi in grado di accogliere gli sfollati dall'Iraq. Ma la situazione umanitaria particolarmente difficile da gestire.

L'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati (Unchr), Ruud Lubbers, ha rivolto un appello ai governi dei Paesi confinanti con l'Iraq affinché lascino aperte le loro frontiere per le persone - fra le quali molte donne e bambini - in fuga dalla guerra. L'Unhcr ha predisposto nella zona aiuti sufficiente a soccorrere circa trecentomila persone.

Dei problemi umanitari legati alla guerra in Iraq si è occupato ieri il presidente della Commissione europea, Romano Prodi. «I primi movimenti di profughi», ha detto nel corso di una conferenza stampa, «sono già iniziati nel Kurdistan iracheno. Secondo gli esperti della Commissione europea, saranno dell' ordine di centinaia di migliaia». «La Commissione», ha proseguito il capo dell'esecutivo comunitario, «è pronta a intervenire. Ventuno milioni di euro sono già disponibili immediatamente. Altri saranno reperiti nel bilancio comunitario».

Prodi ha annunciato una riunione straordinaria della Commissione europea oggi a Bruxelles». Prodi ha tenuto anche a sottolineare che «l'aiuto umanitario dovrà essere totalmente separato da ogni azione militare». «Aiutare i feriti, i rifugiati, i dispersi, questo è quello che ora dobbiamo fare», sottolinea Prodi. Bruxelles, comunque, non nasconde la propria preoccupazione soprattutto sulla questione dell'approvvigionamento idrico di queste migliaia di profughi, anche all'interno dei confini iracheni. «C'è il rischio - ha affermato il commissario allo sviluppo e aiuti umanitari, Poul Nielson - che fra poco il 50% della popolazione irachena possa non avere acqua potabile a causa dei danni alle tubature, le pompe e il sistema idrico del Paese».

Dello stesso tenore sono le dichiarazioni del Programma alimentare mondiale, secondo il quale la situazione alimentare irachena rischia di precipitare fin dai prossimi giorni. L' agenzia dell'Onu è in grado di garantire cibo a circa due milioni di persone per un mese, ma è chiaro che servono fin d' ora nuovi aiuti per milioni di dollari.

Intanto, già nelle prime ore di ieri, un gruppo di 300 profughi iracheni ha già attraversato il confine con la Giordania. Ad accoglierli troveranno operatori dell'Onu, dell'Unicef e la tendopoli di Ruweished.

Altri 2 diplomatici Usa si dimettono

WASHINGTON *L'amministrazione americana perde altri due collaboratori di rilievo, dopo le dimissioni di Richard Clarke, il capo dell'antiterrorismo informatico dell'amministrazione, avvenute nel gennaio scorso. Ieri si è dimesso Rand Beers, il numero due del Consiglio per la sicurezza nazionale (Nsc), l'ente per la sicurezza sotto il diretto controllo della Casa Bianca. Le dimissioni di Beers, che dallo scorso agosto ricopriva la carica di capo dell'antiterrorismo, erano state seguite da voci che affermavano che la sua decisione era legata ad una profonda divergenza di vedute riguardo alla politica portata avanti dal Presidente Bush nei confronti dell'Iraq. Da Ulan Bator, invece, è arrivata la lettera di dimissioni di Mary Wright, vice responsabile della missione dell'ambasciata Usa in Mongolia. Oltre a un'aspra critica alla politica sull'Iraq di Bush, la Wright ha criticato anche la politica dell'Amministrazione di Washington sulla Corea del Nord e la crisi israelo-palestinese, secondo quanto ha dichiarato un dirigente del Dipartimento di Stato che non ha voluto essere identificato.*

segue dalla prima

L'Iraq a fuoco il mondo insorge

Gli americani hanno puntato probabilmente a uccidere Saddam Hussein nella prima notte di fuoco ma hanno fallito. Forse la Cia ha fornito un'informazione sbagliata all'esercito sul luogo dove si era riparato il capo iracheno. Ieri sera alle 7 e dieci minuti, mentre iniziavano anche le operazioni di terra, cioè l'invasione dell'Iraq, c'è stato un nuovo attacco aereo a Baghdad: due missili hanno colpito il Palazzo presidenziale di Saddam e lo hanno incenerito. L'inviata del Tg3, Giovanna Botteri, ha mostrato le immagini in diretta. le ha riprese dalla finestra di un albergo che si trovava a poche centinaia di metri dal palazzo del rais. La Botteri stava parlando della giornata, all'improvviso si è interrotta, ha alzato il tono di voce, molto emozionata, e ha puntato la telecamera sui missili che centravano il palazzo. Abbiamo vista in diretta l'esplosione, le fiamme, l'edificio distrutto. Una sequenza televisiva improvvisa, agghiacciante. Che ha messo davanti a tutti noi la realtà vera della guerra, che non è fatta di parole, dichiarazioni, analisi, valutazioni, distinguo e dibattiti in Tv: è fatta di bombe, dinamite, fuoco, è fatta di gente che viene bruciata viva.

L'inizio della guerra preventiva (una volta si diceva di aggressione) è stato seguito dopo neanche un'ora da un discorso di Bush, uno di Saddam e da centinaia di migliaia di manifestazioni di protesta in tutto il mondo. E subito dopo dalle prese di posizioni durissime dei governi della Francia, della Germania, della Russia e della Cina. Anche il Vaticano ha espresso la sua condanna triste e indignata. Ieri sera a Bruxelles si è riunito il Consiglio di Europa in un clima drammatico, sicuramente è stata la riunione europea più difficile e tesa dell'ultimo mezzo secolo. Il premier francese Chirac e quello inglese Blair si sono ignorati, non si sono rivolti né una parola né un saluto. Il Consiglio si è concluso rapidamente con l'approvazione di un documento che sorvola sulla questione irakena. Ieri pomeriggio Chirac ha parlato alla nazione e ha avuto parole asperrime contro l'azione militare americana e anche contro Blair. I russi e i cinesi hanno chiesto all'America di concludere le operazioni militari. La crisi diplomatica mondiale non ha precedenti negli ultimi quarant'anni, almeno dai tempi dello scontro tra Krusciov e Kennedy su Cuba.

In Italia la notizia della guerra ha suscitato reazioni immediate, ovunque. Alle otto e mezza di mattina gli studenti di quasi tutte le città e di quasi tutte le scuole sono scesi in piazza. Corteo spontanei, assemblee, sit-in. Il pomeriggio ci sono state le manifestazioni organizzate dai pacifisti e dai sindacati. Una mobilitazione gigantesca, Tutti i sondaggi dicono che la maggioranza schiacciante dell'opinione pubblica è contro la guerra. Il primo ministro Berlusconi ha rilasciato varie dichiarazioni contro i pacifisti e contro i partiti dell'opposizione. Ha detto che le loro iniziative non porteranno niente di buono. Poi si è corretto un po' e ha dichiarato che intende adoperarsi per ricucire l'unità europea strappata. Ha detto che le manifestazioni vanno bene, purché non siano contro l'America e contro Bush. Concetto ribadito da altri ministri. Il problema è che la guerra è stata ordinata da Bush, e oggi è molto difficile pronunciarsi contro la guerra e manifestare contro la guerra, senza entrare in polemica con Bush.

Il Presidente americano è apparso in Tv mercoledì sera, quando da noi erano le quattro e mezza di notte e negli Stati Uniti (a Washington) le dieci e mezza della sera. Ha detto di avere ordinato l'attacco e che le truppe americane non si fermeranno finché non avranno liberato l'Iraq ed eliminato Saddam. Poi ha avvertito gli americani di preparare i loro animi ad una guerra che può essere più lunga e difficile del previsto. Subito dopo anche Saddam ha parlato in diretta televisiva, rendendo chiaro che l'attacco la suo rifugio non era riuscito, e che la Cia aveva fornito informazioni sbagliate. La Cia ieri ha sostenuto che forse quello non era il vero Saddam ma un sosia, oppure che il messaggio era stato registrato prima dell'attacco. Sembra una tesi decisamente improbabile. Saddam ha definito Bush un uomo piccolo, ha chiamato il suo popolo e l'esercito a rispondere e ha detto che il suo popolo e l'esercito «sanno come rispondere». Poi ha letto una poesia, che invita a sguainare la spada e a sciogliere i cavalli. Ieri pomeriggio il governo americano è tornato a parlare varie volte, con il portavoce della Casa Bianca Fleischer e con il ministro della difesa Rumsfeld. Il portavoce ha risposto sprezzantemente alle critiche dei paesi europei e della Cina. Rumsfeld ha invitato l'esercito dell'Iraq a disertare «prima di una nuova, imminente offensiva, che sarà la più grande mai vista finora».

Poco dopo la conferenza stampa di Rumsfeld, è iniziato l'attacco di terra. Ma si sa pochissimo su come sia avvenuto. Certamente ci sono state delle scaramucce di artiglieria al confine. Forse truppe americane hanno iniziato a penetrare in Iraq. A questa operazione di terra hanno partecipato anche i militari inglesi, che invece non erano intervenuti nei bombardamenti di Baghdad né in quelli successivi che hanno colpito varie zone nel Nord del paese. Forse sono stati propri gli inglesi, nella tarda serata di ieri, ad ottenere il primo successo militare. Sembra che abbiano conquistato la penisola di Fao. E' una posizione importante, perché potrebbe aprire le porte per l'attacco a Bassora, la seconda città irachena.

La reazione dell'esercito dell'Iraq finora si è limitata la lancio di alcuni missili Scud sul Kuwait. In tutto otto missili. Solo uno è arrivato in una zona pericolosa, a due o trecento metri da dove si trovava un contingente americano. Però non ci sono stati feriti. Ieri sera gli iracheni hanno detto di avere abbattuto un elicottero da guerra americano, un "Apache". In effetti un elicottero americano è caduto ed è distrutto. Gli americani però sostengono che è stato un incidente. L'equipaggio comunque si è salvato.

Ieri sera, quando è calato il buio, Baghdad era ancora tutta illuminata. Però era deserta, completamente deserta. La gente è asserragliata nelle case, o nelle cantine. Le sirene hanno suonato ancora due o tre volte. In genere hanno suonato solo pochissimi minuti prima degli attacchi americani.

Piero Sansonetti

Light

Guerra NO!

L'ULIVO

INSIEME PER L'ITALIA

Roma
sabato 22 marzo
Piazza del Popolo
dalle ore 15,00
Parole e Musica
per la Pace

www.ulivo.it

Carlo Brambilla

> Dure critiche dai teologi milanesi: «Quelle parole sono bestiali Si tenga pure questa Padania come territorio di tutti i razzismi»

> Capezzone, segretario radicale: «Sembrerebbe un caso di ubriachezza molesta, ma sono parole di un ministro». Bimbi, Margherita: «Violenza gratuita»

Bossi insiste: un cordone contro i profughi

La Lega vuole negare assistenza a chi fugge dalla guerra. Silenzio della maggioranza

MILANO L'affermazione di Umberto Bossi, «profughi non ne vogliamo, stiano a casa loro!», continua a raccogliere generali reazioni di sdegno. Estremamente significativa quella di ieri sottoscritta dai teologi ambrosiani che scrivono in una nota: «Noi siamo Milanesi, Lombardi e ci vergognamo profondamente di quanto il capo della Lega Nord va proferendo ai danni di un popolo già martoriato e sofferente, ora colpito da una sciagura tremenda: si tenga pure questa sua Padania come territorio di tutti i razzismi ed egoismi sciovinisti. Non è la nostra Milano, nè la vocazione ambrosiana della solidarietà, la nostra Lombardia!».

La nota emanata dal Centro Studi Teologici di Milano conclude drasticamente: «Quelle parole sono bestiali! È questa l'umanità di un ministro della nostra Repubblica?».

Il problema è: a parole «bestiali», seguiranno decisioni del Governo altrettanto «bestiali»? È quanto si chiede (e chiede direttamente a Berlusconi) Franca Bimbi, della Margherita: «Se ciò che irresponsabilmente dice Bossi non rispecchia il sentimento del Governo lo si smentisca con urgenza». Ma di smentite fino a tarda sera nemmeno l'ombra. Quindi nota ancora, con apprensione, l'esponente ulivista: «Proprio in un momento in cui il Paese viene trascinato in una guerra ingiusta e illegittima, che rischia di deflagrare in un vero e proprio scontro tra civiltà, abbiamo bisogno di mobilitare tutte le nostre risorse di comprensione tra differenti culture: di tutto si sente il bisogno tranne che di esponenti di Governo che, con superficialità e gratuita violenza, alimentino ulteriori tensioni».

Ma non è solo il problema del ricevimento o meno dei profughi ad essere nel mirino della feroce contestazione al ministro, indignano anche le cosiddette motivazioni che sorreggono la posizione di Bossi, esplicitata in numerose dichiarazioni: «Non li vogliamo perchè la Padania è anti-Islam». L'esplicitato desiderio di guidare ideologicamente una ipotetica guerra di religione ha spinto ieri il gruppo della Lega alla Camera a pigiare sull'acceleratore della richiesta circa l'obbligo di esporre i crocifissi nelle scuole per legge. Manovra sventata dai Ds e da Forza Italia. Comunque va notato che la posizione sempre affidata alla propaganda estremista di Borghezio è ora avallata anche da Bossi. La Lega è anti-Islam. E se ancora la Bimbi ha ricordato «ai nostri governanti che in Italia e in Europa vivono da diversi anni numerose comunità provenienti dalle culture musulmane, composte anche da persone, compresi bambini e giovani, divenute oramai cittadini comunitari», il segretario dei radicali, Daniele Capezzone ha sottolineato l'inaudita gravità della posizione leghista: «Se ci si trovasse in una bettola, in una osteria maleodorante, si tratterebbe solo di un caso di ubriachezza molesta. Invece abbiamo a che fare con le dichiarazioni ufficiali di un ministro della Repubblica». Ancora: «Mentre si vivono ore di trepidazione, alla politica e alla società italiana è inflitta la pena delle dichiarazioni di Umberto Bossi: Carlo Martello, e poi la battaglia di Lepanto, e poi la lotta (da migliaia di anni, nientemeno) della Padania contro l'Islam... Mi auguro che i liberali ufficiali italiani, di governo e di opposizione, trovino il tempo di occuparsi anche di questo, che li riguarda, e, purtroppo, ci riguarda tutti».

Tuttavia c'è da segnalare, per il valore che può avere, anche una feroce contestazione a Bossi da parte della Liga Fronte Veneto, uscita dalla Lega Nord e simpatizzante dei serenissimi che occuparono il campanile di San Marco. Ecco la nota: «Bossi avanza delle dissennate proposte, che sfiorano il razzismo, con il rifiutare una qualsiasi assistenza umanitaria di eventuali profughi». Dunque Bossi è contestato a 360 gradi. Ma il Governo Berlusconi tace. Di smentite neppure l'ombra. Ma che farà l'Italia se ci saranno davvero profughi di guerra?

L'unica sibillina e ambigua risposta arriva dallo stesso Bossi fattosi vivo in serata con una dichiarazione: «Occorre un cordone di contenimento ad un possibile flusso di profughi iracheni nel nostro Paese, ma anche prevedere aiuti per lo sviluppo». Poi il capo leghista cerca anche di porre rimedio alle sue affermazioni: «Questa è l'interpretazione vera, fuori dalle falsificazioni e strumentalizzazioni dei soliti noti». Insomma non è stato capito. Conclusione del mininistro incompreso: «Per quanto riguarda la questione dei profughi occorre da un lato un cordone di contenimento e dall'altro andare oltre i soliti consueti ausilii ai profughi per arrivare ad aiuti allo sviluppo immediati». Comunque tutta la colpa della cattiva interpretazione delle sue parole, Bossi l'ha scaricata sulle spalle di un giornalista «di Repubblica, particolaremente invadente e noioso». Incredibile.

Profughi in fuga dalla guerra

l'umanità della Lega

laPADANIA
LA VOCE DEL NORD
Profughi di guerra: ci vuole un cordone di sicurezza

La Padania ieri ha dedicato la prima pagina non alla guerra ma alla paura dei profughi, chiedendo un cordone di sicurezza per bloccare chi fugge dalle bombe. Bossi era stato sin troppo esplicito: «Restino a casa loro, non li vogliamo».

le interviste

Don Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana

«Abbiamo sollecitato aiuti ma il governo è assente»

Maristella Iervasi

ROMA Bossi invoca un "cordone di sicurezza" per evitare che il nostro Paese venga «travolto dall'inondazione» dei profughi iracheni. La "furia" antislamica del ministro in camicia verde - pubblicizzata anche sulla Padania di ieri - non trova appigli nel governo che tra l'altro ha assicurato all'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) che l'Italia è pronta ad aiutare l'Onu ma per l'allestimento dei campi in Medio Oriente.

E di questo è contento don Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana, perchè dice: «Questo conflitto, lo ripeto, produrrà un esodo di 600mila persone. Una parte di queste, non di certo domani, ma sicuramente in un secondo tempo, busserà alle nostre porte e l'Italia non può di certo chiudergli l'uscio in faccia», come vorrebbe il leader della Lega. «Detto questo - prosegue il direttore della Caritas - vorrei aggiungere ancora un pensiero».

Prego don Nozza, lo dica.

«Questa guerra l'abbiamo già persa, tutti».

Perché, in che modo?

«Nonostante le azioni in atto noi rinnoviamo l'impegno e sollecitiamo chiunque alla pace. Ma questa guerra è persa perchè chi doveva prendere le decisioni politiche non ha tenuto conto di questo ampio desiderio di pace. Non ha tenuto conto della società civile, che è scesa nelle piazze nelle settimane scorse come ieri in tutt'Italia, in tutto il mondo: cultura della pace e capacità di dialogo hanno poco peso nelle decisioni politiche».

Quindi?

«Questa sconfitta ci amareggia ma ci fa sentire ancora di più il bisogno di costruire questo dialogo di pace. Oggi più che mai c'è bisogno di invocare il dono della pace».

Profughi: in tanti stanno già scappando dall'Irak. La Caritas come si è organizzata per far fronte ai loro bisogni più immediati?

«La rete Caritas internazionale è già allertata da tempo. La Caritas italiana ha già stanziato 150mila euro come primo intervento sui bisogni immediati. Le notizie che noi abbiamo, legate all'attacco dell'altra notte, ci dicono purtroppo che anche una chiesa caldea è stata colpita dai missili lanciati su Baghdad».

Quanti volontari avete nel territorio di guerra?

«In Iraq sono in azione 400 medici e 200 volontari. Sono stati creati 14 centri di Caritas-Iraq: strutture con riserve di biscotti e latte in polvere per qualche settimana. Abbiamo anche messo in piedi otto piccoli ospedali, per dare soccorso alle situazioni meno gravi».

Don Nozza, il ministro Umberto Bossi ha detto che nessun profugo deve essere accolto nel nostro Paese. Ha ribadito la cultura antislamica del suo partito e senza mezze misure ha precisato: «se ne stiano a casa loro». Lei è un uomo di chiesa, come replica al ministro?

«Non ho presente le affermazioni di Bossi ma al di là delle posizioni non credo che si possa negare solidarietà invocando chiusure. Noi avevamo posto il problema profughi in Italia fin da subito. In una conferenza stampa sull'anticipazione del dossier immigrazione c'era il ministro Rocco Buttiglione».

E qualche segnale al riguardo vi è arrivato?

«No, purtroppo no. Nessun segnale»

L'Italia è in ritardo o è ancora in tempo per organizzare gli aiuti umanitari per i profughi iracheni? E di cosa ci sarebbe bisogno?

> Noi abbiamo stanziato fondi e sollecitato le istituzioni ma purtroppo non ci sono state risposte

«Noi abbiamo più volte sollecitato la realtà istituzionale ad organizzare e pensare opportunità adeguate in una dimensione legale e solidale. Non si può non tener conto del dramma della guerra e dei bisogni delle persone che fuggono per non morire uccisi. Occorrebbe un piano, che tenga conto di tutto questo. Ma non si può aspettare l'ultimo momento perchè così tutto diventa fatica. Mentre la predisposzione per tempo aiuta a lavorare con serenità».

Basterebbe un decreto umanitario, come fece il governo D'Alema nel caso della guerra in Kosovo?

«Quella via è stata sperimentata ed è andata bene. Quella del decreto umanitario è una soluzione percorribile».

Don Luigi Ciotti celebra oggi a Modena la giornata della memoria

«Pace significa accogliere chi si trova in difficoltà»

Roberto Serio

MODENA Don Luigi Ciotti celebra oggi, in Piazza Grande a Modena, l'ottava giornata dell'impegno e della memoria per le vittime delle mafie. 553 nomi, quelli delle vittime della criminalità organizzata dal dopoguerra a oggi, riecheggeranno sotto la Ghirlandina, per la prima volta in una città del centro nord. Perché la mafia non è un fenomeno solo del Sud.

Lotta alle mafie, legalità, giustizia, pace. C'è un legame stretto?

Pace e giustizia sono due facce della stessa medaglia, e la speranza di pace è data dal mai separare questi due momenti. Questo vale non solo per la guerra così come si sta tragicamente manifestando nel Golfo. Vale anche per i conflitti di casa nostra. Pace è molto di più della sola assenza di guerra. Pace è pienezza di vita per tutti e per ciascuno. Pace è sinonimo di uguali opportunità di speranza, di diritti e di libertà, di convivenza rispettosa per tutti. Pace è riconoscimento e accoglienza di tutte le diversità. Pace è pluralismo. Significa saper accogliere chi è in difficoltà. Chi usa la parola pace deve interrogarsi e chiedersi se s'impegna concretamente per realizzare queste condizioni.

Bossi, con le sue sparate contro i rifugiati, non potrebbe parlare di pace?

Non dovrebbe farlo come chiunque non riconosca che pace è tutto ciò che ricordavo prima. La nostra Giornata dell'Impegno e della Memoria di oggi s'intitola: "Le differenze per non essere indifferenti". Vuol dire non dimenticarci che le differenze sono una ricchezza. E che l'altro, qualunque altro, non è mai una minaccia per il nostro paese, per la nostra cultura, per i nostri principi, per il nostro credo. Gli altri, se noi lo vogliamo sono sempre una ricchezza. Perché portano un patrimonio di tradizioni e culture, perché mettono in discussione le nostre certezze.

> L'altro, chiunque altro, non è mai una minaccia per il nostro Paese, per la nostra cultura, per i nostri princìpi

C'è chi parla di scontro di civiltà…

Potrebbe trattarsi non di scontro, ma di confronto, che porterebbe ricchezza. Ognuno è portatore di positività e i confronti arricchiscono entrambi. C'è da chiedersi, poi, se la civiltà è quella di chi considera il mondo come un unico mercato, all'interno del quale però le regole sono imposte sempre da pochi. E, oltre alle regole del mercato, decidono quando si può inquinare il pianeta, cosa non è dannoso alla salute, quali paesi possono svilupparsi e come, quando le guerre sono "giuste", chi sono i "nemici", quali sono i diritti esigibili e quali i valori. E il valore che emerge sempre è uno: il profitto. Se questa è civiltà…

Quali sono i conflitti di casa nostra a cui accennava?

Proprio quelli che ci chiedono la necessità di pace. Ci chiedono accoglienza, affermazione di diritti. Ci chiedono giustizia. Sono le morti sul lavoro (4 al giorno), le vittime della mafia e del terrorismo, le vittime del mercato della prostituzione, i morti di overdose, le vittime della morte economica, legata al pizzo e all'usura, le povertà e la disperazione di molta gente, i tantissimi immigrati morti nel tentativo di raggiungere da noi la terra promessa, cioè la dignità, un lavoro, un futuro. Tutti questi ci chiedono giustizia di diritti, ci chiedono che tutti mettano in pratica i percorsi di legalità e che non si facciano leggi forti con i deboli e deboli con i forti. La legalità conviene, ma bisogna che questa coscienza sia coscienza di tutti: non si è cittadini se non si rispetta la legalità.

Cosa può fare la coscienza civile del modo, quella scesa in piazza con le bandiere arcobaleno, oggi che sono in atto i bombardamenti?

Risponderò con le parole di una bambina di Kabul: "La pace non è in vendita. In nessuna parte del mondo, altrimenti l'avrei comprata per il mio paese". La pace non si può acquistare ma si può e si deve coltivarla. Dobbiamo continuare insieme a coltivare la pace e non sentirci scoraggiati. Dobbiamo dare continuità ai nostri impegni, alle iniziative, e non dimenticare l'importanza dei segni. Le bandiere alle finestre, la richiesta di far suonare a morto, a mezzogiorno, le campane delle nostre chiese -come hanno proposto il vescovo di Belluno e Pax Christi,- accendere i lumini alle finestre. Chi crede, pratichi il digiuno e la preghiera. Continuiamo la presenza sulle piazze, e anche il boicottaggio. Ci vuole coerenza nelle scelte. La Esso fa petrolio per i carri armati, noi facciamo benzina da un'altra parte. Facciamo scelte, e facciamo sentire che ci siamo. La speranza di ciascuno sia di tutti. E la speranza è data dal coraggio di confrontarci anche e soprattutto con i nostri bambini, esposti al tam tam della guerra e a parole di pace e giustizia: sono le immagini e le parole ad educare i desideri. Non dimentichiamolo: il futuro è scritto con l'inchiostro di oggi.

MicroMega 2/02

Veronica Berlusconi

con i movimenti pacifisti contro la guerra di Bush

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO
MicroMega
Giustizia e pace, guerra e regime
2/2003
PACE

in dialogo con Maria Latella

La guerra irrompe nel "Grande fratello"

ROMA La guerra in Iraq irrompe anche nella casa blindata del Grande Fratello: in contrasto con le regole del reality show - ma anche in linea con gli impegni presi - i ragazzi sono stati informati alle 18.45 dell'attacco anglo-americano all' Iraq, con un filmato registrato appositamente da Cesara Buonamici.

All'apparire dell'anchorwoman del Tg5 sulla tv al plasma in dotazione nella casa, le reazioni dei ragazzi sono state di sgomento: tra i più preoccupati, l'americana Victoria.

Quasi tutti si sono chiusi in silenzio, anche l'esuberante Floriana.

Luca ha intonato Imagine di John Lennon, mentre Fedro si è tolta la maglietta in stile militare che indossava.

Anche la casa del Grande fratello è, in caso di guerra, una casa di vetro.

I quotidiani sportivi temono il crollo di vendite

ROMA Ieri ci sono state le edizioni straordinarie dei grandi quotidiani, vista l'ora in cui è scoccata la guerra degli Stati Uniti.

Per tutta la durata della guerra, che tutti sperano e si augurano breve, straordinariamente, il quotidiano Europa sarà in edicola anche la domenica, a partire dal 23 marzo, per tutta la durata della guerra in Iraq, appunto.

Lo rende noto lo stesso quotidiano della Margherita, precisando che l'uscita domenicale sarà «con la copertura del conflitto, della crisi internazionale e dei suoi risvolti, delle reazioni nel mondo politico italiano e soprattutto della grande mobilitazione per la pace in Italia e in tutto il mondo». I quotidiani sportivi, al contrario, temono che dalla guerra arrivi una forte contrazione di vendite, pari a quella che si è verificata nel '91.

«La Rai non sia megafono del governo»

L'opposizione chiede garanzie all'Annunziata. «L'esecutivo riferisca ad horas sulla guerra»

Luana Benini

ROMA Stop alle bombe, ridare voce alla diplomazia. I senatori dell'opposizione tutta, compresa Rifondazione, parlano in modo univoco, e questo è il loro slogan. Hanno convocato un'assemblea ieri all'ex Hotel Bologna per sancire la ritrovata unità in Parlamento. E il capogruppo diessino Gavino Angius ha proposto di considerare l'assemblea «permanente». Un coordinamento costante di tutta l'opposizione per seguire la crisi irachena, per muoversi in sintonia. Un «valore» da tutelare, l'unità su un tema così rilevante. Perché così si può essere davvero un punto di riferimento per il popolo della pace, quello che sta dilagando in mille rivoli per tutto il Paese. «Manterremo il fronte unitario» ha detto Gigi Malabarba, Prc.

E la questione più rilevante da affrontare insieme l'ha sollevata il senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro. Riguarda l'informazione sulla guerra. Erano stati invitati all'assemblea anche Cossiga, Colombo, Andreotti. Non sono potuti andare ma la platea ha tributato loro un applauso per quel no alla guerra che hanno pronunciato a Palazzo Madama. E Cossiga ieri ha ringraziato dell'invito, ha specificato di non essere andato per motivi di salute («non è una diserzione sul campo»), riconfermando la posizione assunta in aula: «Resto fermo nel mio giudizio negativo anche sull'esito dei lavori del Consiglio supremo di Difesa e sulle susseguenti decisioni assunte dal governo». Scalfaro, in piedi, il microfono in mano, ha chiesto al nuovo presidente della Rai, Lucia Annunziata, di essere vigile, affinché «i cittadini siano informati adeguatamente, nel modo più obiettivo possibile» sulla guerra in Iraq, «perché questo è un loro diritto».

I primi passi della Rai in queste ore non sembrano andare in questa direzione. Anzi, la presenza massiccia di esponenti del governo nelle trasmissioni di intrattenimento, che stanno facendo valere in modo unilaterale le ragioni del governo, pone ancora un volta il problema di una corretta informazione. Il capogruppo ds nella Commissione di Vigilanza Rai, Antonello Falomi, ha rilanciato: «Occorre evitare che il servizio pubblico diventi megafono del governo e cancelli le ragioni di chi è contrario alla guerra».

A Lucia Annunziata le opposizioni hanno chiesto un incontro per «chiedere il rispetto della direttiva della commissione di vigilanza» (stabilisce che nei talk show non compaiano politici o direttori di testata). «Il giorno dopo l'approvazione della direttiva - ha detto Willer Bordon, Margherita - un direttore di testata ha intervistato il ministro Gasparri...». «I programmi e le notizie trasmesse oggi (ieri ndr) dalla Rai - ha affermato la senatrice dei verdi Loredana De Petris - sono già un preoccupante segnale di propaganda della guerra. La nuova Rai faccia sentire anche la voce delle piazze e non si fermi alle voci dei palazzi del potere e degli esperti militari». A Lucia Annunziata e al presidente della Commissione di Vigilanza Claudio Petruccioli si sono rivolti i capigruppo del Prc, Giordano e Malabarba: «Non vogliamo che questa guerra illegittima determini un processo di manipolazione e subalternità». Anche Falomi ha inviato una lettera di denuncia a Petruccioli: «In particolare si è distinta per faziosità la trasmissione "I fatti vostri" che ha consentito a un sottosegretario alla Difesa un vero e proprio comizio filo-guerra senza replica». E Vincenzo Vita, esponente di Articolo 21, ha chiesto all'Autorità delle comunicazioni «l'adozione di un decalogo analogo a quello approvato dall'Authority francese che stabilisca il rispetto del pluralismo e la verifica delle fonti».

L'opposizione preme anche affinché il governo riferisca ad horas in Parlamento, ed ha ottenuto che le commissioni Esteri e Difesa siano convocate in permanenza. Ma ieri nelle commissioni riunite al Senato sono scoppiate polemiche proprio per l'assenza del governo. «Chiediamo informazioni puntuali e tempestive - ha detto Brutti - sulle iniziative che l'Italia intende assumere e sulle modalità di impiego dei soldati italiani presenti in zona di combattimento nel territorio afgano. Ci risulta che nuclei militari italiani nell'ambito delle forze Nato stiano operando nell'area del Golfo Persico e sui cieli iracheni». Insomma, cosa ci fanno i militari italiani nelle zone di guerra? «Il silenzio del governo è davvero assordante - ha denunciato Angius - Siamo un Paese non belligerante? Allora perché si lasciano i nostri militari nel Golfo? Il governo sciolga subito il dubbio». Brucia la decisione del governo, approvata dal Parlamento di concedere basi e sorvolo agli americani. Secondo lo stesso Cossiga, Ciampi dovrebbe denunciare il mancato rispetto dell'art. 11 della Costituzione, Bertinotti contesta le conclusioni del Consiglio di Difesa e auspica l'intervento di Ciampi. Anche 15 senatori dell'Ulivo e del Prc ieri hanno chiesto a Ciampi di essere ricevuti per «avere garanzie sulla effettiva esclusione dei militari da azioni di guerra in Iraq» e sul fatto che «le strutture militari italiane non siano utilizzate quali basi di attacco diretto a obiettivi iracheni».

Il direttore del Tg2 Mauro Mazza

il caso

Il tg2 per alzare gli ascolti fa il quiz sulle news dall'Iraq

Silvia Garambois

«Sì, la vita è tutta un quiz…» cantava Renzo Arbore, quando il pubblico ancora non sapeva come la quiz-mania (ricchi premi e cotillons) sarebbe stata propinata in dosi massicce, a tutte le ore, da tutte le tv, a rischio di overdose quotidiana. E quando hai toccato il fondo… scava: il quiz è approdato nel tg. Ricchi premi e cotillons, tra una notizia di guerra e l'altra. La «geniale trovata», forse per dare un aiutino agli ascolti in crisi, è una coproduzione Antonio Marano-Mauro Mazza.

Il Tg2 è stretto a tenaglia da un programmino (proprio «ino»), «Eureka» - condotto da Claudio Lippi - in cui si dispensano premi in denaro. La trovata è quella di lasciare in giro per l'Italia una banconata da 5 euro, vistata da un notaio: se si fa vivo in tempo il fortunato possessore il gioco è finito. Altrimenti c'è la domanda di riserva, collegata al Tg2 appena trasmesso. Poiché il «fortunato possessore» non si vede, il collegamento è assicurato: dal megaschermo il faccione del giornalista di turno, finito il tg, diventa arbitro del gioco. L'altra sera le notizie erano da centellinare: si attendeva la guerra, le prime bombe, le ultime speranze, il grido di pace del Papa, le notizie dal fronte, già terribili. Daniela Vergara era alla conduzione, seria e composta, come sempre. Fine del tg, siparietto, «Eureka»: c'è di nuovo la Vergara, il suo volto però è decisamente sproporzionato sul megaschermo alle spalle di Lippi e della bella cecoslavacca che gli fa da spalla.

Non c'è copione, non c'è altra scenografia, ma in cambio c'è una gran voglia di papere e risate. Nessun telespettatore si fa vivo con la famosa banconota da 5 euro: cara Vergara, si passa alla domanda di riserva, quella sul tg appena trasmesso. «Quattrocento euro di premio per chi telefona e sa rispondere alla domanda: 400 euro, e non abbiamo detto pistolini!» (poi corretto in «bruscolini»). Qual è la domanda? «Abbiamo ascoltato al telefono l'inviata del Tg2 a Baghdad. Chi era? Lilli Gruber, Giovanna Botteri, Carmen La Sorella?». Laura, la telespettatrice al telefono, non ha esitazioni: «Giovanna Botteri».

Brava, sei stata attenta, la Vergara conferma. Non ci è sembrato, però, che la conduttrice del Tg2 avesse l'aria entusiasta; durante il collegamento dava l'impressione di essere piuttosto infastidita. Come molti telespettatori, sgomenti di fronte al paradosso tv: le notizie dal fronte divorate dal grande blob televisivo. Non è necessario essere bacchettoni per sentirsi offesi: e tutto per qualche spicciolo di Auditel in più.

non ci piegheremo alla prepotenza della guerra

Ecco, una nuova guerra è cominciata.
Un gruppo di governi isolati dalla comunità internazionale e agendo al di fuori delle istituzioni internazionalmente riconosciute si è gettato in una sanguinosa avventura.
Quei governi hanno violato il diritto internazionale. Hanno colpito l'Onu.
Hanno violentato l'opinione pubblica. Per i loro obiettivi di potere, denaro, supremazia, non hanno esitato a falsificare i fatti, a dar vita a provvedimenti illiberali, ad avvelenare le relazioni tra gli Stati e tra i popoli.
Loro, i governanti italiani, sono complici di tutto questo. Ma non noi, i governati.
Noi protestiamo e lavoriamo per la pace. Riaffermiamo la nostra solidarietà con i movimenti che si battono contro la guerra, in tutto il mondo. A cominciare da quelli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.
E ribadiamo la nostra vicinanza alle popolazioni civili irachene, che dopo tanti tormenti passati - con l'embargo e la dittatura - devono affrontare questa drammatica prova. Sapremo loro offrire il nostro autonomo aiuto umanitario.
I governi che entrano in guerra portano la responsabilità della loro scelta devastante. Hanno voluto rigettare ogni opportunità - offerta da governi, da istituzioni come l'Unione Europea, da Chiese - per una soluzione politica e pacifica.
Avendo perduto politicamente, si affidano alla fortuna delle armi. Si illudono pensando di convincere l'opinione pubblica con una vittoria militare. Otterranno invece una più matura e convinta opposizione.
Ora, il campo della pace ha il dovere di mostrare la massima determinazione.
Insieme, nel mondo, abbiamo ottenuto un lungo rinvio della guerra. Abbiamo svelato le menzogne su cui si fonda. Abbiamo dato una solida sponda all'azione dell'Onu. Abbiamo dato modo a molti governi di opporsi alla guerra. Abbiamo fermato il propagarsi di mentalità belliciste che potevano inquinare le nostre società. Abbiamo aperto una grande questione democratica: tra cittadini di pace e governi di guerra.
In Italia, con il Forum Sociale Europeo, con la manifestazione del 15 febbraio, con le Bandiere della Pace, con innumerevoli iniziative nonviolente di pace e azioni pacifiche di ostacolo alla guerra, abbiamo insieme spostato forze e settori all'inizio non indisponibili ad assecondare l'avventura bellica. Il movimento per la pace ha avuto dalla sua parte le più grandi autorità morali del Paese.
Berlusconi aveva promesso di essere in prima fila con Bush. Ha dovuto ridurre ai minimi termini il suo coinvolgimento. Aveva detto che una guerra senza l'Onu sarebbe stata nefasta, e l'ha appoggiata. Con le sue confuse oscillazioni voleva nascondere una penosa subalternità che forse mai l'Italia ha avuto. Non c'è riuscito.
Ma questo non lenisce l'amarezza: la guerra c'è. Essa dà un colpo gravissimo a un'idea-guida della civiltà: la guerra non deve essere la risoluzione delle controversie. Colpisce perciò la politica. Ma sarà la politica a rimediare a questo orrore. Una politica di pace incorporata nel processo di una globalizzazione dei diritti e della giustizia: quella che poggia sulle idee e i valori che convergono nel Forum Sociale Mondiale. Con la guerra permanente, il futuro è impossibile. La lotta per la pace equivale alla lotta per la vita.
L'opinione pubblica mondiale, hanno detto, è una grande potenza: contro la guerra. Nessuna rassegnazione. Trasformiamo tutta l'Italia in un Campo di Pace. Portiamo ovunque un segno contro la guerra: alle porte di case, aziende, scuole, luoghi pubblici, strade. Facciamo ogni giorno un gesto di pace e di solidarietà, individuale e collettivo. Scioperiamo, manifestiamo.
Ci appelliamo al Presidente della Repubblica: tuteli il Paese dalle scelte sconsiderate di questo Governo. Ha il potere di farlo, applicando la Costituzione di cui è il massimo garante.
I liberi cittadini non si piegheranno alla prepotenza della guerra. Faranno sentire la loro dignità.
Questo sforzo immenso, globale, sarà determinante anche per costruire istituzioni internazionali in grado di affermare la pace e i diritti: a cominciare dall'Onu. Un mondo nonviolento è possibile.
È questa la grande promessa. Oggi, nel nome di Rachel. We shall overcome.

WE SHALL OVERCOME

arci
WWW.ARCI.IT

Prostituta annega per evitare controllo

CASERTA *Due immigrate nigeriane, si sono lanciate ieri nelle acque del fiume Garigliano per sottrarsi ad un controllo dei carabinieri in quanto sprovviste di permesso di soggiorno. Una delle ragazze, dalla apparente età di 25 anni, è morta; il suo corpo, che era scomparso travolto dalle acque, è stato recuperato da un vigile del fuoco del nucleo subacqueo di Napoli. L'altra ragazza è stata invece tratta in salvo da un carabiniere, che si era tuffato in acqua avendo visto le due donne in evidente difficoltà. L'episodio è accaduto a poca distanza dall'ex centrale nucleare del Garigliano in provincia di Caserta, ritenuta un obiettivo sensibile e pertanto sottoposto, in questi giorni di instabilità internazionale, ad un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine. Le due immigrate, prostitute, alla vista di una pattuglia di carabinieri, sono fuggite per evitare un controllo e hanno tentato la fuga gettandosi nelle acque limacciose del fiume. La ragazza che è riuscita a salvarsi grazie all'intervento del carabiniere, era priva di documenti e del permesso di soggiorno; dopo il salvataggio è stata portata in ospedale dove le sono state fornite le prime cure, e poi subito dimessa. Sono ora in corso le indagini per identificare le due donne sulla base delle impronte digitali.*

L'autopsia di Dax, ammazzato dai fascisti, conferma le ricostruzioni: il padre teneva fermi i ragazzi e il figlio infieriva

Davide ucciso da più colpi mortali

Susanna Ripamonti

MILANO Dax è stato picchiato e accoltellato. È morto in seguito a più ferite mortali che gli sono state inferte al torace e alla gola. Ferite compatibili coi coltelli trovati in casa di Giorgio, Federico e M.M, la famigliola di fascisti doc, padre e due figli, che ora sono in carcere con l'accusa di omicidio. Per il momento l'autopsia eseguita ieri mattina, all'Istituto di medicina legale di Milano, non dice molto di più: i risultati più complessi arriveranno sul tavolo degli inquirenti solo nei prossimi giorni. Ma per ora sembrano confermare quello che dicono le testimonianze di persone che, affacciate a finestre e balconi hanno visto e messo a verbale la scena dell'aggressione e dell'omicidio. Federico M., 26 anni, artigiano pellettiere, dovrebbe aver affrontato da solo Dax, sul cui corpo ci sono i segni della colluttazione e una decina di ferite da arma da taglio. Anche l'aggressore riporta una ferita alla mano e contusioni al cuoio cappelluto. Mentre il maggiore dei due fratelli si accaniva sul corpo di Dax, il padre Giorgio M. immobilizzava Antonino Alesi, l'altro giovane dei centri sociali gravemente ferito, che che non è più in pericolo di vita, ma che avrà una lunga convalescenza dopo che M.M., il fratello minorenne, lo ha ferito colpendolo al torace. Questa è la ricostruzione fatta dai testimoni, riportata dal gip Maurizio Grigo nell'ordinanza di custodia cautelare e che adesso sembra essere confermata almeno dai primi esiti dell'autopsia.

E mentre i medici legali esaminavano il corpo di Dax, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale dei minori, Marilena Chessa, ha convalidato il fermo di M.M, il fratello minorenne, che adesso è detenuto al Beccaria. All'interrogatorio ha assistito anche la pm Anna Maria Fiorillo, che aveva chiesto l'arresto del giovane diciassettenne.

A differenza del padre e del fratello più grande, M. non si è avvalso della facoltà di non rispondere. Assistito d'ufficio dall'avvocato Giorgio Ciancia ha risposto alle domande dei magistrati, ma ancora non si sa se abbia ammesso le sue responsabilità o se abbia fornito una diversa versione dei fatti. Il suo legale, preoccupato di tutelare un minore, mantiene uno strettissimo riserbo sull'andamento dell'interrogatorio e sulla linea difensiva che intende adottare. Ma se è vera la prima ricostruzione dei fatti che emerge dalle testimonianze, forse M.M è la terza vittima di questa maledetta storia: un giovane di 17 anni che ferisce un altro ragazzo, immobilizzato dal padre, mentre il fratello maggiore, di fianco a lui, ne ammazza un altro.

Domani mattina alle 11, a Rozzano, in via Guido Rossa, ci saranno i funerali di Dax, in forma pubblica, come lui avrebbe voluto. I suoi compagni del centro sociale O.R.So, invitano tutti a partecipare e poi a ritrovarsi alle 14 a Porta Ticinese per poi unirsi alla manifestazione in programma per la pace. «E' importante adesso che la verità venga a galla in maniera chiara» scrivono quelli dell'O.R.So e chiedono a tutti di partecipare ai cortei contro la guerra «portando un ricordo del militante antifascista Dax». Stanno anche creando un conto corrente postale dove raccogliere fondi per le spese dei suoi funerali e per la sua bambina.

Livorno: tre vittime nel palazzo esploso

Improbabile l'ipotesi di un tentato suicidio. Bombole a gas negli appartamenti

Luciano De Majo

LIVORNO Un boato. Un boato indescrivibile, percepito nitidamente a centinaia di metri di distanza. Vetri che saltano, un'ala del palazzo che si affloscia su sé stessa. Sotto le macerie di un condominio popolare anni '30 di periferia rimangono tre uomini, a causa di un'esplosione da gas. Il quartiere livornese di Fiorentina ha vissuto una notte da incubo. Un mercoledì da dimenticare, e che invece pervade del suo dolore tutta la città.

È accaduto tutto intorno alle 22,30 di mercoledì, e tutto in pochi istanti. È stata una bombola, una vecchia bombola di gas da cui ha avuto origine l'esplosione, con ogni probabilità nell'alloggio del primo piano. Metà dell'immobile salta letteralmente in aria. Rimane pericolosamente in bilico lo spigolo in alto del palazzo, appena appoggiato su alcune travi. Viene abbattuto, per consentire ai soccorsi di poter lavorare nel cuore della notte, alla luce delle fotoelettriche, senza correre altri rischi.

A quel punto, due delle tre vittime sono già state estratte dalle macerie. Nella disperazione dei vicini di casa, prima l'ottantenne Dino Tuccoli, poi Giancarlo Guccini, di 56 anni, vengono recuperati e portati all'obitorio comunale. Quando i loro corpi riaffiorano dal groviglio di pietre e suppellettili, non c'è più niente da fare. Le operazioni di recupero durano per tutta la notte, sotto gli occhi del sindaco Gianfranco Lamberti e di tre assessori della sua giunta, del prefetto Vincenzo Gallitto, del questore, del comandante dei vigili del fuoco che dirige squadre livornesi, ma anche pisane e fiorentine. Proprio ai vigili del fuoco sono rivolti i primi elogi delle autorità: «Si sono comportati in maniera eroica - dice il prefetto di Livorno - dimostrando un grandissimo senso del dovere e del proprio lavoro».

Il terzo cadavere viene recuperato quando ormai le luci del mattino si sono abbondantemente riaccese. Ed è il recupero più straziante, perché quando il corpo senza vita di Riccardo Perini, 36 anni, viene adagiato sulla barella, sua madre osserva la scena da vicino. Maria Fonte, 72 anni, non si è mai voluta allontanare dalla scena del disastro, nella speranza di veder rispuntare il figlio dall'angolo della strada vicina, magari perché aveva deciso di passare la notte fuori di casa: «No, è là sotto - ha continuato a ripetere la donna per tutta la notte - ci ho parlato prima per telefono e me l'ha detto che stava andando a letto». In effetti, tutte e tre le vittime hanno trovato la morte mentre stavano dormendo. L'esplosione non la lasciato loro alcuna possibilità di mettersi in salvo. Altri, invece, ce l'hanno fatta. Ce l'ha fatta chi si è catapultato giù dal quarto piano utilizzando la ringhiera delle scale che stavano crollando come fosse una liana, mettendo in salvo anche la figlioletta. Ce l'ha fatta chi non era ancora rientrato in casa, anche se quando è tornato non ha trovato più nulla.

La città ieri si è risvegliata letteralmente sotto choc. Mentre le forze dell'ordine erano ancora al lavoro per sgomberare la zona dalle macerie, la zona è stata circondata da una vera e propria folla. Curiosi, sì, ma anche amici, conoscenti, persone che abitano in quello stesso quartiere popolare, dove i rapporti personali sono ancora caratterizzati da un profondo senso di solidarietà. La magistratura livornese ha provveduto ad aprire un'indagine, per disastro colposo. La dirigerà il sostituto procuratore Giuseppe Rizzo. Ieri sono state sequestrate numerose bombole di gas. In quel condominio, le utilizzavano praticamente tutti, per il fatto che l'immobile non è allacciato alla rete di distribuzione del metano. Toccherà agli investigatori ricostruire l'esatta dinamica della tragedia, se è ancora possibile. Fra le tante ipotesi che circolano, ci sarebbe anche quella di un tentativo di suicidio poi trasformatosi in tragedia collettiva, che però non sembra trovare conferme, dal momento che le tre vittime sono state trovate a letto, e quindi presumibilmente in una condizione di tranquillità.

Oggi, frattanto, a Livorno sarà giornata di lutto. Lo ha proclamato l'amministrazione comunale per ricordare le vittime. Amministrazione che nel frattempo si è mossa anche per risolvere il problema delle famiglie che abitavano nel palazzo devastato dall'esplosione, attualmente senza tetto. Il Comune, che già si era attrezzato in piena emergenza per garantire una sistemazione di fortuna a tutti, ha già individuato una serie di alloggi che potrebbero essere a disposizione già dai prossimi giorni.

Un vigile del fuoco sul luogo dove è crollata l'ala di un palazzo in via Giordano Bruno a Livorno Riccardo Dalle Luche/Ap

inchiesta sulle Br

Ricorso dei giudici di Bologna contro lo spostamento a Roma

BOLOGNA È già partito verso la Cassazione dalla Procura di Bologna, con la firma del capo Enrico Di Nicola che lo ha redatto, il ricorso per opporsi alla richiesta della Procura di Roma degli atti delle inchieste sul terrorismo brigatista condotte nel capoluogo emiliano e a Firenze. Intanto l'altra inchiesta della Procura di Bologna, quella sulla mancata scorta al professor Marco Biagi, che pareva giunta alla conclusione, potrebbe avere ancora un'appendice. Per quanto riguarda il ricorso bolognese, la Procura di Roma, che indaga sull'omicidio di Massimo D'Antona, aveva chiesto tutti gli atti in base al presupposto che la banda armata nasce nella capitale e per questo i fatti collegati all'organizzazione sarebbero di competenza della procura romana. Ora o, la Procura di Bologna con un ricorso di una decina di pagine, più una serie di allegati (una sorta di sintesi degli atti dell'inchiesta), ha deciso di fare opposizione alla richiesta romana.

Intanto, nel giorno dell'anniversario dell'omicidio di Marco Biagi, il Pm Antonello Gustapane ha sentito altri due agenti della Digos che facevano parte della tutela assegnata e poi tolta al prof. Marco Biagi. L'inchiesta sulla mancata scorta potrebbe comunque andare ancora avanti con altri testi. I Pm probabilmente valuteranno se sentire anche Michele Tiraboschi, l'allievo prediletto di Biagi, che nel suo libro, da poco pubblicato, racconta che il docente assassinato «era consapevole di essere un possibile bersaglio del terrorismo». «Soprattutto negli ultimi giorni - racconta nel libro - aveva nitidamente percepito la gravità della situazione».

FIRENZE

Al via il primo forum alternativo dell'acqua

È iniziato ieri a Firenze il primo Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua che fino al 22 marzo vedrà al lavoro otre 550 delegati di circa 60 Paesi del mondo. Riccardo Petrella, coordinatore del Forum, lancia l'allarme sulla mancanza d'acqua che costa la vita ogni giorno a 30 mila persone nei Paesi poveri. «Le guerre si potrebbero evitare con una gestione collettiva dei beni e dei servizi essenziali - ricorda -. La disponibilità di acqua diminuisce ogni anni di più ed è inevitabile che nei prossimi anni si comincerà a combattere per 'l'oro blu'».

NAPOLI, FUNERALI DEL RAPINATORE

I parenti: poco chiara versione carabinieri

Si sono svolti ieri i funerali di Pasquale Lamagna, il rapinatore di 31 anni, rimasto ucciso a Napoli da un carabiniere in borghese nel corso di un tentativo di rapina. Tutto il quartiere Stella era in lutto, con serrande abbassate e una serie di striscioni lungo il percorso del corteo funebre; più di mille persone affollavano la chiesa di Fonseca. La giovane vedova ha affermato che il marito, che aveva precedenti penali, ora era iscritto al collocamento, ma non riusciva ancora a trovare un lavoro a causa dei pregiudizi sul suo passato. I familiari hanno chiesto che sia fatta chiarezza sulla morte di Pasquale e in particolare contestano la ricostruzione ufficiale fornita dai carabinieri.

VICENZA

Bimbo muore schiacciato dalla tv

È morto ieri sera all'ospedale di Vicenza, Matteo Munarin, il bambino di 7 anni che era ricoverato dopo essere stato colpito dal televisore caduto dal carrello su cui era appoggiato. L'incidente era avvenuto mentre Matteo e il fratellino, accuditi dalla nonna, erano in attesa del pulmino per andare a scuola; al momento di partire Matteo si era allungato per spegnere il televisore posto su un carrello, ma il piano di appoggio si è sbilanciato facendo scivolare l'elettrodomestico che ha schiacciato il bambino.

LAMPEDUSA

80 clandestini su carretta del mare

Dopo alcuni giorni di tregua per le cattive condizioni meteorologiche, sono ripresi gli arrivi di immigrati a Lampedusa. Una barca con un'ottantina di clandestini a bordo è stata avvistata nel Canale di Sicilia ieri pomeriggio. La barca lunga una dozzina di metri è stata raggiunta da due motovedette della Guardia costiera per essere scortata fino al porto di Lampedusa.

CAGLIARI

È morto ispettore de l'Unità in Sardegna

È morto nei giorni scorsi a Calasetta, in provincia di Cagliari, Regolo Rossi. Aveva 75 anni, era arrivato in Sardegna da Roma. Per l'Unità era stato ispettore sull'isola dagli anni 50 agli anni 80. Era organizzatore delle "Carovane de l'Unità" che tutte le domeniche e il 1 maggio si spostavano in ogni paese dell'isola per diffondere il giornale casa per casa. Ricoprì anche l'incarico di responsabile della Stampa del Comitato regionale del Partito Comunista Italiano.

segue dalla prima

L'armata della pace

Questa guerra è destinata a causare morti fra i civili innocenti, donne e bambini. Ma soprattutto è destinata a cambiare molte cose nell'ordine mondiale, annullando i poteri, le responsabilità e la credibilità delle Nazioni Unite. Per non parlare degli effetti che avrà sul futuro dell'Unione Europea, sugli equilibri e sugli assetti della nuova Europa che si va delineando.

La prima straordinaria risposta allo sciopero promosso da Cgil, Cisl e Uil e alle manifestazioni spontanee di lavoratori, cittadini, pensionati e studenti di queste ore sono la migliore testimonianza e la dimostrazione più efficace e più vera della volontà di continuare a perseguire la via della pace, per fermare la guerra.

Il governo italiano in Parlamento si è assunto una responsabilità grave, quella di essere compartecipe di una guerra che i cittadini non vogliono, che ricorre unilateralmente all'uso della forza, mettendosi contro la tradizione europea e il messaggio etico e civile che la Santa Sede non ha fato mancare in queste settimane. Temo che molto presto capiremo la gravità di questo errore che spacca l'Europa e che va contro gli interessi dell'Italia.

Fermare la guerra, arrestare i bombardamenti, imporre la ripresa della via diplomatica sotto l'egida dell'Onu, questi sono gli impegni della Cgil in queste drammatiche ore. Non rinunceremo a stare in campo, con la forza della responsabilità di una grande organizzazione sociale quale la Cgil è, nella non violenza e in un imprescindibile ambito di legalità.

Con Cisl e Uil siamo stati divisi su tante cose, in questi mesi, ma sulla pace siamo riusciti a ricostruire un importante fronte unitario di iniziativa, ritenendo illegittima la decisione dell'ultimatum degli Usa all'Iraq presa al di fuori di ogni mandato delle Nazioni Unite, non motivata politicamente e tale da compromettere un ordine mondiale fondato sulla sicurezza e sul rifiuto della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Per riaffermare queste nostre convinzioni abbiamo chiesto, unitariamente, al Presidente del Consiglio di ascoltare la voce dei lavoratori italiani, di mantenere l'Italia fuori da questo conflitto, di non condividerlo e di riconsiderare anche la decisione - assunta dal Parlamento- sull'utilizzo delle basi e sulla concessione dello spazio aereo.

Nelle prossime ore, nei prossimi giorni, dovremo riuscire ad essere, insieme agli altri sindacati, punto di riferimento fermo delle coscienze democratiche e civili che si oppongono all'avventura di questa guerra insensata. La nostra mobilitazione per la pace proseguirà per tutto il tempo in cui le armi e la logica della distruzione saranno in campo.

Nella stessa direzione va la decisione assunta ieri dal Comitato Direttivo della Confederazione Europea dei Sindacati: da domani in tutta Europa si terranno mobilitazioni e fermate del lavoro per dire no alla guerra e per riconquistare la pace.

Guglielmo Epifani
segretario generale della Cgil

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La redazione toscana de *l'Unità* si stringe alla collega Silvia Gambi per la prematura perdita di suo

PADRE

Firenze, 20 marzo 2003

È morto

FRANCO PIPITONE

Caro Franco, ti abbracciamo con amore, Mariella, Mario, Eugenio, Enrico, Luli.

Milano, 19 marzo 2003

FRANCO

Ciao papà, ti voglio bene. Lara

Milano, 19 marzo 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

mibtel
-1,16%
16.435

petrolio
Londra
$ 26,65

euro/dollaro
1,0592

AEREI, ARRIVA LA TASSA SULLA SICUREZZA

MILANO Voli annullati, itinerari modificati, costi dei biglietti in aumento: sono le conseguenze della guerra in Iraq per il traffico aereo mondiale, che già a poche ore dall'inizio delle attività inizia a fare i conti delle perdite.

In Italia, in particolare, scatta la tassa sui bagagli da mandare nella stiva degli aerei. La tassa, che resterà in vigore fino al 30 marzo del 2004, è finalizzata ad aumentare la sicurezza degli aeroporti e varierà, a seconda degli scali di partenza, da 1,10 a 2,33 euro.

No solo. Per compensare il danno economico causato dalla guerra le compagnie aeree si preparano ad aumentare il prezzo di alcuni tipi di biglietti, con rincari del 2-3 per cento.

Secondo fonti della Iata, gli aumenti dovrebbero entrare in vigore dal 15 aprile. Le rotte europee potrebbero non essere sottoposte ai rincari, che andrebbero a gravare su una quota tra il 5 e il 10% del traffico aereo mondiale.

E come prima reazione, c'è il calo delle prenotazioni: l'australiana Quantas ha previsto un calo tra il 15 e il 20% a causa del conflitto. Una prospettiva che porta le compagnie in fase di ristrutturazione, come la Continental, a pensare ad ulteriori tagli di personale, dopo i 1.200 già annunciati.

Ma oltre al calo dei passeggeri, le compagnie devono fare i conti con l'aumento del costo del carburante, dei premi delle assicurazioni e dei costi legati alla sicurezza.

Baba Mandela
Un film di Riccardo Milani
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

economia e lavoro

Bandiera della pace
Da martedì 25 marzo in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

Scoppia la guerra, anche sui mercati

Bce pronta a intervenire. Consob e Bankitalia in allerta. Borse europee in difficoltà. Giù il petrolio

Angelo Faccinetto

MILANO Tensione sui mercati nel primo giorno di guerra. Lo spettacolare balzo all'insù, atteso come conseguenza della fine dell'incertezza, non c'è stato. Anzi, a prevalere è stato il panico, nonostante la buona prova offerta dalle Borse asiatiche. E alla fine, eccezion fatta per Londra che ha chiuso stabile, per tutte le altre piazze europee il segno è stato negativo. E la guerra, per ammissione dello stesso Bush, potrebbe «essere più lunga e difficile del previsto».

Per il momento i mercati del vecchio continente possono contare su una sufficiente liquidità, ma il futuro è quanto mai incerto. Così che la Banca centrale europea si è dovuta dir pronta, in caso di necessità, ad intervenire a sostegno dell'economia continentale. Pronta, cioè, a rimettere mano ai tassi, diminuendoli o ritoccandoli al rialzo, secondo necessità. Con l'obiettivo di «ridurre l'incertezza e rafforzare la fiducia». L'orientamento è stato concordato ieri dai banchieri riuniti a Francoforte. Ed è legato all'impatto che la guerra in Iraq - che peraltro nel comunicato ufficiale non viene direttamente menzionata (si preferisce parlare di «tempi di forti tensioni») - avrà sull'economia internazionale. Un impatto che al momento «è difficile da prevedere» ed è legato alle dimensioni che potranno venir assunte dal conflitto e, soprattutto, dalla sua durata.

Ma non è solo la Bce a vigilare. Anche Bankitalia e Consob sono scese in campo per garantire l'operatività dei mercati. «Fra le varie iniziative intraprese», l'istituto di via Nazionale - che fin dall'11 settembre 2001 ha avviato interventi volti a rafforzare la continuità di servizio del sistema finanziario - ha costituito nelle scorse settimane un gruppo di contatto con la Consob e con i principali operatori per far fronte ad eventuali interruzioni nel regolare svolgimento degli affari. E anche questo è un segno delle difficoltà che si stanno attraversando.

Due minuti di silenzio osservati a Wall Street per le truppe inviate in Iraq

Ma torniamo alle Borse nel primo giorno di guerra. Wall Street, che in apertura ha osservato un momento di silenzio, non ha avuto quel sussulto positivo che molti osservatori si aspettavano dopo i rally dei giorni scorsi. Le affermazioni di Bush hanno lasciato il segno. In inizio di seduta gli indici Usa sono scesi pesantemente per risollevarsi poi sull'onda delle dichiarazioni rese dal segretario alla difesa Rumsfeld. Un'inversione di rotta di cui hanno relativamente beneficiato anche le Borse europee, che pur chiudendo in calo - Piazza Affari ha perso l'1,16 per cento - sono risalite dai minimi della giornata. A pesare sugli indici, oltre all'attacco all'Iraq, i soliti problemi. A cominciare dai dati societari tutt'altro che brillanti (ieri, tra gli altri, per la prima volta nel dopoguerra, il colosso assicurativo tedesco Allianz ha annunciato, per il 2002, bilanci in rosso) e che la guerra non contribuisce certo a favorire.

Intanto per tutta la giornata il prezzo del petrolio è andato sulle montagne russe. Il governo americano, in mattinata, aveva voluto mandare ai mercati un messaggio rassicurante definendo come «più che adeguate» le riserve mondiali di greggio, anche in caso di consistenti danni ai pozzi petroliferi iracheni. Ma è bastato che si diffondesse la notizia, poi smentita, dell'incendio dei pozzi nei pressi di Bassora perché il prezzo del barile subisse un'impennata. Così, dopo una mattinata in discesa, il greggio Usa è tornato a balzare sopra i 30 dollari. Stesso andamento per il brent. Sceso sotto i 27 dollari, in giornata si è riassestato a 27, 10 dopo aver toccato un massimo di 27,50 dollari. Mentre a fine giornata, dopo le notizie del nuovo attacco americano, il brent è sceso in picchiata raggiungendo quota 25,50.

Nonostante la guerra continua il ribasso del prezzo della benzina. In due settimane ha perso 20 centesimi al litro. All'origine, il consistente ribasso del greggio in questo periodo che ha spinto tutte le principali compagnie petrolifere a mettere mano ai listini. Per le tasche dei cittadini e, più in generale, per l'economia è una notizia positiva.

Sempre che la tendenza duri.

Euro in altalena Poi chiude a quota 1,06 dollari

MILANO *L'euro ha chiuso sui mercati sopra 1,06 dollari in Europa. In concomitanza con la fine delle contrattazioni sulle principali Piazze del Vecchio Continente, la divisa dei Dodici è stata scambiata a 1,0615 dollari e 127,41 yen. Per un biglietto verde ci vogliono 120,45 yen. Il mercato, estremamente volatile con lo scoppio della guerra, ieri è sobbalzato ad ogni voce. Dopo essere scivolato a 1,053 dollari, la notizia dell'incendio di pozzi di petrolio nel Sud dell'Iraq (smentita dalle autorità irachene e confermata dagli Usa) ha fatto schizzare l'euro fino a 1,0670 per poi ripiegare. Dopo le notizie gunte in serata sul nuovo attacco in Iraq, l'euro è sceso brevemente sotto la soglia di 1,06 (fino a 1,0597) e si è poi mantenuto nei pressi di quest'area in cui orbita ormai da tre sedute.*

Il cinismo della Confindustria sulla durata del conflitto. Buttiglione: da limare i dati del Pil

Economia ferma, il governo rivede le stime

Bianca Di Giovanni

ROMA «È probabile che la guerra comporti una revisione del Pil anche in Italia». Così, buon ultimo, il ministro Rocco Buttiglione rivela quello che già tutti sanno: l'economia della Penisola nel 2003 non crescerà del 2,3% indicato da Giulio Tremonti. L'hanno già detto (nell'ordine) l'Fmi, l'Unione europea e la Banca d'Italia, che hanno indicato nell'1,3% la crescita massima a cui il Paese può aspirare. Inoltre, indiscrezioni in arrivo da Via XX settembre, rivelano l'intenzione del ministero di orientarsi attorno all'1,2% per la correzione da apportare nella trimestrale attesa per aprile.

Oggi, però, si comincia a «pesare» anche l'incognita guerra. Lo fa il Centro Studi Confindustria, che ieri ha limato le stime dall'1,4 all'1,2%. Lo scenario, tuttavia, resta molto incerto: molto dipenderà dalla durata della guerra e in ogni caso la ripresa si allontana. Così gli analisti di Viale dell'Astronomia avanzano due ipotesi. La prima - ottimistica - prevede un conflitto breve (4-6 settimane) e risolutivo (nessuna seria ripercussione politica negli altri paesi del medioriente), favorirebbe un balzo della crescita mondiale di cui però si avvantaggerebbero soprattutto gli Stati Uniti. Il secondo scenario, al quale si attribuisce minori probabilità, prevede un conflitto militare lungo e dagli esiti più incerti, che sottrae circa mezzo punto alla crescita dello scenario base sia nel 2003 sia nel 2004. Ma sul «balzo» post-bellico gli studiosi di Viale dell'Astronomia vengono smentiti da altri analisti internazionali, che negano un effetto guerra sulla ripresa. Stephen Roach, capo-economista di Merrill Lynch, parla di «eccessi da post-bolla speculativa, rischi di deflazione, risparmi anemici, deficit di bilancio esplosivi e un massiccio squilibrio della bilancia delle partite correnti. Una vittoria in Iraq non cambierebbe niente di tutto questo». «In effetti il 2003 sarà gravemente compromesso dalla guerra - dichiara Pier Luigi Bersani, responsabile economico ds - Ci sarà un rapido deterioramento nei trasporti e nelle prenotazioni turistiche. Ma anche in alcuni comparti industriali. Abbiamo chiesto, infatti, al governo di attrezzarsi per seguire le cose con l'attitudine ad un eventuale intervento attivo». L'incognita petrolio resta quella decisiva per tratteggiare qualsiasi scenario. Su questo punto è il deputato ds Alfiero Grandi a denunciare la latitanza del governo. «Purtroppo mancano proposte per contenere il prezzo della banzina in caso di impennate del petrolio».

Lo scenario appare fosco anche in un rapporto elaborato dall'Irs e consegnato informalmente ad alcune forze Parlamentari. Secondo quanto riporta l'agenzia Adn-Kronos la stima più pessimistica per il Pil del 2003 in Italia indica appena lo 0,6% ed un crollo successivo a -0,2% nel 2004. Nella simulazione contenuta nel rapporto «il risultato per l'economia italiana è costituito da un biennio di crescita pressoché nulla», scrivono i ricercatori. E nello scenario più pessimistico, il deficit pubblico italiano toccherebbe la soglia del 3% del Pil, mentre l'inflazione si porterebbe intorno al 3,5%.

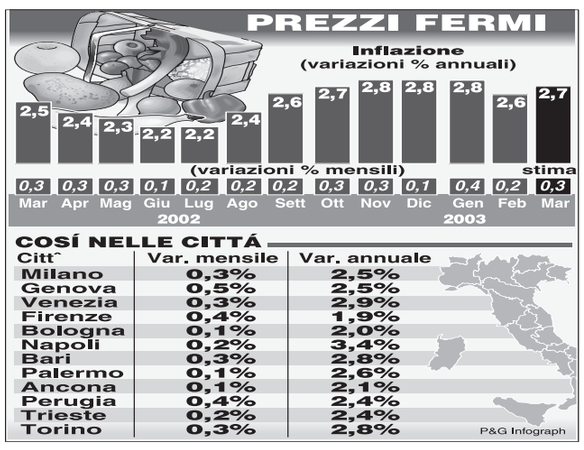
I dati delle città campione indicano che i prezzi al consumo non accennano a scendere. L'effetto dei rincari del greggio e della benzina. Le proteste dei consumatori

L'inflazione tende ancora a crescere: 2,7% in marzo

MILANO È il rialzo dei prezzi del petrolio, soprattutto, a pesare sull'inflazione, che a marzo non scende rispetto al 2,6% registrato a febbraio. E anzi, potrebbe attestarsi sul 2,7%. Stando ai primi dati delle città campione (la stima provvisoria Istat verrà fornita il 31 marzo), in media l'incremento congiunturale dei prezzi al consumo è dello 0,3%, tendenziale del 2,7%. Per l'Intesa dei consumatori si tratta di «dati fuori dalla realtà - dice Elio Lannutti dell'Adusbef a nome di tutte le associazioni - il costo della vita per le famiglie è aumentato in 14 mesi di 2mila euro». «Con le rilevazioni delle città campione - prosegue Lannutti - si continuano a dare i numeri al lotto». Le associazioni, insomma, tornano a dubitare della credibilità del sistema statistico, «incapace di rappresentare i consumi delle famiglie». Per Luigi Biggeri, presidente dell'Istat, «i prezzi alla produzione stanno aumentando, e questo avrà ricadute sui prezzi al consumo» (lo scorso 11 marzo l'Istat ha reso noto che i prezi alla produzione a gennaio sono cresciuti dello 0,7% su base mensile e del 2,5% su base annua). Biggeri ha anche ribadito la necessità di un «monitoraggio» sui prezzi a vantaggio dei consumatori.

A fare da volano all'inflazione, il caro-petrolio: benzina verde, gas gpl e gasolio per autotrazione spingono verso l'alto i prezzi del capitolo trasporti. La variazione più sensibile è quella registrata a Genova, con un'impennata del 2,6% (più 5,6% tendenziale). Il prezzo dei combustibili per riscaldamento incide, invece, sul settore «abitazione, acqua, energia, combustibili»: gli aumenti più sensibili a Udine (più 0,7%), Verona e Bari (più 0,6%), Firenze e Como (più 0,5%). A Napoli la variazione congiunturale più forte è stata registrata nel comparto alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (più 0,9%). A Firenze, scende il prezzo di un pranzo al ristorante (meno 1,1‰), sale quello dei fast-food (più 5,9%). Nessun capitolo registra prezzi in discesa a Milano, dove tra gli aumenti più sensibili c'è anche quello dei prezzi di alcolici e tabacchi (più 0,4%).

Per l'Isae il rientro dell'inflazione procede troppo a rilento. L'andamento effettivo «sembra confermare un effetto modesto del changeover» dalla lira all'euro. L'evoluzione mensile sconta «le spinte al rialzo provenienti dal prezzo dei carburanti che, rispetto alla media dei Paesi europei, hanno comunque inciso per oltre un mezzo decimo di punto sulla variazione complessiva dell'indice». Inoltre, «rimane vivace la dinamica dei prezzi nel settore turistico e della ristorazione», e si registrano «aumenti di alcuni prezzi amministrati a livello locale».



Istituto Geriatrico "A. NUVOLARI"
LargoNuvolari, 4 - 46037 Roncoferraro (Mn)
Tel. 0376/663012 – Fax 0376/664059
E-mail: geriatrico.nuvolari@tin.it

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'istituto Geriatrico "A. Nuvolari" ha indetto appalto-concorso con procedura accellerata ai sensi dell'Art. 23, lettera d) del D.Lgs. 157/95, per l'appalto dei servizi socio-sanitari-assistenziali e di pulizia del Nucleo "E", per il periodo di un anno. Importo presunto dell'appalto € 240.000,00 (oltre I.V.A.). Le richieste di invito dovranno pervenire entro le ore 12.00 del **11/04/2003.** Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Segreteria dell'Istituto Geriatrico "A. Nuvolari". Il bando di gara è stato inviato in data **11/03/2003** all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.
Roncoferraro, li 11/03/2003

Il direttore-segretario
Rag. Dante Negri

In attesa di Sky Italia Publitalia chiude il 2002 con ricavi invariati

MILANO *Ricavi pubblicitari invariati per Publitalia, la concessionaria del gruppo Mediaset, che nel 2002 ha archiviato vendite totali per 2,50 miliardi di euro (circa cinquemila miliardi delle vecchie lire). È quanto riferisce una nota della società, che ricorda come il dato vada comunque ritenuto positivo visto il calo complessivo del mercato pubblicitario italiano del 3,5% rispetto all'anno precedente.*
I costi operativi sono stati pari a 128,8 milioni di euro, in linea con quelli dell'anno precedente, mentre il risultato dopo le imposte e al netto di oneri straordinari è stato positivo per 64,8 milioni di euro.
Proprio in questi giorni Publitalia è al centro delle attenzioni, e delle polemiche, per via di Sky Italia, la nuova piattaforma satellitare di Rupert Murdoch destinata ad unificare Stream e Tele+ non appena arriverà l'ok dell'Antitrust europea, atteso nei prossimi giorni. È infatti fortemente probabile che Sky Italia affiderà proprio a Publitalia la raccolta pubblicitaria rendendo quindi ancor più grave il conflitto d'interessi.

Il presidente della Fiat Umberto Agnelli

Gli istituti chiedono di velocizzare le cessioni in vista del consiglio del 27 marzo. Carlyle in corsa per Avio

Pressing delle banche sulla Fiat

MILANO Pressing delle banche creditrici su Fiat per arrivare alle dismissioni, più volte annunciate ma mai realizzate, di Avio e Toro, in vista del prossimo consiglio d'amministrazione del Lingotto, fissato per il 27 marzo. Per Avio, sembra tramontare l'ipotesi di una cordata italo-francese Finmeccanica-Snecma, e prendere piede piuttosto un'offerta congiunta del fondo americano Carlyle (vicino a George Bush senior) insieme a Finmeccanica (di cui il Tesoro detiene il 34,2%).

Rainer Masera, il presidente di Sanpaolo Imi (tra gli istituti più esposti nei confronti del Lingotto insieme a Unicredito, Capitalia e Intesa) avrebbe indicato in una lettera inviata ad Umberto Agnelli i punti nodali da affrontare in un incontro a breve con i vertici Fiat: gli sviluppi societari e industriali, i rapporti con General Motors, la situazione finanziaria di liquidità alla luce delle dismissioni e dei flussi di cassa, i provvedimenti e la tempistica della ricapitalizzazione.

Per Toro Assicurazioni il gruppo De Agostini formalizzerà oggi un'offerta vincolante. Tra gli altri interessati, che dopo aver analizzato la documentazione potrebbero avanzare una proposta formale per la compagnia assicurativa, dovrebbero esserci Unipol insieme a Hopa, e forse anche un gruppo straniero. Axa, Allianz e la sua controllata italiana, Ras assicurazioni, hanno già chiarito nei giorni scorsi di non essere interessate. E, in realtà, le trattative per la cessione sono ancora in alto mare.

Così come continuano a rincorrersi notizie e smentite anche per quanto riguarda l'altra vera dismissione in grado di fare cassa, quella della società di motori per aerei, elicotteri e lanciatori spaziali del Lingotto, Fiat Avio (valutata tra 1,5 e 2 miliardi di euro). L'ultima notizia è quella del tandem italo-americano Finmeccanica-Carlyle: un'alternativa alla francese Snecma (che peraltro si sarebbe ritirata per le condizioni poste da Finmeccanica) gradita al governo italiano. Il che, comunque, implicherebbe un ulteriore dilatarsi dei tempi, quanto meno perchè i nuovi offerenti possano definire uno schema di proposta, proprio mentre le banche premono per chiudere la partita entro il mese. Fiat, peraltro, punta a chiudere un contratto vincolante entro il primo semestre del 2003.

Nonostante dalla Snecma sostengono che la società sarebbe «sempre interessata» a Fiat Avio, e anzi che le trattative «potrebbero evolvere rapidamente», con la possibilità di annunci a breve, l'ipotesi sembra sempre più lontana, a favore della joint-venture con Carlyle.

L'eventuale partnership fra Finmeccanica e Carlyle potrebbe non essere al 50%, come invece si era finora detto per il tandem con Snecma (l'offerta italo-francese per Fiat Avio si aggirava attorno a 1,6 miliardi di euro). La joint-venture a cui si starebbe lavorando per la presentazione dell'offerta, dunque, non sarà paritetica, ma dovrebbe vedere la società italiana in una posizione di minoranza: l'industria italiana di aerospazio e difesa avrebbe una minore partecipazione finanziaria, ma nello stesso tempo manterebbe la gestione industriale.

Ma anche in un accordo con Carlyle, così come già con Snecma, il nodo da sciogliere potrebbe essere proprio quello delle opzioni attribuite alle due parti.

la.ma.

Sull'Europa il ricatto di Tremonti

Blocca l'accordo sul fisco perché vuole la cancellazione delle multe sulle quote latte

Marco Tedeschi

MILANO Bruxelles non ne vuole sapere dell'ennesima sanatoria (quella per le multe sulle quote latte) promessa dal governo Berlusconi, e Tremonti per ripicca prende in ostaggio la Commissione europea. L'opposizione della sola Italia ha così bloccato l'accordo sulla tassazione del risparmio, materia di natura fiscale su cui si deve decidere all'unanimità.

«La Commissione europea si dispiace vivamente che il pacchetto fiscale sia stato ostaggio di avvenimenti che non avevano a che vedere con l'argomento - ha dichiarato Jonathan Tood, portavoce del commissario Ue al mercato interno, Frits Bolkestein. Tood ha aggiunto che «il consiglio è stato preso in ostaggio da uno stato membro» specificando che questo stato era l'Italia.

L'argomento che «non c'entrava nulla» è proprio la questione delle quote latte. Tremonti infatti pretendeva che in qualche modo i suoi colleghi europei dell'Ecofin avallassero la sanatoria promessa dal governo italiano ai produttori di latte multati dalla Ue per lo sforamento delle quote latte (il debito è di 648 milioni di euro suddiviso tra oltre 23mila allevatori).

Respinto da tutti (Bolkestein ha anche precisato che l'argomento delle quote latte «non doveva essere trattato dall'Ecofin») Tremonti non si è dato per vinto ed è tornato tenacemente alla carica presentando una nuova proposta alternativa al condono: un risarcimento da parte degli allevatori scaglionato su trent' anni senza interessi.

Cambiata la proposta, gli effettin sono stati gli stessi, con il commissario Bolkestein che ha anticipato che, dal punto di vista della commissione, anche questa soluzione implicherebbe un aiuto di Stato e quindi non avrebbe nessuna possibilità di essere approvata dall'Ecofin. Tremonti se l'è presa a male e - secondo le ricostruzioni delle fonti diplomatiche - avreebbe lasciato la sessione.

Non prima di aver tirato fuori dal cilindro l'opposizione dell'Italia al pacchetto fiscale. La proposta Ue sulla tassazione del risparmio prevede una armonizzazione del prelievo fiscale sui risparmi per i non residenti. L'Italia aveva espresso riserve sul pacchetto fiscale già all'Ecofin del 7 marzo scorso, motivandole con il fatto che comunque la Svizzera continuerebbe a mantenere il suo segreto bancario.

Ma dal 7 marzo a ieri passi avanti erano stati fatti sul pacchetto fiscale per venire incontro all'Italia. Ma la riserva di Tremonti è rimasta, una riserva che Tood ha giudicato di natura politica, in quanto l'Italia ha affermato e riconosciuto che il testo della direttiva sulla tassazione del risparmio dei non residenti era stato molto cambiato.

Ufficialmente il governo italiano ha sempre dichiarato di «non stabilire legami diretti» tra questi dossier. Ieri però fonti italiane a Bruxelles hanno ammesso che era stato proposto uno scambio con la questione delle quote latte, «ma questo scambio non c'è stato».

Ieri sera è quindi iniziata a Bruxelles la riunione straordinaria dei ministri finanziari dell'Ecofin sulle conseguenze economiche di una guerra in Iraq. Una volta approvato un documento su questo tema, i ministri delle finanze dovranno chiudere le questioni rimaste sospese dall'Ecofin dell'altro ieri sulla tassazione del risparmio, bloccata dall' Italia, e sugli sgravi fiscali per l'energia, bloccati dalll'Austria.

Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti insieme al Commissario Europeo degli Affari Monetari Pedro Solbes a Bruxelles

telecomunicazioni

Enel compra la quota Wind di France Telecom

MILANO Enel va verso il controllo totale di Wind, il suo "braccio" telefonico. L'operazione di acquisto della quota attualmente detenuta da France Telecom - secondo fonti interne all'azienda - potrebbe essere annunciata già questa mattina dalla spa elettrica, dopo l'assemblea di Wind che è stata chiamata ieri a varare una ricapitalizzazione per circa 130 milioni di euro pro-quota in conto capitale. All'ordine del giorno anche l'approvazione del bilancio 2002.

L'acquisto del 26,6% in mano a France Telecom, gruppo che ha un grande bisogno di liquidità per cercare di fare fronte ad una massa imponente di debiti, dovrebbe costare a Enel - secondo le prime indiscrezioni - circa 1,4 miliardi di euro, vale a dire più di 2.500 miliardi delle vecchie lire. Un'operazione che lascia perplessi molti analisti in quanto «la vicenda Wind non aiuta perchè crea degli interrogativi sulla strategia del gruppo elettrico» che ha più volte annunciato di voler rifocalizzare la propria missione sul core business dell'energia mentre al momento, almeno nel breve periodo, rafforza il proprio peso nel settore delle telecomunicazioni.

E la Borsa non sembra aver gradito molto la notizia dell'imminente shopping telefonico, se è vero che il titolo Enel ha perso ieri il 2,63% comportandosi in modo ben peggiore della media del listino milanese. Intanto, il governo è intervenuto con una smentita relativa agli equilibri azionari della società elettrica. «Non ci sono ipotesi attuali di cessione di una nuova tranche dell'Enel». È quanto hanno sottolineato fonti ufficiali del Ministero del Tesoro interpellate su indiscrezioni di stampa.

«Eventuali voci in questa direzione hanno come risultato quello di turbare l'andamento del titolo in Borsa», hanno aggiunto le stesse fonti ricordando comunque che la possibile cessione di una nuova tranche dell'Enel resta tra gli obiettivi di privatizzazione previsti dall'ultimo Dpef.

Metalmeccanici

Rinviato al 27 marzo l'incontro sul contratto

È stato rinviato al 27 marzo l'incontro - previsto per ieri - fra Federmeccanica e Fim-Fiom-Uilm per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il rinvio è stato sollecitato dai sindacati a causa dell'inizio delle guerra in Iraq. La nuova agenda prevede due incontri plenari (il 27 marzo ed il 7 aprile) mentre tre gruppi di lavoro affronteranno questioni particolari: il 28 marzo si terrà quello su reperibilità e regolamentazione dello sciopero; il 31 marzo quello su armonizzazione leggi e contratti; il 3 aprile quello sulla formazione.

Banche

Dichiarata fallita la Romanelli

Il Tribunale di Firenze ha dichiarato fallita la Banca Romanelli. Secondo il tribunale la Romanelli «si trova in una situazione di insolvenza funzionale e non transitoria e non è, pertanto, in grado di osservare regolarmente, tempestivamente e con mezzi normali gli impegni assunti». La Romanelli, nata nel 1988 come società finanziaria, si è trasformata in banca pur senza autorizzazione di Bankitalia nell'aprile 2000, raccogliendo un migliaio di clienti. L'attività si è bloccata nel gennaio scorso dopo l'intervento della Procura che ha chiesto al tribunale di disporre l'amministrazione giudiziaria.

De Agostini

Gianni Crespi lascia per divergenze

Gianni Crespi, amministratore delegato e direttore generale della società Istituto Geografico De Agostini Spa e amministratore delegato del gruppo Utet, lascia la società, così come gli altri incarichi ricoperti in altre società del gruppo De Agostini e del gruppo Utet, avendo entrambe le parti preso atto delle divergenze insorte sulle strategie di business ed i relativi assetti organizzativi.

Nell'ultimo anno i costi delle abitazioni nelle grandi città sono cresciuti del 10%. I valori massimi si registrano a Milano, Venezia e Roma

Il mattone rende e i prezzi delle case vanno alle stelle

MILANO Non si ferma la crescita del mercato immobiliare italiano e prosegue la corsa dei prezzi sia nelle grandi città che in quelle intermedie, mentre le previsioni continuano a indicare il bello stabile anche per il resto dell' anno.

È quanto emerge dal primo Rapporto quadrimestrale 2003 di Nomisma sul mercato immobiliare, che gode buona salute sia sul versante degli grandi investitori sia sul versante delle famiglie per le quali la casa costituisce sempre più un bene-rifugio, come dimostra anche il record (+26%) dei mutui per finanziare l' acquisto dell'abitazione registrato a gennaio. A spingere le famiglie a comprare casa e le imprese a investire nel mercato immobiliare sono i bassi tassi di interesse e il fatto che negli ultimi quattro anni il «mattone», in termini di redditività, ha battuto tutte le altre forme di investimento.

Nelle 13 grandi città i prezzi delle abitazioni sono cresciuti nell'ultimo anno del 10% (+8,9% gli uffici, +8,2 i negozi, +6,6% i capannoni industriali), ma sono saliti anche nelle 13 città intermedie esaminate, pur se in modo più contenuto, avendo una crescita del 6,3% (+5,4% gli uffici, +6,1% i negozi e 7,9% i capannoni industriali).

Negli ultimi quattro anni i prezzi delle case sono cresciuti in media del 24,4% nelle città metropolitane e del 13,4% nelle altre, ma con punte che arrivano fino al 40% a Venezia, o che vi si avvicinano molto come a Firenze, Milano e Roma, e dell' ordine del 30% in città intermedie come Salerno e Taranto. Viceversa l'aumento è stato solo del 7,8% a Genova o è risultato addirittura quasi impercettibile come nel caso di Modena (+0,5%).

Fra le grandi città i valori massimi dei prezzi di una casa in centro nuova o ristrutturata si hanno (dati di fine 2002) a Milano, Venezia e Roma (rispettivamente 5.814 euro al mq., 5.556 e 4.662), seguite da Firenze e Bologna (4.273 e 3.650), mentre fra quelle intermedie spiccano Salerno e Verona, con a breve distanza Ancona, Bergamo e Brescia. A Roma e Milano una casa di superpregio può superare addirittura gli 11 mila euro al mq., a Verona e Salerno oltrepassa in qualche caso anche quota 6.000.

Tra i principali indicatori del buono stato di salute del mercato immobiliare, ci sono i tempi di vendita che hanno raggiunto i livelli più bassi - tre mesi per un'abitazione, cinque per un ufficio - la domanda molto forte rispetto all'offerta e lo scarto sempre più ridotto fra il prezzo richiesto e quello finale: lo sconto, infatti, si aggira su non più del 12%.

sindacato

Cgil Lombardia, 879mila iscritti

MILANO Cresce la forza della Cgil Lombardia. La confederazione ha raggiunto, a fine 2002, quota 879.346 tesserati, 10.389 in più rispetto all'anno precedente e, segno di indubbia vitalità, ha registrato poco meno di 117mila 500 nuovi iscritti. Un trend che si ripete, ininterrotto, da cinque anni.

Per quel che riguarda la composizione per settore, il 53 per cento degli aiscritti è costituito da pensionati, il 28 per cento da addetti all'industria, l'8 per cento da addetti al terziario e il 9 per cento da dipendenti del pubblico impiego che, in percentuale, cresce più degli altri settori, confermando il trend che ha portato la Fp a diventare, a livello nazionale, la prima organizzazione di categoria della confederazione.

Ma ci sono altri due dati significativi, che rafforzano l'andamento positivo del 2002. La crescita si è verificata in tutti i territori in cui è suddivisa la Lombardia. Da Milano a Brescia, da Varese a Lecco a Bergamo, provincia, quest'ultima, in cui si è registrata la crescita percentualmente maggiore. Mentre l'aumento è stato più forte tra i lavoratori attivi che tra i pensionati.

Più in generale, in Lombardia, la Cgil, da sola, rappresenta il 49 per cento degli iscritti al sindacato confederale.

I CAMBI

1 euro	1,0592 dollari	+0,002
1 euro	127,4700 yen	+1,390
1 euro	0,6770 sterline	-0,002
1 euro	1,4714 fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4283 cor. danese	-0,000
1 euro	31,6950 cor. ceca	+0,125
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,9200 cor. norvegese	+0,042
1 euro	9,1857 cor. svedese	-0,010
1 euro	1,7880 dol. australiano	+0,002
1 euro	1,5696 dol. canadese	+0,002
1 euro	1,9152 dol. neozelandese	-0,006
1 euro	246,0900 fior. ungherese	+0,760
1 euro	0,5837 lira cipriota	-0,000
1 euro	231,9048 tallero sloveno	-0,068
1 euro	4,3105 zloty pol.	+0,007

BOT

Bot a 3 mesi	99,67	1,88
Bot a 6 mesi	98,86	1,99
Bot a 12 mesi	97,72	2,10
Bot a 12 mesi	97,89	2,07

Borsa

Andamento debole per i mercati dopo l'attacco sferrato nella notte all'Iraq, con Piazza Affari che ha registrato un Mibtel in flessione dell'1,16%, in una seduta che ha fatto i conti anche con le sistemazioni delle posizioni in vista delle scadenze tecniche di premi opzioni e futures in programma per oggi. L'avvio in rosso di Wall Street, nonostante dati macro al di sopra delle attese, ha indirizzato al ribasso una seduta che dopo un avvio resistente era passata in positivo grazie all'ottimo spunto di telefonici e bancari. Ma prorpio quest'ultimi, insieme agli assicurativi e alle Fiat, sono risultati i titoli maggiormente penalizzati, mentre ha fatto spicco il segno più delle tlc e tecnologici.

Sono saliti l'utile netto (+45%) e i dividendi. Il fatturato vicino ai 2 miliardi di euro

Per Merloni un 2002 di crescita

MILANO Salgono utili e dividendi per la Merloni Elettrodomestici. Il 2002 si è chiuso infatti con un utile netto di 107 milioni di euro, in crescita del 45% rispetto all'anno precedente.

Il consiglio di amministrazione, che ha approvato ieri il bilancio, proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,322 euro per le azioni ordinarie, in aumento del 46,4% rispetto all'anno precedente (0,22 euro) e di 0,340 euro per le azioni di risparmio (0,238 nell'anno precedente), da porre in pagamento a partire dal prossimo 22 maggio.

Il dividendo proposto è comprensivo della quota parte di pertinenza delle azioni proprie (il supplemento calcolato sulla base delle azioni proprie ad oggi in portafoglio sarà di 0,032 euro).

Vittorio Merloni — Carlo Ferraro/Ansa

Quanto agli altri dati, il fatturato della Merloni Elettrodomestici è cresciuto del 26% a 1.971 milioni, il margine operativo lordo del 40% a 319 milioni (erano 228 nel 2001), il margine operativo del 46%, a 203 milioni (da 139 milioni). L'indebitamento è salito a 181 milioni, rispetto ai 151 di un anno prima.

Il consiglio di amministrazione ha anche approvato la relazione sulla Corporate Governance al fine di garantire più trasparenza al mercato e ha verificato i requisiti di indipendenza degli amministratori.

Verifica da cui è emerso che la maggioranza degli amministratori (sette su tredici) risponde ai requisiti di indipendenza: si tratta di Francesco Caio, Felice Colombo, Alberto Fresco, Carl Hahn, Hugh Malim, Luca Cordero di Montezemolo e Roberto Ruozi.

L'operazione è avvenuta il 14 marzo tramite la controllata Sansedoni

Alla Fondazione Monte Paschi l'8,08% delle azioni della Cirio

MILANO La Fondazione Monte dei Paschi è azionista della Cirio con una quota dell'8,08% del capitale. La partecipazione, si apprende dalle comunicazioni della Consob, è in portafoglio alla Sansedoni spa, la società controllata della Fondazione che gestisce gli immobili non strumentali.

In una nota la stessa Sansedoni ha precisato che «l'operazione che ha portato circa l'8% della società alla Sansedoni non è stata effettuata sul mercato, ma le azioni Cirio Finanziaria sono state acquisite in seguito alla cessione di Centrofinanziaria».

La quota della Sansedoni spa ammonta all'8,54% della Cirio finanziaria, alla quale si aggiunge lo 0,017 in capo a Banca Monte dei Paschi e lo 0,009% in capo alla Banca agricola mantovana.

Riguardo al pacchetto acquisito da Sansedoni spa, fonti finanziarie spiegano che l'operazione è l'effetto di un credito vantato dalla società controllata dalla Fondazione Monte Paschi nei confronti del gruppo Cragnotti in seguito ad un'operazione finanziaria che risale al '96 e che coinvolse la Centrofinanziaria, società di venture capital.

La Centrofinanziaria, finita nel portafoglio della Sansedoni in occasione della separazione delle attività tra la Fondazione e la banca per effetto della legge Amato, nel gennaio del '96 fu ceduta al gruppo che fino a poche settimane fa faceva capo a Sergio Cragnotti.

L'estate scorsa la Centrofinanziaria ha incorporato la Cirio holding assumendone il nome. La Cirio holding è la controllante della Cirio finanziaria.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	1814	0,94	0,95	-3,84	-21,75	146	0,93	1,34	-	48,70
	ACEA	6612	3,42	3,33	-4,64	-19,82	805	3,34	4,58	0,1800	727,28
	ACEGAS	7824	4,04	4,03	0,12	-11,48	17	4,00	4,89	0,3400	143,77
	ACQ MARCIA	499	0,26	0,26	1,57	-2,50	7	0,25	0,29	0,0207	99,65
	ACQ NICOLAY	4589	2,37	2,37	-	-1,21	0	2,30	2,55	0,0800	31,80
	ACQ POTABILI	37467	19,35	19,59	1,10	4,29	0	17,39	20,42	0,1100	157,75
	ACSM	2947	1,52	1,52	-0,72	12,66	13	1,30	1,62	0,0500	56,62
	ACTELIOS	11141	5,75	5,70	0,96	-5,14	1	5,64	6,18	-	97,82
	ADF	17781	9,18	9,23	1,18	-3,53	1	8,96	10,16	0,2400	82,97
	AEDES	5820	3,01	3,02	0,57	-8,96	16	2,88	3,41	0,1400	279,63
	AEDES RNC	5809	3,00	3,00	-	6,27	0	2,60	3,17	0,1500	12,60
	AEM	2333	1,21	1,18	-2,81	-7,09	759	1,11	1,40	0,0420	2169,06
	AEM TORINO	1798	0,93	0,93	0,77	-13,60	264	0,92	1,11	0,0340	321,65
	AIR DOLOMITI	28200	14,56	14,60	-	-9,94	1	14,49	16,17	-	121,25
	ALERION	752	0,39	0,39	0,28	2,31	27	0,38	0,42	0,0258	155,40
	ALITALIA	407	0,21	0,21	0,48	-14,67	7242	0,20	0,27	0,0413	813,34
	ALLEANZA	14146	7,31	7,19	-2,26	-1,91	5280	6,59	8,29	0,1600	6183,38
	AMGA	1461	0,75	0,75	-0,12	-6,06	160	0,72	0,84	0,0150	245,91
	AMPLIFON	29513	15,24	15,24	1,59	-7,82	41	13,80	17,41	0,0500	299,06
	ARQUATI	962	0,50	0,50	-	-28,00	0	0,48	0,70	0,0100	12,20
	ASM BRESCIA	3247	1,68	1,69	1,50	-2,33	63	1,67	1,75	-	1228,54
	ASTALDI	3388	1,75	1,75	-0,28	-5,20	170	1,56	1,93	-	172,24
	AUTO TO MI	17829	9,21	9,23	-0,48	3,39	15	8,91	9,48	0,3600	810,30
	AUTOGRILL	15508	8,01	8,00	1,25	4,38	1126	7,25	8,32	0,0413	2037,49
	AUTOSTRADE	19884	10,27	10,26	-0,42	8,45	2243	9,31	10,66	0,2300	12269,31
B	B AGR MANTOVANA	17912	9,25	9,32	1,53	-3,02	23	8,30	10,09	0,4600	1242,43
	B ANTONVENETA	28732	14,84	14,80	-1,70	20,87	338	12,28	16,82	0,6000	3508,82
	B BILBAO	15645	8,08	8,08	4,26	-21,78	0	7,03	10,33	0,0900	25822,48
	B CARIGE	4310	2,23	2,22	0,14	8,64	105	2,05	2,24	0,0723	1958,67
	B CARIGE R	4864	2,51	2,52	2,44	13,67	3	2,17	2,59	-	353,30
	B CHIAVARI	13515	6,98	6,98	-0,01	0,82	47	6,92	7,04	0,2000	488,60
	B DESIO-BR	6260	3,23	3,27	3,25	33,71	135	2,37	3,71	0,0680	378,26
	B DESIO-BR R	4333	2,24	2,24	1,31	11,57	5	2,01	2,61	0,0820	29,55
	B FIDEURAM	7813	4,04	3,95	-2,37	-13,56	20517	3,38	5,01	0,2300	3955,47
	B INTESA	4147	2,14	2,12	-1,81	0,61	33776	1,83	2,27	0,0450	12671,44
	B INTESA R	2924	1,51	1,50	-2,28	-0,33	3491	1,32	1,61	0,0800	1408,06
	B LOMBAR W04	42	0,02	0,02	-	-16,60	149	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	17260	8,91	8,87	-1,70	-4,83	184	8,81	9,59	0,3300	2814,41
	B PROFILO	2573	1,33	1,32	-0,75	-0,08	97	1,13	1,42	0,1130	161,17
	B SANTANDER	11591	5,99	5,85	3,28	-9,25	2	5,12	6,98	0,0751	28543,66
	B SARDEGNA R	15200	7,85	7,85	-0,43	8,62	5	6,75	8,05	0,6200	51,81
	B TOSCANA	8504	4,39	4,34	-1,50	-2,20	71	3,91	4,74	0,1800	1395,11
	BASICNET	1207	0,62	0,62	2,27	-11,76	36	0,56	0,72	0,0930	18,32
	BASTOGI	202	0,10	0,10	-0,77	3,89	238	0,09	0,11	-	70,36
	BAYER	26242	13,55	13,37	-0,22	-35,86	137	10,17	22,14	0,9000	-
	BAYERISCHE	5013	2,59	2,53	-3,25	-12,47	109	2,20	3,04	0,0800	233,01
	BEGHELLI	735	0,38	0,37	-2,77	-17,74	63	0,35	0,48	0,0258	75,94
	BENETTON	13550	7,00	7,00	-0,89	-20,23	750	5,92	8,98	0,4100	1270,55
	BENI STABILI	754	0,39	0,39	0,21	-10,05	3224	0,37	0,44	0,0470	662,69
	BIESSE	3929	2,03	2,02	-0,05	-15,14	7	1,97	2,39	0,0900	55,58
	BIM	7838	4,05	4,01	-0,99	-14,53	3	3,97	4,74	0,1290	505,56
	BIM 04 W	210	0,11	0,11	7,46	-18,28	1	0,10	0,14	-	-
	BIPIELLE INV	7269	3,75	3,76	-1,93	31,53	3	2,69	4,01	0,0300	2227,12
	BNL	2343	1,21	1,19	-2,71	9,30	20348	1,06	1,24	0,0801	2605,50
	BNL RNC	2260	1,17	1,16	1,39	6,97	54	1,03	1,18	0,0415	27,07
	BOERO	25133	12,98	12,98	-	4,68	0	11,39	13,00	0,2500	56,34
	BON FERRARESI	21256	10,98	10,86	-1,08	0,09	0	10,70	11,24	0,1800	61,75
	BREMBO	10719	5,54	5,56	2,24	26,89	705	4,26	5,54	0,1100	386,05
	BRIOSCHI	436	0,23	0,23	2,22	2,13	50	0,22	0,25	0,0025	108,56
	BRIOSCHI W	46	0,02	0,02	-	-5,14	0	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	8063	4,16	4,10	-4,32	-8,64	2562	3,56	4,75	0,0620	1232,52
	BURANI F.G.	13140	6,79	6,84	0,93	-8,86	32	6,70	7,47	0,0550	190,01
	BUZZI UNIC R	9509	4,91	4,71	-0,42	-18,83	7	4,50	6,31	0,2540	62,49
	BUZZI UNICEM	10284	5,31	5,30	0,67	-21,66	202	4,79	7,08	0,2300	696,16
C	C LATTE TO	4056	2,10	2,10	0,24	-7,95	1	2,03	2,30	0,0300	20,95
	CALTAG EDIT	9414	4,86	4,87	0,31	-15,00	77	4,50	5,95	0,2500	607,75
	CALTAGIRON R	8326	4,30	4,30	-0,92	1,18	0	4,01	4,61	0,0700	3,91
	CALTAGIRONE	8140	4,20	4,37	3,65	3,50	3	4,05	4,24	0,0500	455,25
	CAMFIN	5168	2,67	2,68	-0,26	-4,85	3	2,59	3,62	0,0520	259,98
	CAMPARI	56481	29,17	28,99	-	-2,41	18	27,43	30,71	0,8800	847,10
	CAPITALIA	2143	1,11	1,07	-2,98	-15,37	12927	0,97	1,43	0,0500	2442,95
	CARRARO	2509	1,30	1,29	-0,31	-6,70	14	1,29	1,49	0,1540	54,43
	CATTOLICA AS	46393	23,96	24,24	2,54	-0,29	35	22,15	24,26	1,0000	1032,27
	CEMBRE	3733	1,93	1,96	5,43	5,88	45	1,82	1,97	0,1000	32,78
	CEMENTIR	3791	1,96	1,93	-3,78	-19,16	130	1,90	2,49	0,0600	311,56
	CENTENAR ZIN	1636	0,85	0,85	-0,35	-26,20	2	0,85	1,19	0,0361	12,04
	CIR	1746	0,90	0,88	-2,66	-2,67	2727	0,77	0,94	0,0413	694,80
	CIRIO FIN	393	0,20	0,20	-7,73	-3,33	22	0,16	0,30	0,0129	75,21
	CLASS EDITORI	2726	1,41	1,39	-2,53	-15,18	115	1,27	1,71	0,0440	129,87
	COFIDE	721	0,37	0,37	-1,27	-2,56	1010	0,34	0,39	0,0155	267,98
	CR ARTIGIANO	6138	3,17	3,16	-1,19	-13,29	11	3,15	3,66	0,1229	357,95
	CR BERGAMASCO	29056	15,01	14,80	-6,17	5,89	4	13,89	15,70	0,6500	926,27
	CR FIRENZE	2293	1,18	1,19	1,28	0,51	841	1,10	1,21	0,0520	1286,10
	CR VALTELLINESE	16003	8,27	8,22	-0,94	-7,52	32	8,27	8,94	0,3615	424,97
	CREDEM	9631	4,97	4,78	-4,25	-6,01	332	4,25	5,44	0,2000	1359,44
	CREMONINI	2031	1,05	1,06	0,76	-20,35	66	1,00	1,36	0,0230	148,77
	CRESPI	1171	0,60	0,60	0,57	-11,56	7	0,56	0,73	0,0671	36,28
	CSP	2176	1,12	1,11	0,18	-26,15	40	0,94	1,60	0,0500	27,54
	CUCIRINI	1588	0,82	0,82	-	-10,38	0	0,75	0,92	0,0516	9,84
D	DALMINE	306	0,16	0,15	-	13,42	55	0,14	0,17	0,0023	182,76
	DANIELI	4113	2,12	2,12	2,36	21,65	7	1,67	2,26	0,0300	86,83
	DANIELI RNC	2380	1,23	1,23	-1,05	-2,23	14	1,22	1,40	0,0516	49,68
	DANIELI W03	9	0,00	0,00	10,00	-68,31	555	0,00	0,01	-	-
	DE FERRARI	13109	6,77	7,00	-	1,64	0	6,31	7,05	0,1070	151,49
	DE FERRARI R	5722	2,96	2,95	-1,01	9,85	1	2,69	3,09	0,1120	44,51
	DE'LONGHI	6177	3,19	3,13	-3,25	-26,21	94	3,00	4,73	0,0330	476,90
	DUCATI	2250	1,16	1,14	-3,22	-35,41	399	1,11	1,80	-	184,18
E	EDISON	1604	0,83	0,83	-0,70	-10,42	1404	0,83	1,02	-	1643,55
	EDISON R	1483	0,77	0,77	0,95	-23,30	77	0,75	1,01	-	84,71
	EMAK	5046	2,61	2,60	-	10,85	6	2,35	2,65	0,1300	72,07
	ENEL	10012	5,17	5,12	-2,21	2,68	24087	5,02	5,46	0,3600	31352,16
	ENERTAD	7741	4,00	4,00	-	0,53	7	3,88	4,19	0,0207	200,27
	ENI	24957	12,89	12,87	-0,75	-17,23	19209	12,10	15,59	0,7500	51579,48
	EPLANET W03	65	0,03	0,03	3,75	-72,37	178	0,03	0,12	-	-
	EPLANET W04	246	0,13	0,13	1,60	-34,32	208	0,11	0,20	-	-
	ERG	7077	3,65	3,60	-2,62	-0,73	121	3,14	3,72	0,2000	591,31
	ERICSSON	31021	16,02	15,97	0,50	-19,89	8	14,48	20,14	0,2400	412,38
	ESPRESSO	6490	3,35	3,30	-2,22	4,91	2284	2,71	3,36	0,0850	1443,57
F	FIAT	11680	6,03	5,99	-3,68	-27,23	3544	5,78	9,44	0,3100	2613,19
	FIAT PRIV	6709	3,46	3,45	-4,17	-24,67	267	3,45	5,61	0,3100	357,91
	FIAT RNC	6905	3,57	3,56	-3,39	-19,79	78	3,46	5,51	0,4650	284,97
	FIAT W07	412	0,21	0,21	-0,51	-29,04	236	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	14152	7,31	7,33	-0,87	-1,50	12	6,75	7,54	-	241,20
	FIL POLLONE	1463	0,76	0,76	-2,28	10,58	1	0,66	0,78	0,0500	8,05
	FIN.PART	774	0,40	0,40	0,05	-40,09	207	0,39	0,67	0,0168	133,56
	FIN.PART W05	72	0,04	0,04	-3,95	-42,03	236	0,03	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3282	1,70	1,67	-1,76	17,22	25	1,33	2,06	0,0362	84,89
	FINECOGROUP	731	0,38	0,38	0,91	-18,26	14979	0,32	0,50	0,0671	1324,75
	FINMECCANICA	977	0,50	0,50	1,00	-6,68	29083	0,43	0,58	0,0100	4254,46
	FOND-SAI	18948	9,79	9,72	-1,72	-7,39	327	8,88	10,60	0,4000	1259,75
	FOND-SAI R	10163	5,25	5,20	-1,27	11,02	50	4,67	5,30	0,4414	219,34
	FSA W08	3336	1,72	1,76	4,44	-17,08	104	1,56	2,08	-	-
G	GABETTI	3327	1,72	1,73	-0,29	-3,16	11	1,72	1,88	0,0500	54,98
	GANDALF W04	276	0,14	0,14	-1,49	-41,24	29	0,12	0,27	-	-
	GARBOLI	1452	0,75	0,75	-	-3,23	0	0,75	0,81	0,1033	20,25
	GEFRAN	7139	3,69	3,64	-2,41	-2,28	2	3,59	3,86	0,2000	53,09
	GEMINA	1363	0,70	0,70	-0,03	-13,38	100	0,65	0,83	0,0100	256,56
	GEMINA RNC	1512	0,78	0,78	-2,38	-25,62	2	0,78	1,05	0,0500	2,94
	GENERALI	37815	19,53	19,10	-4,18	-1,42	15030	17,71	24,21	0,2800	24914,50
	GEWISS	6041	3,12	3,10	-0,64	-14,05	22	2,91	3,83	0,0500	374,40
	GIACOMELLI	882	0,46	0,44	-3,66	-24,34	438	0,46	0,69	-	24,95
	GIM	1419	0,73	0,74	0,80	-21,23	12	0,67	0,93	0,0310	108,90
	GIM RNC	1917	0,99	0,99	-	-1,98	5	0,96	1,06	0,0724	13,53
	GIUGIARO	6510	3,36	3,35	1,52	-11,08	4	3,26	4,00	0,1376	168,10
	GRANDI NAVI VEL	2688	1,39	1,38	0,51	-11,31	10	1,38	1,71	0,0700	90,22
	GRANDI VIAGGI	1118	0,58	0,58	-0,82	5,68	83	0,51	0,65	0,0129	25,97
	GRANITIFIANDRE	12828	6,63	6,69	0,51	-11,75	16	6,22	7,51	0,0900	244,22
	GRUPPO COIN	5851	3,02	2,99	-3,52	-50,45	240	2,94	6,10	-	198,87
H	HDP	3783	1,95	1,96	-2,49	-6,46	976	1,71	2,19	0,0400	1428,78
	HDP RNC	2273	1,17	1,17	-0,09	-10,18	18	1,07	1,33	0,0600	34,46
I	IFI PRIV	14030	7,25	7,25	-0,29	-25,33	268	6,37	11,18	0,6300	223,72
	IFIL	4089	2,11	2,12	-2,26	-39,19	693	1,96	3,83	0,1800	544,17
	IFIL RNC	3390	1,75	1,75	-2,12	-29,74	587	1,61	2,74	0,2007	322,33
	IM LOMB W03	10	0,01	0,00	-7,84	4,17	648	0,00	0,01	-	-
	IM LOMBARDA	163	0,08	0,08	0,60	-17,84	21	0,08	0,12	-	50,56
	IMA	19196	9,91	9,92	-0,44	-17,38	1	9,65	12,00	0,3600	357,90
	IMMSI	1269	0,66	0,66	0,41	-9,25	94	0,66	0,81	-	144,21
	IMPREGIL W03	45	0,02	0,02	15,58	-23,33	2	0,02	0,04	-	-
	IMPREGILO	558	0,29	0,28	-2,00	-20,03	1516	0,22	0,38	0,0100	208,25
	IMPREGILO R	1037	0,54	0,54	1,36	27,40	204	0,40	0,54	0,0400	8,65
	INTEK	932	0,48	0,49	0,79	4,49	26	0,46	0,51	0,0155	79,64
	INTEK RNC	846	0,44	0,44	-0,46	8,20	6	0,40	0,45	0,0206	16,02
	INTERBANCA	39732	20,52	20,51	-0,29	1,23	193	20,27	20,80	1,7500	1042,64
	INTERPUMP	6936	3,58	3,58	-0,31	-10,96	54	3,36	4,12	0,1000	296,74
	IPI	8287	4,28	4,28	-	13,05	49	3,79	4,51	0,1800	174,56
	IRCE	4211	2,17	2,17	0,09	-9,38	1	2,12	2,40	0,0700	61,18
	IT HOLDING	3669	1,90	1,91	1,33	-20,81	7	1,85	2,39	0,0258	465,93
	ITALCEMENT R	10049	5,19	5,20	1,03	-1,39	313	4,95	5,38	0,2700	547,19
	ITALCEMENTI	16915	8,74	8,77	1,33	-9,13	320	8,24	9,72	0,2400	1547,30
	ITALMOBIL	60973	31,49	31,50	0,03	-7,87	2	30,50	34,58	0,9400	698,53
	ITALMOBIL R	37312	19,27	19,26	-0,18	-7,67	16	18,44	21,14	1,0180	314,93
J	JOLLY HOTELS	7424	3,83	3,81	0,08	-18,55	18	3,79	4,72	0,1033	76,10
	JOLLY RNC	8802	4,55	4,55	-	-54,08	0	4,55	9,90	0,1000	0,69
	JUVENTUS FC	4364	2,25	2,27	3,75	41,32	329	1,22	2,43	0,0120	272,58
L	LA DORIA	3191	1,65	1,69	-	-9,45	10	1,62	1,82	0,0279	51,09
	LA GAIANA	1936	1,00	1,00	-	2,04	0	0,98	1,03	0,0400	17,96
	LAVORWASH	3123	1,61	1,62	1,70	-22,11	2	1,53	2,18	0,3500	21,51
	LAZIO	997	0,51	0,52	2,10	-24,01	213	0,40	0,80	-	80,91
	LINIFICIO	1745	0,90	0,90	-3,16	-24,76	73	0,90	1,20	0,0200	10,71
	LINIFICIO R	1588	0,82	0,82	1,23	-8,89	0	0,77	0,92	0,0500	5,14
	LOCAT	1526	0,79	0,79	-0,62	11,09	50	0,70	0,82	0,0325	426,99
	LOTTOMATICA	31333	16,18	16,13	-0,35	0,60	58	15,07	16,83	-	1432,98
	LUXOTTICA	20112	10,39	10,25	-0,88	-20,35	204	9,33	13,33	0,1700	4718,45
M	MAFFEI	2498	1,29	1,29	-0,39	3,20	0	1,23	1,31	0,0430	38,70
	MANULI RUBBER	2864	1,48	1,48	0,07	18,70	62	1,22	1,53	0,0260	123,69
	MARCOLIN	2248	1,16	1,15	0,35	-1,78	82	1,14	1,23	0,0250	52,68
	MARZOTTO	10498	5,42	5,40	1,16	3,16	100	4,79	5,42	0,3200	359,70
	MARZOTTO RIS	10669	5,51	5,51	-	2,80	0	5,04	5,77	0,3400	18,49
	MARZOTTO RNC	10162	5,25	5,30	4,72	2,52	4	4,80	5,27	0,3800	13,08
	MEDIASET	13988	7,22	7,12	-3,54	-2,94	6579	6,19	7,70	0,2100	8533,19
	MEDIOBANCA	15556	8,03	7,87	-4,50	0,44	3280	7,80	9,24	0,1500	6254,87
	MEDIOLANUM	8117	4,19	4,12	-1,69	-17,58	13005	3,51	5,39	0,1000	3040,75
	MELIORBANCA	9044	4,67	4,67	-0,64	-1,29	13	4,49	4,83	0,2300	345,62
	MERLONI	21129	10,91	10,76	-1,69	8,66	70	9,15	10,97	0,2200	1178,06
	MERLONI RNC	13312	6,88	6,88	1,22	1,82	17	6,22	6,97	0,2380	17,21
	MIL ASS W05	85	0,04	0,04	-2,22	-31,78	51	0,04	0,07	-	-
	MILANO ASS	2990	1,54	1,53	-1,74	-21,66	434	1,49	2,01	0,2100	535,61
	MILANO ASS R	3443	1,78	1,77	1,32	-9,79	134	1,65	2,04	0,2300	54,66
	MIRATO	8953	4,62	4,60	-1,27	-10,04	5	4,60	5,16	0,1800	79,53
	MITTEL	5954	3,08	3,07	0,33	-8,75	2	3,05	3,46	0,1000	119,92
	MONDADORI	11840	6,12	6,04	-3,16	1,43	666	5,26	6,18	0,6200	1585,49
	MONDADORI R	14522	7,50	7,50	-	-15,73	0	7,50	8,90	0,6252	1,14
	MONRIF	919	0,47	0,48	14,44	-6,55	379	0,40	0,53	0,0258	71,22
	MONTE PASCHI	4260	2,20	2,20	-0,32	-6,74	10397	1,97	2,47	0,1033	5737,14
	MONTEFIBRE	950	0,49	0,49	1,65	-10,31	40	0,46	0,60	0,0300	63,75
	MONTEFIBRE R	1065	0,55	0,55	-1,79	5,27	3	0,52	0,58	0,0500	14,30
N	NAV MONTANARI	2364	1,22	1,23	1,49	-1,05	128	1,14	1,28	0,0500	150,01
	NECCHI	181	0,09	0,09	-1,17	25,60	172	0,07	0,10	0,0516	21,37
	NECCHI W05	49	0,03	0,03	-	-36,75	10	0,02	0,04	-	-
	NEGRI BOSSI	4996	2,58	2,58	-1,60	-3,55	2	2,57	2,69	0,0400	56,76
O	OLCESE	393	0,20	0,20	1,86	-38,76	0	0,19	0,33	0,0775	18,50
	OLI EXTEC04W	114	0,06	0,06	-4,24	-26,04	449	0,05	0,09	-	-
	OLIDATA	2045	1,06	1,05	5,60	-32,91	32	0,98	1,62	0,0909	35,90
	OLIVETTI	1794	0,93	0,93	1,05	-7,91	77843	0,86	1,07	0,0350	8194,49
P	P BG-C VA	32527	16,80	16,65	-0,94	-1,59	501	15,87	17,38	1,0000	2282,48
	P BG-C VA W4	285	0,15	0,15	-3,16	-43,76	78	0,13	0,27	-	-
	P COM IN	15616	8,06	8,01	-2,11	3,68	383	7,54	8,12	0,6197	1060,82
	P COM IN W	29	0,02	0,02	5,63	-63,59	81	0,01	0,04	-	-
	P CREMONA	33474	17,29	17,26	-0,24	4,60	140	16,14	17,72	0,1700	580,63
	P ETR-LAZIO	28130	14,53	14,66	1,64	25,47	56	11,22	15,19	0,3700	373,22
	P INTRA	24978	12,90	12,88	-0,25	0,88	16	12,79	14,07	0,4000	390,00
	P LODI	16549	8,55	8,52	-1,16	-0,97	743	7,95	8,79	0,1800	1284,33
	P MILANO	6986	3,61	3,58	-1,92	1,63	786	3,21	3,66	0,2272	1386,51
	P SPOLETO	11192	5,78	5,81	-	-6,02	0	5,51	6,30	0,3200	103,94
	P VER-NOV	20048	10,35	10,30	-1,43	-3,78	1144	9,33	11,02	-	3831,96
	PAGNOSSIN	2513	1,30	1,30	1,01	-5,94	2	1,09	1,43	0,0250	25,96
	PARMALAT	2993	1,55	1,57	2,35	-31,50	10013	1,32	2,45	0,0200	1244,68
	PARMALAT W03	159	0,08	0,09	24,33	-81,63	3183	0,02	0,55	-	-
	PERLIER	300	0,16	0,16	-	-3,73	0	0,15	0,18	0,0050	7,51
	PERMASTEELISA	29917	15,45	15,42	2,51	3,57	98	13,88	15,73	0,2000	426,45
	PININFARIN R	33110	17,10	17,10	0,59	-12,53	0	15,85	19,55	0,3814	-
	PININFARINA	33497	17,30	17,30	1,11	0,36	0	16,41	20,00	0,3400	160,04
	PIRELLI	1451	0,75	0,74	-1,52	-16,74	7922	0,72	0,96	0,0800	1438,38
	PIRELLI R	1651	0,85	0,85	1,58	-4,71	22	0,81	0,94	0,0904	75,03
	PIRELLI REAL	36007	18,60	18,62	0,56	2,91	4	17,97	19,82	-	755,09
	PIRELLI&CO	2252	1,16	1,17	0,69	-14,30	2056	1,14	1,38	0,0800	719,10
	PIRELLI&CO R	2023	1,04	1,06	0,86	-17,33	51	1,01	1,29	0,0904	35,97
	POL EDITORIALE	1765	0,91	0,92	7,13	-18,77	93	0,80	1,13	0,0413	120,30
	PREMAFIN	1091	0,56	0,55	-6,05	-28,52	282	0,56	0,84	0,1033	175,25
	PREMAFIN W03	26	0,01	0,01	-6,90	-67,55	8	0,01	0,08	-	-
	PREMUDA	1963	1,01	1,02	-0,20	-6,20	39	1,00	1,18	0,0800	62,91
R	R DEMEDICI	1061	0,55	0,54	-2,87	-23,18	75	0,54	0,76	0,0165	75,63
	R DEMEDICI R	1239	0,64	0,64	-	-30,43	2	0,62	0,97	0,0275	0,37
	RAS	22106	11,42	11,54	1,75	-3,62	5116	10,04	12,34	0,3700	7655,07
	RAS RNC	23468	12,12	12,12	1,93	-13,29	0	10,83	14,01	0,4100	16,24
	RATTI	775	0,40	0,40	-	-25,23	9	0,40	0,54	0,0516	12,48
	RECORDATI	23690	12,23	12,36	3,81	-18,58	141	11,04	15,29	0,2500	612,43
	RICCHETTI	617	0,32	0,32	0,63	-12,88	54	0,31	0,37	0,0100	68,24
	RICH GINORI	1436	0,74	0,74	-1,98	-17,52	10	0,73	0,91	0,0530	67,33
	RISANAMENTO	2511	1,30	1,28	-1,98	-7,03	13	1,12	1,41	0,0504	355,81
	ROLAND EUROPE	1780	0,92	0,92	-	11,05	2	0,80	0,96	0,0780	20,22
	RONCADIN	426	0,22	0,22	1,95	1,48	179	0,21	0,27	0,0413	28,66
	RONCADIN W07	183	0,09	0,09	3,52	39,26	26	0,07	0,11	-	-
S	SABAF	27299	14,10	14,11	-0,31	-5,99	1	13,63	15,00	0,3400	159,79
	SADI	3253	1,68	1,72	2,08	-10,11	5	1,66	2,06	0,1500	17,30
	SAECO	6213	3,21	3,20	0,22	-7,68	160	2,86	3,51	0,0300	641,80
	SAES GETT R	9565	4,94	4,92	-2,19	-10,60	2	4,67	5,85	0,2650	47,55
	SAES GETTERS	14658	7,57	7,57	0,93	-8,36	1	7,14	8,41	0,2500	105,03
	SAIAG	7321	3,78	3,79	-0,21	7,60	52	2,97	3,80	0,0650	65,82
	SAIAG RNC	4908	2,54	2,54	-0,16	22,76	17	1,88	2,54	0,0754	24,69
	SAIPEM	11190	5,78	5,68	-2,17	-10,58	1813	5,24	6,54	0,1270	2545,55
	SAIPEM RIS	11230	5,80	5,80	-7,64	-15,45	0	5,80	6,90	0,1570	1,24
	SAV DEL BENE	4821	2,49	2,49	-	18,68	56	1,94	2,49	0,0800	91,41
	SCHIAPPARELLI	158	0,08	0,08	-0,73	-11,61	36	0,08	0,09	0,0155	17,48
	SEAT PG	1188	0,61	0,61	0,07	-8,04	32391	0,57	0,69	0,1048	6865,41
	SEAT PG RNC	958	0,50	0,50	3,19	-5,71	239	0,46	0,53	0,0013	92,91
	SIAS	10297	5,32	5,33	-0,89	15,99	64	4,54	5,40	-	678,04
	SIRTI	1987	1,03	1,08	8,69	5,86	1838	0,80	1,03	0,5000	225,72
	SMI METAL R	688	0,36	0,35	2,34	-19,53	5	0,34	0,45	0,0232	20,32
	SMI METALLI	555	0,29	0,29	-0,52	-31,50	828	0,28	0,42	0,0180	184,89
	SMURFIT SISA	2904	1,50	1,50	0,67	8,93	2	1,29	1,50	0,0100	92,40
	SNAI	2533	1,31	1,29	-2,19	-23,15	32	1,21	1,74	0,0387	71,87
	SNAM GAS	6128	3,17	3,18	0,06	-4,67	8709	3,10	3,40	0,0936	6187,57
	SNIA	2895	1,50	1,48	-2,83	-18,26	719	1,50	1,95	0,0650	778,43
	SOCOTHERM	6593	3,40	3,45	-0,86	-2,07	2	3,07	3,50	-	128,03
	SOGEFI	4080	2,11	2,15	1,75	2,13	94	1,98	2,18	0,1240	229,23
	SOL	5212	2,69	2,68	0,15	11,42	29	2,42	2,84	0,0543	244,16
	SOPAF	500	0,26	0,26	4,91	-18,33	464	0,23	0,33	0,0620	30,20
	SOPAF RNC	544	0,28	0,28	7,20	-5,20	487	0,24	0,30	0,0723	11,42
	SPAOLO IMI	12921	6,67	6,57	-2,34	2,08	12628	5,81	7,04	0,5700	9668,06
	STAYER	99	0,05	0,05	-1,92	-43,63	680	0,04	0,15	0,0258	1,10
	STEFANEL	2020	1,04	1,03	-0,39	-13,23	3	1,01	1,22	0,0600	56,37
	STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
	STMICROEL	37817	19,53	19,60	1,08	0,44	25060	15,57	21,18	0,0450	17573,94
T	TARGETTI	5485	2,83	2,82	-1,36	-8,67	6	2,76	3,19	0,0800	50,14
	TECNODIF W04	256	0,13	0,13	5,56	-35,90	25	0,12	0,22	-	-
	TELECOM IT	12102	6,25	6,24	0,97	-14,79	38784	5,31	7,53	0,1357	32893,18
	TELECOM IT R	7298	3,77	3,79	0,58	-22,22	13342	3,35	4,90	0,1357	7738,22
	TENARIS	3950	2,04	2,04	-0,34	11,11	79	1,78	2,13	-	2367,83
	TERME ACQ R	418	0,22	0,21	2,07	-6,97	147	0,21	0,24	0,0100	11,76
	TERME ACQUI	446	0,23	0,23	-0,18	-19,86	535	0,22	0,29	0,0060	18,80
	TIM	7770	4,01	4,01	0,68	-8,77	102064	3,66	4,69	0,1865	33845,66
	TIM RNC	7240	3,74	3,71	0,13	-7,56	306	3,62	4,19	0,1865	493,81
	TOD'S	53944	27,86	27,67	-3,15	-10,68	59	24,38	32,05	0,3500	842,76
	TREVI FINANZ	1224	0,63	0,63	-3,40	-13,16	16	0,59	0,75	0,0150	40,46
U	UNICREDIT	6973	3,60	3,57	-1,00	-7,05	57110	3,14	3,91	0,1410	22594,24
	UNICREDIT R	6694	3,46	3,43	-0,23	-1,26	63	3,14	3,64	0,1560	75,04
	UNIPOL	7701	3,98	3,97	-1,12	-0,43	18	3,93	4,01	0,0950	1285,37
	UNIPOL P	3255	1,68	1,69	1,20	0,12	281	1,64	1,75	0,1002	310,06
	UNIPOL P W05	157	0,08	0,08	-1,46	-12,53	5	0,08	0,10	-	-
	UNIPOL W05	288	0,15	0,15	1,56	0,54	257	0,14	0,15	-	-
V	V VENTAGLIO	4552	2,35	2,36	-1,05	15,08	8	2,03	2,49	0,0700	76,41
	VEMER SIBER	1345	0,69	0,69	0,09	-16,55	22	0,62	0,99	0,0516	45,19
	VIANINI INDUS	4959	2,56	2,56	-2,48	0,43	5	2,52	2,81	0,0300	77,10
	VIANINI LAVORI	8814	4,55	4,55	-2,53	-2,94	47	4,53	4,76	0,1000	199,37
	VITTORIA ASS	7532	3,89	3,85	1,40	5,59	29	3,42	3,89	0,1100	116,70
	VOLKSWAGEN	62406	32,23	32,00	-0,81	-11,55	50	28,97	39,07	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	22774	11,76	11,73	-1,45	1,35	8	10,49	12,09	0,5500	294,05
	ZUCCHI	6016	3,11	3,11	-1,64	-19,28	7	3,11	3,85	0,2500	75,74
	ZUCCHI RNC	7358	3,80	3,80	-	-2,56	0	3,49	3,94	0,2800	13,02

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	31677	16,36	16,26	0,97	-10,14	3	14,23	19,26	0,4000	68,22
AISOFTWARE	6061	3,13	3,10	0,65	-10,01	43	2,87	4,47	-	21,38
ALGOL	9097	4,70	4,73	-1,97	-0,06	0	4,56	5,20	-	16,45
ART'E'	52434	27,08	27,10	-2,62	0,37	4	26,48	29,53	0,4000	96,94
BB BIOTECH	71487	36,92	36,81	0,77	-4,60	5	31,86	39,97	-	1026,38
CAD IT	22079	11,40	11,49	1,56	-3,27	13	9,39	12,15	0,6500	102,40
CAIRO COMMUNICAT	36499	18,85	19,32	4,41	-5,63	10	18,30	20,70	0,8000	146,09
CARDNET GROUP	4473	2,31	2,29	1,69	-32,97	8	2,21	3,73	-	11,94
CDB WEB TECH	3290	1,70	1,67	-2,11	-16,47	89	1,57	2,12	-	171,26
CDC	9724	5,02	5,00	-0,52	-18,47	2	4,97	6,44	-	61,58
CHL	1261	0,65	0,64	0,97	-27,49	526	0,60	1,00	-	16,68
CTO	4349	2,25	2,20	-1,96	-23,11	31	2,10	3,22	0,2453	22,46
DADA	8386	4,33	4,30	-0,51	-16,00	11	4,09	6,07	-	67,87
DATA SERVICE	85235	44,02	44,00	-0,43	10,52	13	37,22	44,85	0,5200	220,93
DATALOGIC	17591	9,09	9,12	-1,37	-0,87	1	8,78	9,40	0,0500	108,14
DATAMAT	6858	3,54	3,68	8,14	-10,87	45	3,17	4,35	-	95,12
DIGITAL BROS	5398	2,79	2,80	3,93	-14,19	45	2,44	3,58	-	35,97
DMAIL GROUP	4570	2,36	2,35	1,12	-27,96	19	2,27	3,52	0,0200	15,22
E.BISCOM	47748	24,66	24,47	0,62	-12,15	321	21,94	31,81	-	1194,78
EL.EN.	28024	14,47	14,49	0,17	13,91	0	12,37	15,28	0,2000	66,58
ENGINEERING	26769	13,82	13,94	0,90	-12,26	3	13,33	16,37	0,2510	172,81
EPLANET	826	0,43	0,42	1,33	-26,73	1261	0,40	0,62	-	56,76
ESPRINET	23200	11,98	11,87	-0,29	1,96	1	11,37	12,41	0,5000	57,28
EUPHON	9873	5,10	5,17	7,78	-22,40	23	4,43	7,10	0,6000	24,27
FIDIA	12745	6,58	6,61	-1,00	-9,48	1	6,53	7,50	0,1400	30,94
FINMATICA	17045	8,80	8,86	2,39	-8,92	135	7,95	10,23	0,0258	407,87
FREEDOMLAND	20492	10,58	10,51	-0,11	-12,30	5	9,88	14,05	-	152,51
GANDALF	3838	1,98	1,95	0,10	-10,40	21	1,76	2,61	-	11,38
I.NET	84305	43,54	43,27	-0,30	-12,57	2	40,52	51,41	-	178,51
INFERENTIA	9879	5,10	5,02	-3,27	-25,99	6	4,74	7,00	-	47,58
IT WAY	5915	3,06	3,03	1,13	2,90	26	2,75	3,89	0,1300	13,49
MONDO TV	53189	27,47	27,39	1,00	11,58	2	23,92	29,07	0,3000	104,94
NOVUSPHARMA	25710	13,28	13,14	0,57	-33,12	5	13,00	20,12	-	87,19
OPENGATE GROUP	6527	3,37	3,35	0,87	-42,27	113	3,23	6,74	0,2066	30,07
POLIGRAF S F	41998	21,69	21,57	2,86	-10,52	1	18,40	25,29	0,3615	19,52
PRIMA INDUSTRIE	15211	7,86	7,83	-0,05	32,79	4	5,92	8,66	-	36,14
REPLY	17620	9,10	9,04	0,33	-16,93	4	8,88	11,68	-	74,28
TAS	29375	15,17	15,07	-0,06	-20,22	1	13,98	19,35	1,0000	26,69
TC SISTEMA	13695	7,07	7,05	0,84	-10,71	0	6,77	9,24	-	30,56
TECNODIFFUSIONE	6839	3,53	3,53	2,08	-19,96	57	3,25	5,02	-	29,05
TISCALI	7687	3,97	3,93	0,43	-11,44	3284	3,51	5,01	-	1440,14
TXT	28939	14,95	14,61	0,65	-16,68	4	13,93	19,18	-	37,37
VERSICOR	19440	10,04	9,91	-2,68	-	25	9,57	11,10	-	478,69
VITAMINIC	7795	4,03	3,88	-0,13	-9,26	208	3,71	7,14	-	27,99

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	107,790	108,330
BTP AG 02/17	106,210	106,900
BTP AG 93/03	102,580	102,620
BTP AG 94/04	107,600	107,630
BTP AP 00/03	100,120	100,130
BTP AP 94/04	106,010	106,050
BTP AP 95/05	114,940	115,110
BTP AP 99/04	100,900	100,900
BTP DC 00/05	106,130	106,280
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	102,300	102,300
BTP FB 01/12	105,830	106,340
BTP FB 02/13	103,450	104,030
BTP FB 02/33	110,500	111,550
BTP FB 03/06	99,540	99,750
BTP FB 96/06	117,730	117,990
BTP FB 97/07	112,590	112,910
BTP FB 99/04	100,730	100,730
BTP GE 03/08	100,030	100,360
BTP GE 94/04	104,620	104,650
BTP GE 95/05	111,510	111,600
BTP GN 00/03	100,570	100,560
BTP GN 93/03	101,340	101,470
BTP LG 00/05	104,290	104,470
BTP LG 01/04	102,540	102,580
BTP LG 02/05	102,680	102,880
BTP LG 96/06	117,500	117,780
BTP LG 97/07	113,340	0,000
BTP LG 98/03	100,630	100,630
BTP LG 99/04	101,960	102,000
BTP MG 02/05	103,620	103,760
BTP MG 98/03	100,220	0,000
BTP MG 98/08	106,640	107,030
BTP MG 98/09	103,910	104,340
BTP MG 99/31	114,070	115,130
BTP MZ 01/04	102,010	102,030
BTP MZ 01/06	105,070	105,330
BTP MZ 01/07	104,510	104,810
BTP MZ 02/05	102,480	102,600
BTP NV 01/11	93,000	93,000
BTP NV 93/23	153,240	154,450
BTP NV 96/06	115,430	115,770
BTP NV 96/26	131,380	132,520
BTP NV 97/07	110,740	111,110
BTP NV 97/27	121,020	122,090
BTP NV 98/29	102,870	103,770
BTP NV 99/09	102,200	102,660
BTP NV 99/10	109,540	110,080
BTP OT 00/03	101,580	101,590
BTP OT 01/04	102,240	102,260
BTP OT 02/07	106,590	106,900
BTP OT 93/03	103,380	103,400
BTP OT 98/03	100,830	100,820
BTP ST 02/05	101,530	101,750
BTP ST 95/05	117,830	118,060
CCT AG 00/07	101,060	101,050
CCT AG 02/09	101,130	101,140
CCT AP 01/08	100,950	100,950
CCT AP 02/09	100,990	100,990
CCT AP 96/03	100,000	100,020
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,970	100,980
CCT FB 03/10	101,190	101,160
CCT GE 96/06	102,000	102,500
CCT GE 97/04	100,280	100,280
CCT GE 97/07	0,000	102,140
CCT GE2 96/06	101,960	101,960
CCT LG 00/07	101,290	101,160
CCT LG 01/08	100,900	101,050
CCT LG 02/09	101,150	101,150
CCT LG 96/03	100,220	100,220
CCT LG 98/05	100,860	100,900
CCT LG E2/09	100,910	100,990
CCT MG 96/03	100,100	100,110
CCT MG 97/04	100,380	100,390
CCT MG 98/05	100,740	100,760
CCT MZ 97/04	100,250	100,260
CCT MZ 99/06	100,780	100,790
CCT NV 96/03	100,180	100,200
CCT OT 02/09	101,030	101,010
CCT OT 98/05	100,780	100,790
CCT ST 01/08	100,990	100,990
CCT ST 96/03	100,190	100,210
CCT ST 97/04	100,390	100,370
CTZ DC 02/03	98,211	98,208
CTZ DC 03/04	95,568	95,650
CTZ GN 01/03	99,448	99,435
CTZ GN 02/04	96,994	97,020
CTZ MZ 01/03	99,957	99,945
CTZ MZ 02/04	97,628	97,633
CTZ ST 01/03	98,875	98,861

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA SELLA TV AP04	100,150	100,000
BCO NAPOLI CA 03 11,5%	100,000	0,000
BCO NAPOLI OF 22 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 23 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 32 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 33 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 36 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 37 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 85 44 14%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF04 3 4T10%	0,000	0,000
BEI /06 STICKY FL	100,000	100,000
BEI 96/03 ZC	98,920	98,900
BEI 97/04 4,75%	109,800	109,820
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	99,010	100,480
BEI 99/29 EU STEP DW	79,840	79,980
BNL CF O 6%	0,000	0,000
BNL OP 6%	0,000	0,000
BNL/03 DOP CEN 3	97,900	98,060
BNL/04 DOP CEN 3	96,940	96,940
BNL/04 K-O S&P	100,000	100,000
BNL/05 DOP CEN 5	92,010	92,950
BNL/05 FAR EAST	103,600	104,100
BNL/05 W BASKET	93,600	94,000
BNL/06 BIS OICR	90,740	90,830
BNL/06 DOP CEN 5	93,850	93,950
BNL/06 HIM W IND	90,200	90,800
BNL/07 VAL PURO	95,420	95,700
CAPITALIA /09 SUB	101,800	102,780
CENTROB /05 TV	99,940	99,930
CENTROB /15 RFC	99,690	99,790
CENTROB /18 ZC	40,550	41,200
CENTROB 96/06 ZC	87,250	87,100
COMIT 98/08 SUB TV	98,920	99,010
COMIT 98/28 ZC	20,510	21,440
CR BO CF 2 3 5%	0,000	0,000
CR BO CF 2 3 CO 6%	0,000	0,000
CR BO CF 6%	0,000	0,000
CR BO CF 7%	0,000	0,000
CR BO OF 96/03 298 TV	100,170	0,000
CR BO OF 97/04 314 TV	99,800	99,900
CR BO OP 6%	0,000	0,000
CR BO OP 7%	0,000	0,000
CR PPLL CA 6%	0,000	0,000
CR PPLL CA 74/04 7%	0,000	0,000
CR PPLL CF 5%	0,000	0,000
CR PPLL CF 6%	0,000	102,000
CR PPLL CF CO 6%	0,000	0,000
CR PPLL OP 6%	0,000	102,510
CR PPLL OP 7%	0,000	0,000
CR PPLL OP CO 6%	0,000	0,000
CR PPLL OP06 3 IND	0,000	0,000
CR PPLL OP06 4 IND	100,160	100,300
CREDIOP /05 TMT 9	102,320	102,500
CREDIOP /19 FLOAT1	77,490	78,010
EFIBANCA /04 DJ ES	96,500	96,300
EFIBANCA /13 III CALL	99,510	99,510
ENTE FS 94/04 8,9%	105,000	104,910
FIAT STEP UP/11	87,140	87,850
FINDOMESTIC /09	99,750	99,750
IADB 98/18 RFC	88,990	87,980
ICF PIEM AO 6%	0,000	0,000
IMI AUT 73/03 2 7%	104,900	104,900
INTBCI 01/06 DC	92,010	92,150
INTBCI 02/07 MIX	100,360	100,250
INTERB /09 367 CAL	100,200	100,050
INTERB /13 351 CAL	94,130	96,390
MED CENT/05 DJEU	101,010	101,100
MED LOM /09 33	99,060	100,000
MED LOM /19 37	82,000	82,000
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	94,560	94,890
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	68,510	70,100
MEDIO/06 TRI OPZ	92,990	92,150
MEDIOB /05 CUM PRE IND	99,700	99,720
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	99,700	99,900
MEDIOB /08 RUSSIA	78,940	78,510
MEDIOB 94/04	100,270	100,180
MEDIOB 96/06 DM ZC	87,250	87,250
MEDIOB 96/06 ZC	89,000	88,940
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	98,300	98,520
MEDIOCR C/28 ZC	20,480	20,100
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,050	99,850
MPASCHI 99/09 2	99,010	101,200
MPASCHI CF 6%	100,750	100,750
MPASCHI CF CO 6%	100,000	100,000
MPASCHI OF03 6 12,3%	100,000	100,000
P LODI/06 IND DC	93,410	93,670
P LODI/07 MIX2	99,700	99,950
PAN EURO BONDS /09	31,950	31,700
PARMALAT FIN /03 IND	0,000	99,980
POP BG CV /06 TV	100,350	100,300
POP LODI/06 IND	89,900	90,110
SPAOLO /04 34	109,500	109,500
SPAOLO /06 7	105,720	106,000
SPAOLO /13 ST DOWN	89,150	89,050
SPAOLO /16 FIX R VIII	99,110	99,010
SPAOLO /19 SW EURO	89,000	88,500
SPAOLO 97/22 115 ZC	30,070	32,510
UNICR IT /04 SUP FL	98,240	98,480
UNICR/10 IND	90,000	90,490
UNICR/10 S-U	104,770	105,250

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	5,997	5,948	11612	-33,771
ALBOINO RE	5,256	5,234	10177	-36,275
APULIA AZ.ITALIA	8,903	8,798	17239	-24,710
ARCA AZITALIA	15,951	15,766	30885	-23,803
ARTIG. AZIONIITALIA	4,047	4,004	7836	-18,685
AUREO AZIONI ITALIA	14,742	14,581	28544	-26,407
AZIMUT CRESCITA ITA.	17,989	17,743	34832	-25,158
BIM AZION.ITALIA	5,681	5,611	11000	-22,496
BIPIELLE F.ITALIA	18,591	18,372	35997	-22,372
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,437	9,362	18273	-23,494
BIPIEMME ITALIA	11,875	11,757	22993	-24,276
BN AZIONI ITALIA	9,835	9,720	19043	-23,013
BPB PRUM.AZ.ITALIA	3,875	3,816	7503	0,000
BPB TIZIANO	12,553	12,409	24306	-24,086
BPVI AZ. ITALIA	3,561	3,525	6895	-23,369
C.S. AZ. ITALIA	9,317	9,189	18040	-27,460
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	15,710	15,511	30419	-22,929
CA-AM MIDA MID CAP	3,513	3,475	6802	-20,789
CAPITALG. ITALIA	13,773	13,622	26668	-24,427
CENTRALE ITALIA	11,253	11,116	21789	-24,789
CISALPINO INDICE	10,197	10,064	19744	-30,448
DUCATO GEO ITALIA	10,419	10,305	20174	-25,354
DWS AZ. ITALIA	9,278	9,187	17965	-23,265
DWS CRESCITA AZION.	11,699	11,596	22652	-23,365
DWS ITAL EQUITYRISK	13,734	13,575	26593	-23,041
EFFE AZ. ITALIA	5,044	4,980	9767	-24,705
EPTA AZIONI ITALIA	9,506	9,396	18406	-25,653
EPTA MID CAP ITALIA	3,146	3,113	6092	-24,192
EUROCONSULT AZ.ITAL	8,798	8,687	17035	-25,320
EUROM. AZ. ITALIANE	17,409	17,201	33709	-24,616
F&F GESTIONE ITALIA	16,697	16,532	32330	-23,955
F&F LAGEST ITALIA	3,156	3,128	6111	-23,509
F&F SELECT ITALIA	9,945	9,847	19256	-23,938
FONDERSEL ITALIA	15,143	14,949	29321	-21,339
FONDERSEL P.M.I.	10,600	10,492	20524	-21,725
G.P. CAPITAL	38,712	38,267	74957	-23,271
G.P. ITALY	14,224	14,059	27542	-23,695
GESTIELLE ITALIA	11,092	10,971	21477	-28,915
GESTIFONDI AZ.IT.	11,156	11,011	21601	-23,881
GESTNORD AZ.ITALIA	8,433	8,334	16329	-24,826
GRIFOGLOBAL	9,087	8,952	17595	-25,589
IIS TRADING AZ.ITAL.	3,915	3,864	7580	-24,377
IMI ITALY	15,817	15,630	30626	-25,013
ING AZIONARIO	17,773	17,559	34413	-23,220
INVESTIRE AZION.	15,262	15,094	29551	-24,497
ITALY STOCK MAN.	10,371	10,244	20081	-24,656
LEONARDO AZ. ITALIA	6,621	6,548	12820	-25,000
LEONARDO SMALL CAPS	6,316	6,251	12229	-26,446
NEXTAM P.AZ.ITALIA	3,953	3,921	7654	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	9,495	9,381	18385	-25,895
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	13,695	13,523	26517	-24,723
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,639	3,607	7046	-17,125
NEXTRA ITALIA INDEX	3,285	3,243	6361	-25,221
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,355	7,261	14241	-23,892
OPTIMA AZIONARIO	4,528	4,476	8767	-22,677
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,209	4,177	8150	-24,148
PADANO INDICE ITALIA	9,010	8,896	17446	-24,482
RAS CAPITAL	16,950	16,746	32820	-24,576
RAS PIAZZA AFFARI	7,046	6,962	13643	-24,228
RISPARMIO IT.CRESC.	12,828	12,684	24838	-22,226
ROMAGEST AZ.ITALIA	22,765	22,487	44079	-26,350
ROMAGEST SC ITALY	3,127	3,094	6055	-25,065
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,090	3,052	5983	-26,533
SAI ITALIA	15,107	14,922	29251	-20,876
SANPAOLO AZIONI ITA.	21,472	21,213	41576	-26,468
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,433	3,390	6647	-26,598
UNICREDIT-AZ.CRES-A	10,851	10,687	21010	-22,911
UNICREDIT-AZ.CRES-B	10,764	10,602	20842	-23,366
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,358	13,171	25865	-23,106
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,277	13,092	25708	-23,444
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,162	5,108	9995	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,166	8,085	15812	-28,972
ZETA AZIONARIO	15,012	14,834	29067	-24,246

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	6,663	6,615	12901	-30,996
ALTO AZIONARIO	12,964	12,849	25102	-17,326
AUREO E.M.U.	7,787	7,698	15078	-35,135
BIPIELLE F.EURO	7,785	7,700	15074	-34,042
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,384	10,288	20106	-28,173
BPB PRUM.AZ.EURO	3,222	3,182	6239	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,413	3,371	6608	-35,894
CA-AM MIDA AZ.EURO	3,752	3,701	7265	-31,632
CAPGES FF EUR SECT.	3,364	3,332	6514	0,000
CISALPINO AZIONARIO	9,285	9,194	17978	-37,114
CISALPINO EURO VALUE	3,691	3,645	7147	-35,741
DWS AZ. EURO	3,197	3,166	6190	-30,469
EPSILON QEQUITY	3,016	2,979	5840	-31,078
EUROM. EURO EQUITY	2,672	2,645	5174	-34,300
G.P. EURO INNOVATION	1,913	1,896	3704	-32,066
KAIROS PARTNERS S.C.	5,352	5,333	10363	6,001
LEONARDO EURO	3,882	3,843	7517	-26,546
NEXTRA AZ.EURO DIN.	8,656	8,554	16760	-37,766
NEXTRA EUROPA INDEX	2,841	2,806	5501	-37,048
SANPAOLO EURO	11,247	11,103	21777	-36,374
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,336	6,248	12268	-33,689
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,282	6,194	12164	-34,157
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,311	5,289	10284	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,436	3,391	6653	-37,561

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,671	4,616	9044	-32,752
ANIMA EUROPA	2,892	2,868	5600	-33,009
ARCA AZEUROPA	7,295	7,217	14125	-33,633
ARTIG. EUROAZIONI	2,635	2,601	5102	-32,746
ASTESE EUROAZIONI	3,878	3,828	7509	-34,260
AZIMUT EUROPA	10,594	10,447	20513	-28,966
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,415	3,445	6612	-12,971
BIPIELLE H.EUROPA	4,937	4,884	9559	-31,771
BIPIEMME EUROPA	9,691	9,559	18764	-30,619
BIPIEMME IN.EUROPA	3,790	3,759	7338	-24,275
BN AZIONI EUROPA	5,965	5,895	11550	-30,968
BPVI AZ. EUROPA	3,072	3,040	5948	-31,382
CAPITALG. EUROPA	5,098	5,043	9871	-31,005
CENTRALE EUROPA	14,179	14,033	27454	-34,713
CONSULTINVEST AZIONE	6,610	6,550	12799	-31,459
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,554	4,500	8818	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,522	4,462	8756	0,000
DUCATO GEO EUROPA	6,551	6,479	12685	-32,191
DUCATO GEO EUROPA V.	4,684	4,636	9069	-20,136
DUCATO GEO SM.CAPS	10,646	10,596	20614	-28,626
EFFE AZ. EUROPA	2,276	2,252	4407	-33,663
EPSILON QVALUE	3,539	3,495	6852	-32,590
EPTA SELEZ. EUROPA	3,896	3,857	7544	-32,231
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,033	3,997	7809	-33,852
EUROM. EUROPE E.F.	11,470	11,368	22209	-33,430
EUROPA 2000	12,299	12,166	23814	-32,023
F&F LAGEST AZ.EUROPA	16,715	16,550	32365	-30,634
F&F POTENZ. EUROPA	4,718	4,672	9135	-31,958
F&F SELECT EUROPA	13,865	13,729	26846	-30,424
F&F TOP 50 EUROPA	2,523	2,498	4885	-38,312
FONDERSEL EUROPA	9,439	9,328	18276	-32,015
FS BEST OF EUR.	3,548	3,550	6870	-31,637
G.P. EUROPA	3,026	3,003	5859	-30,675
G.P. EUROPA VAL.	17,283	17,188	33465	-28,800
GEO EUROPEAN EQUITY	2,748	2,748	5321	-32,795
GEO EUROPEAN ETHICAL	2,996	2,996	5801	-33,080
GESTIELLE EUROPA	9,212	9,120	17837	-30,590
GESTNORD AZ.EUROPA	6,807	6,747	13180	-31,608
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,013	3,017	5834	-47,186
GRIFOEUROPE STOCK	4,445	4,395	8607	-15,268
IIS TRADING AZ.EUR.	3,260	3,219	6312	-38,905
IMI EUROPE	13,289	13,143	25731	-32,645
ING EUROPA	13,169	13,035	25499	-33,800
ING SELEZIONE EUROPA	9,332	9,248	18069	-31,124
INVESTIRE EUROPA	8,610	8,508	16671	-33,569
INVESTITORI EUROPA	3,502	3,465	6781	-32,563
LAURIN EUROSTOCK	2,620	2,587	5073	-33,367
MC EU-AZ EUROPA	2,865	2,837	5547	-29,363
MC GES. FDF EUR.	4,259	4,216	8247	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	3,896	3,870	7544	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,457	4,402	8630	-35,085
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	13,223	13,059	25603	-35,594
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,237	2,207	4331	-34,647
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	8,311	8,201	16092	-34,507
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,730	2,698	5286	-35,308
NEXTRA AZ.EUROTOP	2,821	2,784	5462	-35,813
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,196	4,163	8125	-34,375
OPEN FUND AZ EUROPA	2,734	2,715	5294	-32,242
OPTIMA EUROPA	2,338	2,319	4527	-34,637
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,476	6,402	12539	-29,593
RAS EUROPE FUND	11,195	11,078	21677	-33,327
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,025	5,008	9730	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	8,925	8,827	17281	-35,048
SAI EUROPA	7,921	7,854	15337	-31,067
SANPAOLO EUROPE	6,056	5,985	11726	-34,181
UNICREDIT-AZ.EU-A	11,949	11,823	23136	-31,109
UNICREDIT-AZ.EU-B	11,849	11,724	22943	-31,587
VEGAGEST A.EUROPA	3,435	3,412	6651	-31,791
ZETA EUROSTOCK	3,388	3,351	6560	-34,720
ZETA MEDIUM CAP	3,711	3,684	7185	-27,491

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,470	4,443	8655	-35,161
AMERICA 2000	9,718	9,609	18817	-32,863
ANIMA AMERICA	3,782	3,776	7323	-21,956
ARCA AZAMERICA	15,463	15,316	29941	-34,829
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,073	3,042	5950	-33,714
AUREO AMERICHE	2,954	2,929	5720	-31,254
AZIMUT AMERICA	9,082	9,003	17585	-30,751
BIPIELLE H.AMERICA	6,689	6,631	12952	-33,588
BIPIEMME AMERICHE	7,953	7,894	15399	-31,926
BN AZIONI AMERICA	6,272	6,212	12144	-30,450
BPB PRUM.AZ..USA	3,271	3,254	6334	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,601	7,550	14718	-35,671
CRISTOFORO COLOMBO	13,178	13,029	25516	-29,404
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,650	4,598	9004	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,657	4,600	9017	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	11,816	11,776	22879	-10,842
DUCATO GEO AM.VAL.	5,199	5,153	10067	-10,114
DUCATO GEO AMERICA	4,443	4,396	8603	-36,255
EFFE AZ. AMERICA	2,430	2,411	4705	-32,198
EPTA SELEZ. AMERICA	3,960	3,931	7668	-31,440
EUROCONS.AZ.AM.	4,548	4,513	8806	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,227	14,171	27547	-34,492
F&F L.AZIONI AMERICA	3,624	3,600	7017	-31,207
F&F SELECT AMERICA	9,957	9,886	19279	-32,338
FONDERSEL AMERICA	10,625	10,544	20573	-32,965
FS BEST.OF.AM.	3,378	3,363	6541	-34,382
G.P. AMERICA VAL.	15,507	15,425	30026	-38,931
G.P. USA GROWTH	2,466	2,444	4775	-35,512
GEO US EQUITY	2,414	2,414	4674	-35,883
GESTIELLE AMERICA	11,487	11,389	22242	-34,096
GESTNORD AZ.AM.	12,200	12,121	23622	-34,121
IIS TRADING AZ.AMER.	3,214	3,175	6223	-36,166
IMIWEST	15,918	15,758	30822	-32,733
ING AMERICA	13,322	13,215	25795	-34,635
INVESTIRE AMERICA	14,881	14,723	28814	-32,084
INVESTITORI AMERICA	3,515	3,475	6806	-32,129
KAIROS US FUND	4,786	4,768	9267	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,522	4,496	8756	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,550	3,512	6874	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,488	5,422	10626	-36,496
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	16,483	16,295	31916	-35,743
NEXTRA AZ.PMI AM.	13,936	13,910	26984	-34,170
OPEN FUND AZ AMERICA	2,736	2,712	5298	-32,394
OPTIMA AMERICHE	3,997	3,966	7739	-30,823
PUTNAM US SMC VAL	4,529	4,521	8769	-28,530
PUTNAM US SMC VAL$	4,787	4,786	0	-28,533
PUTNAM USA EQ-$	5,983	5,951	0	-23,055
PUTNAM USA EQUITY	5,660	5,622	10959	-23,066
PUTNAM USA OP.-$	5,340	5,355	0	-27,413
PUTNAM USA OPPORT.	5,052	5,059	9782	-27,413
PUTNAM USA V.$ USA	3,975	3,941	0	-25,720
PUTNAM USA V.EURO	3,761	3,723	7282	-25,715
RAS AMERICA FUND	13,135	12,981	25433	-32,723
RAS MULTIP.MULTAM.	5,086	5,065	9848	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,025	9,954	19411	-32,354
SAI AMERICA	11,159	11,126	21607	-27,212
SANPAOLO AMERICA	8,186	8,103	15850	-34,338
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,210	7,178	13961	-33,129
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,126	7,094	13798	-33,791
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,511	3,490	6798	-31,878
ZENIT S&P 100 INDEX	3,662	3,626	7091	-32,559

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,749	3,718	7259	-29,767
ANIMA ASIA	3,657	3,644	7081	-22,257
ARCA AZFAR EAST	4,298	4,270	8322	-28,485
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,547	2,528	4932	-28,152
AUREO PACIFICO	2,646	2,624	5123	-30,331
AZIMUT PACIFICO	4,833	4,808	9358	-27,104
BIPIELLE H.ORIENTE	2,820	2,801	5460	-26,905
BIPIEMME PACIFICO	3,213	3,195	6221	-31,492
BN AZIONI ASIA	5,384	5,349	10425	-28,242
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,739	3,715	7240	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,566	2,545	4968	-28,303
DUCATO GEO ASIA	3,451	3,414	6682	-24,847
DUCATO GEO GIAPPONE	2,528	2,513	4895	-30,966
EFFE AZ. PACIFICO	2,469	2,452	4781	-26,298
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,111	5,095	9896	-28,003
EUROM. JAPAN EQUITY	2,375	2,356	4599	-33,825
EUROM. TIGER	7,003	6,946	13560	-31,262
F&F SELECT PACIFICO	5,318	5,281	10297	-28,856
F&F TOP 50 ORIENTE	2,712	2,694	5251	-29,209
FERDINANDO MAGELLANO	4,150	4,130	8036	-27,026
FONDERSEL ORIENTE	3,269	3,241	6330	-32,164
FS BEST OF JAP.	3,799	3,770	7356	-30,216
G.P. JAPAN	2,156	2,139	4175	-32,371
G.P. PACIFICO	10,219	10,136	19787	-30,821
GEO JAPANESE EQUITY	2,078	2,078	4024	-33,652
GESTIELLE GIAPPONE	3,723	3,705	7209	-30,515
GESTIELLE PACIFICO	7,035	6,966	13622	-22,041
GESTNORD AZ.PAC.	4,920	4,886	9526	-30,034
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,484	3,477	6746	-30,776
IMI EAST	4,540	4,510	8791	-29,916
ING ASIA	3,470	3,442	6719	-28,835
INVESTIRE PACIFICO	4,490	4,458	8694	-28,309
INVESTITORI FAR EAST	3,529	3,505	6833	-30,531
MC GEST. FDF ASIA	4,130	4,092	7997	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,768	2,751	5360	-31,721
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	4,811	4,765	9315	-30,052
NEXTRA AZ.GIAPPONE	2,856	2,843	5530	-31,280
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,844	3,822	7443	-30,475
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,458	2,432	4759	-29,931
OPTIMA FAR EAST	2,368	2,351	4585	-32,727
ORIENTE 2000	5,692	5,653	11021	-28,176
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,031	4,024	0	-19,640
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,814	3,801	7385	-19,637
RAS FAR EAST FUND	3,949	3,921	7646	-31,021
RAS MULTIP.MULTIPAC.	4,835	4,797	9362	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,506	3,481	6789	-31,616
SAI PACIFICO	2,704	2,687	5236	-22,119
SANPAOLO PACIFIC	3,774	3,750	7307	-30,637
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,642	3,618	7052	-32,530
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,606	3,582	6982	-33,321
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,382	3,362	6548	-28,408
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,038	6,995	13627	-28,410
VEGAGEST AZ.ASIA	3,904	3,865	7559	-29,771

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,767	3,755	7294	-29,004
DWS FRANCOFORTE	6,908	6,850	13376	-43,288
DWS LONDRA	4,425	4,390	8568	-22,761
DWS NEW YORK	7,537	7,495	14594	-19,878
DWS PARIGI	9,777	9,659	18931	-30,432
DWS TOKYO	3,882	3,850	7517	-27,057
F&F SELECT GERMANIA	6,503	6,469	12592	-41,329
GESTIELLE EAST EUROP	5,377	5,352	10411	-14,378
ZETA SWISS	17,299	16,972	33496	-28,522

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,093	4,082	7925	-18,058
ARCA AZPAESI EMERG.	3,844	3,833	7443	-28,068
AUREO MERC.EMERG.	3,139	3,136	6078	-27,789
AZIMUT EMERGING	3,268	3,267	6328	-28,848
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,033	4,043	7809	-36,428
BIPIELLE H.PAESI EM	6,751	6,754	13072	-35,260
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,536	3,524	6847	0,000
CAPITALG. EQ EM	9,800	9,790	18975	-27,191
DUCATO GEO AM.LAT.	4,955	4,982	9594	-10,801
DUCATO GEO EUR.EST	3,961	3,935	7670	-23,753
DUCATO GEO PAESI EM.	2,582	2,575	4999	-31,201
DWS AZ. EMERGENTI	2,932	2,931	5677	-27,461
EPTA MERCATI EMERG.	5,165	5,162	10001	-26,570
EUROM. EM.M.E.F.	3,863	3,859	7480	-29,028
F&F SELECT NUOVIMERC	3,898	3,892	7548	-27,289
G.P. EMERGING MKT	4,536	4,528	8783	-34,356
GESTIELLE EM. MARKET	5,655	5,634	10950	-27,777
GESTNORD AZ.P. EM.	4,079	4,075	7898	-29,526
IIS TRADING AZ.EMER.	4,565	4,546	8839	-28,716
ING EMERGING MARK.EQ	4,013	4,018	7770	-30,929
INVESTIRE PAESI EME.	3,851	3,831	7457	-25,871
LEONARDO EM MKTS	2,970	2,960	5751	-30,736
MC GEST. FDF P. EMER	4,363	4,340	8448	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,681	5,689	11000	-36,096
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,459	5,458	10570	-21,701
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,530	3,515	6835	-32,102
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,580	3,580	0	-27,100
PUTNAM EMERG. MARK.	3,387	3,382	6558	-27,098
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,069	4,054	7879	-28,007
SAI PAESI EMERGENTI	2,812	2,803	5445	-26,116
SANPAOLO ECON. EMER.	4,187	4,173	8107	-29,948
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,958	4,989	9600	-33,512
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,997	5,028	9676	-32,890
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,247	4,246	8223	-25,881
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,216	4,215	8163	-26,086
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,771	5,774	11174	-15,874
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,728	5,731	11091	-16,110

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,718	4,682	9135	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,625	3,595	7019	-36,492
ANIMA FONDO TRADING	9,244	9,202	17899	-23,880
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,527	5,482	10702	-31,899
ARCA 27	9,955	9,852	19276	-33,602
ARCA 5STELLE E	2,870	2,791	5557	-30,609
ARCA MULTFIFONDO F	3,537	3,486	6849	-31,200
AUREO BLUE CHIPS	3,401	3,365	6585	-30,164
AUREO GLOBAL	7,779	7,712	15062	-30,270
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,772	4,750	9240	0,000
AZIMUT BORSE INT.	9,625	9,525	18637	-28,798
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,788	2,757	5398	-35,671
BIM AZION.GLOBALE	2,966	2,941	5743	-31,199
BIPIELLE H.GLOBALE	14,260	14,137	27611	-31,197
BIPIEMME COMPARTO 90	3,335	3,330	6457	-30,491
BIPIEMME GLOBALE	16,417	16,269	31788	-30,817
BIPIEMME TREND	2,683	2,657	5195	-29,357
BN AZIONI INTERN.	8,806	8,716	17051	-29,535
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,399	2,376	4645	-32,838
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,068	3,041	5940	-33,027
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,519	3,489	6814	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,351	3,330	6488	0,000
BPB RUBENS	6,307	6,243	12212	-33,505
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,070	3,041	5944	-32,229
BSI AZIONARIO INTER.	3,967	3,915	7681	-29,538
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,045	5,985	11705	-33,403
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,554	2,528	4945	-31,491
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,648	3,608	7064	0,000
CARIGE AZ	4,981	4,925	9645	-34,871
CENTRALE G8 BLUE C.	7,308	7,237	14150	-35,629
CENTRALE GLOBAL	10,897	10,785	21100	-35,638
CONSULTINVEST GLOBAL	2,997	2,978	5803	-29,515
DUCATO GEO GL.CR.	4,791	4,737	9277	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,570	2,547	4976	-24,456
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,360	2,350	4570	-30,383
DUCATO GEO GL.VAL.	2,737	2,720	5300	-34,348
DUCATO GEO GLOBALE	17,217	17,034	33337	-33,015
DUCATO GEO TENDENZA	2,417	2,392	4680	-34,015
DUCATO GLOBAL EQUITY	2,947	2,930	5706	-32,361
DUCATO MEGATRENDS	2,992	2,978	5793	-33,496
DWS PANIERE BORSE	4,643	4,612	8990	-31,010
EFFE AZ. GLOBALE	2,542	2,518	4922	-33,819
EFFE AZ. TOP 100	2,493	2,473	4827	-33,163
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,221	3,212	6237	-28,943
EPTA CARIGE EQUITY	2,347	2,319	4544	-33,285
EPTA EXECUTIVE RED	3,227	3,121	6248	-31,398
EPTAINTERNATIONAL	9,046	8,946	17515	-33,279
EUROCONSULT AZ.INT.	4,642	4,609	8988	-37,615
EUROM. BLUE CHIPS	10,064	9,973	19487	-33,098
EUROM. GROWTH E.F.	5,974	5,921	11567	-34,717
F&F GESTIONE INTERN.	11,050	10,976	21396	-30,559
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,526	9,462	18445	-30,385
F&F TOP 50	4,555	4,525	8820	-27,548
FIDEURAM AZIONE	10,348	10,244	20037	-32,126
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,149	3,117	6097	-28,252
G.P. GLOBAL	10,865	10,779	21038	-32,898
G.P. WORLD TOP 50	2,701	2,674	5230	-35,598
GAM IT.EQ.SEL.FD	4,741	4,746	9180	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,168	3,136	6134	-30,097
GESTIELLE INTERNAZ.	9,125	9,048	17668	-32,904
GESTIFONDI AZ. INT.	8,581	8,508	16615	-32,945
GESTNORD AZ.INT.	2,360	2,341	4570	-31,155
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,130	6,077	11869	-18,968
ING INDICE GLOBALE	9,919	9,861	19206	-34,704
ING WSF GLOBALE	2,907	2,897	5629	-33,901
ING WSF TEMATICO	3,077	3,063	5958	-32,224
INTERN. STOCK MAN.	9,555	9,432	18501	-35,482
INVESTIRE INT.	7,731	7,658	14969	-32,674
LEONARDO EQUITY	2,550	2,533	4937	-30,875
MC GEST. FDF MEGA. W	4,530	4,522	8771	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,577	4,546	8862	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,270	3,238	6332	-24,567
MGRECIAAZ.	4,477	4,426	8669	-35,040
ML MSERIES EQUITIES	3,350	3,264	6487	-33,728
MULTIFONDO C. D10/90	3,618	3,549	7005	-30,596
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,680	3,646	7125	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	2,974	2,953	5758	-32,516
NEXTRA AZ.ARIETE	8,793	8,697	17026	-35,283
NEXTRA AZ.IN. DIN	16,409	16,223	31772	-35,359
NEXTRA AZ.INTER.	12,173	12,034	23570	-35,246
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,781	4,728	9257	-35,295
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,123	9,091	17665	-32,696
NEXTRA BLUE CHIPS I	15,775	15,614	30545	-35,260
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,529	3,500	6833	-34,368
OPEN FUND AZ INT.	2,590	2,570	5015	-32,340
OPTIMA INTERNAZION.	4,063	4,028	7867	-33,469
PADANO EQUITY INTER.	3,240	3,203	6274	-35,031
PARITALIA O.AZ.INT.C	60,786	60,225	117698	-33,639
PARITALIA O.AZ.INT.L	59,811	59,260	115810	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,410	4,391	0	-35,713
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,803	4,797	0	-25,095
PUTNAM GL.SMC CORE	4,172	4,148	8078	-35,716
PUTNAM GL.SMC GROW	4,544	4,531	8798	-25,090
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,537	3,518	0	-28,997
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,346	3,323	6479	-29,004
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,451	6,438	0	-23,762
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,103	6,082	11817	-23,769
RAS BLUE CHIPS	3,088	3,052	5979	-31,453
RAS GLOBAL FUND	10,306	10,188	19955	-32,463
RAS MULTIPARTNER90	3,042	3,022	5890	-32,936
RAS RESEARCH	2,605	2,569	5044	-35,263
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,622	10,506	20567	-30,384
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,018	12,873	25206	-32,222
ROMAGEST AZ.INTERN.	6,980	6,919	13515	-33,269
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,642	2,605	5116	-34,555
SAI GLOBALE	8,698	8,616	16842	-32,094
SANPAOLO INTERNAT.	9,900	9,792	19169	-32,579
SANPAOLO STRAT.90	4,993	4,969	9668	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	3,774	3,764	7307	-28,018
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,434	4,386	8585	-34,174
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	10,705	10,613	20728	-33,562
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	10,584	10,492	20493	-34,207
ZENIT ET. & RICERCA	4,656	4,612	9015	0,000
ZETA GROWTH	2,430	2,413	4705	-31,837
ZETA STOCK	10,683	10,611	20685	-31,916

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,535	3,505	6845	-31,292
AUREO FINANZA	3,406	3,373	6595	-28,967
AUREO MATERIE PRIME	3,688	3,668	7141	-30,949
AUREO PHARMA	3,669	3,618	7104	-28,465
AUREO TECNOLOGIA	1,677	1,673	3247	-32,297
AZIMUT CONSUMERS	4,287	4,226	8301	-23,840
AZIMUT ENERGY	4,155	4,129	8045	-18,863
AZIMUT GENERATION	4,358	4,300	8438	-32,255
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,653	2,645	5137	-31,001
AZIMUT REAL ESTATE	4,584	4,541	8876	-13,132
BIPIEMME BENESSERE	3,957	3,895	7662	-25,255
BIPIEMME FINANZA	3,360	3,317	6506	-28,964
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,351	6,332	12297	-35,101
BIPIEMME RIS. BASE	4,076	4,044	7892	-24,504
BIPIEMME TEMPO L.	3,509	3,477	6794	0,000
BN COMMODITIES	8,330	8,307	16129	-24,744
BN ENERGY & UTILIT.	7,975	7,920	15442	-25,751
BN FASHION	9,111	9,023	17641	-21,348
BN FOOD	9,306	9,204	18019	-19,900
BN PROPERTY STOCKS	7,541	7,419	14601	-22,775
CAPITALG. C. GOODS	10,969	10,852	21239	-29,640
CAPITALG. H. TECH	1,575	1,569	3050	-36,312
DUCATO HIGH TECH	2,530	2,519	4899	-35,623
DUCATO SET CONS.ALFA	4,759	4,714	9215	-13,957
DUCATO SET CONS.BETA	0,813	0,803	1574	-51,141
DUCATO SET ENERGIA	4,866	4,838	9422	-21,730
DUCATO SET FARM.	4,648	4,575	9000	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,031	2,991	5869	-31,518
DUCATO SET IMMOB.	5,606	5,514	10855	-26,256
DUCATO SET INDUSTR	2,574	2,549	4984	-33,966
DUCATO SET MAT.P.	8,106	8,079	15695	-16,199
DUCATO SET SERV.	4,792	4,757	9279	0,000
DUCATO SET TECN.	1,304	1,302	2525	-39,461
DUCATO SET TELECOM.	4,621	4,578	8948	-15,981
EFFE AZ. B. SECTOR	2,306	2,295	4465	-35,442
EPTA FINANCE FUND	3,431	3,383	6643	-34,784
EPTA H. CARE FUND	3,452	3,417	6684	-25,442
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,674	1,675	3241	-35,812
EPTA UTILITIES FUND	2,809	2,789	5439	-31,016
EUROCONS.TECNOL.	3,464	3,477	6707	0,000
EUROM. GREEN E.F.	8,707	8,608	16859	-27,604
EUROM. HI-TECH E.F.	9,980	10,003	19324	-36,899
EUROM. R. ESTATE EQ.	3,938	3,872	7625	-23,785
F&F SELECT FASHION	3,880	3,847	7513	-23,742
F&F SELECT HIGH TECH	1,393	1,381	2697	-32,542
F&F SELECT N FINANZA	3,435	3,400	6651	-29,538
FS INFO TECNOLOG.	3,090	3,078	5983	-39,754
G.P. FIN. EUROPA	2,946	2,925	5704	-33,106
G.P. HEALTH EUROPA	3,177	3,139	6152	-28,973
G.P. TMT EUROPA	2,441	2,425	4726	-33,306
G.P. UTIL. EUROPA	3,691	3,664	7147	-21,833
GESTIELLE HIGH TECH	1,662	1,668	3218	-36,321
GESTIELLE PHARMATECH	2,702	2,685	5232	-34,129
GESTIELLE W.CONSUMER	3,876	3,834	7505	-28,262
GESTIELLE WORLD COMM	5,203	5,163	10074	-29,746
GESTIELLE WORLD FIN	3,349	3,312	6485	-30,705
GESTIELLE WORLD NET	1,254	1,254	2428	-35,593
GESTIELLE WORLD UTI	3,504	3,483	6785	-27,423
GESTNORD AZ .TMP L.	3,194	3,168	6184	-34,763
GESTNORD AZ.AMB.	4,997	4,995	9676	-32,736
GESTNORD AZ.BANCHE	8,247	8,174	15968	-24,938
GESTNORD AZ.BIOT.	3,013	3,024	5834	-40,230
GESTNORD AZ.ED.	3,813	3,774	7383	-26,940
GESTNORD AZ.EN.	3,979	3,956	7704	-25,723
GESTNORD AZ.FARM.	3,607	3,548	6984	-28,560
GESTNORD AZ.TECN.	0,988	0,993	1913	-40,589
GESTNORD AZ.TEL.	3,361	3,330	6508	-31,098
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,126	3,132	6053	-35,319
ING COM TECH	0,889	0,892	1721	-36,905
ING GLOBAL BRAND NAM	3,942	3,902	7633	-28,314
ING I.T. FUND	3,981	3,993	7708	-44,235
ING INTERNET	2,123	2,127	4111	-32,150
ING QUALITA' VITA	4,322	4,272	8369	-30,098
ING REAL ESTATE FUND	4,202	4,157	8136	-18,817
KAIROS PAR.H-T FUND	1,960	1,960	3795	-28,126
MC HW-AZ SET.BENINV	2,914	2,926	5642	-28,944
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,823	1,811	3530	-25,194
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,573	5,503	10791	-33,678
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,215	5,184	10098	-33,098
NEXTRA AZ.FINANZA	4,895	4,816	9478	-33,806
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,027	4,973	9734	-21,182
NEXTRA AZ.INDUST.	4,234	4,185	8198	-32,985
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,164	6,072	11935	-27,805
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,089	3,093	5981	-43,362
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,737	6,668	13045	-24,709
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,765	3,746	7290	-37,260
NEXTRA AZ.WEB	1,489	1,496	2883	-36,719
OPTIMA TECNOLOGIA	2,556	2,548	4949	-42,535
RAS ADVANCED SERVIC.	2,132	2,128	4128	-32,295
RAS CONSUMER GOODS	5,287	5,225	10237	-28,650
RAS ENERGY	5,024	4,986	9728	-27,061
RAS FINANCIAL SERV	3,845	3,790	7445	-31,105
RAS HIGH TECH	1,878	1,882	3636	-38,547
RAS INDIVID. CARE	6,107	6,017	11825	-28,938
RAS LUXURY	2,927	2,902	5667	-37,283
RAS MULTIMEDIA	4,031	4,008	7805	-37,725
SANPAOLO FINANCE	19,031	18,788	36849	-32,261
SANPAOLO HIGH TECH	3,737	3,737	7236	-39,087
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,700	8,617	16846	-34,349
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,213	14,021	27520	-29,673
UNICREDIT-PH-A	10,629	10,525	20581	-31,359
UNICREDIT-PH-B	10,521	10,418	20371	-31,867
UNICREDIT-RISN-A	4,324	4,309	8372	-22,481
UNICREDIT-RISN-B	4,217	4,202	8165	-23,285
UNICREDIT-SERV-A	10,382	10,299	20102	-32,571
UNICREDIT-SERV-B	10,252	10,170	19851	-33,315
ZENIT INTERNETFUND	1,459	1,462	2825	-33,981

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,336	3,309	6459	-33,186
AUREO FF AGGRESSIVO	2,828	2,793	5476	-29,895
AUREO MULTIAZIONI	6,154	6,100	11916	-31,720
BIPIELLE H.CRESTITA	3,206	3,187	6208	-38,048
BIPIELLE H.VALORE	3,343	3,311	6473	-36,481
BIPIELLE PROFILO 5	3,408	3,383	6599	-34,899
BN NEW LISTING	5,567	5,550	10779	-18,336
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,496	2,488	4833	-30,570
CAPITALG. SMALL CAP	4,435	4,391	8587	-25,059
DUCATO COMMODITY	3,453	3,416	6686	-27,197
DUCATO ETICO GL.	2,957	2,938	5726	-34,536
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,029	1,021	1992	-51,644
DUCATO SMALL CAPS	3,052	3,029	5909	-33,796
EUROM. RISK FUND	23,988	23,715	46447	-25,770
G.P. SPECIAL	7,482	7,447	14487	-29,488
GESTIELLE ETICO AZ.	4,556	4,520	8822	0,000
IIS AZIONI GROWTH	3,762	3,729	7284	-30,679
IIS AZIONI PMI	4,053	4,045	7848	-31,687
IIS AZIONI VALUE	3,595	3,561	6961	-32,450
ING INIZIATIVA	14,808	14,678	28672	-26,985
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,394	3,320	6572	-31,600
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,602	1,609	3102	-37,592
PUTNAM INTER.OPP.	4,008	3,991	7761	-22,400
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,236	4,225	0	-22,406
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,462	5,410	10576	-34,382

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,731	12,660	24651	-10,565
ARCA 5STELLE B	4,254	4,216	8237	-11,632
ARCA 5STELLE C	3,841	3,785	7437	-17,023
ARCA BB	25,907	25,788	50163	-14,399
ARCA MULTFIFONDO D	4,041	4,006	7824	-19,885
ARTIG. MIX	3,898	3,880	7548	-17,833
AUREO BILANCIATO	20,303	20,209	39312	-15,153
AZIMUT BIL.	17,107	17,026	33124	-10,836
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,716	5,697	11068	-14,277
BIM BILANCIATO	16,378	16,300	31712	-15,337
BIPIELLE PROFILO 3	10,397	10,351	20131	-16,577
BIPIEMME COMPARTO 50	4,029	4,028	7801	-18,109
BIPIEMME INTERNAZ.	10,271	10,229	19887	-18,947
BN BILANCIATO	6,832	6,800	13229	-17,167
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,799	3,788	7356	-13,737
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,240	3,225	6274	-20,840
BNL SKIPPER 3	4,113	4,088	7964	-16,317
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,110	4,100	7958	0,000
CAPITALG. BILANC.	15,995	15,921	30971	-20,624
CISALPINO BILANCIATO	15,070	14,992	29180	-18,262
DUCATO CAPITAL PLUS	3,856	3,847	7466	-17,589
DUCATO EQUITY 50	3,870	3,861	7493	-17,360
DUCATO MIX 50	4,103	4,080	7945	-17,693
DWS FINANZA P.25	4,210	4,196	8152	-14,639
EFFE LIN. DINAMICA	3,827	3,823	7410	-18,695
EPSILON LONG RUN	4,003	3,988	7751	-14,319
EPTA EXECUTIVE BLUE	3,986	3,914	7718	-17,882
EPTACAPITAL	11,979	11,921	23195	-14,202
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,039	5,011	9757	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,872	4,823	9434	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,055	5,034	9788	-18,964
EUROM. CAPITALFIT	24,328	24,169	47106	-17,652
F&F EURORISPARMIO	17,861	17,758	34584	-14,601
F&F LAGEST PORT. 2	4,438	4,424	8593	-19,426
F&F PROFESSIONALE	45,333	45,206	87777	-17,056
FIDEURAM PERFORMANCE	10,304	10,254	19951	-18,429
FONDERSEL	37,802	37,621	73195	-12,333
FONDERSEL TREND	7,922	7,890	15339	-17,047
FONDO CENTRALE	15,726	15,645	30450	-19,208
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,031	4,008	7805	-16,020
G.P. REND	21,231	21,125	41109	-15,048
GEN.ALL.SERV.COM.C	3,943	3,922	7635	-17,163
GEO GLOB BAL.1	4,854	4,854	9399	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,248	10,223	19843	-15,263
GESTNORD BIL.EURO	11,384	11,356	22042	-16,795
GESTNORD BIL.INT.	10,902	10,871	21109	-15,853
GRIFOCAPITAL	14,990	14,899	29025	-9,376
IMI CAPITAL	25,553	25,408	49478	-15,393
ING PORTFOLIO	26,687	26,537	51673	-14,765
ING WSF MODERATO	3,783	3,776	7325	-18,993
INVESTIRE BIL.	11,730	11,673	22712	-15,986
MC GEST. FDF BILAN.	4,836	4,828	9364	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,169	4,131	8072	-18,126
NAGRACAPITAL	16,078	15,995	31131	-16,151
NEXTAM P.BILANCIATO	4,621	4,602	8948	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	7,855	7,816	15209	-19,195
NEXTRA BILANCIATO	26,084	25,955	50506	-12,044
NEXTRA LIBRA BILAN.	27,913	27,787	54047	-11,536
NEXTRA PORTFSMERALDO	3,923	3,915	7596	-14,643
OPEN FUND BIL.INT.	3,788	3,766	7335	-18,256
OPEN FUND GESTNORD	3,761	3,748	7282	-16,681
PARITALIA O. ADAGIOC	78,931	78,120	152832	-18,633
PARITALIA O.ADAGIO L	78,075	77,275	151174	0,000
PUTNAM GL BAL	4,323	4,308	8370	-12,789
PUTNAM GL BAL-$	4,569	4,560	0	-12,807
RAS BILANCIATO	21,087	20,985	40830	-16,859
RAS MULTI FUND	10,189	10,136	19729	-17,276
RAS MULTIPARTNER50	4,020	4,011	7784	-16,180
ROMAGEST PROF.ATT.	4,522	4,499	8756	-17,796
SAI BILANCIATO	3,324	3,311	6436	-18,429
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,086	5,072	9848	-11,440
SANPAOLO SOLUZIONE 5	20,738	20,647	40154	-15,965
SANPAOLO STRAT.50	4,995	4,979	9672	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,255	4,251	8239	-17,105
UNICREDIT-BI.EU-A	17,909	17,848	34677	-18,085
UNICREDIT-BI.EU-B	17,792	17,732	34450	-18,486
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,277	12,237	23772	-19,558
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,183	12,143	23590	-19,980
ZETA BILANCIATO	14,742	14,705	28544	-19,235
ZETA GROWTH & INCOME	3,402	3,383	6587	-21,990

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,321	3,251	6430	-24,195
ARCA MULTFIFONDO E	3,786	3,736	7331	-25,133
AUREO FF DINAMICO	3,078	3,044	5960	-24,243
BIPIEMME COMPARTO 70	3,699	3,698	7162	-24,154
BIPIEMME VALORE	3,671	3,642	7108	-24,262
BN INIZIATIVA SUD	10,366	10,297	20071	-12,993
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,824	2,807	5468	-27,663
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,691	3,676	7147	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,498	3,486	6773	-23,641
DUCATO MIX 75	3,718	3,685	7199	-24,660
DWS FINANZA P.35	3,114	3,097	6030	-28,149
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,573	3,481	6918	-24,984
F&F LAGEST PORT. 3	4,184	4,162	8101	-27,310
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,499	3,470	6775	-23,535
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,471	3,444	6721	-24,902
IMINDUSTRIA	10,211	10,133	19771	-22,567
ING WSF AGGRESSIVO	3,371	3,360	6527	-26,236
MULTIFONDO C. C30/70	3,860	3,810	7474	-25,193
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,319	3,307	6426	-23,348
PARITALIA O.ALLEG.L	65,451	64,824	126731	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	66,889	66,246	129515	-28,928
RAS MULTIPARTNER70	3,516	3,501	6808	-24,678
ROMAGEST PROF.DINA.	3,630	3,600	7029	-29,212
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,183	16,064	31335	-23,891
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,014	5,957	11645	-31,197
SANPAOLO STRAT.70	4,964	4,944	9612	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,714	4,694	9128	-5,889
ARCA MULTFIFONDO B	4,602	4,589	8911	-7,830
ARCA MULTFIFONDO C	4,288	4,259	8303	-14,700
ARCA TE	13,815	13,804	26750	-9,171
AUREO FF PONDERATO	4,421	4,407	8560	-6,552
AZIMUT PROTEZIONE	6,287	6,290	12173	-4,161
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,862	4,856	9414	-3,031
BIPIELLE PROFILO 2	7,106	7,097	13759	-7,389
BIPIEMME COMPARTO 30	4,386	4,389	8492	-11,626
BIPIEMME MIX	4,603	4,598	8913	-7,884
BIPIEMME VISCONTEO	26,206	26,165	50742	-7,103
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,424	4,418	8566	-5,872
BNL SKIPPER 1	5,004	5,000	9689	-2,112
BNL SKIPPER 2	4,481	4,465	8676	-10,861
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,604	4,595	8915	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,611	4,606	8928	0,000
BPC STRADIVARI	4,504	4,500	8721	-9,920
DUCATO EQUITY 30	4,227	4,224	8185	-10,879
DUCATO MIX 25	4,696	4,684	9093	-10,055
DWS FINANZA P.15	4,950	4,942	9585	-6,320
EFFE LIN. PRUDENTE	4,500	4,505	8713	-5,699
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,411	4,368	8541	-9,721
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,055	5,063	9788	-0,039
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,272	4,265	8272	-9,280
F&F LAGEST PORT. 1	5,267	5,264	10198	-10,683
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,769	4,760	9234	-4,390
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,683	4,674	9068	-5,183
GESTIELLE BIL. 40	11,112	11,116	21516	-7,998
GESTIELLE ET.BIL.30	4,863	4,870	9416	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,345	4,334	8413	-13,497
PARITALIA O.PIANO C	91,265	90,992	176714	-7,661
PARITALIA O.PIANO L	90,519	90,250	175269	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,879	4,883	9447	-2,244
ROMAGEST PROF.MODER.	10,017	10,001	19396	-6,540
ROMAGEST VALORE PR85	4,537	4,530	8785	-11,161
ROMAGEST VALORE PR90	4,906	4,901	9499	-4,366
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,916	5,912	11455	-1,383
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,102	6,099	11815	-3,799
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,771	4,775	9238	-5,149

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,434	5,431	10522	6,255
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,119	7,112	13784	5,046
ANIMA FONDIMPIEGO	15,388	15,374	29795	4,680
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,824	6,838	13213	1,865
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,597	5,612	10837	-1,875
AZIMUT SOLIDITY	6,857	6,866	13277	1,389
BIM GLOBAL CONV.	4,832	4,827	9356	-5,403
BIPIELLE F.80/20	8,383	8,389	16232	-1,953
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,667	9,668	18718	2,144
BIPIEMME PLUS	5,078	5,079	9832	-1,321
BIPIEMME SFORZESCO	7,899	7,892	15295	-0,164
BN OBB. DINAMICO	11,429	11,427	22130	-3,933
BNL PER TELETHON	4,902	4,902	9492	-3,351
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,987	4,989	9656	0,000
BPB TIEPOLO	7,178	7,185	13899	1,714
BPC MONTEVERDI	5,012	5,016	9705	-3,205
CISALPINO IMPIEGO	5,642	5,652	10924	2,731
CR TRIESTE OBBL.	5,053	5,061	9784	0,389
DWS RENDIMENTO	5,129	5,130	9931	-0,116
EPSILON LIMITED RISK	5,118	5,121	9910	-1,311
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,228	5,237	10123	1,771
ETICA VAL.RESP.OB.M.	4,956	4,959	9596	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	5,975	5,969	11569	-2,592
G.P. CASH	5,484	5,489	10619	2,199
GESTIELLE OBB. 20	7,689	7,698	14888	0,470
GESTIELLE OBB. MISTO	9,506	9,526	18406	3,001
GRIFOBOND	6,537	6,528	12657	-0,167
GRIFOREND	7,292	7,284	14119	-0,017
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,661	18,703	36133	-3,024
LEONARDO 80/20	5,177	5,179	10024	0,759
M.G.OBBLIG.DIN.	4,253	4,259	8235	0,000
NAGRAREND	8,434	8,430	16331	-0,962
NEXTAM P.OBBL.MI	5,087	5,088	9850	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,183	4,174	8099	-7,476
NEXTRA EQUILIBRIO	6,936	6,933	13430	-8,387
NEXTRA RENDITA	5,995	5,988	11608	-3,518
NEXTRA RISPARMIO	4,573	4,569	8855	-7,709
NEXTRA SR EQUITY 10	5,000	4,997	9681	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,004	5,000	9689	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,428	5,435	10510	-0,658
PADANO EQUILIBRIO	5,037	5,034	9753	-8,783
RAS LONG TERM BOND F	5,596	5,600	10835	1,175
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,343	5,337	10345	-1,347
ROMAGEST VALORE PR95	5,165	5,161	10001	0,135
TEODORICO MISTO INT.	5,006	5,011	9693	-2,321
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,473	7,475	14470	-0,160
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,450	7,452	14425	-0,374
VEGAGEST CR C.M.BEST	4,971	4,970	9625	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,858	6,860	13279	2,480

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,000	5,000	9681	0,000
ALTO MONETARIO	6,237	6,235	12077	3,330
ARCA BT	7,730	7,730	14967	2,710
ARCA MM	12,498	12,511	24200	5,140
ARTIG. BREVE TERMINE	5,474	5,479	10599	3,772
ASTESE MONETARIO	5,405	5,408	10466	3,949
AUREO MONETARIO	5,664	5,666	10967	3,553
BANCOPOSTA MONETARIO	5,298	5,300	10258	3,760
BIM OBBLIG.BT	5,599	5,599	10841	3,474
BIPIELLE F.MONETARIO	12,687	12,692	24565	3,779
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,373	8,374	16212	3,549
BIPIEMME MONETARIO	10,447	10,447	20228	3,170
BIPIEMME TESORERIA	5,933	5,933	11488	3,200
BN EURO MONETARIO	10,837	10,841	20983	3,752
BN REDDITO	6,158	6,160	11924	2,768
BPB PRUM.EURO B.T.	5,239	5,242	10144	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,453	5,457	10558	4,946
C.S. MON. ITALIA	6,891	6,891	13343	2,620
CAPITALG. BOND BT	9,053	9,055	17529	3,074
CARIGE MON.	10,034	10,037	19429	3,774
CENTRALE CASH EURO	7,809	7,811	15120	3,829
CISALPINO CASH	7,884	7,887	15266	3,478
CR CENTO VALORE	6,059	6,061	11732	4,881
DUCATO FIX EURO BT	5,487	5,489	10624	4,613
DUCATO FIX EURO TV	5,361	5,362	10380	2,504
DWS FAMIGLIA	6,536	6,536	12655	2,252
DWS MONETARIO	8,481	8,481	16422	2,899
EFFE OB. EURO BT	5,497	5,498	10644	3,756
EPSILON LOW COSTCASH	5,429	5,428	10512	2,899
EPTA CARIGE CASH	5,555	5,556	10756	3,792
EPTA TV	6,137	6,137	11883	2,300
ETICA VAL.RESP.MON.	4,995	4,994	9672	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,637	7,638	14787	3,286
EUROM. CONTOVIVO	10,806	10,808	20923	3,041
EUROM. LIQUIDITA'	6,394	6,396	12381	3,412
EUROM. RENDIFIT	7,372	7,374	14274	4,212
F&F LAGEST MONETARIO	7,285	7,286	14106	3,143
F&F MONETA	6,310	6,311	12218	3,459
F&F RISERVA EURO	7,384	7,386	14297	3,186
FIDEURAM SECURITY	8,635	8,633	16720	2,431
FONDERSEL REDDITO	12,334	12,337	23882	4,640
G.P. MONETARIO EURO	14,460	14,462	27998	3,856
GEO EUROPA ST BOND 1	5,774	5,774	11180	5,712
GEO EUROPA ST BOND 2	5,782	5,782	11196	5,491
GEO EUROPA ST BOND 3	5,768	5,768	11168	5,447
GEO EUROPA ST BOND 4	5,738	5,738	11110	5,091
GEO EUROPA ST BOND 5	5,820	5,820	11269	6,495
GEO EUROPA ST BOND 6	5,785	5,785	11201	5,604
GESTIELLE BT EURO	6,559	6,565	12700	3,535
GESTIFONDI MONET.	8,808	8,808	17055	2,909
GRIFOCASH	5,964	5,962	11548	5,215
IMI 2000	15,288	15,286	29602	2,377
ING EUROBOND	7,867	7,874	15233	3,594
INVESTIRE EURO BT	6,346	6,354	12288	4,083
LAURIN MONEY	6,058	6,062	11730	3,502
LEONARDO MONETARIO	5,019	5,020	9718	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,567	5,568	10779	2,598
MGRECMON.	8,445	8,447	16352	3,721
NEXTRA BREVE T.	6,703	6,705	12979	3,729
NEXTRA CORP. BREVET.	6,929	6,934	13416	3,665
NEXTRA EURO BT	11,877	11,883	22997	4,670
NEXTRA EURO MON.	13,481	13,486	26103	3,731
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,183	6,183	11972	2,571
NORDFONDO OB.EURO BT	7,800	7,802	15103	2,389
OPTIMA REDDITO	5,735	5,739	11105	3,166
PADANO MONETARIO	6,351	6,353	12297	3,639
PASSADORE MONETARIO	6,144	6,146	11896	3,661
PERSEO RENDITA	6,159	6,164	11925	3,966
RAS CASH	6,059	6,062	11732	3,237
RAS MONETARIO	13,779	13,785	26680	3,368
RISPARMIO IT.CORR.	11,925	11,928	23090	3,255
ROMAGEST MONETARIO	11,624	11,626	22507	2,858
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,521	5,521	10690	2,811
SAI EUROMONETARIO	14,697	14,704	28457	4,851
SANPAOLO OB. EURO BT	6,745	6,752	13060	5,160
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,689	8,696	16824	4,636
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,310	5,315	10282	5,145
SICILFONDO MONETARIO	8,199	8,202	15875	3,706
TEODORICO MONETARIO	6,375	6,377	12344	3,709
UNICREDIT-MON-A	11,405	11,413	22083	4,117
UNICREDIT-MON-B	11,370	11,378	22015	3,883
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,033	5,034	9745	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	4,991	4,992	9664	0,000
ZENIT MONETARIO	6,525	6,526	12634	3,031
ZETA MONETARIO	7,373	7,374	14276	3,133

OB. AREA EURO A MEDIO/LUNGO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	0,000	0,000	0	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,659	5,657	10957	5,973
APULIA OBB.EURO MT	6,653	6,663	12882	6,057
ARCA RR	7,322	7,346	14177	8,361
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,781	5,806	11194	6,818
ASTESE OBBLIGAZION.	5,336	5,349	10332	7,261
AZIMUT FIXED RATE	8,501	8,539	16460	7,839
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,567	5,581	10779	8,307
BIM OBBLIG.EURO	5,496	5,511	10642	8,125
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,753	5,776	11139	8,629
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,367	13,401	25882	7,374
BIPIEMME EUROPE BND	5,910	5,915	11443	7,084
BIPIEMME RISPARMIO	7,447	7,451	14419	5,332
BN OBB. EUROPA	6,390	6,406	12373	6,022
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,369	5,381	10396	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,578	5,591	10801	7,166
BSI OBBLIG. EURO	5,281	5,290	10225	5,115
C.S. OBBL. ITALIA	7,452	7,461	14429	7,284
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,584	15,621	30175	7,691
CAPITALG. BOND EUR	8,994	9,006	17415	6,639
CARIGE OBBL	9,052	9,069	17527	5,133
CENTRALE REDDITO	18,075	18,110	34998	5,301
CISALPINO CEDOLA	5,448	5,465	10549	8,159
CONSULTINVEST REDDIT	6,600	6,604	12779	3,415
DUCATO FIX EURO MT	6,269	6,285	12138	6,888
DWS EURO RISK	11,175	11,175	21638	4,772
DWS OBBL. EURO	5,882	5,882	11389	3,392
DWS OBBL. ITALIA	11,767	11,767	22784	3,765
EFFE OB. ML TERMINE	6,399	6,408	12390	7,042
EPSILON Q INCOME	5,825	5,843	11279	8,756
EPTA CARIGE BOND	5,673	5,686	10984	5,603
EPTA LT	7,323	7,361	14179	9,740
EPTA MT	6,767	6,792	13103	8,393
EPTABOND	18,806	18,842	36413	5,616
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,076	5,081	9829	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,851	6,861	13265	6,481
EUROM. REDDITO	12,975	12,994	25123	6,143
F&F CORPOR.EUROBOND	6,210	6,219	12024	5,630
F&F EUROREDDITO	11,305	11,304	21890	3,973
F&F LAGEST OBBL.	15,828	15,832	30647	3,390
FONDERSEL EURO	6,528	6,539	12640	8,043
G.P. BOND EURO	8,221	8,237	15918	8,043
GESTIELLE ETICO OBB.	5,088	5,106	9852	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,346	6,382	12288	8,664
GESTIELLE MT EURO	12,260	12,301	23739	6,952
HSBC CLUB A BOND EUR	5,348	5,367	10355	8,084
HSBC CLUB B BOND EUR	5,285	5,314	10233	5,467
IMIREND	8,643	8,649	16735	5,618
ING REDDITO	16,057	16,131	31091	7,311
INVESTIRE EURO BOND	5,720	5,743	11075	6,756
ITALMONEY	6,790	6,803	13147	4,917
ITALY B. MANAGEMENT	7,724	7,740	14956	5,967
LEONARDO OBBL.	5,939	5,958	11500	7,707
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,815	5,832	11259	6,814
MC OM-OBB MED.TERM.	5,891	5,895	11407	6,953
NEXTRA BONDALA	8,735	8,751	16913	5,329
NEXTRA BONDEURO	6,215	6,238	12034	7,974
NEXTRA LONG BOND E	7,452	7,491	14429	8,046
NEXTRA REDDITO FISSO	5,907	5,930	11438	7,989
NORDFONDO OB.EURO MT	14,410	14,433	27902	6,504
OPEN F.OBB.EURO	5,178	5,183	10026	4,584
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,800	5,813	11230	7,129
PADANO OBBLIGAZ.	8,333	8,349	16135	5,068
RAS OBBLIGAZ.	26,247	26,343	50821	7,556
ROMAG EUROBB MT	5,345	5,351	10349	6,241
ROMAGEST EURO BOND	7,757	7,774	15020	4,739
SAI EUROBBLIG.	10,722	10,740	20761	6,803
SANPAOLO OB. EURO D.	11,182	11,213	21651	8,806
SANPAOLO OB. EURO LT	6,579	6,600	12739	10,683
SANPAOLO OB. EURO MT	6,709	6,718	12990	7,412
TEODORICO OB. EURO	5,535	5,546	10717	4,809
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,766	6,785	13101	7,209
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,744	6,763	13058	6,962
VEGAGEST OBB.EURO LT	4,939	4,957	9563	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,346	5,350	10351	8,109
ZETA OBBLIGAZION.	15,416	15,423	29850	7,256
ZETA REDDITO	6,649	6,653	12874	5,355

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,815	16,860	32558	7,108
AZIMUT REDDITO EURO	13,260	13,295	25675	6,139
BIPIELLE F.CEDOLA	6,335	6,350	12266	6,608
CAPITALG. B.EUROPA	8,748	8,752	16938	5,093
CISALPINO REDDITO	13,034	13,072	25237	7,683
DWS OBBL. EUROPA	12,254	12,251	23727	3,821
EPTA EUROPA	6,072	6,095	11757	5,691
EUROM. EUROPE BOND	5,714	5,724	11064	6,624
EUROMONEY	6,937	6,949	13432	4,115
F&F BOND EUROPA	8,387	8,387	16239	5,126
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,240	7,264	14019	7,754
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,318	6,340	12233	1,347
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,255	7,267	14048	5,160
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,825	5,826	11279	2,103
UNICREDIT-OB.EU-A	5,840	5,863	11308	7,928
UNICREDIT-OB.EU-B	5,821	5,844	11271	7,656

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,603	8,594	16658	-5,761
ARTIG. AREADOLLARO	5,382	5,376	10421	-7,541
AUREO DOLLARO	5,838	5,848	11304	-5,701
AZIMUT REDDITO USA	6,000	5,996	11618	-6,629
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,712	7,708	14933	-6,747
BIPIEMME US BOND	4,932	4,933	9550	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,714	4,721	9128	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,061	7,075	13672	-8,453
COLUMBUS INT. BOND	8,389	8,361	16243	-13,711
COLUMBUS INT. BOND-$	8,884	8,890	0	-13,551
DUCATO FIX DOLLARO	7,319	7,314	14172	-7,844
DWS DOLLARI	7,208	7,218	13957	-10,135
EFFE OB. DOLLARO	5,650	5,666	10940	-6,627
EUROM. NORTH AM.BOND	8,886	8,911	17206	-6,581
F&F RIS.DOLLARI $	7,654	7,656	0	-9,340
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,242	7,233	14022	-9,339
FONDERSEL DOLLARO	8,778	8,789	16997	-7,774
G.P. BOND DOLLARI	6,434	6,430	12458	-9,988
GEO USA ST BOND 1	5,956	5,956	11532	5,565
GEO USA ST BOND 2	6,043	6,043	11701	7,660
GESTIELLE BOND-$	8,278	8,286	16028	-4,828
GESTIELLE CASH DLR	5,896	5,879	11416	-12,703
HSBC CLUB A BOND USD	4,991	5,006	9664	2,674
HSBC CLUB B BOND USD	5,064	5,094	9805	2,055
INVESTIRE N.AM.BOND	5,951	5,950	11523	-7,363
NEXTRA AMERICABOND	8,146	8,147	15773	-7,484
NEXTRA AMERICABOND-$	8,627	8,663	0	-7,305
NEXTRA BONDDOLLARO	8,508	8,511	16474	-7,481
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,010	9,050	0	-7,304
NEXTRA CASHDOLLARO	13,449	13,406	26041	-11,959
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,242	14,255	0	-11,795
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,792	13,815	26705	-8,752
PUTNAM USA BOND	6,717	6,723	13006	-0,621
PUTNAM USA BOND-$	7,100	7,117	0	-0,627
RAS US BOND FUND	6,150	6,149	11908	-8,154
SANPAOLO BONDS DOL.	7,019	7,018	13591	-6,736
UNICREDIT-OB.AM-A	6,188	6,197	11982	-5,150
UNICREDIT-OB.AM-B	6,179	6,188	11964	-5,230

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,647	4,646	8998	-3,509
CAPITALG. BOND YEN	5,313	5,312	10287	-5,209
DUCATO FIX YEN	4,647	4,653	8998	-10,617
DWS YEN	4,647	4,648	8998	-4,264
EUROM. YEN BOND	8,596	8,595	16644	-7,140
INVESTIRE PACIFIC B.	4,746	4,754	9190	-4,449
SANPAOLO BONDS YEN	5,965	5,978	11550	-5,661

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	8,473	8,529	16406	8,294
AUREO ALTO REND.	6,017	6,053	11651	-2,637
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,726	6,763	13023	-0,473
CAPITALG. BOND EM	6,712	6,760	12996	-7,916
DUCATO FIX EMERG.	8,974	9,028	17376	-2,307
DWS OBBL. EMERG.	5,048	5,067	9774	-5,873
EFFE OB. PAESI EMERG	5,165	5,184	10001	-0,920
EPTA HIGH YIELD	5,897	5,911	11418	-8,460
F&F EMERG. MKT. BOND	7,356	7,380	14243	-5,096
GESTIELLE E.MKTS BND	7,162	7,197	13868	-6,890
ING EMERGING MARKETS	14,855	14,933	28763	-5,122
INVESTIRE EMERG.BOND	15,250	15,349	29528	-1,453
MC GES. FDF H.Y.	5,186	5,178	10041	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,609	8,643	16669	1,869
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,274	7,308	14084	10,162
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,098	6,124	11807	-6,587
OPTIMA OBB EM MARKET	5,551	5,588	10748	5,152
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,089	7,125	13726	-2,180
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,047	7,080	13645	-2,450
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,033	5,038	9745	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,471	6,473	12530	6,958
ALTO INTERN. OBBL.	5,633	5,637	10907	-1,983
ARCA BOND	11,158	11,179	21605	0,278
ARCA MULTFIFONDO A	5,066	5,071	9809	2,219
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,370	5,383	10398	-2,310
AUREO BOND	7,179	7,193	13900	-0,083
AUREO FF PRUDENTE	5,183	5,170	10036	1,151
AZIMUT REND. INT.	8,311	8,338	16092	1,403
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,562	5,575	10770	0,089
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,156	10,187	19665	-0,470
BIPIEMME PIANETA	7,935	7,936	15364	2,426
BN OBBL. INTERN.	8,364	8,372	16195	-1,426
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,978	4,986	9639	0,000
BPB REMBRANDT	7,593	7,605	14702	0,383
BPVI OBBL. INTERN.	5,223	5,232	10113	0,830
BSI OBBLIG. INTER.	4,982	5,001	9646	-2,809
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,523	7,534	14567	0,642
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,279	11,293	21839	-0,397
CAPITALG. GLOBAL B	8,221	8,233	15918	-1,850
CENTRALE MONEY	13,189	13,223	25537	-0,053
CONSULTINVEST H YIE.	4,701	4,710	9102	0,341
DUCATO FIX GLOBALE	7,780	7,788	15064	-1,730
DUCATO GLOBAL BOND	4,872	4,881	9434	-0,388
DWS B RISK	9,681	9,686	18745	0,093
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,075	11,084	21444	0,009
EFFE OB. GLOBALE	5,396	5,403	10448	0,446
EPTA 92	10,952	10,976	21206	-1,907
EUROCONSULT OBB.INT.	6,651	6,660	12878	-0,716
EUROM. INTER. BOND	8,793	8,807	17026	0,308
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,376	11,401	22027	3,399
F&F REDDITO INTERNAZ	7,463	7,473	14450	1,870
FONDERSEL INTERN.	12,412	12,423	24033	-1,343
G.P. BOND	13,121	13,139	25406	-0,372
GAM IT.BND.SEL.FD	5,040	5,047	9759	0,000
GESTIELLE BOND	9,458	9,486	18313	-0,536
GESTIELLE BT OCSE	6,446	6,446	12481	-2,540
GESTIELLE OBB. INTER	5,633	5,646	10907	-0,177
GESTIFONDI OBBL. INT	8,009	8,018	15508	0,527
IMI BOND	13,871	13,890	26858	-0,466
ING BOND	14,332	14,361	27751	-0,754
INTERMONEY	7,200	7,211	13941	-1,924
INTERN. BOND MANAG.	7,149	7,165	13842	1,274
INVESTIRE GLOB.BOND	8,173	8,189	15825	-5,053
LAURIN BOND	5,452	5,462	10557	0,701
LEONARDO BOND	5,267	5,293	10198	2,510
ML MSERIES BND	5,104	5,124	9883	4,783
NEXTRA BONDESTERO	6,767	6,785	13103	0,073
NEXTRA BONDGLOBALI	6,836	6,855	13236	-0,160
NEXTRA BONDINTER.	8,007	8,028	15504	0,012
NEXTRA BONDTOPRATING	7,659	7,678	14830	0,052
NORDFONDO OBB.INT.	11,858	11,877	22960	-0,919
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,841	5,856	11310	6,978
PADANO BOND	8,439	8,460	16340	0,011
PUTNAM GLOBAL BOND	7,809	7,825	15120	2,346
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,254	8,284	0	2,337
RAS BOND FUND	14,375	14,411	27834	-1,776
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,119	13,145	25402	0,814
ROMAGEST SEL.BOND	5,241	5,250	10148	0,943
SAI OBBLIG. INTERN.	7,924	7,939	15343	-0,402
SANPAOLO BONDS	6,829	6,841	13223	-0,942
SOFID SIM BOND	6,599	6,615	12777	-0,256
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,885	10,913	21076	0,415
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,856	10,884	21020	0,203
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,987	4,994	9656	1,012
ZENIT BOND	6,591	6,605	12762	-0,483
ZETA BOND	13,808	13,825	26736	-1,498
ZETA INCOME	5,303	5,309	10268	-0,469

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,007	15,018	29058	4,229
ANIMA CONVERTIBILE	4,816	4,808	9325	6,266
ARCA BOND CORPORATE	5,700	5,717	11037	8,468
AUREO CORP.EUROPA	4,992	5,003	9666	0,000
AUREO GESTIOBB	9,021	9,038	17467	1,166
AZIMUT FLOATING RATE	6,785	6,785	13138	1,999
AZIMUT TREND TASSI	7,708	7,732	14925	5,791
BIPIELLE H.COR.BOND	4,237	4,252	8204	-1,533
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,806	5,812	11242	5,009
BIPIEMME PREMIUM	5,515	5,525	10679	5,047
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,422	10,428	20180	4,901
BN VALUTA FORTE-CHF	11,654	11,641	0	-5,502
BNL BUSS.FDF G H Y	4,506	4,490	8725	-11,957
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,301	5,317	10264	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,367	5,379	10392	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,661	5,673	10961	6,811
CAPITALG. BOND CORP.	5,837	5,846	11302	7,218
DUCATO FIX ALTO POT.	5,098	5,086	9871	3,386
DUCATO FIX CONV.	7,264	7,259	14065	-7,723
DUCATO FIX IMPRESE	5,447	5,455	10547	5,725
DUCATO FIX RENDITA	17,752	17,783	34373	0,481
DWS FINANZA P.CASH	7,154	7,154	13852	2,083
EFFE OB. CORPORATE	5,415	5,425	10485	4,094
EUROM. RISK BOND	4,878	4,886	9445	-6,138
FS SH.TERM OPTIM.	5,086	5,088	9848	1,760
G.P. CONV.B.EUROPA	4,793	4,785	9281	-4,692
G.P. CORP.BOND EURO	5,475	5,488	10601	6,538
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,588	5,588	10820	4,137
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,511	5,511	10671	2,893
GESTIELLE CORP. BOND	5,432	5,441	10518	6,509
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,789	5,773	11209	-5,516
GESTIELLE H.R. BOND	4,007	4,000	7759	0,729
MGRECIAOBB	6,545	6,566	12673	4,419
NEXTRA BONDATTIVO	16,371	16,397	31699	2,466
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,879	4,878	9447	-8,220
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,720	5,736	11075	7,599
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,076	4,053	7892	-18,675
NEXTRA CORP. BOND	5,862	5,877	11350	7,048
NEXTRA SR BOND	4,995	4,994	9672	0,000
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,311	4,309	8347	-11,732
NORDFONDO OBB.CONV.	4,698	4,688	9097	-6,451
NORDFONDO OBB.EURO C	5,861	5,870	11348	5,889
PUTNAM GLOBAL HY	5,378	5,385	10413	1,894
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,685	5,701	0	1,901
RAS CEDOLA	6,302	6,315	12202	5,424
RAS SPREAD FUND	4,738	4,739	9174	1,434
RISPARMIO IT.REDDITO	12,401	12,415	24012	0,055
ROMAGEST PROF.CONS.	5,591	5,601	10826	3,960
SANPAOLO BOND HY	5,430	5,443	10514	5,355
SANPAOLO BONDS FSV	6,272	6,318	12144	8,175
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,211	6,227	12026	0,909
SANPAOLO OB. ETICO	5,397	5,408	10450	7,473
SANPAOLO VEGA COUPON	6,147	6,151	11902	5,347
VASCO DE GAMA	10,580	10,621	20486	5,882
ZETA CORPORATE BOND	5,735	5,738	11105	6,539

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	3,840	3,850	7435	-20,987
SYMPH. MS ADAGIO	4,838	4,834	9368	-5,267
SYMPH. MS AMERICA	3,722	3,695	7207	-31,061
SYMPH. MS ASIA	4,019	3,978	7782	-29,454
SYMPH. MS EUROPA	3,579	3,563	6930	-31,893
SYMPH. MS LARGO	4,494	4,483	8702	-14,285
SYMPH. MS P.EMERG.	5,178	5,093	10026	-26,102
SYMPH. MS VIVACE	3,912	3,890	7575	-27,982
SYMPH. S AZ. INTER	5,914	5,873	11451	-34,061
SYMPH. S AZ. ITALIA	8,875	8,768	17184	-25,344
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,767	2,744	5358	-43,851
SYMPH. S C.AZ.EURO	3,815	3,764	7387	-31,606
SYMPH. S MONETARIA	6,417	6,417	12425	3,051
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,501	7,516	14524	7,095
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,023	6,012	11662	-0,231
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,336	4,311	8396	-17,125
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,583	1,576	3065	-46,664

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

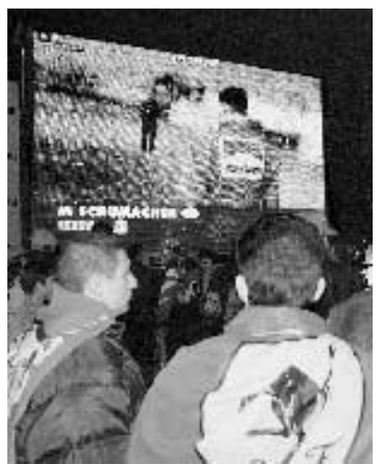
Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,561	5,561	10768	3,711
ARTIG. LIQUIDITA'	5,311	5,311	10284	1,879
AUREO LIQUIDITÀ	5,013	5,014	9707	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,066	11,067	21427	2,396
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,148	7,147	13840	2,922
BN LIQUIDITA'	6,261	6,261	12121	2,977
BNL CASH	19,569	19,569	37891	2,187
BNL MONETARIO	8,989	8,989	17405	2,205
CA-AM MIDA MONETAR.	10,859	10,859	21026	2,279
CAPITALG. LIQUID.	6,376	6,375	12346	2,623
CASH ROMAGEST	5,521	5,520	10690	2,430
CENTRALE C/C	8,909	8,908	17250	2,449
DUCATO FIX LIQU.	5,874	5,874	11374	2,818
DUCATO FIX MONET.	7,480	7,480	14483	2,606
DWS LIQUIDITA'	6,544	6,544	12671	2,796
DWS CRESCITA RISP.	7,283	7,283	14102	2,274
DWS TESOR. IMPRESE	7,308	7,307	14150	2,900
EFFE LIQ. AREA EURO	5,952	5,952	11525	2,444
EPTAMONEY B	12,429	12,428	24066	2,685
EPTAMONEY A	12,431	12,430	24070	0,000
EPTAMONEY C	12,436	12,436	24079	0,000
EUGANEO	6,557	6,557	12696	2,533
EUROM. TESORERIA	9,988	9,988	19339	2,598
FIDEURAM MONETA	13,070	13,069	25307	2,293
FONDERSEL CASH	8,001	8,000	15492	2,484
G.P. LIQUIDITA'	5,791	5,790	11213	2,550
GESTIELLE CASH EURO	6,258	6,259	12117	2,809
ING EUROCASH	5,867	5,867	11360	2,623
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,105	5,105	9885	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,585	5,584	10814	2,684
NEXTRA TESORERIA	6,740	6,739	13050	2,618
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,449	5,449	10551	2,271
OPTIMA MONEY	5,456	5,456	10564	2,517
PERSEO MONETARIO	6,572	6,572	12725	2,751
RISPARMIO IT.MON.	5,415	5,415	10485	2,350
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,406	5,405	10467	2,756
SAI LIQUIDITA'	9,950	9,953	19266	5,201
SANPAOLO LIQ.CL B	6,564	6,564	12710	2,610
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,532	6,532	12648	2,350
UNICREDIT-LIQ-A	7,365	7,366	14261	2,676
UNICREDIT-LIQ-B	7,342	7,343	14216	2,441
VEGAGEST MONETARIO	5,199	5,199	10067	3,359

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,027	5,027	9734	0,000
AGORA FLEX	5,003	5,007	9687	3,303
ALARICO RE	3,608	3,586	6986	-24,439
ANIMA FONDATTIVO	9,895	9,856	19159	-19,956
AUREO FLESSIBILE	4,070	4,033	7881	-22,608
AZIMUT TREND	15,037	14,816	29116	-16,549
AZIMUT TREND I	11,342	11,200	21961	-23,473
BIM FLESSIBILE	3,662	3,666	7091	-19,798
BIPIELLE F.FREE	3,514	3,481	6804	-31,991
BIPIELLE PROFILO 1	4,619	4,616	8944	-13,663
BIPIELLE PROFILO 4	4,229	4,210	8188	-19,722
BN OPPORTUNITA'	4,265	4,239	8258	-18,916
BNL TREND	16,184	16,075	31337	-27,623
CAPITALG. RED.PIU'	6,179	6,182	11964	0,750
CAPITALG. RISK	6,679	6,662	12932	-14,721
CISALPINO ATTIVO	2,901	2,874	5617	-15,447
DUCATO ETICO CIVITA	4,186	4,165	8105	-17,873
DUCATO FLEX 100	9,301	9,271	18009	-18,633
DUCATO FLEX 30	15,841	15,842	30672	-11,562
DUCATO FLEX 60	4,869	4,866	9428	-17,586
DUCATO STRATEGY	3,797	3,788	7352	-17,973
DWS HIGH RISK	5,778	5,747	11188	-29,476
DWS TREND	3,296	3,276	6382	-28,050
ETRA DINAMICO GLOB.	9,558	9,569	18507	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,114	3,083	6030	-25,697
FORMULA 1 BALANCED	5,892	5,904	11409	0,016
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,012	6,024	11641	2,576
FORMULA 1 HIGH RISK	5,228	5,235	10123	-8,760
FORMULA 1 LOW RISK	5,974	5,986	11567	2,434
FORMULA 1 RISK	5,305	5,310	10272	-6,929
FS GLOBAL THEME	3,628	3,607	7025	-30,471
FS TREND GBL.OPP.	3,613	3,607	6996	-29,433
GENERALI INST.BOND	5,049	5,055	9776	1,182
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	3,854	3,854	7462	-22,078
GESTIELLE FLESSIBILE	11,115	11,111	21522	-16,503
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,585	4,581	8878	-10,238
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,574	4,572	8856	-9,978
GESTNORD ASSET ALL	4,736	4,728	9170	-18,862
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,790	3,757	7338	-32,151
HSBC CLUB IT.OPP.	4,152	4,105	8039	-20,291
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,433	4,408	8583	-22,323
INVESTITORI FLESS.	5,002	4,997	9685	-7,916
KAIROS PAR. INCOME	5,596	5,598	10835	5,804
KAIROS PARTNERS FUND	4,091	4,071	7921	-7,064
LEONARDO FLEX	1,997	1,998	3867	-24,896
MC GEST. FDF FLEX B.	4,792	4,744	9279	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,310	5,311	10282	2,312
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,747	4,743	9191	-3,926
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,091	4,080	7921	-11,565
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,385	3,369	6554	-20,725
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,176	7,171	13895	2,852
NEXTRA TOP APPROACH	5,000	5,000	9681	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	4,925	4,900	9536	-21,288
NEXTRA TREND	2,733	2,724	5292	-22,731
PROFILO BEST F.	4,992	4,995	9666	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,316	4,293	8357	-15,372
SAI INVESTILIBERO	5,831	5,819	11290	-13,997
SANPAOLO HIGH RISK	4,019	4,005	7782	-29,392
UNICREDIT-OPP-A	3,607	3,584	6984	-28,247
UNICREDIT-OPP-B	3,579	3,555	6930	-28,690
VEGAGEST FLESSIB.	5,325	5,303	10311	0,000
ZENIT TARGET	5,608	5,582	10859	-23,638

lo sport in tv

10,15 Salto con gli sci **Eurosport**
11,55 Sorteggio Champions L. **SportStream**
12,20 Rai Sport Notizie **Rai3**
13,00 Sorteggio Coppa Uefa **Eurosport**
16,05 Equitazione, "Top 12" **RaiSportSat**
16.55 Basket, camp. Eccellenza **RaiSportSat**
20,30 Serie B, Messina-Genoa **Tele+Nero**
21,00 Pallanuoto, playoff **RaiSportSat**
21,00 Basket Nba, Detroit-Philadelphia **Tele+Nero**
01,45 F1, Gp Malesia: prove **Tele+Nero**



Iraq, Maranello "rinuncia" alla Ferrari. «Il tifo passa in secondo piano»

Le immagini del Gp di Malesia non verranno proiettate all'Auditorium. Il sindaco Bertacchini: «È il minimo»

MARANELLO (Modena) Il paese più famoso nel mondo dell'automobilismo si ribella alla guerra. E lo fa attraverso una decisione dura per i tifosi ma significativa per quel che sta accadendo in Iraq. Giancarlo Bertacchini, sindaco di Maranello, ha infatti disposto di annullare la consueta proiezione – presso l'Auditorium Ferrari – del Gp di Malesia in programma domenica alle 8 di mattina. «In questo momento tragico è il minimo che possiamo fare – ha spiegato Bertacchini-. Mentre cadono le bombe anche il tifo ferrarista deve passare in secondo piano. Il terrorismo non si risolve con la guerra, la soluzione andava ricercata politicamente, con il coinvolgimento dell'Onu». Sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco di Maranello anche tutto il mondo della F1, come ha dichiarato Schumacher da Sepang: «Non credo che non fosse possibile trovare delle soluzioni alternative. È un fatto grave che colpisce tutti noi, anche se non credo che il Gran premio in programma qui in Malesia possa subire delle conseguenze di alcun tipo. Dobbiamo andare avanti, è giusto così».

Tornando a Maranello va detto che non è la prima volta che viene presa un'iniziativa del genere. Anche nel settembre 2001, infatti, dopo l'attentato alle Twin Towers di New York, furono annullati tutti i festeggiamenti in programma per il secondo titolo conquistato da Schumacher con la rossa F2001. La stessa Ferrari rimandò a data da destinarsi i brindisi previsti a Monza, sede del Gp d'Italia, passato alla storia per un tentativo di boicottaggio da parte dei piloti.

Quella dell'Auditorium Ferrari pieno di tifosi e iscritti ai vari Fans Club è una tradizione inauguratasi nel 2000, quando il titolo mondiale piloti tornò a Maranello dopo ben 21 anni di attesa. Sindaco e amministrazione, del resto, sono sempre stati vicini alla squadra corse e alla fabbrica, un vero e proprio vanto per tutta la zona e non solo. Ma per sottolineare la propria posizione nei confronti della minaccia della guerra già lo scorso mese di novembre il consiglio comunale aveva votato un ordine del giorno contro l'annunciato attacco all'Iraq. Da dicembre una bandiera della pace è esposta sulla facciata del Municipio e una delegazione del Comune ha partecipato alla grande manifestazione di Roma dello scorso 15 febbraio.

Lodovico Basalù

Baba Mandela
Un film di Riccardo Milani
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Bandiera della pace
Da martedì 25 marzo in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

Bush annuncia l'attacco: l'Nba si ferma

L'annuncio dell'inizio del conflitto militare in Iraq dato dal Presidente Bush in diretta nazionale alle 22,15 di mercoledì ha fermato, per la durata del discorso, le partite del campionato di basket professionistico della Nba. In tutte le arene del Paese, gli incontri - dove erano già stati iniziati - sono stati sospesi per alcuni minuti mentre sui grandi schermi all'interno dei palazzi dello sport venivano riflesse le immagini provenienti dallo Studio Ovale della Casa Bianca. Le gare in procinto di iniziare sono state, invece, posticipate al fine di consentire ad atleti e spettatori di seguire l'annuncio del presidente degli Stati Uniti.

Ha senso continuare a giocare mentre i primi missili cadono sull'Iraq e muoiono le prime persone? All'interrogativo rispondono i molti che chiedono al calcio italiano di fermarsi

Nessuno faccia gol mentre le bombe devastano Baghdad

Maurizio Chierici

Finite le dirette di Inter e Roma la telecronaca cambia curiosità: sta aspettando l'invasione. Programmi di grande ascolto; nei prossimi giorni ruberanno la prima serata insinuando emozioni più intriganti delle ragazze pon pon della domenica. Passioni che si intrecciano; fascino che rapisce. Insomma spettacoli sons et lumières per folle disposte a lasciarsi incantare - con lo stesso abbandono - dai gol e dai missili che illuminano come una festa la notte delle città. Non è solo il pallone a tremare per la concorrenza. La Venier e Maurizio Costanzo, perfino le icone miracolose di Excalibur, devono stare in guardia. Perché le squadre del campionato e la squadre della guerra accendono entusiasmi che agitano tifosi mai disposti ad abbassare bandiera. Anche i cavalieri teutonici possono sventolare come allo stadio i gonfaloni della loro patria stelle e strisce, risollevando una devozione ingrigita dai colori della pace.

Questa l'Italia? I primi giorni un po' meno. Pudore del non rappresentare il cinismo mentre si ammucchiano i morti. Ma l'abitudine a cercare il gol, comunque l'ammirazione per il campione dal ko micidiale, trasformeranno piano piano ogni adulto in un bambino indifferente e alla fine annoiato dall'incalzare dei servizi speciali che inseguono la guerra. Attenzione, controllare sia una guerra vera. Perché, finito il notiziario, dopo la pubblicità, parte il film, stesse uniformi per eroi irresistibili in una specie di diretta con armi mai viste alle quali si arrendono le forze del male. Insomma, si va a letto sapendo di poter dormire tranquilli: qualcuno veglia sulla nostra felicità di cristiani e occidentali. Civiltà che trionfa.

Compito dei padri, magari anche della scuola pre riforma Moratti, far riflettere sulla differenza tra gioco e realtà. Con un problema non facile: quale memoria recuperare se il partito al governo indossa la maglia della nazionale, si sbraccia nel grido di forza italia, e il suo presidente è anche presidente del Milan e amico intimo del regista che sta girando il film di Bagdad? Conflitto di emozioni che anestetizza le idee. Serve una pausa di riflessione (si dice così) per distinguere tra l'entusiasmo dovuto ai campionati di calcio, pallacanestro o Milano- Sanremo, dalla gara a cronometro della conquista irakena. Può essere utile imitare il raccoglimento che zittisce (per un minuto) le folle degli stadi quando viene a mancare il massaggiatore preferito o il presidente di un club. Meditazione sulla fragilità della vita: poveruomo, era una brava persona. Ma la vita continua e la partita finalmente comincia.

La prima domenica di guerra potrebbe essere un giorno di silenzio. Nessuna gara come per Natale: nessuno soffre troppo. Anziché festeggiare il bambino della pace, si fa un pensiero ai morti della guerra. E per una domenica le persone tornano persone sospendendo il ruolo di spettatori passivi che riscoprono, nei ricordi sepolti in fretta, troppe guerre dimenticate. Dolore, polvere e scoppi: dal ghetto di Varsavia al Kossovo, da Bagdad 1 al massacro dei kurdi, Torri Gemelle e Afghanistan. Non val la pena mandare in scena Israele-Palestina. Sangue e case sventrate dai buldozer hanno smesso di fare notizia. Anche i bambini affamati che riescono a sorridere fra le macerie devono rigorosamente essere lasciati in ombra altrimenti il ministro Giovanardi si arrabbia. Una domenica di silenzio, come le domeniche a piedi. Se i vapori del traffico minacciano i polmoni, lo smog dei massacri annebbia la coscienza dei più fragili, quei ragazzi domani padroni di un 2000 dove bombardamenti, notte degli Oscar, formula Uno, campionato, e Milano-San Remo rischiano più o meno di somigliarsi nello specchio irrinunciabile del virtuale, aspettando il vincitore.

hanno detto

SERSE COSMI
Fermiamo il calcio. Serve un gesto forte, deciso, specie adesso che le bombe cadono davvero. Il nostro spettacolo non deve andare avanti. Anche perchè c'è il rischio che sia la guerra il nuovo show

GENE GNOCCHI
Bloccare il campionato sarebbe un segnale Però poi non cambierebbe nulla. E anzi, proprio per la loro debolezza, ipotesi come quella dello stop rischiano di suonare false, l'ennesima sceneggiata a cose già fatte

PAVEL NEDVED
Gli uomini di sport questa guerra non la vogliono Se sia giusta o no non lo posso dire, dico solo che non mi piace e basta Spero che tutti decidano di sospenderla al più presto. Sono preoccupato soprattutto per i bambini

RENZO ULIVIERI
Le istituzioni del calcio non sospenderanno mai le partite. Credono significhi schierarsi politicamente A me, invece, non ha mai convinto la neutralità dello sport: e poi non ci può essere nulla di neutrale rispetto a una guerra

voci

Luiz Scolari: «Il calcio sia amore»

Lo sport ai tempi della guerra. Fermarsi o andare avanti?

«Non ha senso sospendere il campionato - sostiene **Rino Tommasi** - D'altronde per il primo conflitto del Golfo a nessuno è venuto in mente». Tommasi ricorda come «nel '42-'43, con l'Italia coinvolta direttamente in guerra, il calcio andò fino in fondo, con lo scudetto al Torino». Il giornalista si dice scettico pure su altre "manifestazioni", come le magliette indossate ogni domenica dai calciatori per solidarietà «con le più diverse iniziative. Rischiano di diventare inflazionate: a quanti dei 22 in campo importa davvero della sclerosi piuttosto che della pace?»

Ma le voci contro la guerra nel mondo del calcio cominciano a farsi sentire sempre più forti. «Sono contro qualsiasi forma di violenza - dichiara il tecnico del Parma Cesare **Prandelli** - e la guerra non porta mai a nulla di buono. Non lo so se questa guerra può essere considerata necessaria, ma la storia ci insegna che non esistono guerre necessarie e utili». Prandelli ha aggiunto che anche le dittature, come quella di Saddam, vanno combattute «sempre, ma non certo con la guerra. E questo non è sicuramente un fatto ideologico, nè di destra nè di sinistra. È semplicemente un fatto di coscienza: la violenza non è mai la strada giusta da percorrere».

«Questa guerra è assurda - afferma il ct del Portogallo Luiz Felipe **Scolari**, ex allenatore del Brasile campione del mondo 2002 - bisogna sperare che in futuro ci sarà più amore che odio, più gioia che rabbia».

Stesso timbro nelle dichiarazioni di Carlo **Mazzone**, allenatore del Brescia: «È assurdo che la gente pensi ad abbrutirsi con la guerra nel 2003, quando l'uomo progredisce costantemente dal punto di vista culturale e la tecnologia avanza e migliora sempre».

GUERRA E CALCIO Si giocò pure nei campi di sterminio di Auschwitz, Theresienstadt e Dachau: prigionieri contro carcerieri, una volta i militari furono sconfitti 21-0

Quando la War Cup teneva col fiato sospeso l'Inghilterra

Ivo Romano

«The show must go on», direbbero i figli d'Albione. Lo spettacolo deve continuare. Perché la vita va avanti, anche quando immani tragedie scuotono il mondo intero, spezzano vite umane, diventano portatrici di tensioni e paure. Momenti in cui anche una banale partita di calcio può servire, almeno per un po', a dimenticare la guerra e a rimuovere le tristi immagini del dramma. È accaduto in passato, accadrà ora. Basta spulciare polverosi libri e vecchi almanacchi per rendersi conto di come il calcio fosse popolarissimo in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre mezzo continente aveva assunto i connotati di un immenso campo di battaglia. Certo, le grandi manifestazioni non potevano non essere cancellate: non si giocò il Mondiale sia nel 1942 che nel 1946, come non furono disputati tanti campionati nazionali. Quello italiano si fermò per due stagioni '43-'44 e '44-'45, riprese subito dopo la guerra sotto il segno del grande Torino di Mazzola e Gabetto. Un dominio che continuò ininterrotto fino al 4 maggio 1949, giorno del disastro aereo di Superga.

Ma, durante i conflitti, il calcio non si fermò mai del tutto. E la storia è lì a testimoniarlo. Episodi più o meno significativi, piccole o grandi storie con un campo di calcio a far da teatro e un pallone a farla da protagonista. Si giocarono partite di calcio a Leningrado - l'attuale San Pietroburgo - nei momenti peggiori del lungo e duro assedio. Così come il calcio continuò a dar sollievo alla gente d'Olanda nel periodo dell'occupazione tedesca: anzi, in quel buio frangente le presenze negli stadi olandesi raddoppiarono addirittura. In Germania, poi, le gare di campionato continuarono fino al 1944, quando anche tanti giocatori avevano trovato in guerra la fine dei loro giorni. Il 22 aprile '44 fu disputata l'ultima partita sotto il Terzo Reich: gli Alleati erano ormai alle porte di Monaco e nella capitale della Baviera si giocava il derby tra Bayern e Monaco 1860 (vinse il Bayern per 3-2).

Si giocò a calcio nei campi di sterminio, ad Auschwitz, a Theresienstadt, a Dachau: dal 1943 in poi i prigionieri disputarono partite, compreso uno schiacciante successo per 21-0 ai danni delle loro guardie. E di una partita propagandistica fra la nazionale tedesca e una selezione di alleati prigionieri nella Parigi occupata del 1943 racconta John Houston nel film del 1981 «Fuga per la vittoria» con Sylvester Stallone, Michael Caine, Max von Sydow e una dozzina di grandi giocatori (tra cui Pelè, Deyna e Ardiles). Nikolai Starostin, fondatore dello Spartak Mosca, fu invece a lungo rinchiuso in vari "gulag" sovietici da Stalin. Lì continuò a coltivare la sua passione per il calcio: parlando agli altri prigionieri e alle guardie, spiegandogli i segreti e la bellezza dello sport, si guadagnò la fiducia e l'ammirazione di tutti. Lui raccontava e gli altri, ammirati, stavano lì ad ascoltarlo. Nessuno gli fece del male. E lui ne capì il perché: «In quei posti infernali, per gran parte delle persone il calcio era l'unica, e spesso anche l'ultima, possibilità di conservare nel proprio cuore un angolino per i sentimenti più sinceri e le normali relazioni umane».

E che dire dell'8 giugno del 1940? L'esercito tedesco stava invadendo la Francia, pareva certo che le truppe di Hitler avrebbero presto invaso la Gran Bretagna, gli uomini della British Expeditionary Force erano stati costretti a ripiegare e ad abbandonare Dunkerque al termine della famosa "operazione Dynamo", che permise l'evacuazione di 338.226 soldati inglesi e francesi, pari a circa il 90% dei militari accerchiati dalle forze corazzate tedesche: quel pomeriggio, a Wembley, West Ham e Blackburn giocarono la finale di War Cup dinanzi a 42.399 spettatori. Nel corso del primo tempo lo speaker avvisò che nell'intervallo avrebbe fatto un importante annuncio: in molti pensarono all'arrivo dell'esercito tedesco. Invece lo speaker annunciò: «Ci sono sei eroi oggi qui a Wembley», uomini appena tornati da Dunkerque, che non avevano voluto perdersi la finale di War Cup.

flash

RUGBY, "SEI NAZIONI"

Domenica contro la Francia l'Italia ritrova Dominguez

Il mediano d'apertura Diego Dominguez e il pilone Andrea Lo Cicero sono le novità dell'Italia nella sfida del Sei Nazioni con la Francia di domenica allo Stadio Flaminio di Roma (inizio alle 15). Questa la formazione annunciata da Kirwan: 15 Mirco Bergamasco; 14 Mazzucato, 13 Vaccari, 12 Raineri, 11 Dallan; 10 Dominguez, 9 Troncon; 8 Phillips, 7 Persico, 6 De Rossi; 5 Giacheri, 4 Bezzi; 3 Ramirez, 2 Festuccia, 1 Lo Cicero. A disposizione 16 Ongaro, 17 Castrogiovanni, 18 Dellapè, 19 Palmer, 20 Mazzantini, 21 Pez, 22 Masi.

La notte magica di Obafemi Martins, giovane scommessa di Moratti

Mercoledì la vittoria dell'Inter a Leverkusen, ieri le lodi di Cuper. Dal Cin: «È giusto puntare sui nigeriani»

Fenomenale Obafemi Martins. Alla prima partita da titolare, in Champions League, mercoledì sera, ha segnato il gol qualificazione e si è procurato un rigore (poi sbagliato da Morfeo). «Sono davvero contento per Oba – ha detto il presidente Moratti - e per avere scommesso su di lui. Ho puntato su Martins e ha dimostrato di esserci, di valere molto. È un tipo davvero in gamba: ha vinto l'anno scorso con la Primavera, poi si è fatto largo tra tanti campioni e in Germania ha dimostrato a tutti quanto è bravo». «Martins ha fatto una partita fantastica – fa eco l'allenatore Cuper -. L'unica cosa che mi ha preoccupato è che vedendolo andare così spesso velocemente a rete ho avuto paura che si facesse male anche lui».

Obafemi Martins compirà 19 anni il prossimo 28 ottobre. Nigeriano, aveva debuttato nel calcio professionistico due anni fa, con la Reggiana (C1/A). «È stata una serata di grande felicità – sorride il talento nerazzurro - Sono contento perché a Leverkusen ho fatto una gran cosa, ma devo ringraziare tutti i compagni, a partire da Sergio Conceiçao». È soddisfatto anche se è consapevole che, con il rientro di Vieri, Recoba e Crespo per lui non ci sarà più spazio. «E allora me ne tornerò alla Primavera...».

Di Martins hanno colpito tutte quelle capriole dopo il gol... «È il mio modo di esultare, molto spontaneo, l'ho sempre fatto». Poi la dedica: «Alla mia famiglia, prima di tutto. A chi mi è stato vicino in questi anni. E anche a chi mi ha portato in Italia».

Sull'esplosione di Martins ha le idee chiare Franco Dal Cin, ex amministratore delegato della Reggiana: «È la dimostrazione che valeva davvero la pena puntare sui giovani nigeriani». Werther Borelli, ex responsabile del settore giovanile della Reggiana, aggiunge: «Nel '94, alla vigilia dei mondiali negli Usa, prendemmo il primo nigeriano nella storia del nostro calcio, Sunday Oliseh, allora ventenne nazionale. Quattro anni fa sarebbe arrivato alla Juve, senza però riuscire a sfondare. Da allora in Nigeria abbiamo una scuola calcio autentica, in mano a suo fratello maggiore, Churchill Oliseh, avvocato e procuratore (39 anni, ha la tutela di tutti questi giovani, ndr). Sui nigeriani abbiamo continuato a investire seriamente in tutti questi anni, con grosse soddisfazioni sul mercato. Ora la notte da stella di Martins c'inorgoglisce».

Simonetta Melissa

Olimpico, lo striscione della vergogna

Invito a fare una "doccia" ai tifosi ebrei dell'Ajax. A Valencia insulti razzisti a Henry e Vieira

Aldo Quaglierini

ROMA Ora dicono che è stata soltanto un'azione «goliardica»; che ce l'avevano con i giocatori romanisti e che, visto che i loro beniamini non si erano «adeguati» agli altri precedenti richiami, hanno utilizzato per gioco la lingua inglese... Fatto sta, che su quello striscione apparso in curva sud dell'Olimpico durante Roma-Ajax («And now... go to have a shower!», e ora andate a farvi una doccia), la bufera non accenna a placarsi. E decine di proteste arrivano sui siti della Roma, messaggi di tifosi che si dicono indignati, feriti, schifati da un comportamento che condannano senza mezze parole. Perché in quello striscione hanno visto un riferimento neanche troppo velato alle camere a gas, e visto che l'Ajax ha, storicamente, una forte componente ebraica, hanno letto in quello slogan insulti razzisti precisi e diretti, scritti in una lingua comprensibile ai giocatori e ai tifosi ospiti.

Sui siti internet, il variegato «popolo giallorosso», sembra inizialmente respingere l'idea che tra i sostenitori della «Magica» possano nascondersi razzisti o comunque gente manipolata da gruppi politici di estrema destra. Poi, però, prende quota l'ipotesi che dietro a quelle parole si nasconda un messaggio meschino, vergognoso e ignobile. E, oltre la condanna, spontanea e unanime, prende anche corpo la rischio di una squalifica del campo.

D'altronde la Uefa ha dichiarato guerra al razzismo e ha deciso di punire severamente episodi o insulti di carattere xenofobo. Un battaglia sacrosanta, che però, secondo qualcuno è puramente formale e non severa come dovrebbe.

È l'accusa che lancia il giocatore di colore dell'Arsenal, **Vieira**, mercoledì sera ripreso diverse volte dal pubblico del Valencia insieme con il suo compagno di squadra Henry. «Il problema - ha detto il francese, ex milanista - è che su questo argomento l'Uefa è assolutamente ipocrita. Continuano a dire che faranno qualcosa contro il razzismo negli stadi, poi si limitano a comminare di qualche migliaio di euro, e così il problema non si risolve... ». Gli ha risposto un portavoce dell'Uefa, Mike Lee. «Vieira ha esposto il suo punto di vista - ha osservato - e ovviamente non siamo d'accordo con lui. Le multe che abbiamo dato ad alcuni club per razzismo sono state più severe di quanto dice lui». In compenso, l'Uefa ha chiesto ufficialmente all'Arsenal di presentare al più presto un esposto riguardante gli insulti razzistici di cui i giocatori di colore dei Gunners sono stati fatti oggetto al «Mestalla».

«È inutile che dicano il contrario - ha replicato Vieira alle parole del portavoce Uefa - perché la situazione non si risolve con qualche multa di leggera entità. Ormai il razzismo negli stadi è un fenomeno irreversibile, e non credo si possa far nulla. Bisogna soltanto andare in campo preparati, ovvero sapendo già che riceverai certi insulti. È triste dirlo, ma è così».

Durante la partita l'attaccante di colore del Valencia John Carew si è rivolto al settore dello stadio da dove provenivano i «buu» e gli insulti razzisti a Henry e Vieira chiedendo di smettere. Vieira ha raccontato che «a fine partita Carew è venuto da me e mi ha chiesto scusa per il comportamento di una parte del pubblico. Lui sa bene quanto è brutto ricevere un certo tipo di insulti... ».

Lo striscione apparso mercoledì sera all'Olimpico durante Roma-Ajax

Coppa Uefa

Lazio in semifinale Besiktas sconfitto 2-1

ISTANBUL La Lazio mette le mani sulla semifinale di Coppa Uefa. Ieri in Turchia l'11 di Mancini ha sconfitto il Besiktas per 2-1, cancellando nel miglior modo i timori della vigilia, trascorsa sotto la costante protezione delle forze dell'ordine.

Biancocelesti micidiali in apertura: nell'arco di 5 minuti il passaggio del turno si è materializzato. Al 4', sfruttando il contropiede iniziato da Cesar, Lopez porge a Fiore una palla d'oro che il numero 9 deposita in rete a porta vuota. Il raddoppio nasce da una punizione tesa e tagliata di Mihajlovic, deviata di testa in gol da Castroman. È il 9', e per la Lazio comincia una gara di contenimento. Quando i turchi provano ad affacciarsi trovano Peruzzi sempre pronto. E così il gol di Sergen Yalçin all'83' vale solo per la bandiera.

in breve

– **Nuoto di fondo, Viola Valli prima ad Abu Dhabi**
Viola Valli ha vinto la 16 km di nuoto di fondo di Abu Dhabi, 2ª tappa della coppa del mondo, disputata negli Emirati Arabi dopo che la Fina aveva deciso di non annullare la gara nonostante la crisi nel Golfo.

– **Calcio, oggi sorteggio coppe europee**
A Nyon si conosceranno gli abbinamenti dei quarti di finale di Champions League e delle semifinali di Coppa Uefa. Le gare d'andata sono in programma l'8, il 9 e il 10 aprile, quelle di ritorno il 22, 23 e 24.

– **Calcio, per la Finlandia Gentile convoca Cassano**
Ci sarà anche il romanista per Italia-Finlandia under 21 del 28 marzo. Questi gli altri selezionati: Amelia, Agliardi; Bonera, Palo Cannavaro, Ferri, Lanzaro, Moretti, Pasquale, Zaccardo; D'Agostino, Dalla Bona, Donati, Gasbarroni, Gatti, Pinzi, Zanetti; Borriello, Cassano, Palombo, Sculli.

– **Ciclismo, Cipollini in forse per la Sanremo**
Il campione del Mondo ieri ha lamentato dei problemi gastrointestinali. Oggi la decisione definitiva su un suo forfait. Sicura invece l'assenza di Johan Museeuw.

L'ENERGIA DI META
ENTRA IN BORSA

METTETELA NEL PORTAFOGLIO

Aria, acqua, terra e fuoco: investite sugli elementi fondamentali.

In diversi territori comunali della provincia di Modena i servizi ambientali, l'acqua, l'elettricità, il gas e il calore sono gestiti da Meta, la multiutility radicata nel territorio e proiettata in nuovi mercati. Una realtà solida e dinamica che crea benessere e valore. Alcuni dati: ricavi annui pari a 262,6 mln. di euro, una crescita del margine operativo lordo del 20% (*) e del risultato operativo del 24,2% (*) nel periodo dal 1.1.2002 al 31.12.2002.

Per accendere l'energia Meta avete tempo fino al 21 marzo.

OFFERTA PUBBLICA DI VENDITA E DI SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI META: DAL 17 AL 21 MARZO.

Meta
Modena energia territorio ambiente spa
www.meta.mo.it

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo

(*) Dati consolidati di preconsuntivo del Gruppo Meta al 31.12.2002 a confronto con i dati al 31.12.2001 relativi alla sola Capogruppo Meta S.p.A.

Burson-Marsteller Financial

Raitre

«LO SGUARDO NEGATO» UN REPORTAGE SULL'IRAQ

Stasera su Raitre, ore 23.40, va in onda *Lo sguardo negato Uomini e donne dell'Iraq*, un reportage di Cristiano Barbarossa sulla vita quotidiana del paese, prima dell'attacco Usa, girato tra febbraio e marzo. Una giovane donna della Casa della Moda, un gruppetto di bambini che tirano calci a un pallone indossando le maglie di Totti , Zidane , Ronaldo , alcuni ventenni che suonano heavy metal con alle spalle un Saddam, fotografato in stile Andy Warhol. *Lo sguardo negato* fotografa l'Iraq della gente comune e per questo rende quel luogo umanamente vicino e sorprendente ,

a teatro

L'URLO DI TESTORI: SIAMO VITTIME E SIAMO CRUDELI. SIN DALLA NASCITA

Maria Grazia Gregori

In questi orrendi tempi di guerra che stiamo vivendo, il senso della vita e della morte acquista, perfino sulle tavole del palcoscenico, una valenza talmente forte da togliere il respiro. Non si può fare a meno di pensarci dopo aver visto in scena, nell'ambito delle manifestazioni per il decennale della morte di Giovanni Testori, due monologhi di sconvolgente durezza, di condanna e di denuncia: I trionfi, *poema sterminato di più di dodicimila versi, che viene rappresentato, ridotto ai suoi nuclei essenziali, con la regia, di fortissimo impatto emozionale, di Antonio Latella e nell'interpretazione di Danilo Nigrelli;* SdisOrè, *protagonista un inedito Ferdinando Bruni, regia di Francesco Frongia. Due spettacoli da ricordare, per l'intelligenza, la profondità dell'approccio tanto più significativo in quanto riguarda artisti che si confrontano, per la prima volta, portandosi dietro tutta la ricchezza di un'esperienza vissuta in altre direzioni, con la parola fatta di corpo e di sangue, con l'invettiva, la denuncia, direi addirittura l'urlo di Testori.* I trionfi *(al Teatro Sala Fontana) hanno di petrarchesco solo il titolo. Certo si parla d'amore, ma non di quello angelicato bensì dell'amore sensuale, di quello carnalissimo per la propria madre o per la propria città, enorme donna dalle gambe aperte. In tutti e tre i casi un amore sconciato dal grande, tragico mistero della nascita, che è già un cammino verso la morte, dalla fragilità e crudeltà estrema dell'uomo. La scena è il palcoscenico nella sua nudità dove stanno seduti ottanta spettatori alla volta, a ridosso di un'enorme cornice poggiata per terra che contiene un uomo nudo. È quest'uomo che vive dei suoi stupori, dei suoi liquidi, dei suoi odori e della sua nudità a dare corpo ai versi testoriani, a farsi maschera, immagine e magafono di una disperata vitalità sulle note del* Requiem tedesco *di Brahms, nell'intrecciarsi di voci registrate come una partitura musicale dove si riconoscono quella dello stesso regista, di Laura Betti, di Pier Paolo Pasolini. E pasoliniano, scandalosamente pasoliniano, dunque fisico e visivo, appare questo spettacolo che trova in Danilo Nigrelli il suo interprete d'elezione: grumo di parola che si fa corpo nudo e sussultante sotto i nostri occhi, quadro vivente di una pregnanza plastica provocatoria nel suo percorrere come un libro fatto di invettive, di odori acri, di conoscenza carnale, il percorso umano dalla nascita alla morte fino al magnifico finale: un uomo nudo, che s'inoltra nel teatro vuoto, come una vittima sacrificale. In scena, al Teatro dell'Elfo, in* SdisOrè, *invece, scritto per Franco Branciaroli, con l'idea di farne una nuova Orestea, anzi una «Brianza's tragedy», in un teatrino pop dalle quinte e dai sipari dipinti, ci sta un Oreste-clown (Ferdinando Bruni, bravissimo), dal cranio rasato, gli occhi e gli zigomi color rosso sangue, il volto trasformato in maschera dalla biacca, con indosso la giacca di un fracchettino su di un paio di pantaloni neri e un vestituccio rosa da donna, anfibi ai piedi. Un Oreste perseguitato dall'immagine della sua «materna mutter» nonché «reghina porca», un automa ironico e disperato dalla gestualità da marionetta meccanica, che compie i suoi efferati delitti sull'onda di un tango suonato al bandoneon da un Pilade muto (Fabio Barovero). Mentre le parole scorrono in libertà come un fiume in piena che s'infrange nel risplendente* pastiche *inventato che è la lingua testoriana, si arriva al delitto e al matricidio per cui non esiste perdono né scampo. Su tutto e tutti, nell'uno e nell'altro spettacolo, diversissimi per gusto e storia ma esempi di uno sguardo libero, contemporaneo al teatro testoriano, a dominare è, comunque, la vita e ancora la vita: con una chiarezza abbacinante attraverso la quale Testori ci parla, ancora oggi. Da così lontano, da così vicino.*

Baba Mandela
Un film di Riccardo Milani
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

in scena
teatro cinema tv musica

Bandiera della pace
Da martedì 25 marzo in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

CINEMA

Disertori da Oscar

L'attore americano Will Smith
Sotto, la popstar Celine Dion
e il regista finlandese Aki Kaurismaki:
il suo «L'uomo senza passato» è candidato all'Oscar come miglior film straniero

Francesca Gentile

LOS ANGELES Hollywood nel caos. La guerra sta creando una tale massa di problemi per l'organizzazione degli Oscar che riuscire a venirne a capo sta diventando impossibile. Per oggi l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, che organizza gli Oscar ha indetto una conferenza nella quale verrà fatto il punto della intricata situazione, verrà detta l'ultima parola sulla cerimonia, se effettivamente avrà luogo domenica, pur troncata del suo aspetto più «glamour», la sfilata degli attori sul tappeto rosso o se invece verrà deciso un rinvio. Al momento, fanno sapere all'Academy, tutto procede come annunciato, la serata è ancora fissata per domenica, anche se il clima rispetto alle passate cerimonie è decisamente diverso e a precedere il momento della festa non sono le consuete frivolezze e i discorsi su vestiti e gioielli ma grevi notizie sul fronte della guerra. Intanto, quelle che ieri erano solo voci di corridoio oggi sono diventate realtà. La cerimonia degli Oscar sarà boicottata da un buon numero di stelle. Il primo a dare forfait è stato il regista finlandese Aki Kaurismaki il cui film *L'uomo senza passato* concorre per la categoria miglior film straniero. Il regista ha scritto una lettera di fuoco agli organizzatori nella quale fa sapere: «Non posso partecipare alla cerimonia mentre il governo Usa sta perpetrando un crimine contro l'umanità per puri interessi economici».

Certa anche la defezione di Will Smith, lo scorso anno candidato all'Oscar (miglior attore per *Ali*) e quest'anno atteso nella veste di annunciatore di uno dei premi. L'attore «si sente molto a disagio all'idea di partecipare alla manifestazione visto quello che sta accadendo altrove – ha spiegato un suo portavoce - ha chiesto con gentilezza alla Academy di poter essere esentato». Fuori dalle righe dell'ufficialità Smith ha detto: «Qualche volta le tue budella prendono decisioni per te, non me la sento proprio di festeggiare». Altre defezioni sono state annunciate ma non ancora confermate, Cate Blanchett fa sapere che sta girando un film in Nuovo Messico e che «potrebbe avere problemi di disponibilità». Meryl Streep e Daniel Day Lewis sono in forse ma la loro rinuncia non ha ancora trovato conferma. Altri attori, pur confermando la partecipazione alla serata hanno annunciato forme di protesta, Stephen Daldry, regista di *The Hours* e il leader degli U2 Bono si sono detti intenzionati a pronunciare parole contro la guerra mentre altri hanno optato per forme di dissenso silenziose, Dustin Hoffman, Michael Moore, Jim Carrey, Julianne Moore, Ben Affleck, Jake Gyllenhaal, Maggie Gyllenhaal, Maria Bello, Kirsten Dunst e Salma Hayek indosseranno una spilla con scritto «Artist United to Win Without War», «artisti uniti per vincere senza la guerra», il nome dell'associazione creata da Martin Sheen che da mesi si batte contro la politica della Casa Bianca.

Hollywood dunque conferma la sua natura democratica e pacifista e, mentre i comuni cittadini protestano per le strade (ieri dodici manifestanti sono stati arrestati), le star utilizzano la loro immagine pubblica per esprimere dissenso, nonostante la quasi certezza di venire boicottati. Nei giorni scorsi Sheen, protagonista del serial televisivo *The West Wing*, nel quale interpreta il ruolo del Presidente democratico degli Stati Uniti aveva denunciato pressioni da parte dei vertici dell'emittente che mette in onda lo spettacolo e il SAG, sindacato degli attori aveva accusato l'industria cinematografica di aver creato una vera e propria lista nera di attori «non graditi» a causa del loro impegno pacifista, ieri la lista era stata pubblicata su un giornale scandalistico. Mentre Hollywood dunque combatte contro questa nuova ondata di maccartismo, l'Academy cerca faticosamente di mettere insieme i cocci di un giocattolino rotto ancor prima di iniziare a giocare e la festa degli Oscar si è trasformata in un incubo, in un impegno cui dover ottemperare ad ogni costo a causa degli enormi interessi economici, ma che ha perso tutto il suo fascino e che vive queste ore nel terrore di un attentato. Le misure di sicurezza non sono mai state così severe, lo spazio aereo intorno al teatro sarà interdetto al volo, la zona sarà controllata da centinaia di telecamere e il consiglio comunale di Los Angeles ha autorizzato una spesa di quattro milioni e mezzo di dollari per l'acquisto di tute e maschere antigas da distribuire agli agenti impegnati nella sorveglianza.In questo clima sono state cancellate buona parte delle feste che anticipano e seguono la cerimonia più importante del cinema. Non ci saranno i party organizzati da Donatella Versace e Giorgio Armani, che hanno deciso di non lasciare l'Italia. Confermati invece la festa italiana per onorare i candidati nostrani alla statuetta (che quest'anno sono gli scenografi Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo e il produttore Alberto Grimaldi, tutti impegnati nella produzione di *Gangs of New York*, pellicola girata interamente a Cinecittà) e il party di *Vanity Fair*, una specie di obbligo sociale per le star dell'Oscar. Anche in questo caso però gli attori che vi parteciperanno non si sottoporranno al rito delle fotografie sul tappeto rosso.

La guerra di Bush dunque ha fatto vittime anche a Hollywood e anche in questo caso a rimetterci sono i più deboli. Gli unici a soffrire veramente di questa situazione sono infatti i lavoratori dell'indotto dello spettacolo, le centinaia di fotografi e operatori economici che campano un anno in attesa dell'Oscar, un Oscar che questa volta non sarà una festa.

A Hollywood scatta la rivolta
Dà la sveglia Kaurismaki:
si rifiuta di partecipare
alla cerimonia dell'Academy
e accusa il governo Usa
di «crimini contro l'umanità»
Subito si è associata
una star come Will Smith,
Scalpitano Meryl Streep, Cate
Blanchett, Daniel Day Lewis

Dustin Hoffman, Julianne Moore, Ben Affleck e altri preparano il «dissenso silenzioso»... intanto c'è chi continua a diffondere «liste nere»

Stephen Daldry e Bono degli U2 annunciano discorsi contro la guerra Cancellate quasi tutte le feste, confermata invece quella italiana

Iniziative, nuove canzoni, appelli via radio: dall'Italia al mondo, ecco una mappa della mobilitazione delle star del rock e del pop

La musica ribelle si allarga a macchia d'olio

Silvia Boschero

Un'ondata di pacifismo che non si vedeva negli Stati Uniti dagli anni Sessanta delle proteste contro la guerra in Vietnam. I tempi, i mezzi di comunicazione, la musica è cambiata, ma la risposta all'attacco in Iraq da parte degli artisti in queste settimane è davvero impressionante. L'ago della bilancia è Mtv, il colosso dell'emittenza televisiva musicale per i giovani occidentali, che ha dedicato 24 ore della sua programmazione alla pace: *War is not the answer* campeggia sul video ad una settimana dall'ospitata del primo ministro Tony Blair che rispondendo alle domande dei giovani pacifisti di mezzo mondo si è arrampicato sugli specchi. Sospese le pause pubblicitarie, interrotta la normale programmazione. Non poteva essere altrimenti. Dall'Inghilterra agli Stati Uniti si rincorrono le dichiarazioni pacifiste, monta la protesta al ritmo di nuove canzoni composte appositamente per dichiararsi estranei alla politica di Bush e Blair. Le manifestazioni ritrovano vecchie glorie del pacifismo degli anni Sessanta, da Joan Baez a Peter Paul e Mary fino a Yoko Ono.

Non nel nostro nome

Not in our name, l'associazione americana nata poco dopo l'11 settembre per esprimere dissenzo rispetto all'attacco in Afghanistan continua a ritmo serrato la sua campagna. Dal sito Internet ufficiale (notinourname.net), si può accedere a quello specifico dedicato alla musica contro la guerra, nel quale, già da diversi giorni sono scaricabili diverse versioni di due brani di Saul Williams, poeta, rapper e attore, che ha inciso un intero disco col titolo dell'associazione, compresa una versione reading-poetry del manifesto dell'associazione stessa dal titolo, *The pledge of resistance* («Non a nostro nome sarà intrapresa una guerra senza fine. Non con le nostre mani, non col nostro cuore...»).

Rock, la parata pacifista

Le radio commerciali statunitensi non le programmano, ma le nuove canzoni contro la guerra si diffondono a macchia d'olio attraverso altre fonti: internet su tutte, ma anche le college radio e le stazioni indipendenti. Non solo John Mellencamp, ma anche i newyorkesi Beastie Boys con *In a world gone mad* (in un mondo impazzito), mentre Chuck D dei Public Enemy ha cambiato il brano di John Lee Hooker, *Boom Boom* in un inno contro la guerra dal titolo, *No Boom Boom*.

Tanti i musicisti americani che partecipano attivamente in altre associazioni, come «Musicians united to win without war» (www.moveon.org), che conta tra gli altri David Byrne, Laurie Anderson, Angelique Kidjo, Jay-Z, Dave Matthews, Fugazi, Lucinda Williams, Lou Reed, Caetano Veloso, David Sylvian, i Rem e Missy Elliott. Ma anche l'Inghilterra risponde: George Michael ha girato un video della sua versione di *The Grave* di Don McLeanry e Paul Weller ha rispolverato, *What's Going On* di Marvin Gaye mentre lo scorso sabato si è tenuto un grande concerto dal titolo «One big no» (un grande no) al quale hanno partecipato Elvis Costello, Beth Orton, Audioslave, Chris Martin dei Coldplay e i Travis. Non da meno l'Australia, che attraverso il gruppo no profit Peace Not War (www.peace-not-war.org), ha realizzato una doppia compilation con brani di Massive Attack, Chumbawamba, Ms. Dynamite, Ani DiFranco e Billy Bragg con la su *Price of Oil*, il prezzo del petrolio, scaricabile dal suo sito (www.billybragg.com), tra i tantissimi.

Superstar in rivolta

Sheryl Crow da settimane suona alle manifestazioni con una maglietta che invoca la pace, Céline Dion decide di rimandare la celebrazione sul Sunset Boulevard, Robbie Williams scrive una canzone contro la guerra (*Happy Easter, war is coming*) mentre piovono le dichiarazioni contro la guerra di Shakira, Bono Vox, Brian Eno e mille altri.

L'Italia grida «no» via radio

Da Radio Città Futura di Roma (www.radiocittafutura.it), da lunedì sfilano dichiarazioni pacifiste, poesie e appelli di tantissimi musicisti: Africa Unite, Afterhours, Andrea Mirò, Assalti Frontali, Bandabardò, Carmen Consoli, Daniele Sepe, Daniele Silvestri, Francesco De Gregori, La Crus, Luca Barbarossa, Milva, Moni Ovadia, Nicola Piovani, Paolo Fresu, Piotta, Almamegretta, Stefano Bollani, Sergio Cammariere, Subsonica, Tiromancino, 99 Posse, Quintorigo, sono tra i tanti che hanno risposto all'appello. Ma c'è anche una canzone, quella di Caparezza, *Follie preferenziali*, un'invettia contro la guerra in Iraq senza mezzi termini.

«The life of David Gale»

Parker e Spacey nel braccio della morte

The Life of David Gale, ovvero «La vita di David Gale», è un film che non si può raccontare. Quindi, in un certo senso, non si può recensire: analizzarne l´impianto ideologico significherebbe svelare i clamorosi ribaltoni che vi sorprenderanno negli ultimi 50 minuti (su 130 totali) di proiezione. Per non rovinarvi la visione, limitiamoci a dire: 1) David Gale (Kevin Spacey) è il militante di un movimento contro la pena di morte negli Usa; 2) lo stesso Gale viene accusato di stupro e omicidio, condannato e rinchiuso nel braccio della morte del carcere di Huntsville, Texas, la più efficiente «fabbrica» di esecuzioni degli States; 3) alla vigilia dell´esecuzione, la giornalista Bitsey Bloom (Kate Winslet) viene invitata ad intervistarlo: Gale vuole raccontarle la «sua» verità e spingerla a ulteriori, per quanto inutili, indagini. Mentre la vita di Gale viene rievocata in serrati flash-back, Bitsey si convince della sua innocenza e parte alla caccia di una misteriosa videocassetta che conterrebbe una prova decisiva. Ma non è ciò che si aspetta lei, né che ci aspettiamo tutti noi... L´unica «dritta» che vi diamo è di far caso a quale romanza d´opera ascolta sempre un personaggio secondario ma fondamentale: è il suicidio di Liù dalla *Turandot*... Alan Parker, vecchio leone britannico che ha raccontato molti lati oscuri degli Usa (*Birdy* e il Vietnam, *Mississippi Burning* e il razzismo, *Angel Heart* e le forze del male), impagina un melodramma politico efficace e altamente discutibile. Non uscite prima dell´ultima inquadratura e non entrate a film iniziato. Aprite il dibattito solo con chi l´ha visto. Fra qualche mese ne riparleremo. **al.c.**

«I lunedì al sole»

Altro che «Full Monty», questi sono disoccupati veri

Prima di tutto è bene dire che cosa non è *I lunedì al sole*, il film spagnolo sulla disoccupazione (e molto di più) del regista de Aranoa. Non è una commedia divertente cucita addosso al corpo nudo dei disoccupati con il solo scopo di spogliarli e ridicolizzarli, come è stato per *Full Monty* e tutto il filone a seguire, che ha succhiato il sangue di un argomento esangue e importante che certo non meritava e non merita trattamenti di siffatta natura. No, *I lunedì al sole* è un'altra cosa. Racconta la vita difficile di un gruppo di amici tra i quaranta e i cinquanta rimasti improvvisamente senza lavoro a seguito della chiusura, grazie alla politica ultraliberista di Aznar, del cantiere navale in cui erano impiegati. Che non si tratti di una semplice commedia lo si intuisce sin dalle prime sequenze che riprendono le manifestazioni e gli scontri tra la polizia e gli operai in rivolta davanti al cantiere. Un esordio da cinema documentaristico che subito pone nella giusta ottica il racconto di finzione che segue: tutto quello che verrà detto e verrà esibito durante il film ha come mantello etico e politico questa affermazione cruda di una realtà vera e difficile. Parliamo di persone e famiglie che hanno perso il lavoro in una età in cui è difficile ritrovarlo. Non c'è niente da ridere. Nel film invece si sorride, e spesso, per l'intelligenza delle battute dette e vissute dai protagonisti, per l'ironia di cui essi stessi sono portatori. E il regista riconosce la dignità delle loro vite, prova per loro un rispetto assoluto e autentico. **d.z.**

cine guida

Coline Serreau: ve lo spiego io il «Chaos»

La regista di «Tre uomini e una culla» ci consegna un capolavoro. E dice: sono Bush, Blair e Silvio i veri terroristi

Alberto Crespi

Madame Serreau, lei afferma che *Chaos* è un film - oltre che su molte altre cose - sulla «resurrezione», sulla capacità che hanno gli uomini, e soprattutto le donne, di rigenerarsi, di conquistarsi una seconda chance nella vita. Lo pensa anche in un momento così cupo per il mondo? Siamo a Roma, negli uffici di Raicinema (*Chaos*, il nuovo film di Coline Serreau, è distribuito dalla 01). Coline, una signora gentile, colta, ironica e dalla battuta tagliente, risponde testualmente: «Io non sono ottimista in senso messianico, non credo che verrà mai un salvatore a redimere il mondo. L'umanità avanza per ondate, per flussi e riflussi di progresso. Credo che la massa degli esseri umani sia intrinsecamente progressista, ma in questi giorni è in corso un colpo di stato fascista e terrorista contro l'umanità perpetrato da Bush, da Blair, da Aznar e anche dal vostro Berlusconi. Sono *loro* i veri terroristi. Agiscono contro l'opinione pubblica dei loro paesi, e in contrasto - come nel caso di Blair - con parte dei loro governi. Bush non ha avuto nemmeno la maggioranza dei voti nel suo paese, Berlusconi, non ne parliamo... Io spero che un giorno dovranno rendere conto dei loro atti di fronte a un tribunale internazionale. Ma credo anche che i fascismi durano sempre poco, per cui sono ottimista».

Così parla Coline Serreau, sublime scrittrice di cinema e teatro che con *Chaos* si laurea, definitivamente, grande regista: forse la migliore regista europea se dovessimo applicare una banale distinzione di sesso, che nel suo caso è ingiusta. Diciamo che Coline Serreau è uno dei più geniali *cineasti* europei e che *Chaos* è un capolavoro: con *Tre uomini e una culla* (1985) Coline ci aveva divertito, con *La crisi* (1991) aveva coniugato dramma e commedia, con *Chaos* compone un affresco della modernità delirante, feroce, e ferocemente divertente. Di più: in nemmeno due ore, racconta una storia che un regista «normale» avrebbe diluito in una fiction tv di mezza giornata. Nei primi 5 minuti vediamo Hélène e Paul, coppia borghese parigina ricca e superstressata, che escono di casa, salgono in auto, vanno non si sa dove; per strada, corre loro incontro una ragazza inseguita da tre bruti; Paul è costretto a fermare l'auto, e blocca la sicura proprio mentre i tre raggiungono la ragazza, la massacrano di botte e le spaccano la testa sul parabrezza; i tre se ne vanno; Paul scende, estrae un fazzoletto, pulisce la macchia di sangue, risale in macchina, riaccende il motore; Hélène chiede «Ma non dovremmo chiamare un'ambulanza?»; Paul risponde: «Vuoi metterti nei guai?»; la ragazza rimane sull'asfalto. Il giorno dopo Hélène la cerca, la trova in ospedale, in coma: scopre che è una prostituta algerina, si chiama Noemie; comincia ad accudirla trascurando il marito, la famiglia, il lavoro. Da qui in poi, le vite di Paul, Hélène e Noemie sono destinate a cambiare, in maniera radicale e inaspettata...

Secondo Coline Serreau, *Chaos* è «un film militante contro il sistema patriarcale che opprime le donne sia nelle società islamiche, sia nel nostro Occidente cristiano e civile. La verità è che le religioni monoteiste occidentali - cattolica, protestante, ebraica - hanno ferocemente schiacciato le donne per secoli, ma nel XX secolo hanno dovuto confrontarsi con l'unica vera rivoluzione del nostro tempo: che non è il femminismo, ma l'ingresso delle donne nella produzione, quindi la necessità che le donne lavorino per il sostegno dell'economia e di tutta la nostra struttura sociale. Nell'Islam, che è professato in paesi tecnologicamente meno avanzati, questa rivoluzione non è ancora arrivata, ma è matura. E in quelle culture le donne sono più solidali che nella nostra: quindi, non appena cominceranno a ribellarsi, potranno andare ancora più lontano».

Un collega chiede a Coline se è proprio convinta che gli uomini siano tutti maschilisti e idioti come quelli del film (Paul è un personaggio maschilista e patetico in modo follemente comico, e Vincent Lindon lo interpreta mirabilmente). La regista risponde: «Prima o poi questa domanda arriva sempre, e sempre me la pone un giornalista gentile e un po' triste per come ho trattato gli uomini nel film... Rispondo sempre che io combatto delle forze sociali, non degli individui. Sono eterosessuale, ho un padre, dei fratelli, dei figli. Non c'è nulla di personale». Un altro collega domanda se veramente le donne siano sempre solidali come nel film. Risposta: «Anche questa domanda arriva sempre, con una certa rabbia repressa... Da 2000 anni e passa le donne sono state uccise, stuprate e insultate da tutte le istituzioni, la Chiesa in primis: se anche un piccolo film le difende, che male c'è? E poi, appunto, è un film: un'opera di fantasia, non una fotografia. Io voglio far reagire il pubblico, far provare delle emozioni. Non importa se ciò che descrivo esiste: importa il desiderio che esista, e che non esistano più certi comportamenti fascisti. Importa la volontà di confrontarsi con il dolore altrui. La coscienza che la sofferenza e la povertà non sono uno spettacolo televisivo. Che il tappeto di bombe che sta coprendo Baghdad non è un film. Che muore gente vera».

gli altri film

*Incredibile: TUTTI i film di cui parliamo in questa pagina andrebbero, se amate il cinema, visti. Coline Serreau, Alan Parker, Paul Thomas Anderson e il giovane spagnolo Fernando Leon de Aranoa ci regalano 4 opere notevoli (*Chaos *della Serreau, poi, è un capolavoro). E in più c´è anche una «riuscita» della quale parliamo qui sotto.*

RESPIRO Torna sugli schermi, in una trentina di copie, il film di Emanuele Crialese che era uscito l'anno scorso subito dopo il premio della Semaine de la Critique vinto a Cannes. Fandango e Medusa lo ripropongono, forti anche delle 4 candidature ai David. È un'opera notevole, la storia di una «madre coraggio» in una Lampedusa fuori dal tempo, con una brava Valeria Golino e un'incredibile squadra di «non attori» trovati sul posto. La suggestione di *Stromboli* e di altre opere rosselliniane è indiscutibile, ma Crialese dà al film uno stile personale ed insolito: non realistico, ma «mitico», quasi una *Medea* popolaresca e mediterranea. Se nel 2002 l'avevate perso, l'occasione di ripescarlo è imperdibile.

COLPEVOLE D´OMICIDIO Un detective ha un trauma nel proprio passato che ha influenzato tutta la sua vita: suo padre era un assassino, e lui è stato cresciuto dagli stessi poliziotti che avevano arrestato il genitore. Ora è lui ad avere un rapporto difficile con il figlio... Thriller psicologico di confezione, l´unico film rigorosamente «di genere» del weekend: con due grandi attori - Robert De Niro e la fantastica Frances McDormand - e la corretta regia dell'inglese Michael Caton-Jones.

Una scena da «Chaos». In alto, Kevin Spacey in «The life of David Gale». Sotto, il regista Paul Thomas Anderson

Chaos Di Coline Serreau. Con Catherine Frot, Vincent Lindon (Francia, 2003)
Ubriaco d'amore Di Paul Thomas Anderson. Con Philip Seymour Hoffman (Usa, 2002)
The life of David Gale Di Alan Parker. Con Kevin Spacey (Usa, 2003)
I lunedì al sole Di Fernando León de Aranoa. Con Javier Bardem (Spagna, 2002)

Frenetico, kafkiano e visionario: ecco «Ubriaco d'amore», il nuovo lavoro del celebrato regista di «Magnolia»

Anderson: e vai col ritmo surreale del mondo

Dario Zonta

Paul Thomas Anderson è il regista di *Magnolia*. Molti sostengono che il suo sia un cinema molto originale dando al termine originale un'accezione del tipo: i suoi film ci stupiscono, ci sorprendono. E' evidente che il giudizio sull'originalità sia decisamente relativo: dipende dal grado di cultura degli uni e degli altri. Ciò che può sorprendere i primi (perché rappresenta una novità, una cosa mai vista o un accostamento mai azzardato) non è detto che colga impreparati i secondi che, divertiti, collegano quella supposta invenzione alla elaborazione anche intelligente di qualcosa di già acquisito. Lunga premessa per dire che Paul Thomas Anderson non è più originale di Spike Jonze ad esempio (autore molto sopravvalutato di *Il ladro di orchidee* ed *Essere John Malkovic*), bensì più intelligente, più colto e tecnicamente più dotato. E' questa la differenza e la novità. La verifica ce l'ha data con *Ubriaco d'amore*, titolo italiano di *Punch-Drunk Love*. Una commedia romantica alla rovescia che assomiglia a un musical anni quaranta montato sulle note, però, di una composizione dodecafonica. E' il titolo stesso, in versione originale, a denunciare il suo ritmo, la sua musica. «Punch-Drunk Love Punch-Drunk Love Punch-Drunk Love» tre volte ripetuto diventa la base per un ritmo sincopato e vagamente ansiogeno su cui Anderson si diverte a costruire le movenze di un Adam Sandler incredibile. La storia è quella della nascita di un amore nevrotico tra un eccentrico imprenditore della periferia losangelina e una donnetta senza arte né parte che ha le sembianze di Emily Watson. Si corteggiano tra piramidi di budini che il nostro imprenditore ha acquistato per sommare un numero enorme di miglia di volo aereo gratis. Ma compie un errore: fa una telefonata a una hot line e subisce kafkianamente la rappresaglia di una gang di delinquenti che ricorrono al ricatto morale per estorcere soldi. Insistere sulla trama è inutile, dato che Anderson, partendo da spunti di cronaca vera, scardina la normale logica degli eventi, delle azioni e reazioni, a favore di una dimensione surreale e frenetica, concitata e psicotica. Al protagonista accade l'improbabile, cui risponde con altrettanta improbabilità ma coerenza di un mondo alla rovescia che non sa più da che parte sta la norma e dove l'eccezione. Infatti, per non sbagliarsi, tutti sono eccezionali, abnormi, «subumani». Dalle sette sorelle del protagonista (come non pensare al musical *Sette spose per sette fratelli*), ai tre o quattro segugi picchiatori, al cattivo materassaio con signora battona, ai lavoranti «nani» della ditta padrona, e così via. A scandire l'archetipo rovesciato, una colonna sonora che penetra nel film diventandone strumento e lira, tanto da trasformarlo in una sorta di quadro astratto accompagnato da una composizione di musica contemporanea. Le basi di percussioni composte ad hoc sulla base della sceneggiatura penetrano nel film suonando come una voce in più che parla del senso ansiogeno e frenetico della storia. Si rimane schiacciati e in preda a una sorta di delirius sin dalle prime immagini. Ma se dovessimo ricercare i motivi ultimi di questa affascinante sperimentazione non potremmo trovarli se non in un divertissement arguto, con l'aggiunta di una lettura sulla frenesia e ansia della modernità. Infatti quel che Anderson vuole restituire, qui in forma sintetica è il ritmo dell'ansia e della psicosi di una generazione di uomini e donne che non sanno più dove sono e con chi, ma comunque si abbracciano, come si vede nella sdolcinata locandina del film con sfondo rosa. Dietro quel quadretto ci sono pestaggi, eccessi d'ira, fughe, rincorse, riunione familiari deliranti e molto molto ritmato rumore.

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino 8 mile
1000 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20)
Sala Zaffiro The ring
16,15-18,30-20,45-23,00 (E 7,20)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
268 posti Pater Familias
16,45-18,45-20,45-22,45 (E 6,50)

ASTRA II CINEHALL
Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
291 posti Ricordati di me
15,15-17,45 (E) 20,15-22,45 (E 7,20)

CIAK CINEHALL
Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178
270 posti Respiro
15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 6,50)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA CG
Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
460 posti Sweet sixteen
16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)

COLONNA CINEHALL
Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti The life of David Gale
15,30-17,55 (E) 20,20-22,45 (E 7,20)

EXCELSIOR CINEHALL
Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
456 posti The hours
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20)

FIAMMA
Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
«C.G.» Sala 1 Il pianista
350 posti 17,15-20,05-22,45 (E 6,71)
«C.G.» Sala 2 Il cuore altrove
150 posti 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,20)

FIORELLA ATELIER
Via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi La finestra di fronte
410 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
Sala Fiesole I lunedì al sole
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

FIRENZE C.G.
Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 Colpevole d'omicidio
400 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00)
Sala 2 Chicago
200 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00)
Sala 3 Jet Lag
200 posti 16,15-17,55-19,30-21,05-22,45 (E 7,00)

FLORA ATELIER
Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A Le donne vere hanno le curve
168 posti 16,45-18,45-20,45-22,45 (E)
Sala B La finestra di fronte
500 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

FULGOR
Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove 007 - La morte può attendere
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,00)
Sala Marte 24 ore
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Mercurio Colpevole d'omicidio
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Nettuno Chicago
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Venere Chaos
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

GAMBRINUS CINEHALL
Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
400 posti 8 mile
16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,20)

GOLDONI
Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
500 posti Ubriaco d'amore
16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50)

IDEALE
Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
540 posti Il signore degli anelli - Le due torri
15,20-18,40-22,00 (E 7,00)

MANZONI C.G.
Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
818 posti 007 - La morte può attendere
15,15-18,45-20,15-22,45 (E 7,00)

MARCONI
Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 Colpevole d'omicidio
430 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00)
Sala 2 Jet Lag
150 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00)
Sala 3 007 - La morte può attendere
150 posti 15,30-17,45-20,20-22,45 (E 7,00)

MULTISALA VARIETY
Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902
Sala Luna Jet Lag
15,10-17,00-18,50-20,40-22,45 (E 7,00)
Sala Plutone Un boss sotto stress
16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)
Sala Saturno Two weeks notice
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Sole 007 - La morte può attendere
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,00)
Sala Urano Chicago
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

ODEON CINEHALL
Piazza Strozzi, 1 Tel. 055/214068
688 posti Io non ho paura
16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,20)

PORTICO
Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930
Sala Blu The hours
530 posti 15,40-17,55-20,30-22,45 (E 7,20)
Sala Verde Io non ho paura
150 posti 16,00-18,15-20,40-22,45 (E 7,20)

PRINCIPE
Viale Matteotti Tel. 055/575891
«C.G.» Sala 1 Chicago
350 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
«C.G.» Sala 2 A proposito di Schmidt
150 posti 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)

PUCCINI
Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645
700 posti Spettacolo teatrale

SPAZIOUNO FESTIVAL
Via del Sole, 10 Tel. 055/284642
148 posti Essere e avere
16,30-18,20-20,45-22,45 (E)

SUPERCINEMA
Via dei Cimatori Tel. 055/217922
007 - La morte può attendere
15,00-17,30-20,00-22,45 (E 6,20)

VERDI ATELIER
Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242
1550 posti Spettacolo teatrale

VITTORIA
Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879
680 posti Ubriaco d'amore
17,10-19,00-20,50-22,45 (E 6,20)

D'ESSAI

CASTELLO CINETECA DI FIRENZE
Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749
195 posti Prendimi l'anima
21,30 (E)

ISTITUTO STENSEN
Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551
Bamboozled
16,30-21,00 (E)

ROMITO
Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/476763
190 posti Chiuso per lavori

SALA ESSE
Via del Ghirlandaio, 40 Tel. 055/62300
Prendimi l'anima
20,45-22,30 (E)

IL NOSTRO FILM

La finestra di fronte, una pellicola toccante con robuste pennellate di sentimento

Dopo lo straordinario successo de *Le fate ignoranti*, il regista italo-turco Ferzan Ozpetek torna con una pellicola drammatica molto bella: *La finestra di fronte*. Che verrà ricordata anche per l'ultima interpretazione, prima della morte, di Massimo Girotti. Amore e memoria sono i due temi che s'intrecciano e si scambiano la scena attraverso tutto il film, sgusciando via leggeri ma intensi tra le vite dei quattro protagonisti: la coppia formata da Giovanna Mezzogiorno e Filippo Nigro, l'amante di lei Raoul Bova, e il vecchio smemorato che fa da collante: Girotti. Non è difficile commuoversi: il cinema di Ozpetek è una pennellata di sentimento che riesce a dare maggiore significato alla vita di tutti.

The Hours
drammatico
Di Stephen Daldry
con Meryl Streep, Nicole Kidman, Julianne Moore

Tratto dal romanzo omonimo di Michael Cunningham, e diretto dall'autore di *Billy Elliott*, *The Hours* è il racconto in parallelo della vita di tre donne in tre epoche diverse. Nicole Kidman è Virginia Woolf, alle prese con gli ultimi giorni della sua vita e con il suo ultimo romanzo, *Mrs. Dalloway*. Julianne Moore è una disperata casalinga americana degli anni '50 che medita il suicidio leggendo lo stesso romanzo. Infine Meryl Streep, newyorchese dei giorni nostri, assiste un amico malato.

Il cuore altrove
drammatico
Di Pupi Avati
con Neri Marcorè, Vanessa Incontrada, Sandra Milo, Giulio Bosetti, Nino D'Angelo, Giancarlo Giannini, Chiara Sani

Scritto e diretto da Pupi Avati, *Il cuore altrove* è una storia d'amore e di presa di coscienza della vita che vede protagonista un trentacinquenne insegnante timido e introverso - il comico della scuderia Guzzanti Neri Marcoré - «gettato» all'improvviso nella vita frenetica di Bologna dove incontra un'estroversa ragazza cieca che gli fa subito perdere la testa. Nuova prova d'attore - serio - per un bravo Neri Marcorè.

A proposito di Schmidt
drammatico
Di Alexander Payne
con Jack Nicholson

C'è solo un grande, immenso, straordinario Jack Nicholson. Niente di più, e forse non è abbastanza. Un attore così incisivo da reggere da solo tutte le inquadrature di due ore e rotti di pellicola, calamitando su di sé ogni sequenza, ogni dialogo, ogni sfumatura del film. Per il resto *A proposito di Schmidt* dice poco, ma ci si può ampiamente accontentare. La storia è di quelle che toccano tutti: la crisi di un uomo in età da pensione, improvvisamente vedovo, per la prima volta messo di fronte ad un bilancio amaro della propria vita.

a cura di Edoardo Semmola

PROVINCIA DI FIRENZE

ANTELLA
C.R.C.
Via di Pulicciano, 53 Tel. 055/621207
Il cuore altrove
21,30 (E 3,62)

BARBERINO DI MUGELLO
COMUNALE
Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237
448 posti Riposo

BORGO SAN LORENZO
DON BOSCO
Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018
Frida
21,30 (E)

GIOTTO
Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658
600 posti 8 mile
21,30 (E)

CAMPI BISENZIO
VIS PATHÈ
Via F.lli Cervi Tel. 055/880441
1 24 ore
14,50-17,20-20,30-22,45 (E 7,50)
2 The life of David Gale
14,25-17,05-19,45-22,20 (E 7,50)
3 Colpevole d'omicidio
15,00-17,45-20,10-22,30 (E 7,50)
4 Two weeks notice
15,20-17,40-20,30-22,50 (E 7,50)
5 Chicago
14,50-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)
6 Un boss sotto stress
15,25-22,20 (E 7,50)
8 Jet Lag
17,40-19,55 (E 7,50)
10 Ricordati di me
14,40-17,15-20,10-22,50 (E 7,50)
007 - La morte può attendere
15,10-18,00-21,00 (E 7,50)
11 8 mile
14,30-15,00-15,30-17,00-17,30 (E 5,50)
17,55-20,10-20,30-21,00-22,30 (E 7,50) 22,55 (E)
14 Ubriaco d'amore
15,20-17,40-20,20-22,35 (E 7,50)
15 The hours
15,00-17,35-20,30-22,55 (E 7,50)
16 Io non ho paura
14,40-17,15-20,15-22,35 (E 7,50)
The ring
15,10-17,35-20,00-22,25 (E 7,50)
La finestra di fronte
15,20-17,40-20,00-22,30 (E 7,50)

EMPOLI
CRISTALLO CINEHALL
Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669
624 posti 8 mile
20,20-22,30 (E)

FIESOLE
UNIONE
Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188
144 posti Gangs of New York
21,15 (E)

FIGLINE VALDARNO
NUOVO CINEMA
Via Roma, 15 Tel. 055/951874
007 - La morte può attendere
21,30 (E)

SALESIANI
Via Roma, 20 Tel. 055/9156066
The ring
21,30 (E)

FIRENZUOLA
DON O. PUCCETTI
Via Villani, 42 Tel. 055/819008
Prova a prendermi
21,15 (E)

GREVE IN CHIANTI
BOITO D'ESSAI
Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889
350 posti La finestra di fronte
21,30 (E 5,16)

IMPRUNETA
BUONDELMONTI
Piazza Buondelmonti, 27
300 posti Two weeks notice
21,30 (E)

LASTRA A SIGNA
MODERNO
Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783
The ring
20,30-22,45 (E 6,71)

LONDA
CINEMA PARROCCHIALE
Via Don Tommaso Salvi, 8
Riposo

PONTASSIEVE
ACCADEMIA
Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252
294 posti 007 - La morte può attendere
21,30 (E)

REGGELLO
CINEMA EXCELSIOR
Via Dante Alighieri, 7
Riposo

SAN CASCIANO VAL DI PESA
EVEREST
Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478
300 posti Riposo

SAN DONATO IN POGGIO
SOCIETÀ FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 Tel. 055/8072841
Riposo

SCANDICCI
AURORA
Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
900 posti 8 mile
20,50-22,45 (E 6,20)

MULTISALA CABIRIA
Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590
Sala 1 The hours
250 posti 20,30-22,45 (E 5,16)
Sala 2 La finestra di fronte
20,25-22,45 (E)

SCARPERIA
CINEMA GARIBALDI
Via Lippi Tel. 055/4490614
Rassegna
21,30 (E)

SESTO FIORENTINO
CINEMA GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Sala 1 8 mile
20,30-22,45 (E 6,50)
Sala 2 The hours
20,30-22,45 (E 6,50)
Sala 3 La finestra di fronte
20,30-22,45 (E 6,50)
Sala 4 Io non ho paura
20,30-22,45 (E 6,50)

VICCHIO
CINEMA TEATRO GIOTTO
Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460
Gangs of New York
21,30 (E)

AREZZO

CORSO MULTISALA
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
Sala Luci 8 mile
250 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E)
Sala Suoni The life of David Gale
550 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E)

EDEN
Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834
1 La finestra di fronte
180 posti 20,30-22,30 (E 4,65)
2 Ubriaco d'amore
90 posti 20,30-22,30 (E)

JOLLY
Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395
400 posti Chicago
15,15-17,40-20,10-22,30 (E)

POLITEAMA
Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301
Grande Colpevole d'omicidio
806 posti 15,15-17,40-20,10-22,30 (E)
Salotto The hours
234 posti 15,15-17,40-20,10-22,30 (E)

SUPERCINEMA
Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834
1 Io non ho paura
600 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,68)

AMBRA
FILARMONICA
Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032
200 posti Chicago
21,30 (E 6,00)

BIBBIENA
SOLE
Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476
478 posti Riposo

CORTONA
SIGNORELLI
Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882
Prendimi l'anima
21,30 (E)

FOIANO DELLA CHIANA
APOLLO
Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406
The life of David Gale
21,40 (E)

MONTE SAN SAVINO
PONTE A POPPI
DANTE
Via Nazario Sauro 6 Tel. 0575/529164
515 posti Riposo

SAN GIOVANNI VALDARNO
BUCCI
Corso Italia, 3 Tel. 055/940875
700 posti The ring
21,15-23,20 (E 5,16)

MASACCIO
Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189
480 posti 007 - La morte può attendere
21,30 (E 5,16)

SALA MARILYN
Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169
196 posti The life of David Gale
21,15-23,30 (E 5,16)

SOCI
ITALIA
piazza Garibaldi 19 Tel. 0575/560039
500 posti Jet Lag
22,30 (E)

GROSSETO

EUROPA
Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543
Sala 1 The ring
475 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)
Sala 2 La finestra di fronte
144 posti 15,30-17,50-18,50-20,10-22,20 (E 6,20)

MARRACCINI
Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157
604 posti Riposo

MODERNO
Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429
1000 posti The hours
16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

CASTEL DEL PIANO
ROMA
Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592
Riposo

FOLLONICA
ASTRA
Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945
Riposo

ORBETELLO
ATLANTICO
Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453
240 posti Io non ho paura
18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

SUPERCINEMA
Corso Italia,129 Tel. 0564/867176
Sala 1 The hours
350 posti 18,00-20,15-22,30 (E 5,68)
Sala 2 8 mile
18,00-20,15-22,30 (E)

ROCCASTRADA
MASSIMO
Viale Marconi Tel. 0564/564185
Riposo

LIVORNO

AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888
400 posti The ring
15,40-18,00-20,20-22,30 (E)

GRAGNANI
Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466
230 posti Ubriaco d'amore
20,30-22,30 (E)

GRANDE MULTISALA
Piazza Grande Tel. 0586/219447
Sala 1 Non pervenuto
Sala 2 Non pervenuto
Sala 3 Non pervenuto

GRAN GUARDIA
Via Grande, 119/121 Tel. 0586/885165
1400 posti Io non ho paura

METROPOLITAN
Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224
780 posti The hours

ODEON
Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233
900 posti 8 mile

QUATTRO MORI
Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440
668 posti La finestra di fronte
20,20-22,30 (E)

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO
Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122
350 posti 8 mile
22,00 (E 5,16)

CECINA
MODERNO
Via Italia 4 Tel. 0586/680299
1 A proposito di Schmidt
450 posti 22,00 (E)

TIRRENO MULTISALA
Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770
1 8 mile
22,00 (E)
2 The ring
22,00 (E)

MARCIANA MARINA
METROPOLIS
Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381
256 posti The hours
21,30 (E)

PIOMBINO
METROPOLITAN
P.zza Cappelletti 2 Tel. 0565/30385
875 posti La finestra di fronte
20,00-22,00 (E)

ODEON
Via Lombroso, 38 Tel. 0586/222525
885 posti Two weeks notice
22,00 (E)

LUCCA

ASTRA
Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480
750 posti 8 mile
20,00-22,30 (E)

CENTRALE
Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405
303 posti La finestra di fronte
20,15-22,30 (E)

ITALIA
Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264
380 posti Chicago
20,15-22,30 (E)

MODERNO
Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484
810 posti The hours
20,15-22,30 (E)

NAZIONALE
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435
270 posti The life of David Gale

BARGA
PUCCINI
Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610
430 posti 24 ore
21,15 (E)

ROMA
Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312
450 posti La finestra di fronte
21,15 (E)

FORTE DEI MARMI
MULTISALA NUOVO LIDO
Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123
Sala 1 The ring
20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 2 La finestra di fronte
20,20-22,30 (E 7,00)

PIETRASANTA
COMUNALE
Piazza Duomo Tel. 0584/795311
570 posti Riposo

PIEVE FOSCIANA
OLIMPIA
Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038
299 posti Riposo

VIAREGGIO
CINEMA TEATRO POLITEAMA
Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035
1000 posti The life of David Gale
21,00 (E)

EDEN
Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197
790 posti Colpevole d'omicidio
20,15-22,30 (E)

EOLO
Viale Margherita 46 Tel. 0584/961068
La finestra di fronte
16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

GOLDONI MULTISALA
Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832
1 8 mile
400 posti
2 The ring
160 posti

ODEON
Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070
1 The hours
800 posti 20,15-22,30 (E)

AULLA
NUOVO
Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205
530 posti Io non ho paura
20,00-22,15 (E)

CARRARA

GARIBALDI
Via Verdi Tel. 0585/777160
530 posti Ubriaco d'amore
20,20-22,00 (E)

MARCONI
Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202
1000 posti 8 mile

SUPERCINEMA
Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695
485 posti The hours
20,00-22,15 (E 5,16)

MASSA

PISA

ARISTON MULTISALA
Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407
1 Colpevole d'omicidio
542 posti 16,15-18,20-20,25-22,30 (E)
2 Il pianista
198 posti 16,15-21,30 (E)
3 Jet Lag
201 posti 16,15-17,45-19,15-20,50-22,30 (E)

ARNO
Via Conte Fazio Tel. 050/43289
230 posti Ricordati di me

ARSENALE
Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640
150 posti L'altro uomo (Delitto per delitto)
16,30 (E 3,10)
Un viaggio chiamato amore
18,30 (E 3,10)
Moulin Rouge!
20,15 (E 3,10)
Il cuore altrove
22,30 (E 3,10)

ASTRA
Corso Italia, 60 Tel. 050/23075
810 posti La finestra di fronte
16,00-18,15-20,20-22,30 (E 5,16)

ISOLA VERDE
via Frascani Tel. 050/541048
Sala 1 The hours
144 posti 18,00-20,15-22,30 (E)
Sala 2 007 - La morte può attendere
398 posti 17,45-20,10-22,30 (E)
Sala 3 Chicago
267 posti 18,10-20,20-22,30 (E)

LANTERI
Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100
280 posti Ubriaco d'amore

MULTISALA ODEON
Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168
1 Io non ho paura
300 posti
2 The ring
150 posti
3 8 mile
280 posti
4 The life of David Gale
150 posti

NUOVO
Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332
432 posti A proposito di Schmidt
17,45-20,10-22,30 (E 5,16)

PONSACCO
ODEON
Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168
400 posti 007 - La morte può attendere
20,15-22,30 (E)

PONTEDERA
CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORÀ
90 posti La finestra di fronte
20,30-22,30 (E 3,10)

ROMA
Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463
600 posti 007 - La morte può attendere
21,30 (E 5,16)

SANTA CROCE SULL'ARNO
SUPERCINEMA LAMI
Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899
sala 1 8 mile
850 posti 20,30-22,45 (E)
sala 2 The hours
20,30-22,45 (E)
sala 3 La finestra di fronte
20,40-22,45 (E)

VOLTERRA
CENTRALE CRISTALDI
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
143 posti Chicago
21,30 (E 5,16)

CENTRALE LEONE
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
90 posti L'uomo senza passato
21,30 (E 5,16)

PRATO

ASTRA
Via Milano 73 Tel. 0574/25214
1 Chicago
530 posti 20,30-22,30 (E)

BORSI
S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659
190 posti The Quiet American

CRISTALL CINEHALL
Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034
400 posti 8 mile
20,30-22,40 (E 6,20)

EDEN
Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857
800 posti 24 ore
16,00-18,00-20,30-22,30 (E 6,20)

EXCELSIOR
Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696
1 The hours
460 posti 16,00-18,15-20,30-22,30 (E 6,20)

TERMINALE
Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150
240 posti La finestra di fronte
20,30-22,30 (E 6,20)

Saletta Magnani Faces - Facce
21,30 (E)

POGGIO A CAIANO
AMBRA
Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473
La finestra di fronte
21,30 (E)

VAIANO
MODENA VAIANO
Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468
La finestra di fronte
21,30 (E)

PISTOIA

GLOBO
Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313
Sala 1 Colpevole d'omicidio
350 posti 20,30-22,30 (E)

MULTISALA LUX
Corso Gramsci 5 Tel. 0573/22312
Sala 1 The life of David Gale
336 posti 17,10-20,05-22,30 (E)
Sala 2 Io non ho paura
150 posti 17,10-20,35-22,35 (E)
Sala 3 La finestra di fronte
150 posti 17,10-20,20-22,30 (E)

NUOVO CINEMA PARADISO
Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166
1 The hours
192 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E)

ROMA
Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274
160 posti Le donne vere hanno le curve
17,10-19,00-20,45-22,30 (E)

VERDI
Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti 8 mile
16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

MONTECATINI
ADRIANO
Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331
600 posti The life of David Gale
20,05-22,30 (E 7,00)

EXCELSIOR
Via Verdi 66 Tel. 0572/904289
350 posti La finestra di fronte
15,30-17,40-20,00-22,30 (E)
150 posti The ring
15,30-17,50-20,10-22,30 (E)

IMPERIALE
Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510
1 Colpevole d'omicidio
600 posti 20,30-22,45 (E)
2 The hours
300 posti 20,20-22,40 (E)

QUARRATA
NAZIONALE
Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640
Two weeks notice
20,20-22,30 (E)

SIENA

CINEFORUM ALESSANDRO VII
Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044
Essere e avere
18,25-20,15-22,15 (E 4,50)

FIAMMA
Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503
1 Io non ho paura
330 posti 18,00-20,20-22,30 (E 6,20)

IMPERO
Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti La finestra di fronte
18,30-20,30-22,30 (E 5,68)

MODERNO
Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201
400 posti The hours
18,10-20,20-22,30 (E 5,68)

NUOVO PENDOLA
Via S.Quirico 13 Tel. 0577/43012
280 posti The hours
18,00-20,15-22,30 (E 6,00)

ODEON
Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976
1 007 - La morte può attendere
150 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)

CHIANCIANO TERME
ASTORIA
Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136
410 posti 007 - La morte può attendere
21,30 (E)

GARDEN
Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259
800 posti Io non ho paura
21,30 (E)

CHIUSI
ASTRA
Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559
350 posti La finestra di fronte
21,30 (E)

COLLE VAL D'ELSA
S. AGOSTINO
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040
400 posti Io non ho paura
20,00-22,00 (E 5,16)

TEATRO DEL POPOLO
Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105
855 posti Chicago
22,00 (E)

POGGIBONSI
GARIBALDI
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792
284 posti The hours
20,30-22,30 (E)

ITALIA
Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010
Sala A 8 mile
20,15-22,40 (E)
Sala B The ring
20,30-22,30 (E)

RADDA IN CHIANTI
NUOVO CINEMA
via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711
200 posti The ring
21,30 (E)

SINALUNGA
MULTIPLEX SINALUNGA
Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551
Sala 1 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
108 posti 15,00 (E 5,50)
24 ore
16,30-18,35-20,40-22,50 (E 5,50)
Sala 2 Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti
108 posti 15,10 (E 5,50)
Jet Lag
17,00-19,00-21,00-23,00 (E 5,50)
Sala 3 Un boss sotto stress
133 posti 16,25-18,20-20,25-22,20 (E 5,50)
Sala 4 The ring
133 posti 16,05-18,15-20,35-22,45 (E 5,50)
Sala 5 The hours
196 posti 15,45-18,00-20,15-22,25 (E 5,50)
Sala 6 La finestra di fronte
196 posti 16,00-18,05-20,30-22,40 (E 5,50)
Sala 7 007 - La morte può attendere
226 posti 15,20-17,45-20,10-22,35 (E 5,50)
Sala 8 Io non ho paura
226 posti 15,40-17,55-20,05-22,15 (E 5,50)
Sala 9 8 mile
386 posti 15,55-18,10-20,20-22,30 (E 5,50)

flash dal mondo

i concerti/1

Groove Armada alla Leopolda Bill Frisell a Rosignano

Alla Stazione Leopolda di Firenze arrivano i **Groove Armada** (**nella foto**) (ore 21.30, ingresso 20 euro), che presenteranno il loro nuovo cd, *Love box*, ancora un intreccio tra funk, rock, rap e chill-out. A seguire dj session con Stylophonic e Pise. Al Teatro Solvay di Rosignano (ore 21.30, biglietto 20 euro) c'è il **Bill Frisell** New Quartet: lo storico chitarrista dirige una nuova formazione, che comprende il leggendario Greg Leisz.

i concerti/2

Stefano Bollani e Antonello Salis pianisti jazz in scena a Quarrata

QUARRATA Un duo esplosivo quello formato da Stefano Bollani e Antonello Salis. I due pianisti ci danno appuntamento stasera al Teatro Nazionale di Quarrata (ore 21.30), per una serata a metà tra il jazz e il teatro. Tecnica musicale, talento interpretativo, una gavetta che ha visto i due a contatto con i grandi protagonisti internazionali. Ingresso 12/13 euro. Prevendite Box Office, info 055/240397.

gli incontri

Letture poetiche e performance nella giornata mondiale della poesia

FIRENZE Nella giornata mondiale della poesia molti gli appuntamenti in cartellone: alla Sala quattro stagioni di Palazzo Medici Riccardi (ore 17) "Connessioni, voci di donne dal mondo". Al Chiostro delle Oblate di via Sant'Egidio (ore 21) le letture poetiche di "… sulla guerra e sulla memoria". Infine al BZF di via Panicale "Petitsalondelapoesie", con Paola Lucarini, Elisabetta Pandolfini e Sabina Cesaroni (ore 21.30).

la rassegna

A San Miniato esplodono i «Giovani Sensi»

SAN MINIATO Teatro, musica, poesia, video, giornalismo e incontri: una vera maratona per "Giovani sensi", la rassegna organizzata dal Teatrino dei Fondi che cerca nei giovani un pubblico interattivo. Fino alla metà di aprile l'Auditorium di San Martino ospiterà spettacoli e iniziative trasversali, tra cui *Scene da Arturo Ui* di Dario Marconcini (10/4 ore 21.30) e la proiezione di *Golem* di Louis Nero (15/4 ore 10 e 21, 16/4 ore 10). Info 0571/462825.

teatri

Firenze

A.B.C. ACCADEMIA BARTOLOMEO CRISTOFORI
Via Camaldoli 7/r - Tel. 055.221646
Riposo

A.GI.MUS.
Via della Piazzola, 7/r - Tel. 055.580996
Domenica 23 marzo ore 10.30 **Concerto: il violino** musiche di Beethoven, De Sarasate, Poulenc con C.C. Lu (violino), F. Monopoli (pianoforte)

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE
Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487
Le prossime manifestazioni riprenderanno a partire da mercoledì 28/4

AMICI DELLA MUSICA
Via Sirtori, 49 - Tel. 055.607440
Teatro della Pergola: domani ore 16.00 **Concerto: Quartetto Emerson** musiche di Haydn, Janacek, B. Smentana

ARENA TEATRO CINECITTÀ
Via Pisana, 576 - Tel. 055.7321035
Riposo

CENTRO CULTURALE DI TEATRO
Villa Arrivabene - Piazza Alberti - Tel. 055.58300382
Oggi ore 21.00 **Sogno di una notte di mezza estate** di W. Shakespeare regia di P. Bartolini con la Compagnia del Centro Culturale di Teatro

CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI
Via di S. Salvi, 12 - Tel. 055.6236195
Venerdì 28 marzo ore 17.00 **L'Attore** stage professionale di formazione per 10 attori con C. Ascoli

CONSERVATORIO DI MUSICA CHERUBINI
Piazza delle Belle Arti, 2 - Tel. 055.292180
Lunedì 24 marzo ore 21.00 ingresso libero **Concerto** Homenaje e Sabicas musiche di Sabicas e J. Lorenzo con il chitarrista di flamenco J. Lorenzo

FILARMONICA G. ROSSINI
Via Castellani, 7 - Tel. 055.280236
Riposo

FLORENCE SYMPHONIETTA
Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805
Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio: lunedì 31 marzo ore 21.00 **Concerto dell'Orchestra Florence Symphonietta** musiche di Mozart e Beethoven

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347
Teatro Solvay: oggi ore 21.30 **Bill Frisell New Quartet**

ORATORIO SAN NICCOLò AL CEPPO
Via De' Pandolfini, 3 - Tel. 055.8418532
Riposo

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA
Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio: domenica 23 marzo ore 21.00 **Omaggio a Mozart sotto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo** 9 edizione

PUPI DI STAC
Via Boito, 15 - Tel. 055.3245099
Riposo

SALA FIABA
Via delle Mimose, 12 - Tel. 055.7398857
Domenica 30 marzo ore 16.15 **Non ti conosco più** tre atti brillantissimi di A. De Benedetti regia di M. Grazia Andreuccetti presentato da Compagnia Il Sipario

SASCHALL
Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112
Irlanda in festa gastronomia, cultura, divertimenti e musica dal vivo

TEATRO CANTIERE FLORIDA
Via Pisana, 11 - Tel. 055.7131783
Venerdì 28 marzo ore 21.00 **Aux pieds de la lettre** con la Compagnia Dos a Deux

TEATRO CESTELLO
Piazza Cestello, 4 - Tel. 055.294609
Domani ore 21.00 **Essere o non essere** sogno shakespeariano in due atti di O. Pelagatti regia di G. Ceccarelli presentato da Il Cenacolo dei Giovani

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211
Teatro Comunale: oggi ore 20.30 **Concerto** musiche di Bernstein, Dvoràk, Schumann Dir. Y. Sado con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, M. Brunello (violoncello)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335
Oggi ore 20.45 **Sabato, Domenica e Lunedì** di E. De Filippo con A. Bonaiuto, T. Servillo, G. Morra, R. De Francesco, R. Ianniello, M. Nappo, B. Pedrazzi, T. Laudadio, M. Romolo, F. Silvestri, M. Lo Sardo, S. Cantalupo, G. Paladino, A. Cossia, A. Marfella

TEATRO DELLE DONNE
Piazza Santa Croce, 19 - Tel. 055.2347572
Teatro Manzoni di Calenzano, Via Mascagni 18: domenica 30 marzo ore 17.15 **Trincea di Signore** studio a cura di B. Nativi di S. Calamai con L. Poli e M. Ermini, musiche M. Baraldi, F. Messina (voce)

TEATRO DI RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361
Oggi ore 21.00 **Ultimo giorno di un condannato a morte** di V. Hugo con A. Baldinotti, R. Gioffré, F. Mascagni presentato da Pupi e Fresedde

TEATRO LA NAVE
Via Villamagna, 111 - Tel. 055.6530284
Domani ore 21.30 **00127 Licenza di trippaio** tre atti comici in vernacolo di T. Zenni regia di V. Ranfagni con il Gruppo Teatrale La Nave

TEATRO LE LAUDI
Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831
Domani ore 21.00 **L'Epilogo** due atti unici La Morsa e Sogno (Ma forse no) di L. Pirandello regia di A. Pizzech con F. Caratozzolo, B. Esposito, A. Fazzini, B. Toscani

TEATRO NUOVO
Via Fanfani, 16 - Tel. 055.413067
Domani ore 21.15 **Le pillole dell'amore** tre atti comici regia di R. Bulgherini presentato da Compagnia il Grillo

TEATRO NUOVO SENTIERO
Via delle Panche, 36
Domani ore 21.00 **Le sue prigioni** di A. Novelli con la Compagnia Il Vecchio Sentiero

TEATRO POPOLARE D'ARTE
Via Palazzo Dei Diavoli, 83 - Tel. 055.711319
Riposo

TEATRO PUCCINI
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067
Oggi ore 21.00 **L'ultimo Suonatore** regia di E. Allegri e Banda Osiris

TEATRO REIMS
Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255
Domani ore 21.00 **Un cappello di paglia di Firenze**

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242
Domenica 23 marzo ore 11.00 **Concerto** musiche di Debussy, Dalla Piccola, Ravel, Poulenc con l'Orchestra della Toscana

Barberino del Mugello

TEATRO COMUNALE
Corso B. Corsini, 100 - Tel. 055.8418532
Oggi ore 21.00 **White Side Story** regia di V. Fisson con N. Fisson, I. Sladkevic, N. Kycev

Fiesole

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE
Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055.597851
Domenica 23 marzo ore 11.00 **Concerto** La Musica degli Affetti con il Quartetto Amarcorde

Greve

TEATRO BOITO
Viale R. Libri, 2 - Tel. 055.853889
Venerdì 28 marzo ore 21.15 **Romeo e Giulietta** da W. Shakespeare regia di A. Latella presentato da Elsinor

Rufina

PICCOLO TEATRO DI RUFINA
Piazza Umberto I, 47 - Tel. 055.8396177
Domani ore 21.15 **Uomini senza amore** due atti brillanti di Galli e Capone presentato da Gruppo Teatrale di Rufina

San Casciano Val di Pesa

TEATRO NICCOLINI
Via Roma, 47 - Tel. 055.8290146
Domani ore 21.00 **Minimacbeth** regia di D. Marconcini

San Donato in Poggio

SOCIETÀ FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 - Tel. 005.8072841
Riposo

San Piero a Ponti

TEATRO IL GORINELLO
Via del Santo 3 - Tel. 055.8999717
Oggi ore 21.30 **Grazie Gatto** di S. Nelli e D. Cei con la Compagnia Histriones

Scandicci

TEATRO STUDIO
Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757348
Domani ore 21.15 **Brecht's dance**

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA
Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852
Domenica 23 marzo ore 16.00 **Il principe ranocchio e altre storie** a cura di S. Arrighi e S. Garuglieri
Domenica 23 marzo ore 17.00 **Storia di Prezzemolina** con i Pupi di Stac

Tavarnuzze

MODERNO
Via Gramsci, 5 - Tel. 055.2373494
Sabato 29 marzo in scena **Fantaghirò e la spiaggia delle parole** progetto teatrale di M. Mattioli

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA
Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397
Riposo

TEATRO PETRARCA
Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575.23975
Non pervenuto

Barga

TEATRO DEI DIFFERENTI
Via di Mezzo - Tel. 0583.724770
Venerdì 28 marzo ore 21.15 **Corsi e ricorsi** con Giobbe Covatta

Buti

TEATRO F. DI BARTOLO
Via F.lli Disperati, 10 - Tel. 0587.724548
Venerdì 4 aprile ore 21.15 **Scene da Arturo VI** di B. Brecht regia di D. Marconcini

Carrara

TEATRO DEGLI ANIMOSI
Piazza Cesare Battista - Tel. 0585.641425
Oggi ore 21.00 **Le cinque rose di Jennifer** di A. Ruccello con G. Gleijeses, G. Cannavacciuolo

Cascina

TEATRO POLITEAMA
Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400
Sabato 5 aprile ore 21.00 **Talagarife Tipota** film e concerto con F. Bentivoglio

Castelfranco di Sopra

TEATRO CAPODAGLIO
Via Roma - Tel. 055.9149571
Non pervenuto

Castiglion Fiorentino

TEATRO COMUNALE DI CASTIGLION FIORENTINO
Tel. 0575.657460
Venerdì 28 marzo ore 21.15 **Clizia** di N. Machiavelli regia di U. Chiti con M. Salvianti, L. Socci, A. Venturini

Cavriglia

TEATRO COMUNALE DI CAVRIGLIA
Piazza Berlinguer - Tel. 055.9166536
Domani ore 21.00 **Manolo** di D. Trambusi, A. Benvenuti regia di A. Benvenuti con D. Trambusti

Colle Val d'Elsa

TEATRO DEL POPOLO
Via Oberdan, 44 - Tel. 0577.921105
Venerdì 28 marzo ore 21.00 **Giulietta e Romeo** con Raffaele Paganini

Grosseto

TEATRO DEGLI INDUSTRI
Via Mazzini, 101 - Tel. 0564.421151
Riposo

TEATRO MODERNO
Via Tripoli - Tel. 0564.422429
Giovedì 27 marzo ore 21.00 **Questa sera si recita Moliere** di P. Rossi tratto dall'opera di Shakespeare

Livorno

CENTRO ARTISTICO «IL GRATTACIELOA
Via del Platano, 6 - Tel. 0586.896059
Giovedì 24 aprile ore 21.15 **Rosencrantz e Guildenstern sono morti**

TEATRO DELLE COMMEDIE
Via Giovanni Maria Terreni, 3 - Tel. 0586.404021
Riposo

TEATRO LA GRAN GUARDIA
Via Grande, 121 - Tel. 0586.885165
Martedì 25 marzo ore 21.00. Turno A **Cookin'** musical di cucina di Seung-Whan Song

TEATRO MASCAGNI
Via Del Vecchio Lazzaretto, 8 - Tel. 0586.854163
Martedì 25 marzo ore 10.00 **La guerra dei bottoni** spettacolo per bambini delle scuole medie

Lucca

TEATRO DEL GIGLIO
Piazza del Giglio - Tel. 0583.46531
Oggi ore 21.00 **La scuola delle mogli** di Moliere con G. Bosetti

Massa

PIER ALESSANDRO GUGLIELMI
Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585.41678
Sabato 29 marzo ore 21.15 **Concerto dell'Orchestra della Toscana** musiche di Sostakovic, Schubert, Weber, Strauss Direttore P. Danile con E. Dindo violoncellista

Pisa

TEATRO VERDI
Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111
Oggi ore 21.00 **Jacques il fatalista** di I. Omboni, P. Poli con P. Poli, A. Benetti, A. Bordoni

Pistoia

TEATRO MANZONI
Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609
Domani ore 21.00 **Tomba di cani** di L. Russo regia di C. Pezzoli con I. Danieli, G. Amatucci, S. Bertelà, A. Kian, P. Mazzotta, F. Pacifici

Poggibonsi

TEATRO VERDI
Via del Commercio, 15 - Tel. 0577.981298
Riposo

Pontasserchio

TEATRO ROSSINI
Piazza Palmiro Togliatti
Mercoledì 26 marzo ore 21.00 **666** presentato da Compagnia Yllana

Prato

FABBRICONE
Via Targetti - Tel. 0574.690962
Finestre sul mondo - Teatro e danza dalla Slovenia e dalla Croazia: martedì 25 marzo ore 21.00 **Silence Silence Silence** musiche di Mozart regia di V. Taufer

POLITEAMA PRATESE
Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574.603758
Giovedì 27 marzo ore 21.00 **Hello, Dolly!** regia di S. Marconi con L. Goggi, P. Ferrari

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501
Oggi ore 21.00 **L'ora di Otranto** di M. Di Martino regia di P. Villoresi
Finestre sul mondo - Teatro e Danza dalla Slovenia e dalla Croazia: mercoledì 26 marzo ore 21.00 **Nozze di sangue** di D. Zlatar Frey da F. Garcia Lorca

San Gimignano

TEATRO DEI LEGGIERI
Piazza Duomo - Tel. 0577.940008
Riposo

Siena

TEATRO DEI RINNOVATI
Piazza Il Campo - Tel. 0577.592265
Chiuso per lavori di restauro

TEATRO DEI ROZZI
Piazza Indipendenza - Tel. 0577.46960
Martedì 25 marzo ore 21.00 **Metti una sera a cena** di G. Patroni Griffi con E. Sofia Ricci, K. Capparoni

Viareggio

TEATRO POLITEAMA
Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584.966728
Martedì 22 aprile in programma **Funny Money** di R. Cooney regia di P. Rossi Gastaldi con M. Columbro

giorno & notte

L'arte del clown da Pietroburgo a Barberino del Mugello

– **L'ARTE DEL CLOWN** Una forma d'arte antica che rivive in tutto il suo splendore oggi al Teatro comunale di Barberino del Mugello (ore 21.30, replica domani al Ridotto del Teatro del popolo di Castelfiorentino, ore 21.30) con *White side story* della compagia Comic Trust di San Pietroburgo (nella foto).

– **CUC** A causa dell'adesione dei lavoratori dello spettacolo allo sciopero di protesta contro la guerra indetto dalle associazioni sindacali sarà recuperatà lunedì la programmazione del Centro Universitario Cinematografico all'Alfieri Atelier prevista per ieri.

– **MUSICA** Al Teatro Comunale di Firenze si tiene regolarmente stasera e domani (ore 20.30) il concerto dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino con musiche di Bernstein, Dvorak e Schumann. Sul podio il direttore giapponese Yutaka Sado. Alla stazione Leopolda (viale Fratelli Rosselli, ore 20) Groove Armada + Stylophonic. Al castello Banfi di Poggio alle Mura (Sa.Angelo Scalo, Montalcino, ore 21.30), appuntamento con «Jazz & Wine Winter» con il Fabrizio Bosso Quartet. Al Tenax (via Pratese 46, Firenze, ore 22, ingresso 16 euro) stasera c'è The Cage con Massimo Padovani dj. Al Saschall (Lungarno Aldo Moro, biglietto a 7 euro) Irlanda in festa con il concerto di Amergin (ore 20.30) Wolfstone (ore 21.30) e Marco Fabbri Trio (ore 23.30). Al'Auditorium Flog (via Mercati 24b, ore 23) Primafalsa Party. Al Keller Platz (via Migliorati 7, Prato, ore 22.30) Né buoni né cattivi in concerto, cover band ufficiale di Piero Pelù. All'Ndc club (via Arti e Mestieri 7, Montelupo) Alessio Colosi e l'Ellisse Bordeaux in concerto. All'Universale (via Pisana 77r) Fashion Tv con Marco Bertani e Marco Laschi dj. All'Omi (Sesto Fiorentino, via Tevere 100, ingresso libero ai soci Arci) Cayo rosso in concerto. Al Totem Rock Club (Castelfranco di Sotto, via De Gasperi 50) Blanco in concerto. Al Koriboroo (Calenzano, Casa del Popolo, via Puccini, ore 22.30) Cover Night con Crossroads e T-come Tigro in concerto.

– **TEATRO** Al Teatro Verdi va in scena fino a domenica *Jacques il fatalista* di Ida Omboni e Paolo Poli. E Paolo Poli sarà presente domani, alle 17, all'appuntamento con «Gli incontri di Yorick» nel Bar del Teatro. Al Teatro Everest (via Volterrana 4c/d, ore 21.15) va in scena *Gallina vecchia* per la regia di Giuseppe Rossi.

– **TENAX** Per motivi tecnici è stato spostato a giovedì 10 aprile il concerto dei Gemelli diversi previsto per lunedì al Tenax.

– **ARTE** All'Istituto francese di Firenze, vernissage, alle 18, della mostra di Alessandro Russo. Fino al 15 aprile, info: 055287521.

– **INCONTRI** Al Teatro Puccini presentazione, alle 18.30, del libro di poesie di Carlo Lapucci *Statue di fumo*. All'Istituto Gramsci (via Orsini ore 16.30) incontro con Elena Pulcini e Giacomo Marramao.

IRLANDA in FESTA
i colori e i sapori dell'irlanda
Concerti
ven 14 FOLKROAD from Gangs of New York
sab 15 SHANTALLA
dom 16 BIRKIN TREE TRIO
lun 17 ACHTUNG BABIES
mer 19 WHISKY TRAIL
gio 20 AMAZING BLONDEL
ven 21 WOLFSTONE
sab 22 MORTIMER McGRAVE
14-22marzo2003
BANCA CR FIRENZE
8ª edizione
SASCHALL
TEATRO DI FIRENZE
ogni giorno 6 ore di musica dal vivo
lungarno aldo moro, 3 Firenze - dalla stazione SMN bus n° 14
info 055.6504112 www.saschall.it www.boxoffice.it

scelti per voi

Rete4 21,00
LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE
Regia di Alfred Hitchcock - con James Stewart, Kim Novak. Usa 1958. 128 minuti. Thriller.
Il detective Ferguson accetta di sorvegliare la moglie di un amico affetta da manie suicide. Si innamora di lei ma non riesce a salvarla quando si uccide gettandosi da un campanile. Un giorno l'investigatore incontra una sosia della scomparsa...Uno dei principali capitoli della storia del cinema.

Rete4 23,25
SEDUZIONE PERICOLOSA
Regia di Harold Becker - con Al Pacino, Ellen Barkin, John Goodman. Usa 1989. 110 minuti. Giallo.
Frank è un poliziotto vicino alla pensione deve indagare nel mondo dei cuori solitari alla ricerca di un assassino che si diverte a sparare ad alcuni uomini in cerca di anima gemella. Quando si trova a contatto con la donna maggiormente indiziata se ne innamora. Grande prova di Al Pacino

Raitre 20,50
I CENTO PASSI
Regia di Marco Tullio Giordana - con Luigi Lo Cascio, Tony Sperandeo, Ninni Bruschetta. Italia 2000. 114 minuti. Drammatico.
Alla fine degli anni '60, Cinisi, un paesino siciliano, è il teatro della tragica storia di Peppino Impastato. Dai microfoni di una radio locale ebbe il coraggio di sfidare i potenti mafiosi, tra i quali il padre. Verrà barbaramente ucciso e la sua morte sarà archiviata come suicidio.

Raitre 23,40
LO SGUARDO NEGATO
Cristiano Barbarossa ha filmato la quotidianeità di un popolo che, schiacciato tra il regime e l'angoscia di un attacco militare, da anni combatte una battaglia quotidiana contro fame e malattie lasciate in eredita' dall'attacco del '91. Un Irak diverso da quello che vediamo sui mezzi d'informazione: un Irak di donne e uomini che provano a sopravvivere, nonostante tutto.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 GLI ULTIMI ELEFANTI INDIANI. Documentario
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Con Stefania La Fauci. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1; 7.05 Economia oggi; 7.30 Tg 1 L.I.S.; 9.30 Tg 1 Flash
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica "Associazione Nazionale Dentisti Italiani: I dentisti nel sociale"
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Costantino Margiotta, Massimo Molea, Greta Orsi. Regia di Antonio Gerotto
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti
14.35 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; Previsioni sulla viabilità - Cciss Viaggiare informati; 17.00 Tg 1
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 IL CASTELLO. Gioco. Conduce Pippo Baudo. Regia di Giancarlo Nicotra
20.55 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
23.50 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.10 MESSAGGI AUTOGESTITI
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 NONSOLOITALIA. Attualità
1.10 SOTTOVOCE. "Giuvanni Floris"
1.45 GAP, GENERAZIONE ALLA PROVA. Rubrica
2.15 ARCOBALENO SELVAGGIO. Film (Italia, 1985). Con Lewis Collins, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine, Klaus Kinski

Rai Due

6.45 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DELLA MALESIA DI FORMULA 1. All'interno: Pit Lane. Rubrica "Qualifiche"; "Qualifiche 1ª sessione"; "Post-qualifiche"
8.30 GO CART MATTINA. Contenitore
9.20 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Sitcom. "La rivoluzione dei sessi"
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00 / NOTIZIE
10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
10.15 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 NOTIZIE. Attualità
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO / COSTUME E SOCIETÀ / SALUTE. Rubriche
14.00 YOUNG HEARTS UNLIMITED. Film Tv. con Corbin Bersen, Robert Carradine. Regia di Don Fauntle Roy
15.45 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 CUORI RUBATI. Teleromanzo
17.00 ART ATTACK. Rubrica
17.50 TG 2 NET. Attualità
—.— TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.25 SEVEN DAYS. Telefilm. "La figlia di papà". Con Jonathan La Paglia, Justina Vail, Alan Scarfe
19.10 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Ma è vita questa?". Con Noah Wyle, Anthony Edwards

20.00 EUREKA. Gioco. Conduce Claudio Lippi
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 EUREKA. Gioco
20.55 PADRONA DEL SUO DESTINO. Film. Con Catherine McCormack, Rufus Sewell, Jacqueline Bissett. Regia di Marshall Herskovitz
23.00 UN MARITO QUASI PERFETTO. Film. con Bill Pullman, Ellen De Generis. Regia di Nick Castle
0.35 TG 2 NOTTE. Telegiornale
1.00 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
1.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.20 I NOSTRI SOLDI. Rubrica
2.00 IL CORVO. Telefilm
2.45 TG 2 SALUTE. Rubrica (R)
2.55 IL CAFFÈ. Talk show (R)

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 SILLABARIO REPORTER. "B come brevetti". Con Giovanni Minoli
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani. Regia di Roberto Ricca. A cura di Anna Maria Olivieri
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. Regia di Simonetta Morresi
12.55 IL SANTO. Telefilm. "Come rubare un aereo". Con Roger Moore
13.40 MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News
15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini. A cura di Mussi Bollini
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 I CENTO PASSI. Film drammatico (Italia, 2000). Con Luigi Lo Cascio, Luigi Maria Burruano, Lucia Sardo. Regia di Marco Tullio Giordana
22.50 SPECIALE TG 3. "I cento passi di Peppino"
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.40 LO SGUARDO NEGATO. "Storie di donne e di uomini dell'Iraq"
0.35 TG 3. Telegiornale.
0.45 INTERNET CAFÉ. Talk show
1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **Estate Romana.** Film (Italia, 2000). Con Rossella Or

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
7.50 INCREDIBILE MA FALSO
8.30 GR 1 SPORT. GR Sport
8.34 GOLEM
8.46 CAPITAN COOK
9.08 RADIO ANCH'IO
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LARADIOACOLORI
13.35 HOBO
14.10 NUOVI ITALIANI
14.20 VOCI DAL MONDO
14.39 MAGAZINE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
18.35 MONDOMOTORI
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.05 ZONA CESARINI
23.21 INCREDIBILE MA FALSO
23.23 UOMINI E CAMION
23.36 DEMO
23.46 RADIOUNOMUSICA
0.33 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.00 VIVA RADIO2 - LA SVEGLIA
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO
8.48 L'ALTA CUCINA DI NERO WOLF
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.40 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolli
15.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con Matteo "Ferrato" Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
21.36 ULTRASUONI COCKTAIL
23.00 VIVA RADIO2 (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: LA FORMA CANZONE
7.00 RADIO3 MONDO
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
10.30 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA. Con F. Carlini
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA. Regia di A. Fortunato
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: LA FORMA CANZONE
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. AGNELLI: UNA STORIA ITALIANA
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Con Oreste Bossini
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "I giustizieri". Con William Shatner
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Duplice omicidio". Con Jack Klugman
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 QUALCUNO VERRÀ. Film (USA, 1959). Con Frank Sinatra, Dean Martin, Shirley MacLaine, Martha Hyer
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido, Priscila Fantin, Reynaldo Gianecchini

21.00 LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE. Film thriller (USA, 1958). Con James Stewart, Kim Novak, Barbara Bel Geddes, Henry Jones. Regia di Alfred Hitchcock
23.20 PERCORSI. Show. Con Benedetta Massola
23.25 SEDUZIONE PERICOLOSA. Film thriller (USA, 1989). Con Al Pacino, Ellen Barkin, John Goodman, Michael Rooker. Regia di Harold Becker
1.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.00 CIAK SPECIALE. Rubrica "Io non ho paura"
2.05 LA POLIZIA INCRIMINA, LA LEGGE ASSOLVE. Film (Italia, 1973). Con Franco Nero, Delia Boccardo, Silvano Tranquilli, Fernando Rey.

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 CARABINIERI 2. Telefilm. "Omissione di soccorso" "Corto circuito. Con Manuela Arcuri, Martina Colombari, Ettore Bassi (R)
10.55 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Una nuova sfida". Con Rosa Blasi, Janine Turner, Philip Casnoff, Josh Coxx
11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Adolfo Lastretti, Davide Silvestri, Edoardo Siravo, Elisabetta De Palo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Flavio Montrucchio, Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI
17.00 VERISSIMO. Rubrica. "Tutti i colori della cronaca". Con Cristina Parodi
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Ilary Blasi, Alessia Ventura, Cosmanna Ardillo, Francesca Lodo. Regia di Stefano Mignucci

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico
21.00 MICONSENTA. Varietà. "Speciale". Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello, Pamela Prati. Regia di Pier Francesco Pingitore
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 INNAMORATI PAZZI. Situation Comedy. "Malinconico blues"
3.30 NEW YORK UNDERCOVER. Telefilm. "Armi chimiche"

ITALIA 1

9.00 TARZAN: LA GRANDE AVVENTURA. Telefilm. "Tarzan e il veggente". Con Joe Lara, Aaron Seville. 2ª parte
9.30 IMPIEGATI... MALE. Film (USA, 1998). Con Jennifer Aniston, Ron Livingston, David Herman, Ajay Naidu. Regia di Mike Judge
11.30 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Autoaggressività impulsiva". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen, Jennie Garth, Ian Ziering
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Aria di sommossa". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Nick Bakay
18.00 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 RELIC HUNTER. Telefilm. "La croce della torre". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Lindy Booth

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
21.00 C.S.I.: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Lo strangolatore" - "Soffocato". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger, Gary Dourdan
22.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show. Con la Gialappa's Band. Regia di Massimo Fusi
23.25 STUDIO APERTO PRESENTA "LUCIGNOLO". Rubrica
1.00 STUDIO SPORT. News
1.25 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. (Replica)
2.00 HIGHLANDER. Telefilm. "La figlia del faraone". Con Adrian Paul, Alexandra Vandernoot, Stan Kirsch

LA7

6.00 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Andrea Pancani, Marica Morelli
9.15 MIAECONOMIA. Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
9.30 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta (R)
10.00 PUNTO TG. Telegiornale
10.05 LINEA MERCATI. Rubrica
10.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti (R)
11.05 NEW YORK NEW YORK. Telefilm
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.15 LINEA MERCATI. Rubrica
12.20 SPORT 7. News
12.30 S.M.A.C. - SPETTACOLO MUSICA ARTE CULTURA. Rubrica
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Serie Tv
14.00 PUNTO TG. Telegiornale
14.05 PER AMORE HO CATTURATO UNA SPIA RUSSA. Film (Francia/GB, 1971). Con Kirk Douglas. Regia di Dick Clement
16.00 PUNTO TG. Telegiornale
16.05 LINEA MERCATI. Rubrica
16.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
16.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
17.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
18.35 PUNTO TG. Telegiornale
18.40 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone". Conduce Edoardo Stoppa
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti
23.30 TG LA7. Telegiornale
23.45 SEX AND THE CITY. Telefilm. Con Kristin Davis
0.15 PROFILER - INTUIZIONI MORTALI. Telefilm. Con Robert Davi
1.20 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
1.50 8 E MEZZO. Rubrica di attualità. Con Giuliano Ferrara, Luca Sofri (Replica)
2.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann
2.55 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cinemovie

15.15 AMARSI UN PO'. Film commedia (Italia, 1984). Con Claudio Amendola. Regia di Carlo Vanzina
16.45 SPECIALE. Rubrica di cinema
17.00 IL GRANDE BOTTO. Film commedia (Italia, 2000). Con Carlo Buccirosso. Regia di Leone Pompucci
18.30 NOI UOMINI DURI. Film commedia (Italia, 1987). Con Renato Pozzetto
20.15 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 ATELIER CINEMA. Rubrica
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 IL CICLONE. Film commedia (Italia, 1996). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni
22.45 NON TI CONOSCO PIÙ AMORE. Film commedia (Italia, 1980). Con Monica Vitti. Regia di Sergio Corbucci

cinema

15.15 PAZ! Film commedia (Italia, 2001). Con Claudio Santamaria. Regia di Renato De Maria
17.00 LINEA DI SANGUE. Film thriller (USA, 1997). Con Dennis Quaid. Regia di Jeb Stuart
19.20 DUE MARITI PER UN MATRIMONIO. Film comm. (USA, 1996). Con Cameron Diaz. Regia di Steven Baigelman
21.00 LUCKY BREAK. Film commedia (GB, 2001). Con James Nesbitt. Regia di Peter Cattaneo
22.50 HO SOLO FATTO A PEZZI MIA MOGLIE. Film commedia (USA, 2000). Con Woody Allen. Regia di Alfonso Arau
0.30 GIOVANI E BELLI. Film commedia (Italia, 1996). Con Anna Falchi. Regia di Dino Risi

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.30 ANTROPOLOGIA. Documentario
15.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Documentario. "Il recupero dello U-534"
16.00 TABÙ. Documentario. "La morte"
17.00 MERCANTI DI DINOSAURI. Documentario. "I ladri del tempo"
18.00 RITORNO ALLA NATURA. Documentario. "Il tasso scomparso"
18.30 NATURA. Documentario
19.00 NATURA. Documentario. "Piccole creature attraversano il mondo"
20.00 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Doc. "Mexico e Quebec"
20.30 ANTROPOLOGIA. Documentario. "Faraoni e registi"
21.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Documentario. "Il recupero dello U-534"
22.00 TABÙ. Documentario

TELE +

14.30 AMNÈSIA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Diego Abatantuono
16.30 UNA GRANDE STORIA AMERICANA. Film drammatico (USA, 2001). Con Sidney Potier. Regia di G. Champion
17.55 I MANDRIANI DEL PANTANAL. Documentario
18.55 DA MORIRE. Film commedia (USA, 1995). Con Nicole Kidman. Regia di Gus Van Sant
20.35 PRIMA SERATA. Rubrica
21.00 PRETTY PRINCESS. Film commedia (USA, 2001). Con Julie Andrews. Regia di Garry Marshall
22.55 KALACHAKRA - LA RUOTA DEL TEMPO. Reportage.
0.15 LA DEA DEL '67. Film drammatico. Con Rose Byrne. Regia di Clara Law

TELE +

13.45 PROFILI. Documenti. (R)
14.15 SPORT NEWS. News. sport
14.30 US@ SPORT. "Sport americani"
14.55 BASKET. NCAA. California - South Carolina State
16.25 NBA ACTION. Rubrica di sport
17.15 CALCIO. PREVIEW SHOW PREMIERE LEAGUE.
17.45 +MOTORI. Rubrica di motori
18.45 ZONA VOLLEY. Rubrica di sport
19.15 SPORT NEWS. News. sport
19.30 ZONA. Rubrica di sport
20.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE B. Messina - Genoa
22.35 BASKET. NBA. Detroit Pistons - Philadelphia 76ers
23.10 PREVIEW SHOW PREMIERE LEAGUE. Rubrica di sport (Replica)

TELE +

13.45 GIOVANNI FALCONE. Film drammatico (Italia, 1993). Con Michele Placido. Regia di Giuseppe Ferrara
15.45 +CINEMA. Rubrica di cinema
16.00 IL CLUB DELLE VEDOVE. Miniserie
18.40 COMMEDIA, MON AMOUR
19.10 L'IDOLE. Film drammatico (Francia/Australia, 2002). Con Leelee Sobieski. Regia di Samantha Lang
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 IL NOSTRO NATALE. Film drammatico (Francia/USA, 2001). Con Drea de Matteo. Regia di Abel Ferrara
22.45 BIRTHDAY GIRL. Film drammatico (GB, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Jez Butterworth
0.10 +CINEMA. Rubrica di cinema

MTV MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 MADE IN ITALY CHART. Musicale. Conduce Lucilla Agostini
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
18.57 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 CHART.US. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
22.30 COMPILATION. Musicale
23.30 MUSIC ZOO. Show. Conducono Edoardo Stoppa, Christian Sonzogni

IL TEMPO

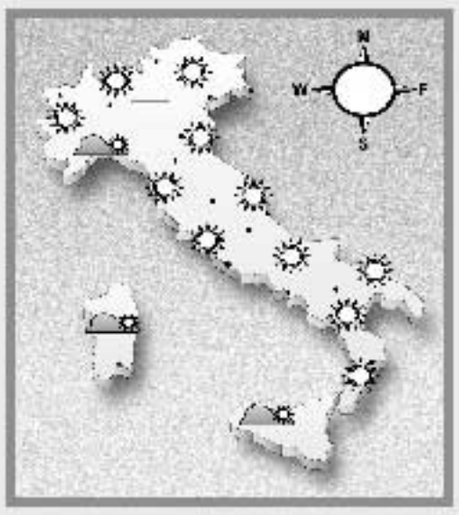
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · NEVICATE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

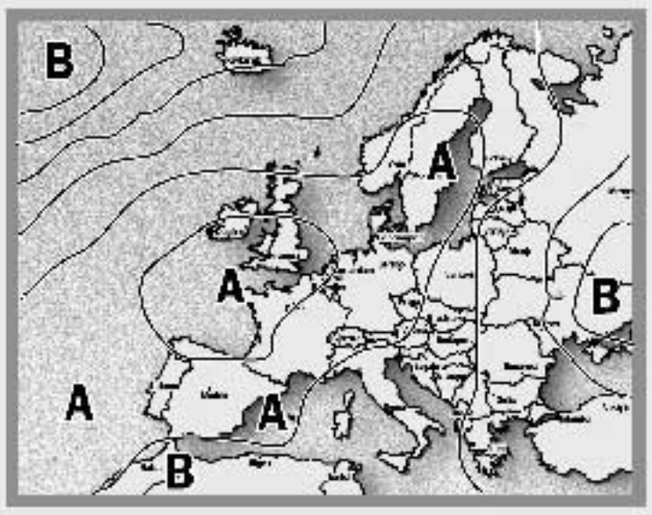


OGGI

Nord: parzialmente nuvoloso al mattino per nubi alte e stratiformi, con possibilità di locali piogge in serata. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali velature alte su Toscana, Umbria e Marche. Sud e Sicilia: poco nuvoloso con locali annuvolamenti più estesi nel corso della giornata sulle zone a ridosso dei rilievi.

DOMANI

Nord: locali addensamenti sull'arco alpino e zone prealpine e sulla Liguria. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare, con addensamenti più consistenti sulle regioni adriatiche e sulla Sardegna. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare.



LA SITUAZIONE

Sull'Italia è presente un'area di alta pressione, tuttavia deboli infiltrazioni d'aria fresca interessano ancora le estreme regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-1	19	VERONA	3	15	AOSTA	3	16
TRIESTE	6	11	VENEZIA	2	12	MILANO	1	17
TORINO	1	15	MONDOVÌ	7	13	CUNEO	-3	15
GENOVA	8	15	IMPERIA	9	14	BOLOGNA	3	15
FIRENZE	0	16	PISA	2	15	ANCONA	0	13
PERUGIA	-1	14	PESCARA	-1	14	L'AQUILA	-4	9
ROMA	5	15	CAMPOBASSO	1	9	BARI	5	13
NAPOLI	3	16	POTENZA	1	4	S. M. DI LEUCA	7	12
R. CALABRIA	6	17	PALERMO	8	15	MESSINA	5	15
CATANIA	4	16	CAGLIARI	3	15	ALGHERO	1	16

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-8	6	OSLO	-3	11	STOCCOLMA	-3	12
COPENAGHEN	-1	7	MOSCA	0	2	BERLINO	2	5
VARSAVIA	0	10	LONDRA	1	15	BRUXELLES	2	14
BONN	1	14	FRANCOFORTE	-1	16	PARIGI	3	16
VIENNA	3	13	MONACO	2	12	ZURIGO	-3	13
GINEVRA	-1	14	BELGRADO	6	11	PRAGA	1	13
BARCELLONA	7	17	ISTANBUL	3	8	MADRID	0	16
LISBONA	9	19	ATENE	3	14	AMSTERDAM	3	9
ALGERI	3	17	MALTA	7	15	BUCAREST	-2	11

ex libris

Rambo statt'a casa

Striscione a Napoli

librini

C'è Post@ per Te

Manuela Trinci

Anche per Giulio Coniglio, di fronte a un'irrimandabile partenza, il momento più difficile diviene quello di separarsi dagli amici e di fare i conti con lo smarrimento e con l'inevitabile e conseguente sentimento della solitudine. Ma i compagni d'avventura più intraprendenti troveranno il giusto modo per infondere coraggio a questo timido coniglio senza età e con le orecchie pelose. Fra loro, infatti, voleranno sorprendentemente lettere, consegnate dallo sbatter d'ali di Ugo, il postino del gruppo.

E dopo un tale salto all'indietro quasi fra i colombi viaggiatori di Darwin, tralasciando gli anni delle grosse penne stilografiche e dei treni postali, ecco che il fascino del tecnologico, con e-mail e sms, irrompe a tutto tondo nella letteratura per ragazzi, divenendo una divertente variazione del romanzo epistolare: si passa da *Tostissimo* a *Okay dokay sono un punk* (entrambi di Daniela Luciani, Feltrinelli), a *Cara E., la posta è troppo lenta* (Mondadori) sino al recentissimo *Cara C@rla tua Daian@*.

Certo le lettere, seppure irrise da Ferdinando Pessoa, rappresentano «la trascrizione diretta della vita», come sosteneva Sartre, che forse - alla stregua di Freud - se non avesse potuto scrivere o leggere lettere, per noia mortale, avrebbe temuto di «prendere il colera»! Una frenesia, questa, condivisa dalle giovanissime Carla e Daiana, nel dar vita al loro virtuale carteggio. Le cose strepitose da raccontarsi sono molte, e la scrittura attenta e vivace delle due note autrici disegna pienamente, pur senza averne l'intenzione, i sussulti, le esitazioni e gli entusiasmi, di quest'età incerta, offrendone un quadro che va davvero al di là dei troppi consigli e pareri espressi da tanti psicologi del telecomando.

Come un diario, ma con in più la certezza di una possibile condivisione, ogni e-mail dispiega, infatti, resoconti privati di quella quotidianità nella quale qualsiasi quasi-adolescente può riflettersi e i genitori riflettere! Si parla sognanti di *Colazione da Tiffany*, di apparecchi per i denti, di interrogazioni e compiti, di baci segreti della sorella maggiore spiati e poi di vendette subite, delle avventure dei gatti-di-casa, delle prime uscite in pizzeria, di nervosismi e tirchierie dei genitori, delle prime cotte, dell'invidia per bioniche amiche, della voglia d'estate e di libertà, come pure, impietose, si commentano i tiggì e i programmi da flebo della tv. Un universo domestico al quale le ingegnose ragazzine aggiungono buffi grafismi per rendere visibili le loro espressioni del cuore.

Per concludere, allora, molti sorrisi (^_^) e una riflessione di Charlie Brown: «Niente fa più eco di una cassetta della posta vuota».

Una lettera per Giulio Coniglio
di Nicoletta Costa, Ed. Franco Panini, € 20
Cara C@rla tua Daian@
di Anna Lavatelli e Anna Vivarelli
Piemme, pagg. 171, € 7,50

Baba Mandela
Un film di Riccardo Milani
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Bandiera della pace
Da martedì 25 marzo in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

LIBRI

Una vendetta piccola piccola

Stefano Pistolini

La scrittrice americana Donna Tartt

Nel «Piccolo amico», ambientato nel sud degli Stati Uniti, una storia al centro della quale c'è una morte violenta

La protagonista del mio romanzo vuole vendicarsi a tutti i costi ma è così assorbita dalla sua missione che ne rimane accecata: a colloquio con Donna Tartt

Donna Tartt fronteggia l'ostacolo più duro per un romanziere che ha avuto gran successo all'esordio: il sapersi confermare la fatidica seconda volta. Inutili i giri di parole: critica e pubblico hanno atteso al varco la minuta ragazza del Sud, per valutare se avesse la capacità e la qualità necessarie a ripetere quel debutto folgorante, *The Secret History* (Dio d'illusioni), storia di ragazzi di buona famiglia intrappolati in un college esclusivo e nei pericolosi meandri della perdita dell'innocenza, in una fatidica stagione di sangue, sogni, amore e morte. Donna, da parte sua, ha replicato a tanta pressione con un notevole stress (documentato dai reportage usciti negli anni, all'insegna del *Chi ha Più visto Donna Tartt?*) e con un certo sadismo, tradottosi nel costringere fans e critici a un'attesa praticamente decennale. Tanto, infati, la Tartt ha impiegato per ultimare *Il piccolo amico* (Rizzoli), romanzo che del resto nella sua corposità (quasi 700 pagine) e nella complessità delle trame e dei sottotesti, giustifica ampiamente la mobilitazione temporale e psichica dell'autrice. Il libro è avvincente, ricco e soprattutto è dotato di uno straordinario tasso di tradizionalità che riesce però a non crogiolarsi nel manierismo. Si può piuttosto dire che sia un'opera inevitabile, vista la poetica della Tartt - il suo psicologismo crudele e affilato, il suo ardore romantico, i suoi legami con la terra del Sud degli States dove è nata, cresciuta e che incarna in tutto, dallo stile di femminilità alla parlata cantilentante - senza essere, al tempo stesso, un libro prevedibile. Insomma lo status di piccolo classico non è sprecato per questa storia di ragazzini turbati, investigativi e ingenui, curiosi del mondo adulto e inconsapevoli di vivere un momento magico destinato a spegnersi presto. Un romanzo al centro del quale ancora una volta c'è una morte violenta. E il modo in cui l'assenza di chi non c'è più ferisce e destabilizza in modo inguaribile chi resta.

La morte violenta torna a essere il fattore catartico delle sue storie. Un espediente drammaturgico oppure il vero tema centrale della sua poetica?

«La morte è indubbiamente un espediente drammaturgico centrale fin da quando esiste la letteratura, penso a Omero o all'Antico Testamento. Quelle che però a me interessano veramente sono le questioni morali che ruotano attorno al tema della morte violenta. La colpa, la responsabilità, il tema della vendetta e i problemi che si sollevano quando qualcuno decide di erigersi a giustiziere degli altri. Più che il crimine, m'interessano le questioni periferiche, quelle che ruotano attorno. Nel *Piccolo amico* in effetti la violenza c'è ma resta fuori scena e io lavoro sulle questioni che la circondano».

Da dove proviene quella scioccante visione di partenza, l'immagine di morte del bambino appeso al ramo di un albero?

«Non so mai esattamente da dove vengano le immagini che colloco nei miei libri. So che le ho dentro, ma non so da dove le prendo. Sono come i sogni: capita di svegliarsi e di realizzare d'aver visto in sogno l'immagine di un gatto bianco che scende una scala. Dove prendiamo queste cose? Non si sa. Faulkner ne *L'Urlo e il Furore* racconta di una bambina che si arrampica su un albero per spiare quanto accade dentro una casa. Quando glielo chiesero, neppure lui fu in grado d'indicare da dove provenisse quell'immagine».

È impossibile non notare come «Il piccolo amico» si collochi nella grande tradizione del romanzo americano, quello che discende da Mark Twain, quello che considera i ragazzini come gli unici in grado di percepire istintivamente la verità. Ne è davvero convinta?

«Io credo che, aldilà delle apparenze, in entrambi i miei romanzi gli adolescenti siano in effetti fuorviati dalla loro innocenza, fino a gravi conseguenze. Anzi, mi dissocio proprio dalla tradizione a cui fa riferimento, quella secondo la quale i bambini, in quanto innocenti, vedono il mondo più chiaramente degli altri. I miei protagonisti non sono affatto degli Huckleberry Finn. Anzi, sono fuorviati proprio dalle loro letture. Si sono fatti delle idee sbagliate a forza di libri. L'innocenza li fa cacciare in luoghi dove non sarebbero mai dovuti andare, proprio perché manca loro l'esperienza necessaria. Certo, anch'io credo che tutti i bambini abbiano un'acutezza percettiva eccezionale. Ma non sempre capiscono che quanto vedono, lo vedono attraverso una nube di emozioni. Vedono nitidamente ma in modo impercettibilmente distorto. Un parallelismo accettabile con il *Piccolo Amico* mi sembra piuttosto quello con *Cosa Sapeva Maisie* di Henry James. Anche Maisie è confusa dal mondo degli adulti così come lo vede. Infatti Harriet, la mia protagonista, crede di vedere con chiarezza, ma si sbaglia».

«Il piccolo amico» delinea un mondo dominato dalle figure femminili, apparentemente quasi «salvato» dalle donne...

«Quando ho scritto questo romanzo ho deciso volontariamente di allontanarmi dal mondo che avevo delineato in *Dio di Illusioni*. Una società fredda, maschile, niente affatto emotiva. Del resto quella era una vicenda ambientata nella neve e nel ghiaccio, dopo la quale sono stata attratta dall'estremo opposto, spostandomi in un mondo più caldo. Una famiglia, i rapporti tra bambini e adulti, il calore del Mississippi. Un'emozionalità contrapposta alla cerebralità del mio primo libro. Sono decisioni che prendo in modo intuitivo, ma senz'altro influenzate da fattori biografici: per dieci anni avevo vissuto al nord, in un ambiente dominato dagli uomini, severo, privo di emozionalità. Ho sentito il bisogno di più calore e di quel gusto di commedia umana dettata dalla presenza di forti caratteri femminili. Anche se nella mia storia tutto ciò arriva a sfociare nell'orrore».

A questo proposito, e in relazione ai fatti di questi giorni: non pensa che all'America di oggi manchi proprio un po' di sensibilità femminile?

«Guardi che la ragazzina protagonista del mio romanzo aldilà dell'inevitabile tocco di femminilità, è un maschiaccio, una militarista. Non è mai semplice distinguere tra valori maschili e valori femminili. Ci piacerebbe pensare alle cose in questi termini di contrapposizione, ma i confini sono vaghi e sfuggono alle facili categorizzazioni».

Ma in quanto romanziera di successo le sarà stato chiesto di recente di esporsi pubblicamente sullo scenario internazionale?

«No, non me l'hanno mai chiesto. E comunque non l'avrei fatto. La televisione in questi giorni è piena di gente autorizzata a prendere pubblicamente posizione sulla base semplicemente della sua notorietà. Da parte mia credo che l'artista lavori al meglio di sé quando si esprime solo e soltanto attraverso la propria opera. Non mi piacciono gli scrittori che approfittano della fama dei loro libri per montare su una cassetta della frutta e fare dei comizi. Meglio lavorare discretamente e assumere posizioni parlando piano, con la propria voce più profonda. A questo proposito voglio far osservare che il personaggio centrale del *Piccolo Amico* è una bambina che parte alla ricerca di una vendetta, ma che è talmente assorbita dalla sua missione da rimanere completamente accecata e dal perdere il senso di ciò che sta facendo».

Che ne è della versione cinematografia di «Dio di Illusioni» tante volte annunciata? E perché un libro così potentemente cinematografico fatica a diventare un film?

«Ne so quanto lei e il film di *Dio d'illusioni* sembra anche a me un tormentone senza fine. Molti anni fa ho autorizzato la vendita dei diritti cinematografici del film e da quel momento me ne sono disinteressata».

Per concludere una nota biografica: il suo primo romanzo la collocò in una posizione difficile e invidiabile, condivisa da un altro autore cui si affibbiò il ruolo di voce generazionale: Bret Easton Ellis, suo vecchio compagno di college. Siete ancora in contatto?

«Sì e l'ho visto recentemente. Come fa fin dai tempi dell'università, ha dato il suo famoso party di Natale. All'epoca lo faceva nella sua stanza del campus, adesso lo organizza nel suo bell'appartamento di New York. Ma è sempre la stessa festa, con sempre la stessa gente. Certo, adesso ci sono un sacco di facce famose. Ma devo dire che di tutta la gente che frequentavo ai tempi dell'università, è lui quello rimasto più uguale a se stesso».

Urbani e Lunardi amici alla cerimonia di avvio del Museo delle arti del XXI secolo, nemici su questioni di soldi: quanto vale il fondo destinato dalla Finanziaria al nostro patrimonio?

Beni Culturali-Infrastrutture: il «tre per cento» della discordia

Stefano Miliani

Doveva essere una festa. La guerra ha fatto saltare i discorsi ufficiali che ieri dovevano consacrare l'avvio del cantiere per realizzare, nell'ex caserma di via Guido Reni a Roma, l'avveniristico Museo nazionale delle arti del XXI secolo. Lo ha progettato Zaha Hadid, irachena di casa a Londra. Il dettaglio che l'architetto, una delle firme più quotate dello scenario internazionale, sia nata a proprio a Baghdad e non voglia parlare del conflitto ha ulteriormente sconsigliato festeggiamenti. «Per rispetto», hanno spiegato il ministro per i Beni e le attività culturali Giuliano Urbani e quello delle Infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi. I lavori sono comunque partiti, rispettando le scadenze fissate. Lo dimostra lo sventramento del terreno per le fondamenta. Il direttore generale della Darc - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee (l'ufficio responsabile del progetto) - Pio Baldi assicura che il Maxii (così è stato battezzato) sarà pronto entro la fine del 2005. Costo totale: 57 milioni di euro, con la Darc che ha curato la progettazione e il dicastero delle infrastrutture che segue la realizzazione. «Tutti diffidavano, il clima di lealtà e amicizia tra i ministeri permette di realizzare il progetto», chiosa Baldi. Una targa dorata firmata Ettore Sottsass, mostre del designer, di Cucchi e di artisti più giovani hanno accompagnato la mattinata.

Fin qui si assiste a una comunione di forze tra dicasteri: meritevole data l'eccellenza dell'opera di Zaha Hadid e del progetto. Ma dietro la facciata è in atto un vero braccio di ferro su questioni di denaro: riguarda il tre per cento degli investimenti delle infrastrutture destinato ai Beni culturali dalla Finanziaria di dicembre. Parrebbe semplice calcolare questa quota. Non lo è. Non si tratta di accademia, ma di una forbice di milioni di euro in meno o in più per l'arte del Belpaese. Nel novembre del 2002 il sottosegretario Nicola Bono annunciava, e pregustava, «una massa di finanziamenti stimata in circa 3,5mila milioni di euro, con una media di investimenti di circa 1000 milioni di euro l'anno» (parola di comunicato stampa). Un diluvio procurato, per l'appunto, da quel tre per cento indicato dall'articolo 60 della legge 289 del 2002. Ma i criteri, le modalità di uso e la destinazione della quota devono essere stabiliti con un regolamento dei Beni culturali da emanare di concerto con il ministro delle infrastrutture. E qui s'apre la contesa.

Secondo i Beni culturali la quota va calcolata su tutte le infrastrutture in cantiere. Per le Infrastrutture e il ministero del Tesoro invece il conto fa fatto sulle opere che investono o riguardano in qualche modo i Beni culturali (ad esempio i ponti, escluso però il business di quello sullo Stretto di Messina). Altro elemento su cui non regna proprio la concordia: la Finanziaria parla di beni e attività culturali, mentre qualcuno, sull'altro fronte, vorrebbe limitare la percentuale solo alla tutela (investimenti, restauri e così via). Non si tratta di briciole, per i Beni culturali che si sono visti decurtare dal ministro per l'Economia Tremonti il 20% annuo delle spese ordinarie. E qui si intendono faccenduole come le pulizie, la luce, normale amministrazione insomma per il funzionamento di musei, biblioteche, archivi.

A quanto corrisponda effettivamente questa benedetta percentuale, è tutto da vedere, al di là dei grandi proclami. Ma qualcuno ha provato a farsi un'idea: il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. L'ufficio ha condotto un'indagine nel bilancio statale per il 2003. Doveva: in una proposta di legge, Adornato chiedeva per la Festa nazionale del libro e della lettura, 154 milioni e 250mila euro per il 2003 e il 2004, 160 milioni per il 2005 attingendo, in parte, al famoso tre per cento. A metà febbraio la Ragioneria di Stato è approdata a una conclusione un po' sconsolante: «È risultato che l'ammontare delle risorse finanziarie dal calcolo della predetta percentuale (il famoso 3%, *ndr*) è stato quantificato in misura di gran lunga inferiore agli oneri recati dal provvedimento». Molto meno, allora, dei 154 milioni di euro? E i mille milioni l'anno?

Per fortuna la diatriba non investe il centro di Zaha Hadid. «Un segno positivo e creativo, si risponde a un momento di distruzione», commenta Francesco Bonami, direttore della Biennale delle arti visive di Venezia. «La guerra rimpicciolisce tutto, ma il progetto è importante per la cultura italiana», aggiunge Giovanna Melandri, in capo ai Beni Culturali quando il progetto fu varato.

lutti

USA, MORTO APTHEKER, STORICO MARXISTA E PACIFISTA
Lo storico marxista Herbert Aptheker, voce dominante tra gli intellettuali della sinistra americana tra gli anni Cinquanta e Sessanta, è morto nella sua casa di Mountain View, in California. Aveva 87 anni. Autore prolifico, era noto in particolare per i suoi tre volumi su *Storia e documenti dei negri negli Stati Uniti*, opera monumentale uscita tra il 1951 e il 1975. Oltre che il principale storico delle vicende degli afro-americani, Aptheker era stato una bandiera del pacifismo (leader delle manifestazioni contro la guerra in Vietnam) e delle battaglie in favore dei diritti civili.

restauri

STORIE DI GUARIGIONI RACCONTATE DAI MEDICI DEI QUADRI E DELLE STATUE

Ibio Paolucci

Dodici anni di esistenza e oltre quaranta progetti di restauro realizzati. Questo il positivo bilancio dell'Arpai (Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano), presidente Paolo Marzotto, direttore Gian Antonio Golin, Coordinatore scientifico Maurizio Diana, sede a Vicenza al numero 13 di Contrà del Monte. Costituito nel 1989, lo scopo di questo ente, già «Comitato Italiano del World Monuments Fund», è la preservazione dei monumenti e delle opere d'arte esclusivamente sul territorio italiano. Non soltanto restauro e conservazione, ma anche riscoperta di opere dimenticate, alleandosi «via via - come osserva Paolo Marzotto - con vari singoli ed altre associazioni che condividono l'obiettivo di rendere alla collettività un patrimonio di interesse mondiale che rischia di scomparire».

In un agile volume pubblicato dall'Arpai sono presentate le testimonianze di tutti gli interventi finalizzati non soltanto a fornire i mezzi, ma anche ad alleggerire gli ostacoli burocratici e ad individuare, assieme alle Soprintendenze, gli operatori più qualificati. Nella presentazione del volume Maurizio Diana fornisce alcuni esempi di intervento, che vanno dall'analisi con fluorescenza a raggi x per la conoscenza dei pigmenti della *Deposizione* del Pontormo della Certosa del Galluzzo di Firenze all'analisi ICP-OES (Inductively Coupled Plasma Optical Emission Spectroscopy) e ancora fluorescenza a raggi x sulla Porta bizantina della Basilica di San Paolo fuori le mura di Roma.

Molti i capolavori restaurati, fra cui la *Madonna del Carmelo* del Tiepolo della pinacoteca di Brera, la *Scena allegorica* di Dosso Dossi della Fondazione Cini, la *Vestizione di San Guglielmo* del Guercino della Pinacoteca nazionale di Bologna, la *Madonna col Bambino e santi* del Tiziano della Fondazione Magnani Rocca di Traversetolo, la *Madonna della neve* del Sassetta della Galleria degli Uffizi. Particolarmente drammatica l'indagine conoscitiva della statua equestre di Bartolomeo Colleoni di Andrea del Verrocchio in piazza dei santi Giovanni e Paolo a Venezia. Dal sopralluogo effettuato recentemente da Giovanni Morigi risulta che l'osservazione diretta e ravvicinata ha evidenziato uno stato di grave alterazione superficiale del bronzo causata dalla contemporanea presenza di inquinamenti marini ed industriali in un mix micidiale per i bronzi all'aperto. Le zampe del cavallo, inoltre, contengono ancora i ferri dell'armatura in uno stato deplorevole di conservazione. L'operazione di restauro risulta complicatissima, giacchè, fra l'altro, si tratta di rimuovere cavallo e cavaliere per poi eseguire un complesso intervento di estrazione dei ferri originali e la loro sostituzione con altri supporti di materiale più idoneo, pena l'esplosione delle zampe con gravi conseguenze per la statica del monumento, che è, come si sa, una delle più belle statue equestri del nostro paese.

Se, intanto, la poesia attraversa il mondo

Oggi, in nome della pace, in tutto il pianeta, si celebra la giornata indetta dall'Unesco

Roberto Carnero

Afronte dei venti di guerra che oggi attraversano il mondo, a qualcuno potrà sembrare ozioso parlare di poesia. Eppure nel promuovere la giornata mondiale della poesia, che si celebra in data odierna in ogni parte del globo, l'Unesco ha inteso sottolineare la capacità di quest'arte di promuovere il dialogo e la conoscenza e di aiutare a superare le barriere e le incomprensioni interculturali che spesso sono all'origine degli scontri tra le diverse civiltà. È la debolezza e insieme la forza della parola, che può essere un'arma più formidabile dei missili e dei cacciabombardieri. Paradosso, ma neanche così assurdo per chi sa scommettere sull'effetto dirompente dei versi.

È una vera e propria cordata pacifista la Prima carovana nazionale di poesia e musica (coordinata da Anna Santoro, Maria Jatosti e Adam Vaccaro), che attraversa, a partire da oggi, il nostro Paese: da Napoli a Roma, da Firenze a Modena, da Bologna a Brescia a Milano. Il tema che unisce gli artisti coinvolti è infatti il rifiuto della guerra e del terrorismo, per esprimere un fermo no alla legge del più forte o del più astuto. L'idea di fondo è che la logica della pace possa avere la meglio su quella della prevaricazione. Nel rispetto dell'altro da sé, e nella gioia del gioco, dello scambio tra identità separate da mettere finalmente in comunicazione tra loro.

E di un esempio di poesia civilmente impegnata, quella di Pier Paolo Pasolini, si parlerà questo pomeriggio alla Casa delle Letterature di Roma nell'ambito di un convegno dal titolo *Poesia e profezia in Pasolini*, con l'intento di evidenziare il valore profetico della scrittura pasoliniana alla luce di un passato che si riverbera fortemente sul presente. Interverranno, tra gli altri, Carla Benedetti, Gianni Borgna, Gianni D'Elia, Mario Martone e Giovanni Pellegrino. Seguirà il programma di letture *Il verso civile*, affidato alla voce di un gruppo di poeti, con la partecipazione straordinaria di Enzo e Paolo Jannacci. A corredo di questi due eventi, una mostra fotografica di Frank Dituri, che ritrae i luoghi e le atmosfere friulane in cui Pasolini crebbe e a cui sono legate la sua giovinezza e la sua prima produzione poetica.

Ma gli appuntamenti e i momenti di aggregazione non finiscono qui. Domani e dopodomani a Rovereto sarà la volta di una serie di letture da Pablo Neruda, con l'intervento di Andrea Zanzotto, e reading sul tema della pace in aiuto dei missionari comboniani impegnati in Africa a combattere contro la triste realtà dei bambini-soldato. Letture di poesie sul tema della pace anche a Trieste, nello storico Caffé San Marco, oggi pomeriggio.

La Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, infine, lancia una nuova edizione di Babele Poetica, un portale informatico di poesia che raccoglie testi provenienti da ogni parte del mondo. La presentazione si tiene questa mattina presso l'Istituto Cervantes di Roma. Hanno aderito all'edizione 2003 più di centoventi poeti dai cinque continenti. Oltre a essere un'antologia di testi in lingua originale con traduzione, «Babele Poetica» è un portale in cui trovare informazioni e servizi utili per i lettori e gli autori, una piattaforma virtuale in cui ci si può confrontare sui temi della poesia e, in queste ore così drammatiche, di quella pace che tutti speriamo.

Disegno di Vanna Vinci

A Roma trova Casa

Domani verrà aperta per la prima volta al pubblico dal Municipio Roma V, la prima casa romana di Pasolini, in via Tagliere 3, in cui lo scrittore visse dal 1951 al 1953. Dalle tredici alle ventiquattro nell'appartamento sarà ospitata la kermesse «Le stanze di Pasolini» diretta da Gianluca Bottoni con letture di brani poetici, oltre che di Pasolini, di Caproni, Bertolucci, Volponi, Penna, Sbarbaro, Montale, Lorca e Morante. Le letture affidate ad autori come Marco Lodoli, Giovanna Marini, Achille Millo e Elio Pecora saranno accompagnate da musica, danza dal vivo, proiezioni di video e documentari. E anche i visitatori potranno diventare protagonisti proponendo letture di versi a loro scelta, in un allestimento coinvolgente che rappresenta il primo passo verso la trasformazione dell'appartamento in «Casa della poesia», grazie ai fondi stanziati dal Comune di Roma. Ci si troverà così nella «cucina dei versi», nel «Salotto letterario», nel «Letto dei sogni» e nell'«Armadio dei ricordi».

clicca su

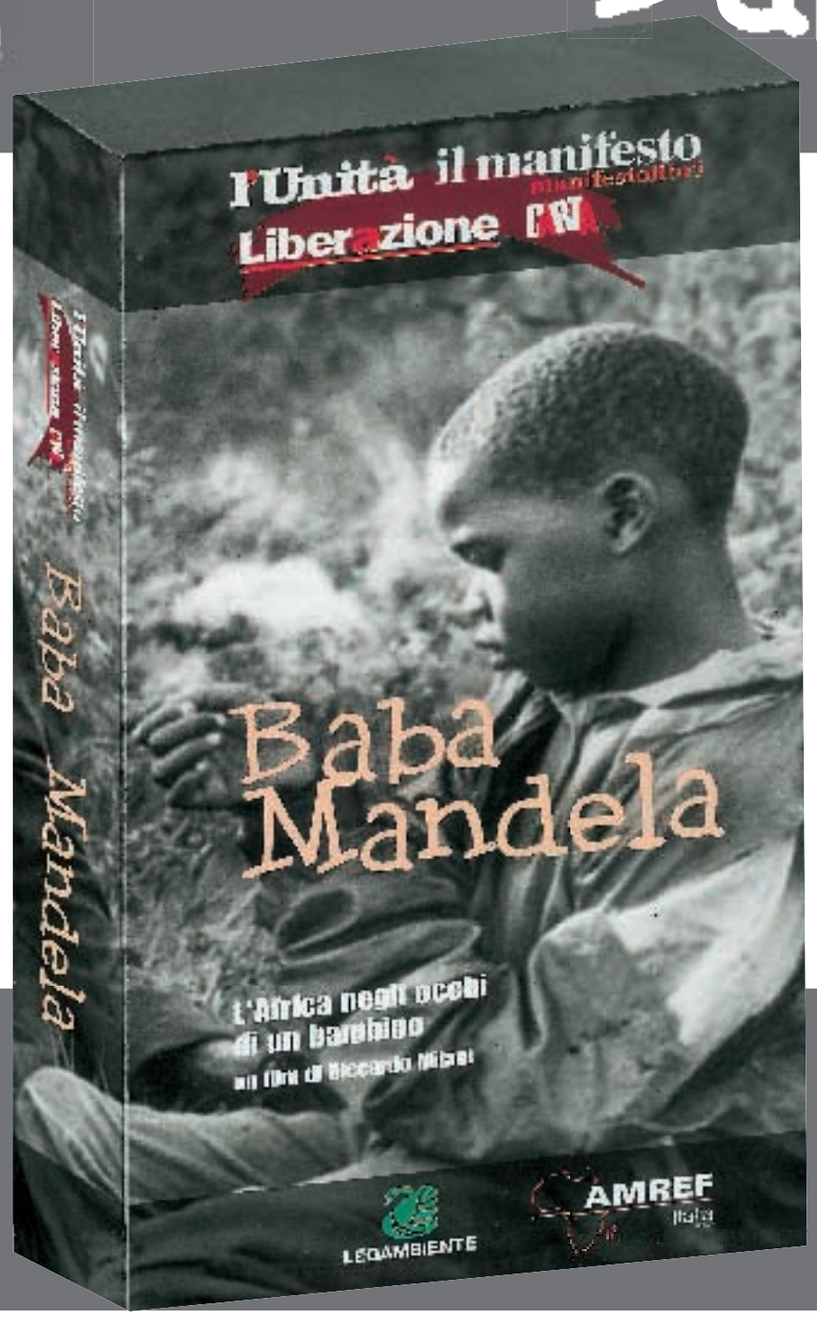
www.poetsagainstthewar.org/

www.unesco.it/poesia/babele/poesia/

AMREF Italia

Baba Mandela

Un film di Riccardo Milani



Kevin, il protagonista
ha otto anni e per lui
il mondo finisce
ai margini di una discarica
di Nairobi.
Il viaggio che intraprende
è una vera e propria
iniziazione e scoperta
del proprio Paese.
Al ritorno scriverà a Nelson
Mandela:"Baba Mandela..."

in edicola a € 4,50 in più

LEGAMBIENTE

con l'Unità il manifesto manifestolibri Liberazione CNT

pillole di medicina

Da «New Scientist»

I sanitari americani credono poco al vaccino antivaiolo

Neanche l'approssimarsi della guerra ha convinto i sanitari americani a vaccinarsi in massa contro il vaiolo, che secondo le autorità americane potrebbe essere un candidato ideale per un attacco bioterroristico sul suolo Usa. L'obiettivo dei Centers for Disease Control è quello di vaccinare almeno tutti i professionisti della sanità, che in caso di attentati sarebbero chiamati a intervenire per garantire le cure alla popolazione. In tutto sono circa 450.000 persone, ma solo 22.000 di loro hanno finora obbedito agli appelli. Gli altri evidentemente temono molto più il rischio di effetti collaterali (potenzialmente mortali in un caso su 20-70.000) che non quello di fronteggiare effettivamente un'epidemia di vaiolo, anche perché non ci sono prove che il virus sia in mano ai terroristi .

Da «Nature»

Un segnale genetico ci fa diventare calvi

Il segnale genetico che permette ad alcuni di avere una testa piena di capelli e impedisce ad altri di averne a sufficienza o addirittura impone la calvizie, è stato trovato da un gruppo di ricercatori della Rockefeller University che ha pubblicato su «Nature» la propria ricerca. Secondo i ricercatori, guidati da Elaine Fuchs, sono necessari tre passaggi per trasformare le cellule staminali della pelle in follicoli dei capelli, piuttosto che in cellule di un altro tipo. Debbono arrivare innanzitutto due segnali alle cellule dalle immediate vicinanze. Queste attivano elementi nel nucleo cellulare che a loro volta abbassano i livelli di una proteina, la E-cadherin. Dopo questi due passaggi si modificano le giunzioni tra le cellule e si forma il follicolo. (lanci.it)

Da «Journal of Cancer Institute»

Una formula per stabilire il rischio di cancro al polmone

I ricercatori del Memorial Sloan-Kettering Cancer Centre di New York hanno sviluppato una formula matematica che permette a fumatori ed ex fumatori di calcolare quale sia il loro rischio di cancro al polmone. La formula è basata sugli studi condotti su persone anziane e funziona solo per le persone di età superiore ai 50 anni che abbiano fumato mezzo pacchetto al giorno di sigarette per almeno 25 anni. Ad esempio, per una donna di 51 anni, che fuma un pacchetto al giorno da quando aveva 14 anni e ha smesso nove anni fa, la formula stabilisce che la probabilità che venga colpita da un cancro al polmone nei prossimi dieci anni è di una su 100. Invece, un anziano di 68 anni che fuma due pacchetti al giorno da quando era un diciottenne e non ha ancora smesso ha una probabilità su 7 di sviluppare il cancro nei prossimi dieci anni.

Da «New England Journal of Medicine»

Nessun vantaggio dalla terapia ormonale sostitutiva

Assumere ormoni in menopausa non migliora la qualità della vita delle donne. La notizia arriva da una ricerca pubblicata oggi sul «New England Journal of Medicine» da un gruppo di ricercatori americani che partecipano allo studio Women's Health Initiative. Questo studio l'estate scorsa aveva già dimostrato che la terapia ormonale sostitutiva aumentava i rischi di cancro al seno nelle donne in menopausa . Ora i nuovi risultati dimostrano che l'uso dell'ormone progestinico e degli estrogeni per i sintomi della menopausa non si traducono in un miglioramento della salute mentale, di quella generale, della soddisfazione sessuale o dei sintomi depressivi. Dopo un anno di terapia, ci sono piccoli miglioramenti per quanto riguarda i disturbi del sonno, ma a tre anni dall'inizio del trattamento non è stato registrato nessun tipo di beneficio.

Polmonite, il nuovo virus globale

La sindrome comparsa in Vietnam finora ha causato 306 casi sospetti e 10 morti

Barbara Paltrinieri

Dieci morti e 306 casi sospetti o probabili: questo è l'ultimo bilancio dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sull'epidemia scoppiata nell'estremo Oriente e che sta facendo registrare nuovi casi in mezzo mondo. È la Sars, l'acronimo sotto cui si cela quella misteriosa sindrome respiratoria acuta grave, una malattia infettiva che si è affacciata da pochi giorni alla ribalta della cronaca mondiale. A tutt'oggi, sarebbero 12 le nazioni colpite: Canada, Cina, Germania, Singapore, Slovenia, Spagna, Tailandia, Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera e Vietnam. Ma certo è Hong Kong che fa registrare la situazione più grave con 173 casi e 6 morti. Altri 2 morti sono stati registrati in Canada e 2 in Vietnam.

La malattia comparsa per la prima volta lo scorso 26 febbraio ad Hanoi in Vietnam, sta portando un'altalena di notizie buone e cattive. Mentre si allarga il numero di casi e di paesi in cui ci sono state segnalazioni di Sars, i dati disponibili indicano che la trasmissione dell' agente infettivo richiede il contatto diretto o ravvicinato. Tanto che il Ministro della sanità di Hong Kong nei giorni scorsi ha spiegato che non si attende «un'alta mortalità». Inoltre ad Hanoi ben tredici pazienti su un totale di 57 stanno mostrando segni di miglioramento.

Intanto, arrivano le prime indicazioni sul virus che sarebbe alla base della malattia.

«Gruppi di ricercatori di due laboratori, in Germania e a Hong Kong - hanno spiegato ieri dall'Oms - hanno rilevato particelle di un virus della famiglia dei paramyxovirus in campioni prelevati da pazienti affetti da Sars». Ma la cautela in questi casi è d'obbligo. Come spiegano i dirigenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, infatti, «i fallimenti degli sforzi precedenti nel rilevare la presenza di batteri o virus già noti alla base della malattia respiratoria suggeriscono che si possa essere di fronte a un nuovo agente patogeno».

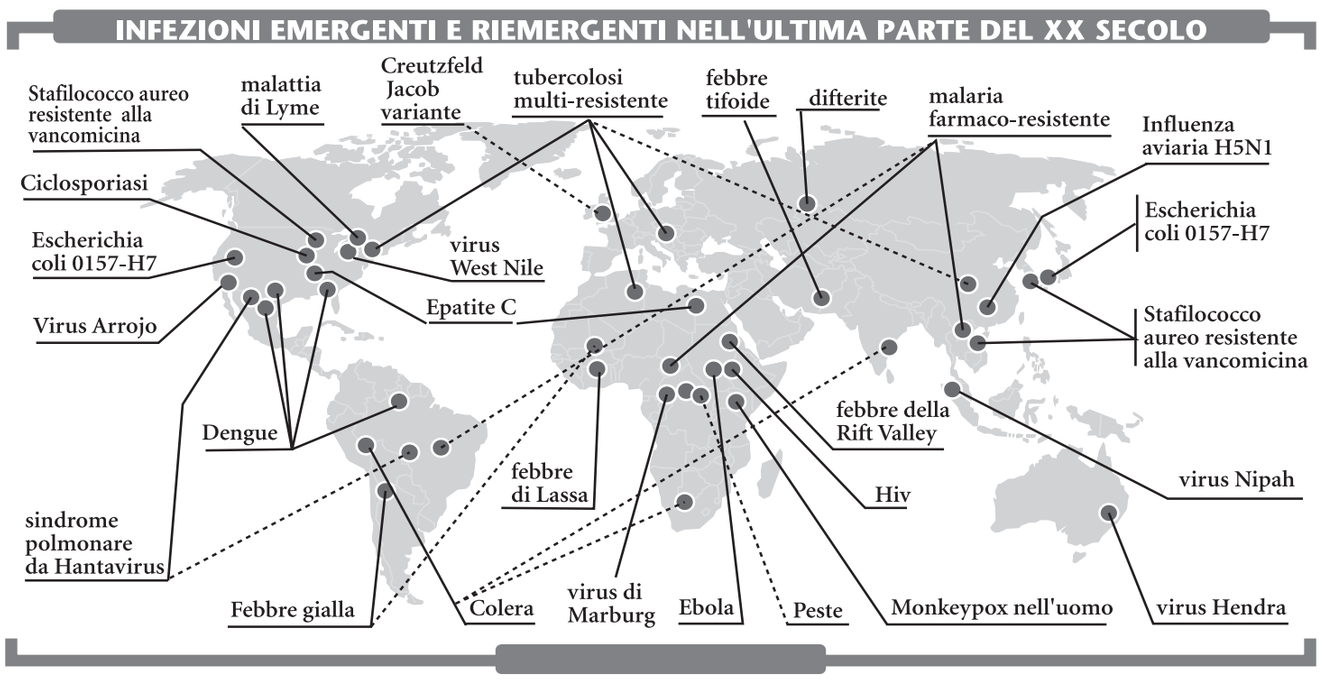
La rilevazione delle particelle di paramyxovirus è il primo passo avanti per capire la causa della Sars e proprio in questa direzione si orienteranno gli sforzi dei ricercatori: della stessa famiglia sono virus già ben noti ai ricercatori, fra cui quelli alla base di malattie tipiche dell'infanzia, come il morbillo e la parotite.

L'identificazione del virus è avvenuta grazie ad uno sforzo internazionale: il 17 marzo l'Oms ha istituito un team organizzato in 11 laboratori di primo piano dislocati in 10 paesi per identificare l'agente patogeno. Questo è il primo passo non solo per iniziare a lavorare a un vaccino preventivo, ma anche per mettere a punto test per la diagnosi certa della malattia e per cercare vie di cura per le persone già colpite.

Il primo caso è stato quello di un cittadino di origine americana residente a Shangai e proveniente da Hong Kong.È stato ricoverato in un ospedale di Hanoi con febbre alta, tosse secca, mialgia e lieve mal di gola, a cui nei giorni seguenti si sono aggiunte gravi difficoltà respiratorie. È morto il 13 marzo.

La paura si è diffusa anche in Europa quando è arrivata la notizia di un caso a Francoforte, in un uomo proveniente dall'estremo oriente, e di altri casi in Canada. Una paura dettata dai ricordi dell'incubo della «spagnola» che nel 1918 fece almeno 20 mila morti, e della «asiatica» che alla fine degli anni Cinquanta fece circa 700 mila morti. Ma dettata anche dalla facilità dei movimenti e dei viaggi che, se da una parte hanno avvicinato i cittadini del mondo, dall'altra accorciano anche le distanze (temporali) della diffusione di agenti infettivi.

Per questo all'allarme lanciato dall' Oms hanno risposto prontamente le autorità sanitarie di tutto il mondo: in Italia è stato mobilitato il sistema di controllo sanitario ed è scattata l'allerta negli scali aeroportuali. L'Ospedale Sacco di Milano e lo Spallanzani di Roma, specializzati nella ricerca e nella cura delle malattie infettive, sono stati nominati centri di riferimento. Inoltre il Ministero della Salute ha attivato il numero verde 800 571 661 per indicazioni e chiarimenti sulla Sars, mentre alla pagine del sito del Ministero è possibile accedere a informazioni sulla malattia e seguire l'andamento dell'epidemia nel mondo.



clicca su

www.who.int

www.ministerosalute.it

il rapporto

La minaccia delle malattie infettive emergenti

Nel 1992 l'«Institute of Medicine» degli Stati Uniti pubblicò un rapporto sulle malattie infettive emergenti nel mondo in cui si sosteneva che ci si doveva ancora preoccupare, e molto, delle malattie infettive: farmaci e vaccini avevano allontanato lo spettro per alcuni anni, ma nuovi virus (come l'Hiv) stavano facendo capolino e vecchi virus sembravano risorgere dopo anni di tranquillità.

A undici anni di distanza, lo stesso istituto ha pubblicato un nuovo rapporto sullo stesso tema: «La minaccia dei microbi alla salute». I risultati non sono confortanti: malattie sconosciute fino a qualche anno fa, come ad esempio la malattia causata dal virus West Nile e la sindrome polmonare da Hantavirus, hanno fatto la loro comparsa sul nostro pianeta causando morti e conseguenze ancora sconosciute sulla salute di chi è sopravvissuto. Malattie che dieci anni fa sembravano scomparse, come malaria e pertosse, sono tornate a causare epidemie anche in paesi industrializzati. Nella figura qui sopra troviamo le principali malattie infettive emerse o riemerse negli ultimi anni in tutto il mondo.

Il rapporto individua alcuni dei fattori che amplificano la nuova minaccia che viene dalle malattie infettive, tra di essi: la velocità di evoluzione dei microbi, il cattivo uso degli antibiotici, i cambiamenti climatici e degli ecosistemi, la velocità di spostamento di uomini e merci per tutto il mondo.

c.pu.

L'Oms risponde alle domande più frequenti sulla nuova malattia: dai sintomi alla diffusione

Contagio difficile, ma non c'è cura

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha risposto alle domande più frequenti sulla sindrome respiratoria acuta grave.

Quante persone sono state colpite?

Gli ultimi dati disponibili, indicano che le persone colpite sono 306 così distribuiti: 9 in Canada; 1 in Germania; 173 a Hong Kong; 34 a Singapore; 1 in Slovenia; 1 in Spagna; 7 in Svizzera; 4 a Taiwan; 1 in Tailandia; 2 nel Regno Unito; 11 negli Usa e 62 in Viet Nam. Dieci sarebbero i morti: 6 a Hong Kong, 2 in Canada e 2 in Vietnam.

Quali sono i sintomi?

Febbre alta (superiore a 38 gradi), tosse secca, respiro corto o difficoltà respiratorie. Può essere associata anche a mal di testa, rigidità muscolare, perdita di appetito, malesseri, stati confusionali, eruzioni cutanee e diarrea.

Quanto è contagiosa?

È necessario il contatto ravvicinato con un malato perché l'agente infettivo si diffonda da una persona a un' altra. A tutt'oggi, la maggioranza dei casi si è avuta fra il personale ospedaliero che si è preso cura dei pazienti colpiti da Sars e fra i famigliari più vicini dei pazienti.

Si possono usare dei farmaci per curarla?

Al momento gli antibiotici non sembrano essere efficaci. I sintomi possono essere trattati da personale sanitario adeguatamente protetto. Come risultato delle buone cure ricevute, alcuni pazienti sono stati trasferiti dal reparto per cure intensive a quello per cure normali.

Quanto velocemente si diffonde?

Sembra meno infettiva dell'influenza. Il periodo di incubazione si stima che vada da 2 a 7 giorni, più probabilmente da 3 a 5 giorni. Tuttavia, il rischio di diffusione è aumentato dal fatto che è possibile spostarsi in tutto il mondo in poche ore.

Viaggiare è sicuro?

L'Oms non ha raccomandato restrizioni sui viaggi. Tuttavia i viaggiatori dovrebbero stare attenti ai sintomi. Specie quelli che hanno fatto di recente un viaggio nelle aree in cui si è diffusa: coloro che mostrano i sintomi descritti sopra e sono stati a contatto con una persona a cui è stato diagnosticata la malattia, dovrebbero stare all'erta e informare il personale sanitario.

Dobbiamo avere paura?

La malattia può essere grave, ma dobbiamo ricordare che la Sars non è altamente contagiosa e quando vengono messe in campo misure protettive, la percentuale dei casi fatali è bassa.

L'epidemia di polmonite atipica nella provincia cinese di Guangdong è in qualche modo legato alla Sars?

Sono tuttora in corso indagini accurate per capire di più sul focolaio di polmonite atipica (insolita) che ha colpito circa 300 persone facendo 5 morti.

Potrebbe essere il risultato di un attacco bioterroristico?

Non ci sono indicazioni che leghino la Sars al bioterrorismo**.**

b.p.

L'unica salvezza è potenziare la ricerca pubblica

Pietro Greco

La minaccia che una normale epidemia di influenza possa trasformarsi in qualcosa di devastante è un incubo che agita i sonni degli epidemiologi di tutto il mondo. È già successo nel 1918 con la «spagnola». In quell'occasione le vittime che si contarono in ogni angolo del pianeta furono decine di milioni. Il rischio che una nuova «spagnola» possa di nuovo trasformarsi in una vera e propria pandemia è dunque ben presente nel pensiero degli scienziati e dei ricercatori.

È per questa ragione infatti che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha creato già da qualche anno una struttura di sorveglianza a livello globale che è in grado di tenere sotto controllo ogni nuova epidemia di influenza che fa capolino in qualche angolo del mondo. Proprio da questa struttura è stato lanciato l'allarme per la nuova e insolita infezione che ha fatto la sua comparsa in Estremo Oriente, colpendo per ora 306 persone e provocando il decesso di altre 10. Sembrano numeri piuttosto circoscritti, tali almeno da non far pensare ad un allarme. Ma non è così. I virus possono essere più aggressivi di quanto si pensi e si potrebbe non essere in grado di rispondere prontamente ad una improvvisa esplosione dell' epidemia.

Cosa fare allora per poter mettersi ai ripari e contenere quanto più possibile i danni? In primo luogo dovremmo irrobustire il Servizio sanitario nazionale. Per poter arginare l'epidemia il più rapidamente possibile è essenziale che sul territorio siano presenti strutture sanitarie efficienti in grado di poter diagnosticare precocemente l'infezione ed eventuali focolai. Ma la tendenza progressiva alla privatizzazione dei diversi sistemi sanitari nazionali e la frammentazione degli stessi, sul modello regionale, come sta accadendo in tutta Europa e anche in Italia, rischia di privare la sanità di un importante strumento di intervento.

In secondo luogo dovremmo fare di tutto per potenziare la ricerca scientifica. Riuscire ad individuare immediatamente il virus e il modo per contrastare i suoi effetti sull'organismo, potrebbe rappresentare la salvezza per milioni di persone. Ma anche in questo caso la tendenza, soprattutto nel nostro paese, è di smantellare la ricerca scientifica pubblica. Infine, urge la creazione di un sistema sanitario mondiale ancora più integrato di quello attuale che collabori nell'ambito delle Nazioni Unite e quindi con l'Oms, in maniera ancora più efficace. Ma sul ruolo che avrano in futuro questi organismi spirano per ora forti i venti di guerra.

L'applauso e i guerrieri dell'emiciclo

La guerra è comunque dolore, brutalità, nefandezza. E allora perché mercoledì sera senatori della maggioranza hanno esultato in piedi con uno scrosciante battere di mani?

NANDO DALLA CHIESA

E alle 20,35 di mercoledì scrosciò l'applauso. Un bell'applauso in prima serata. In Senato, dopo il voto che benediceva la guerra. Ci sono momenti, passaggi della storia che illustrano il clima dell'epoca come pochi altri. E questa guerra del 2003, che metterà alla prova radicalmente tutti gli equilibri e le regole su cui si è retto il mondo per mezzo secolo, questa guerra che nella nostra immaginazione farà di ogni epidemia un terribile attentato, di ogni arabo un possibile nemico, di ogni ragazzino dal colore olivastro una potenziale bomba umana, questa guerra è partita dall'Italia con un viatico di segni e di figure che dirà tutto di noi agli storici capaci di ragionare sui gesti, sui linguaggi, sull'antropologia culturale. Il capo del governo che ridacchia, che sfruculia, che si compiace come un patriarca insolente delle sue dichiarazioni ondivaghe e contrastanti, del suo toccare vette sublimi nel gioco delle tre carte, secondo il talento che va riconosciuto a ogni grande venditore. E l'applauso, l'applauso in piedi dei senatori alla verifica che anche la Camera alta, e dunque tutto il parlamento, ha dato la sua benedizione alla guerra di Bush. Senza partecipare direttamente (anche se questo sarà tutto da vedere) e apprestandosi a tifare dalla curva, con le bandierine e gli striscioni: ragazzi ora scendono in campo i fuoriclasse, ora la nostra squadra gli fa vedere come si gioca.

La guerra come festa, come occasione. Voglio dirlo. Io non sono un pacifista di fronte a ogni evenienza. Penso che purtroppo nelle vicende umane sia talora indispensabile, talora dolorosamente necessario, l'uso della forza. Non siamo noi che modelliamo il mondo del presente, spesso eredità maledetta di scelte estranee ai nostri valori. E non sempre gli attori del presente ascoltano la voce del dialogo, della ragione, della diplomazia. Ma so che la guerra è comunque dolore, brutalità, che essa porta sempre con sé, fisiologicamente, la nefandezza che umilia anche le bandiere più nobili. Perciò mai applaudirei una guerra. Perché non è e non è mai stata «sorella Guerra».

Quelli della maggioranza e del governo ci avevano giurato di pensarla allo stesso modo. Ci avevano detto di avere rispetto per la parole del vecchio pontefice, per gli stessi manifestanti per la pace, ma ci avevano anche spiegato che purtroppo (purtroppo) non c'era altro mezzo che la guerra per fare cadere il regime di Saddam. Non ce l'avevano giurato alle tivù, davanti agli studenti, in mille dibattiti che eravamo tutti per la pace, figurati chi non è per la pace? Non ci avevano detto e ridetto che le armi servivano come deterrente, che anche loro si auguravano che non fosse guerra? Poi, poco prima che scoccasse l'ora delle armi, appena dopo l'ora del voto, la maschera è caduta. Sciolta, liquefatta. Ed è venuta fuori la stoffa texana, made in Italy naturalmente, della nostra destra, di questi moderati naturalmente al governo «"perché l'Italia è un paese moderato».

Un applauso in piedi. Le donne irachene incinte si presentano negli ospedali per chiedere il parto cesareo, perché sono terrorizzate dai prossimi giorni, chissà mai che potrà succedere alle creature che portano in grembo. Ma è applauso in piedi. Bombe cadranno sui civili, e lasceranno conseguenze per i civili che sopravvivranno e per quelli che nasceranno. Applausi, esorta sempre un immaginario Grande Presentatore da sabato sera televisivo. Abbiamo visto ogni tipo di applauso in piedi in parlamento. Quello alla vittima del terrorismo, quello al papa che chiede pace e clemenza, quello per la legge che passa dopo un mese di ostruzionismo. Perfino l'applauso alla battuta brillante da «siore e siori», quella che - nove volte su dieci - rimbecca all'Ulivo di «andar dietro a Bertinotti e Casarini». L'applauso alla guerra che inizia con la nostra benedizione, questo mancava. Vedete, il parlamento osserva una grande delicatezza per le disavventure personali. Per cui è prassi, è giusta prassi, che mai il voto su una immunità o insindacabilità parlamentare finisca con un applauso. Né se l'immunità viene accordata, né - a maggior ragione - se viene negata. Vuoi applaudire il dramma giudiziario di un collega? Il suo doversi presentare davanti a un tribunale o addirittura il suo vedere minacciata la propria libertà personale? Com'è sensibile e garantista il parlamento in quelle occasioni, quando un istintivo e collaudato «sssshhh» dilaga come un invito compunto e unanime nell'emiciclo.

Ma la guerra è un'altra cosa. La guerra in cui muoiono gli altri è una festa, una festa con le bandierine da sventolare, italiane o americane non importa e resta da chiedersi perché mai il nostro tricolore che difende la pace in tante parti del mondo debba essere cinicamente contrapposto ai colori della pace. La guerra prevede la festa del bottino, la ricostruzione dell'Iraq bombardato e devastato, il grande appuntamento democratico al quale si presenteranno le nuove «potenze», quelle che al cervello preferiscono - per vocazione naturale - i muscoli o lo sghignazzo. La «ricostruzione» come affare, con nuovi edifici e strade e scuole che verranno inaugurati tra nastri da tagliare e anche loro tra tanti nuovi applausi. Tutte opere buone per una popolazione segnata dai lutti e dal sangue, colpevole delle malefatte del proprio dittatore, e che vedrà schizzare verso l'alto le percentuali dei tumori e delle malattie incurabili. Una popolazione che lì, nel paesaggio devastato e contaminato, dovrà restare. Perché, nell'Italia di oggi, pretende Bossi, anche i profughi di guerra non avranno diritto di venire.

È una festa, non c'è dubbio. Scrissi una volta al presidente Pera per chiedergli di dare pubblica informazione sugli obblighi militari assolti dai nostri parlamentari. Così, giusto per capire chi avesse servito il paese in armi, in tempo di pace, per una propria spontanea inclinazione. Per capire chi possa mai parlare di patria, bandiera tricolore, «nostri giovani in armi» e alleanza occidentale. Non ebbi purtroppo risposta. Anche se la risposta la so già. So quanti personaggi da operetta si travestono da guerrieri dell'esercito del Bene e sventolano bandierine perché c'è qualcun altro che combatte. E soprattutto perché a morire, come abbiamo visto, sono solo i bombardati. Più civili che militari e sempre più civili che militari dalla metà del secolo scorso. In queste notti le tivù si riempiranno di fuochi e fiammate e tracce luminose, e sotto ognuna di esse spariranno vite e materia disperata e povertà innocente. Noi vedremo solo le luci. Come succede nei grandi spettacoli di gala, quelli dove bisogna esserci perché si fanno amicizie importanti e poi, alla fine, c'è il rinfresco per tutti. Gli spettacoli che si applaudono in piedi, con la standing ovation e il viso soddisfatto. Perché, giustamente, «chi non è per la pace? siamo tutti per la pace».

Itaca di Claudio Fava

L'Iraq e i Sacri Bovini Padani

Mentre a Est e a Ovest si affilano le baionette e il mondo si interroga sui destini fragilissimi della pace mondiale mettendo in campo diplomazie e appelli, il governo italiano con uno scatto di reni si è drizzato finalmente in piedi e ha preteso di dire la sua anche in Europa. Dettando un nuovo perentorio punto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri previsto a Bruxelles per oggi: le quote latte, perbacco!

Sembra un scherzo, invece è l'unica cifra che il nostro governo sta lasciando di sè nelle istituzioni europee: parole svagate, isterie inutili, dichiarazioni comiche e ampollose di cui nessuno sembra preoccuparsi più di tanto. Il colpo di grazia è arrivato un paio di giorni fa, quando s'è scoperto che l'unica delegazione di governo a non essere spiata dai servizi americani era quella italiana.

Ce lo meritiamo. Solo la lieta combriccola del premier Berlusconi poteva presentarsi il giorno in cui scoppia la guerra in abito da cerimonia pretendendo di discutere anzitutto di foraggi e contributi ai sacri bovini padani. Solo un insulso ingegnere come Castelli, travestito da ministro di Giustizia, poteva far arrivare a Bruxelles stralci ridicoli di una sua intervista in cui si parla di un complotto dei giudici, «un progetto europeo per impossessarsi del potere e governare l'Europa sostituendo l'arma giudiziaria a quella della democrazia».

E solo un goffo vicepremier come Fini, impalpabile rappresentante del governo italiano alla Convenzione, poteva scambiare la Costituzione europea per una dichiarazione sulla Difesa della Razza affastellando emendamenti su emendamenti per cancellare certi riferimenti smidollati alla pace e all'integrazione e per richiamarci tutti alle nostre nobili tradizioni giudaico-cristiane.

Il colpo di grazia alla nostra credibilità lo ha inferto il ministro degli esteri Frattini, alla vigilia della guerra.

Mentre a Bruxelles si discuteva, coscienziosamente, sul rischio di violare il diritto internazionale e la legalità costituzionale dei nostri paesi, il Frattini da Roma liquidava la Costituzione italiana come un problema tecnico-giuridico, da non prendere troppo sul serio. Parole forti e schiette, da petroliere texano. Peccato che Frattini sia ciociaro.

Maramotti

segue dalla prima

Stupore e terrore

Dimostrano quale immensa distanza, in un periodo precipitoso e breve, George W. Bush è riuscito a creare rispetto a tutta l'America che lo ha preceduto, e a quella parte dell'opinione pubblica del mondo che si è sempre sentita vicina all'America fino a pochissimo tempo fa.

Pensate a Jimmy Carter, che non ha mai pensato di scatenare una guerra mentre centinaia di americani erano stati catturati e tenuti in ostaggio per mesi in Iran. E confrontatelo con il piano di attacco che ci è stato svelato oggi. Mentre si alzano il fumo e le fiamme nel cielo notturno di Baghdad, coloro che lavorano a questa strana guerra di cui il mondo intero non ha capito il senso, ci dicono che l'operazione ha il nome terribile di «Stupore e terrore».

Vuol dire l'intenzione che si sappia bene che questo è un progetto senza scampo e che la sua capacità distruttiva dovrà essere esemplare, memorabile. Precisano alla Cnn alcune voci da Washington: «Ciò che sta per accadere è qualcosa che non si è mai visto, qualcosa che apparirà senza uguali».

È una intimazione difficile da capire, da interpretare. A confronto solo le parole del Papa, che parlano di un profondo dolore ed annunciano una ostinata volontà di rifiuto, sembrano adeguate. Infatti persino il più appassionato discorso politico, nel suo linguaggio tradizionale, sembra incapace di dire tutto il disorientamento, tutta la confusione, tutto lo spavento che l'annuncio, il nome e le prime immagini di questa guerra comunicano.

Perché tutta la forza del Paese più potente del mondo, e la sua più avanzata e avveniristica tecnologia, devono essere usate, con costi immensi di vite umane e ricchezze, per provocare «stupore e terrore» come in una maledizione biblica?

Dove, quando, come è avvenuta questa perdita di saggezza, che adesso consiglia di distruggere in modo stupefacente, per poi impiantare qualche forma di nuovo ordine che discenderà dal terrore che sta scatenando?

Come si è formato un simile senso di solitudine cieca?

Certo, il trauma è stato immenso l'11 settembre.

Ma ripagare l'orrore (moltiplicato per la tecnologia e la potenza) per andare a colpire a caso, senza sapere dove comincia e come si forma davvero il pericolo, impone all'America la condanna di vivere fra lutto e lutto, fra strage e strage.

In questo modo si costruisce la prigione di un incubo destinato a non finire, stretto nel cerchio del dolore subìto e del dolore provocato. Un incubo grande quanto la capacità tecnica e la volontà terribile di provocare «stupore e terrore» e una guerra mai vista.

Ecco perché Thomas Foglietta, che è stato fino a poco fa ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ha concluso ieri la sua intervista con queste parole: «Sì, lo ammetto, anch'io ho paura».

Furio Colombo

Gli alleati del sotterfugio

GIAN GIACOMO MIGONE

Nulla può soffocare l'angoscia che suscitano la pioggia di bombe che si abbatte su popolazioni inermi e gli effetti che promettono ad altre popolazioni ancora non direttamente colpite. Basta riflettere sul destino dei curdi e quello che potrà accadere nell'ulteriore conflitto tra sunniti e sciiti.

Come europei e come italiani possiamo con qualche diritto affermare: «not in our name», non in nome nostro, dopo il voto dell'opposizione finalmente compatta e dopo gli atti e le parole di alcuni governi europei.

Tuttavia, perché le manifestazioni di pace italiane abbiano un senso compiuto, servano pienamente i loro obiettivi di resistenza pacifica, devono anche mettere alle corde un governo e la sua maggioranza parlamentare che continuano ad accampare il diritto di rappresentare la maggioranza degli italiani ricorrendo ad inganni, sotterfugi e sofismi.

Per bocca del presidente del Consiglio, il Governo afferma che l'Italia non è belligerante. Chi, allora, ha consentito a Gorge W. Bush di arruolare l'Italia nell'esile e sbilenca coalizione che lo asseconda, mascherando la propria esclusione dalla conferenza delle Azzorre come una scelta virtuosa di pace? Chi non è cobelligerante è quantomeno neutrale e lo status di neutralità ha le sue leggi e conseguenti doveri, sanciti dal diritto internazionale. Un esempio valga per tutti. Generazioni di norvegesi hanno nutrito un ragionevole risentimento perché il governo svedese permise alla Wehrmacht di attraversare il proprio territorio neutrale per invadere la Norvegia. E ciò con giustificazioni maggiori di quelle addotte dal governo italiano di oggi che concede uso di basi aeree, diritti di sorvolo e di transito all'America di Bush che, per quanto colpevole, non costituisce certo una minaccia confrontabile a quella espressa dalla Germania di Hitler. O la pensano diversamente quei pochi che offendono la bandiera americana per quanto di più nobile essa rappresenta, esponendola alle loro finestre in questo particolare momento?

Che dire di una neutralità che invoca la legittimità di una guerra misconosciuta dalle Nazioni Unite, cui più che mai siamo fieri di appartenere? O che sbandiera la propria fedeltà ad un'Alleanza, quella Atlantica che, scavalcata dal maggiore alleato e fedele alle proprie regole, ha di diritto e di fatto disconosciuto questa guerra, rifiutando il ruolo di copertura della volontà del più forte?

L'impegno per la pace, in queste giornate buie, significa anche costruire le premesse per un mondo più pacifico e più giusto, in cui chiunque prevarichi le regole che ha liberamente accettato resta solo con la propria forza; con cui per qualche tempo si domina, ma non si governa. Neanche con la furbizia e i sotterfugi che costituiscono le armi preferite di Silvio Berlusconi e di coloro che si ostinano a tenergli bordone. Anche a questo proposito vale la pena leggere l'Osservatore romano di oggi.

cara unità...

Un altro mondo è possibile? Spiegatemi come

Tiziana Congi, Castrovillari (Cosenza)

Cara Unità,
sono entrata nel vostro sito in cerca d'aiuto e la frase «un altro mondo è possibile» mi ha fatto riflettere.
Ho 16 anni,sono una studentessa del Liceo Classico di Castrovillari,in provincia di Cosenza. Dopo l'attacco all'Iraq di ieri notte, anzi stamattina, in tutto il mondo sono partiti cortei e manifestazioni, si sono organizzati scioperi e sit-it: qui, in un piccolo paesino del sud, è come se nulla fosse successo. Stamattina davanti al cancello della scuola un ristretto gruppo di ragazzi ha cercato inutilmente di organizzare un sit-in.
In classe la professoressa di matematica è entrata e, come sempre, ci ha salutati con un impersonale "buongiorno", ha spiegato e, finita la sua ora, ha preso i libri, la borsa ed è andata via. Lo stesso è stato per il professore di latino e greco.
Al suono della campana che annuncia la fine della ricreazione nessun alunno è rientrato in classe. «Protesta contro la guerra», il motivo ufficiale, ma in verità la maggior parte dei ragazzi ha pensato solo a divertirsi e a gioire per le interrogazioni e le spiegazioni evitate.
Sono stanca di partecipare passivamente ad ogni iniziativa, stanca di guardare da lontano quello che succede agli altri. Voglio AGIRE. Voglio scendere in piazza e far gridare a tutti che «un mondo diverso è possibile».
Si dice che quando si è giovani si crede di poter cambiare il mondo,poi si cresce e si capisce che era solo un'illusione adolescenziale. Io sono nel pieno dell'adolescenza ma, forse, sono anormale perchè già da adesso comincio a credere che le cose rimaranno come stanno, che non cambierà proprio nulla. Bisogna che i giovani ricomincino a credere in qualcosa. Un mondo diverso è possibile? Voi dite di sì, fateci capire come.

Se Bush leggesse Omero...

Nicola Polito, Trento
studente universitario

Caro direttore,
la guerra è iniziata. Gli strumenti di guerra sono attivi. Violenza contro violenza e le ragioni più legittime divengono torti. E lo si fa con altra violenza, generando ulteriore insicurezza. Drammatica ipocrisia.
Dinanzi a tutto questo mi torna alla mente l'opera che più d'ogni altra rappresenta le origini autentiche della civiltà occidentale: l'Iliade di Omero. Ne ho ripreso in questi giorni la lettura; sembra di poter leggere la cronaca dei nostri giorni. «Come il Noto sui vertici dei monti / versa la nebbia che, al pastore ingrata, / più dell'ombra notturna al ladro è cara, / ché ci si vede quanto è un trar di pietra; / tale un nembo di polvere si alzava / dal calpestio degli uomini avanzanti / rapidi in marcia nell'aperto piano". Questa guerra giunge, non voluta e temuta dal pastore, ossia dalla gente comune, che non la vuole perché non ne vede la fine, non ne capisce gli sbocchi (ecco la nebbia, che non permette di veder oltre alla traiettoria di una pietra lanciata nella nebbia!), ne teme gli esiti.
Saddam Hussein va destituito, è chiaro (solo lui, verrebbe da dire ?). Il popolo irakeno è vittima della sua dittatura, della sua violenza disumana: ancor più chiaro e condivisibile. Ma perché sganciare bombe e missili sui civili? Forse si immagina Saddam fiero e coraggioso andare incontro alla morte? Non farà invece come Hitler, come tutti i dittatori di ogni tempo? Non farà come Paride, che al cospetto del pericolo si ritrae, «Come chi per transiti montani / vede un serpente, e balza pronto indietro, / e gli tremano, sotto, le ginocchia»?
Ma quello che più preoccupa sono le vendette della disperazione; la sicurezza di noi tutti, dinanzi alla guerra, diminuirà. I terroristi impareranno a vedere in noi occidentali i nemici, i crociati, e non, purtroppo senza qualche appoggio della parte moderata del mondo islamico, che, con qualche piccola ragione, potrà considerare si tratti di una crociata economica per il controllo del mercato del petrolio, effettivamente. Anche qui il poeta mi soccorre quando scrive: «Quando il potente col minor s'adira, / reprime ei, sì, del suo rancor la vampa / per alcun tempo, ma nel cor la cova, / finché prorompa alla vendetta».
In poche parole, come scriveva 3 mila anni fa Omero, la vittoria del potente sul disperato è di breve periodo, ma genera un odio incredibile, di lunghissimo periodo, capace di riemergere quanto meno lo si aspetta, con conseguenza drammatiche. Temo la vendetta della disperazione. Temo, soprattutto, perché vivo in un paese, l'Italia, che ha assunto posizioni gravi, equivoche, sconcertanti. L'11 settembre non ci ha insegnato, ahimé, davvero nulla.

Le manifestazioni della pace e le previsioni del premier

Giulio Amato, Milano

«Dalle manifestazioni pacifiste non mi aspetto nulla di buono». Il Presidente del Consiglio ha veramente detto una frase del genere? Va immediatamente considerato come il mandante e - forse - l'organizzatore di qualunque attentato o aggressione possa verificarsi nelle prossime ore o giorni. Bisogna dirlo subito e gran voce.
.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Ieri, in piazza, tra migliaia di persone angosciate e frustrate. Teste e cuori che hanno coscienza di quanto sta accadendo

Eppure, in queste ore, c'é chi osa chiedere di non pensare ai bambini iracheni (alle madri, ai padri) sotto le bombe «alleate»

I giri di parole e i fatti della guerra

SILVIA BALLESTRA

Due parole sui bambini e la guerra. Di ritorno dalla manifestazione milanese, piena di operai in tuta, impiegati vestiti per il lavoro, studenti, cittadini e madri e padri e figli e nonni che continuavano ad uscire, in silenzio, a migliaia, dalle bocche della metropolitana e raccogliersi in corso Venezia per sfilare fino in Duomo. Tutti pallidi, angosciati, frustrati. Facce nuove, oltre a quelle di sabato scorso, teste e cuori che hanno sentito il bisogno di lasciare il posto di lavoro in maniera anche assai spontanea per esserci e dire il proprio «No». Teste e cuori che hanno coscienza di quello che sta accadendo. Che le bombe non sono costruite solo per dare lavoro all'industria ma anche per tirarle addosso a qualcuno. Teste e cuori che sanno perfettamente che non c'è guerra senza morti, non esiste la guerra pulita né quella «intelligente», teste e cuori che hanno continuato in questi mesi a chiedere la pace, e non smetteranno di farlo, mai.

Chi invece la testa e il cuore non deve averli è il buon soldato. Come raccontava la mia maestra Joyce Lussu, medaglia d'argento alla Resistenza e autrice della famosissima poesia «Scarpette rosse» (c'è un paio di scarpette rosse, di scarpette rosse per la domenica, a Buchenwald, erano di un bambino di tre anni, forse di tre anni e mezzo, chi sa di che colore erano gli occhi, bruciati nei forni, ma il suo pianto lo possiamo immaginare, si sa come piangono i bambini, anche i suoi piedini li possiamo immaginare, scarpa numero ventiquattro, per l'eternità, perché i piedini dei bambini morti non crescono), padre Agostino Gemelli aveva teorizzato, durante il fascismo, quale fosse l'iter migliore da seguire per formare un «ottimo bombardiere». Il giovane destinato a questo alto compito doveva essere separato da ogni legame affettivo, doveva essere freddo e gelido poiché bisognava evitare che pensando ai bambini che aveva lasciato a casa, gli venisse da pensare ai bambini che sarebbero morti sotto alle sue bombe.

Ora, in queste ore, si osa chiedere di non vedere cosa potrà accadere ai bambini iracheni (e metà della popolazione ha meno di quindici anni). Si finge di non aver sentito quella notizia secondo cui le donne incinte irachene hanno chiesto di poter partorire col cesareo prima dello scoppio della guerra. Ci si invita, anche da posti sorprendenti, o forse non troppo (cfr. *Il riformista*), a tenere la testa fredda. Come i giovani bombardieri, dunque. Si dà dei nazisti a chi queste cose le dice, le racconta, le mostra e non a chi le fa. Ci si dice «aspettiamo i fatti».

No, cari. Noi i fatti li conosciamo e non ci piacciono. Noi i fatti, come sono fatte le bombe, com'è fatta la guerra, lo sappiamo già. E sappiamo anche com'è il pianto d'un piccolo impaurito dalle sirene, dai botti e dai fumi. Figuriamoci dalle ferite, dalle macerie, dalle case che vengono giù. Lo sappiamo perché in questi anni, da *Emergency* a *Un ponte per Baghdad*, fino ad arrivare alle commoventi lettere di Rachel Corrie che pure di bambini palestinesi parlavano, gli «eventi» li abbiamo seguiti e rispettati. Proprio i fatti, non le analisi, i tiramolla, le balle sulla democratizzazione.

I fatti: i numeri delle vittime dell'embargo, i morti civili ammazzati che sono gli unici morti di queste nuove guerre. I fatti: bambini che moriranno o resteranno mutilati o impazziranno.

Di questo vogliamo parlare, del sangue, dei morti avvolti nei lenzuoli, del dolore e del lutto. Perché questo è la guerra. E voi che vi siete presi la responsabilità di farla, lo sapete bene: sarà per questo, con la scusa della filologia piuttosto che della semiotica, o delle regole giornalistiche o dell'emotività da femminucce (sì, sono madre e perciò femmina), che non volete che si parli dei bambini?

la foto del giorno

Una bandiera della pace tra i binari della stazione centrale di Napoli

la poesia

Il Calumet della Pace

(da Longfellow/Baudelaire) *

(...)
«O cara e deplorata gente mia,
figli miei, ascoltate la divina teoria!
È Gitche Manitù, il Signore della Vita,
che vi parla: colui che nella patria vostra
- la prateria! - l'orso e il castoro,
il bisonte e la renna ha posta!

Vi ho reso così facili la pesca e la caccia:
e allora perché diventa il cacciatore
un assassinio? Di uccelli ho popolato
ogni stagno e ogni limo: perché non siete
mai contenti, figliastri rivoltosi?
Perché ogni vivo dà la caccia al suo vicino?

Sono davvero stanco di queste orrende guerre!
Preghiere e desideri: nient'altro che misfatti!
Il pericolo vostro sono i vostri contrasti,
mentre la vostra forza sta nell'unità: vivete
tutti, e mantenete la vostra fraternità,
e la pace regnerà...

Ben presto la mia mano vi manderà un Profeta,
che verrà a chiarirvi e con voi soffrirà.
Della vita una festa la sua parola farà:
ma chi la sua perfetta saggezza spregerà,
poveri voi maledetti, ognuno sparirà!

Lavate voi nei flutti i colori di strage.
Ci sono tanti giunchi e la roccia non manca:
ognuno la sua pipa può cavarne. Basta guerre,
basta sangue! È ora di vivere, fumate
tutti quanti, fratelli, il Calumet della Pace!».
(...)

(Versione di Gianni D'Elia)

** per il testo intero, confrontare la nuova edizione de «I fiori del male», a cura di Antonio Prete nella Universale Economica Feltrinelli*

segue dalla prima

Non belligeranti...

Per fortuna di tutti noi, il caso attuale non è altrettanto spaventoso, ma va comunque inquadrato nell'atteggiamento estremamente disinvolto assunto in questi giorni da chi che si è messo a distribuire patenti di amici e nemici ai quattro venti. Il governo statunitense comunica di avere 30 alleati ufficiali e 15 segreti o anonimi: chi li può contare? Ma se si può capire lo spirito di chi andando in guerra vuole sentirsi spalleggiato dal maggior numero di amici possibile, ben altra è la condizione in cui si viene a trovare oggi il nostro Paese: meno che in guerra, ma non più in pace. Ora, se c'è un evento che ha sempre chiarito le posizioni, e quindi chi sta con chi, ebbene questa è proprio la guerra, e lo sforzo di «smarcarsi» risulta per un verso poco dignitoso (ma questo riguarderebbe soltanto il governo), ma più che altro (e questo vale per tutti noi) ambiguo: siamo o no nella coalizione anti-Iraq? Vogliamo tenere il piede in due staffe?

Tale stato di incertezza non può essere contrabbandato come un supremo tentativo di mediazione o l'estrema coniugazione di un politichese ingenuo. In un Paese largamente schierato contro questa guerra, in presenza di un'autorità morale significativa come quella del Papa, lo sforzo di Berlusconi è di non spiacere a nessuno, mentendo a tutti, come del resto si è visto nel tour diplomatico che ha fatto nelle settimane scorse, assicurando a tutti gli statisti che incontrava di esser d'accordo con loro, ma senza chiedersi con chi lo fosse invece ciascuno di quelli.

La partita che si giocò tra Mussolini e Hitler non ebbe altro esito che un rinvio. L'Italia uscì dalla belligeranza il dieci giugno successivo per la «pugnalata alle spalle» alla Francia. Quella decisione fu strappata, a carissimo prezzo, da Ciano che aveva fatto di tutto per dissuadere Mussolini dal seguire Hitler nell'abisso. La sua vittoria provvisoria regalò all'Italia qualche mese di rinvio ma non la sottrasse al disastro. I giuristi di tutto il mondo allora trasecolarono di fronte a una formula non prevista né nelle norme né nelle consuetudini del diritto internazionale e se noi la guardiamo oggi, con il senno di poi, possiamo dire che si era trattato di un rallentamento o di un primo incerto passo verso la guerra (come del resto si rivelò). Anche la posizione adottata da Berlusconi si spiega così? A quale livello di allarme ci attestiamo?

Gli ondeggiamenti di Berlusconi hanno preso le mosse da un'iniziale totale solidarietà con le intenzioni bellicose di Bush. Poi, dopo le grandiose dimostrazioni pacifiche in giro per il mondo e anche in Italia, egli ha ammorbidito progressivamente la posizione rassicurando la pubblica opinione sulle intenzioni solo diplomatiche del governo che voleva far da mediatore tra tutti, e infine, temendo un crollo di popolarità come quello subito dal suo amico Aznar in Spagna, è ricorso definitivamente alla «non-belligeranza». Ma il compito dei governi è governare e non piacere; è scegliere ciò che ritengono giusto e dunque doveroso, non addolcire la pillola per accontentare tutti. Il rischio dell'impopolarità è duro da correre, specialmente se si è impostata tutta una carriera politica sull'immagine e l'apparenza, ma la politica richiede statisti, capaci cioè di esporre con rigore le proprie visioni e di difenderle anche contro un'opposizione rigida e magari aspra. Il dissenso non è una malattia, è anzi il sale della democrazia: ci si informa, si discute, e poi infine si delibera, senza la ricerca di artificiosi unanimismi.

A suo tempo, nell'esempio tante volte ricordato in questi giorni, della guerra del Kosovo, il governo D'Alema assunse determinate responsabilità che avrebbe perseguito anche senza il voto dell'opposizione, ma anche incassando un non piccolo dissenso dalla sua stessa parte politica e dalla coalizione. Ora Berlusconi non può cercare di sottrarsi al giudizio popolare e politico dicendosi d'accordo con tutti, figurando nella lista dei coalizzati, ma anche compiacendo una parte del governo, il Presidente della Repubblica, il Papa. E chi altri ancora? Il rischio (che per Mussolini fu una certezza) è di dispiacere a tutti.

Luigi Bonanate

E li chiamano credenti

CORNELIO VALETTO

È accaduto nel Parlamento del nostro Paese.

Tra il Papa Giovanni Paolo II, che supplica sino all'estremo delle sue forze la pace alzando le sue braccia al cielo, e il Presidente del Consiglio Berlusconi che chiede il voto per essere catalogato amico di Bush, che scatena la guerra; i cattolici dell'Udc hanno scelto Berlusconi: è un avvenimento tristissimo, quasi incredibile anche se, forse, qualche eccezione può essersi concretizzata.

Giovanni Paolo II ha gridato «mai più la guerra», perché l'ha conosciuta, vissuta e sofferta, come milioni di anziani che oggi hanno all'incirca ottant'anni (io sono tra questi).

I Pontefici Pio XII e Paolo VI, nel passato, mai avevano esitato a condannare la violenza sterminatrice che è caratteristica nefasta di ogni evento bellico; ma Papa Giovanni Paolo II ha fatto un passo in più: è sceso sul terreno delle dichiarazioni esplicite ed ha fatto pronunciare dal portavoce della Santa Sede, Navarro Valls, un anatema che non lascia spazio a nessuna interpretazione soggettiva.

«Chi decide che sono esauriti tutti i mezzi pacifici che il diritto internazionale mette a disposizione, si assume una grave responsabilità di fronte a Dio, alla sua coscienza e alla storia».

Per capire non c'è bisogno di nessuna nota a piè di pagina. Alzando le braccia al cielo e gridando la sua angoscia, Giovanni Paolo II non aveva in mente la guerra del Golfo del 1991 o la legittimità o la non legittimità, grazie al consenso o al non consenso all'inizio della guerra da parte dell'Onu; non aveva in mente l'11 settembre e la voglia comprensibile di rivalsa degli Stati Uniti; non aveva nella sua memoria le atrocità di Saddam Hussein sulle cui sorti nessuno vuole attardarsi; Giovanni Paolo II aveva ben fisso in mente che la guerra non risolverà i mali di questo inizio del millennio, ma li aggraverà, facendo crescere l'odio, moltiplicando i rancori e i desideri di vendetta: e le vendette umane e religiose.

Pensava e già aveva dentro di sé l'angoscioso tormento delle migliaia di morti, tra i quali anziani, donne e bambini, cioè i più deboli, che saranno maggioranza.

Se qualcuno pensa e cerca giustificazione con il dire che si può fare una guerra perché essa durerà poco o perché si cercherà di fare il meno vittime possibile, è in preda ad un delirio di malafede che gioca sulla credibilità o sull'imbecillità del prossimo; o esprime una malizia di grande dimensione.

Pertanto quanto è accaduto mercoledì 19 marzo 2003 nel Parlamento italiano va interpretato senza interpretazioni. È accaduto!

segue dalla prima

Il Papa a Baghdad

Le Sue parole sono l'unico grido possente di queste ultime settimane, che abbia risuonato nel mondo intero: forte, chiaro, implacabile nella sua saggezza.

E ora? E ora che i Matti stanno camminando con i cingoli sopra ai Suoi avvertimenti da Padre, ora che si fa? Dobbiamo chinare il capo e impotenti arrenderci?

Ci tocca davvero accettare con rassegnazione che quattro affaristi che puzzano di petrolio e la loro corte di servi piaggioni ci spacchino il mondo in due: Cristo di qua, l'Islam di là?

Lei, Santo Padre a Baghdad, può mandare all'aria questo copione pensato e messo in scena spietatamente da un gruppo di fanatici mentecatti, convinti di essere guidati dalla mano di Dio, un Dio fatto apposta per loro, che non conosce né ragione, né pietà, né amore.

Non è solo un massacro di civili iracheni quello che stanno perpetrando con le 3000 bombe su Baghdad, una al minuto, vogliono anche scatenare una guerra totale tra musulmani e cristiani.

Se Lei, Santità si recasse a Baghdad, tutti i musulmani capirebbero che questa non è la guerra dei cristiani ma la guerra dei petrolieri di tutte le religioni contro il resto del mondo, un mondo che di bombe, armi e morti ne chiederà sempre di più... fino a morirne.

Non li lasci fare, Santità. Ci vada a Baghdad: li metta di fronte alla scelta di bombardare - insieme agli «infedeli» dalla pelle appena più scura della loro - anche il Rappresentante di Cristo in Terra.

Se decidesse per il sì, La prego di avvertirmi: sono pronto a partire con Lei, naturalmente con le mie idee di sempre.

Con grande rispetto,

Dario Fo

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo
CONDIRETTORE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

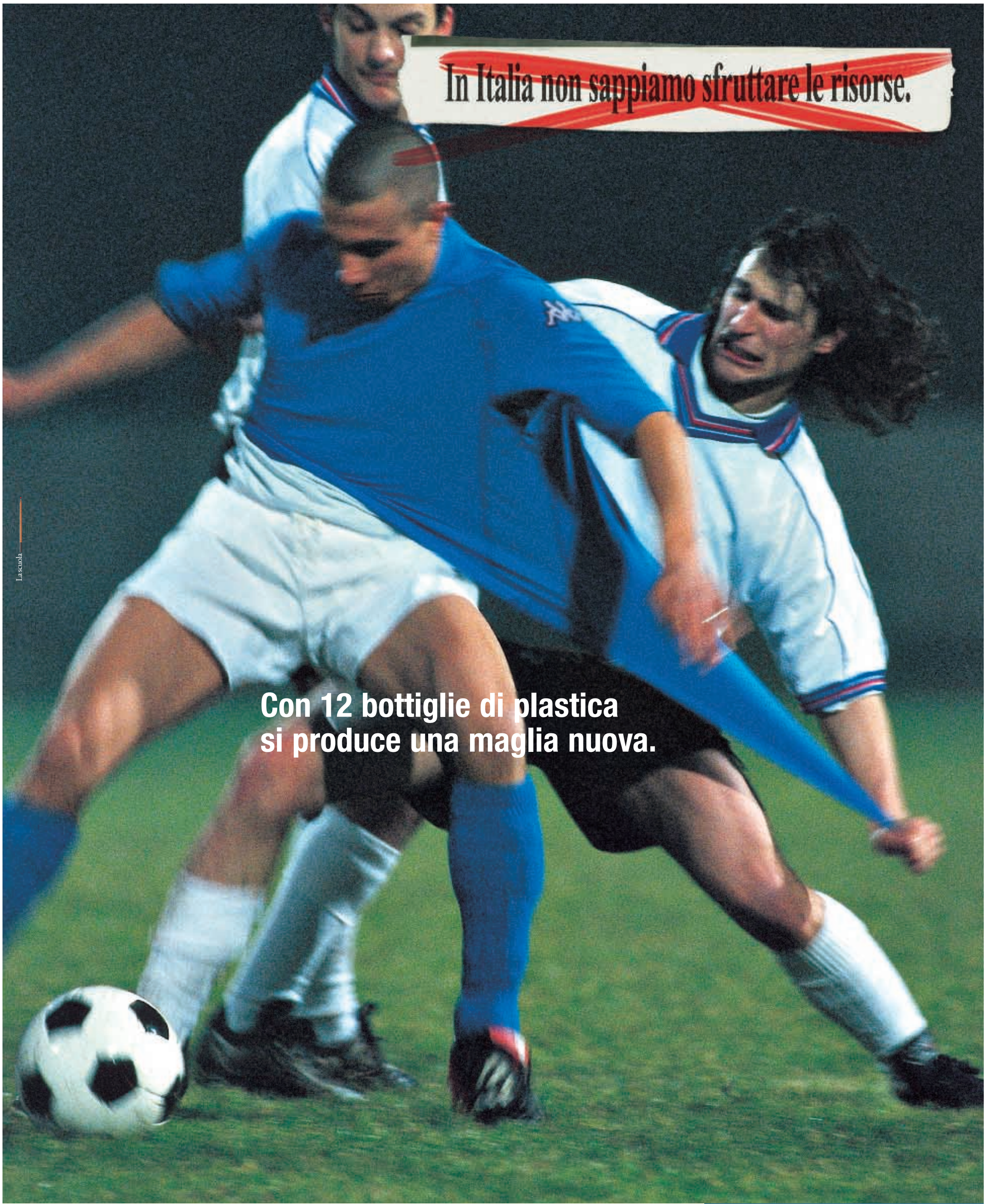
Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 Fax 02 24424490 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 20 marzo è stata di 152.107 copie



…riciclandone 20, si confeziona un pile, mentre con una sola si può ricavare l'energia sufficiente per accendere una lampadina da 60 watt. Non sono miracoli o magie, ma risultati reali ottenuti grazie al riciclo degli **imballaggi in plastica** gestito da **COREPLA**, uno dei consorzi a noi collegato. CONAI è un sistema di 1.370.000 imprese che producono ed utilizzano imballaggi.

Nel 2002 abbiamo recuperato e riciclato il 52% degli imballaggi usati. Grazie alla collaborazione tua e delle amministrazioni comunali, abbiamo trasformato quasi 6 milioni di tonnellate di rifiuti in nuove risorse. Perché se tu separi in casa l'acciaio, l'alluminio, la carta, il legno, la plastica, il vetro, noi gli daremo una nuova vita. **CONAI. Imprese e cittadini insieme per l'ambiente.**

CONAI

Un futuro più leggero senza il peso dei rifiuti.